Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 2 marzo 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 8955 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 530 (festivi posiz. e data prestabilite 600) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 900 - Redazionale e cronaca L. 600 (festivi 650) - Avvisi economici: prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - ESTERO: annuo L. 63.500, sem. L. 32.750, trim. L. 16.900 (col Piccolo del lunedì: 73.500, 38.000, 19.550) - Copie arretrate L. 300

PRIME VOTAZIONI PER L'ASSISE DEMOCRISTIANA

Successi di Zaccagnini ai precongressi regionali

L'affermazione della «linea» del segretario appare superiore a tutte le previsioni - «Equivalenza» dei due schieramenti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

I risultati dei precongressi regionali della DC, svoltisi tra sabato e ieri in quasi tutta Italia, hanno fatto registrare un notevole successo personale per Zaccagnini. Anche per la ridda di valutazioni contrastanti e per l'incertezza di dati diramati dagli opposti schieramenti interni del partito non si può avere ancora un quadro esatto delle posizioni ed è ancora presto per affermare che il segretario e i suoi sostenitori dispongano già della maggioranza dei consensi dei delegati all'assise dell'Eur, è indubbio che l'atteso appuntamento precongressuale ha segnato un punto a favore di Zaccagnini. La confluenza sulla linea politica Moro-Zaccagnini di raggruppamenti e sottocorrenti che apparivano sinora di incerta collocazione ha, infatti, consentito al segretario e ai suoi sostenitori di ottenere in alcuni precongressi (soprattutto in Lombardia, nel Friuli-Venezia Giulia, nel Veneto) risultati molto superiori alle previsioni della vigilia e, soprattutto, ai preventivi formulati nell'opposto fronte doroteo-fanfaniano-andreottiano che, per comodità di sintesi, gli osservatori politici identificano come «linea Forlani», puntando sul fatto che finora, è il ministro della difesa l'esponente politico con le maggiori chances di porsi come alternativa all'attuale segretario.

E' vero che mancano ancora i dati dei precongressi che si svolgeranno sabato e domenica prossimi in Campania, Sardegna e Piemonte ed è anche vero che in alcune delle votazioni già svoltesi si è votato su liste composite e cioè con «l'accorpamento» di uomini e posizioni che potrebbero collocarsi in maniera diversa nella maggiore assemblea rappresentativa democristiana che si svolgerà dal 18 al 23 marzo all'Eur, ma è anche vero che il 75 per cento ottenuto dalla «linea Zaccagnini» in Lombardia rispetto al 66 per cento previsto, il 73,98 registrato nel Friuli-Venezia Giulia rispetto al pronosticato 68 per cento, il 58,60 ottenuto nel Veneto rispetto al previsto 48 per cento costituiscono, tanto per limitarsi ai dati più significativi, elementi di fatto che pongono fin da ora in una luce diversa il congresso dell'Eur e le conseguenti prospettive di assetto interno del partito e di scelte politiche.

Anche se fonti dorotee, fanfaniane e andreottiane insistono stasera nel rilevare che disporranno in congresso almeno di un cinquanta per cento di consensi, è indubbio che le votazioni di sabato e domenica assumono un rilievo che va oltre le piccole dispute sui dati perché dimostrano che, salvo imprevisti, la «linea Zaccagnini» può contare oltre che sul già acquisito appoggio dei morotei, dei forzanovisti e di gran parte dei basisti, anche sui consensi degli amici di Rumor e Gullotti e dei delegati congressuali che si richiamano alle posizioni di Colombo e Taviani.

E' chiaro che proprio per la sostanziale equivalenza dei due schieramenti la «partita» è ancora tutta da giocare, ma è proprio per questo che la grande «kermesse» dell'Eur rischia di trasformarsi in una nuova occasione di contrapposizione frontale e di scontro all'interno della DC, in una paralizzante disputa che potrebbe riflettersi sulle scelte di strategia politica ponendo tutte le premesse — se questo dovesse verificarsi — per quello che alcuni già definiscono «il crepuscolo degli dei» e cioè la fine della DC come partito guida del Paese.

Ma tralasciando, per ora, le previsioni a medio termine quel che conta è che già stasera si registra un mutamento di orientamenti circa la segreteria del partito.

Più volte Zaccagnini ha dichiarato che non sarebbe rimasto alla segreteria un giorno di più dopo il congresso, ma ora le prospettive appaiono cambiate e ci si chiede se di fronte ad una significativa affermazione congressuale Zaccagnini insisterà o no sulla sua decisione. I suoi sostenitori insistono perché il segretario resti al suo posto, magari per un periodo di tempo limitato. In questo caso non potrebbe essere accolta la richiesta di modifica dello statuto, avanzata dal fronte doroteo - fanfaniano - andreottiano, in base alla quale il segretario dovrebbe essere eletto dal congresso e non più dal consiglio nazionale e, pertanto, conservare la carica almeno per due anni (per statuto, infatti, il congresso si tiene ogni due anni).

Alla luce di tutti questi dati di fatto appare fondata e motivata l'euforia che traspare stasera in molte dichiarazioni di esponenti delle correnti di sinistra. Il basista Granelli ha parlato di «chiara maggioranza a sostegno della continuità della segreteria Zaccagnini e della sua linea politica di rinnovamento» e ha individuato nei dati dei precongressi un premio «agli sforzi sinceri per l'unità che supera logore contrapposizioni del passato».

Più esplicitamente l'on. Molè ha sostenuto che chi teme una divisione verticale dei delegati al congresso «non porta avanti un discorso politico, ma cerca di rimediare ad una evidente posizione di minoranza col solito metodo del compromesso; ci preme, certo, l'unità del partito, ma essa — ha aggiunto Molè confermando il proposito delle correnti di sinistra di tirare la fune ora che si sentono maggiormente in grado di farlo — non può tradursi in un gattopardesco immobilismo». Altrettanto significativa una di-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

NUOVI LUNGHI INTERROGATORI PER L'EX UOMO DI FIDUCIA DI CAMILLO CROCIANI

AL SETACCIO I CONTI BANCARI NELL'INCHIESTA SULLA «LOCKHEED»

Per indagare su quelli intestati al generale Duilio Fanali, ex capo di S.M. dell'aeronautica il magistrato gli ha notificato una comunicazione giudiziaria - Esito negativo dei controlli?

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

Lo scandalo della «Lockheed» si allarga, e rischia di coinvolgere alti ufficiali. Oggi se n'è avuta una prima avvisaglia: una comunicazione giudiziaria emessa nei confronti del generale Duilio Fanali, già capo di stato maggiore dell'aeronautica; gliel'ha notificata — ancora venerdì scorso — il sostituto procuratore della Repubblica, Ilario Martella, che è sempre più impegnato nella ricerca della verità sulla vicenda degli «Hercules».

Generale di squadra aerea, Fanali si è visto contestare un'ipotesi di concorso in corruzione; nella comunicazione giudiziaria si spiega che il provvedimento si è reso necessario per esigenze istruttorie. Di che cosa si tratta? Il magistrato ha voluto operare un controllo su certi conti correnti intestati all'alto ufficiale, nel quadro delle indagini condotte negli istituti bancari; cosicché non ha potuto fare a meno di «avvertire» l'interessato.

Duilio Fanali era già stato ascoltato dal pubblico ministero, in veste di testimonio, lo scorso 19 febbraio; in quell'occasione il generale difese l'acquisto dei quattordici «Hercules», sottolineandone i pregi: egli sostenne che la tesi della corruzione operata dalla «Lockheed» per piazzare i propri aerei era assurda in quanto, a quel tempo (1970-'71), nel campo dei «vagoni volanti» non esistevano altre scelte. Quindi, allorché l'aviazione italiana si pose il problema dell'acquisto degli apparecchi, non potè fare altro che rivolgersi alla «Lockheed» per avere gli «Hercules». E' ben vero che la nostra «Fiat» stava allora mettendo «in cantiere» gli aerei da trasporto «G 222», ma è anche vero — concluse Fanali — che a quell'epoca si era appena in fase di progetto, tanto che solo oggi sono iniziate le consegne.

Dunque, per l'ex capo di stato maggiore niente corruzione. Ma il dottor Martella non poteva prendere per oro colato quanto affermato da un testimone: e, poiché negli Stati Uniti si è detto che, oltre ai ministri, si sarebbero fatti corrompere anche dei generali, è stato costretto a estendere le indagini a tutto e a tutti. Ed ecco la ragione della comunicazione giudiziaria nei confronti di Fanali, indispensabile per consultare il suo conto corrente bancario e verificare se, all'epoca dei fatti, ci furono movimenti consistenti di denaro. Il controllo è stato compiuto dai carabinieri e, stando alle indiscrezioni trapelate dagli ambienti giudiziari, avrebbe dato esito negativo, non essendo stati individuati grossi accrediti.

La pista che in questi giorni viene battuta da Martella non si sposta dunque dalle banche, in particolar modo dall'Istituto bancario italiano (IBI) e dalla Banca nazionale del lavoro. Anche oggi il magistrato ha insistito su questo tasto, consultando i documenti sequestrati negli istituti di credito dai carabinieri. Per quanto riguarda l'esame dei conti correnti intestati a Camillo Crociani, l'ex presidente della Finmeccanica fuggito all'estero, il pubblico ministero ha voluto che fosse presente anche il dottor Sergio Salieri, che di Crociani fu segretario particolare.

C'è da dire che questo aspetto delle indagini interessa anche un altro magistrato, il dottor Michele Lopiano, che si occupa delle tangenti che avrebbe versato un'altra società, la «Selenia», per facilitare la vendita dei suoi prodotti elettronici. La conferma si è avuto questo pomeriggio, quando al nuovo interrogatorio di Salieri ha partecipato anche Lopiano, almeno nella fase iniziale, che deve avere avuto un duplice tema: «Lockheed» e «Selenia». Con i magistrati, ha preso parte all'interrogatorio anche il maggiore dei carabinieri Enrico Milano, che ha condotto gli accertamenti nelle banche e che è un esperto in materia.

I quattro sono rimasti riuniti per quasi due ore: durante il colloquio sono stati studiati attentamente i conti bancari di Crociani, e i giudici hanno chiesto al suo ex segretario informazioni e notizie. Non sempre il teste è stato in grado di indicare le motivazioni delle «entrate» e delle «uscite», in quanto ha spiegato che, certe operazioni bancarie, Crociani le effettuava personalmente. Successivamente Salieri è stato preso in consegna da Martella, che ha proseguito il suo interrogatorio da solo.

Tornando alle indagini condotte nelle banche, si è saputo che, in un istituto di credito, gli investigatori hanno scoperto un deposito di dollari intestato a Antonio Lefebvre d'Ovidio: non si conosce bene la consistenza di questo conto né è possibile, per il momento, stabilire se esso abbia un rapporto con l'affare «Lockheed». E' certo comunque che, se il deposito è intestato personalmente a Lefebvre, questi potrebbe passare un guaio. Infatti, la legge valutaria vieta al cittadino italiano di avere conti bancari con valuta straniera, salvo che non sia residente all'estero o che sia responsabile di una società. Se Antonio Lefebvre non riuscirà a dimostrare la legittimità di quel deposito, è evidente che a incorrere nei rigori della legge non sarà soltanto lui, ma anche chi nella banca gli ha permesso di tenere i dollari.

Sergio Geraldini



Telefoto Ansa

Roma — Il sostituto procuratore Martella (che indaga sulla «Lockheed»), il colonnello dei carabinieri Piacidi e l'avv. Revel, fotografati ieri mattina all'ingresso del palazzo di giustizia

VANE LE RICERCHE di Lefebvre in Messico

Città del Messico, 1

Ancora senza risultati sono rimasti i tentativi di accertare se l'avv. Ovidio Lefebvre d'Ovidio, oggetto di un ordine di cattura spiccato dalla magistratura italiana in relazione allo «scandalo Lockheed», si trovi effettivamente nel Messico.

Secondo il quotidiano «Excelsior» di Città del Messico, all'Interpol è stata trasmessa la segnalazione della possibile presenza di Lefebvre nel paese, e il telefono di una residenza di Lefebvre in una lussuosa zona di Cuernavaca (capitale dello stato di Morelos, 70 chilometri a Sud di Città del Messico) è stato posto sotto controllo.

CAMBI RIAPERTI

La lira «tiene»

Minimo scotto pagato alla riapertura ufficiale del mercato valutario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 1

Massima tranquillità alla riapertura del mercato ufficiale della lira dopo 40 giorni di «fluttuazione pulita» (cioè senza l'intervento a sostegno dell'istituto di emissione).

Quanto al livello delle contrattazioni — che hanno raddoppiato quelle che si sono avute nella giornata di venerdì scorso — esso, pur essendo superiore di circa 20 milioni di dollari alla media degli ultimi mesi precedenti la chiusura dei cambi, non ha destato preoccupazioni, in quanto era in linea di massima prevedibile. Al «fixing» il dollaro ha fatto segnare un cambio di 771 lire a Roma e di 771,25 lire a Milano.

Rispetto al «fixing» di Francoforte di venerdì, che aveva visto una ripresa della lira (la quotazione del dollaro contro lire era stata di 766,90 contro le 773,38 lire del giorno precedente, giovedì), la moneta italiana ha perso oggi poco più di quattro punti. La flessione, tuttavia, non va attribuita soltanto a debolezza della lira, ma anche alla flessione del dollaro (che, come è noto, «trascina» normalmente nei suoi movimenti la moneta italiana) e ad un rafforzamento di altre monete CEE.

La giornata di oggi non può quindi essere considerata completamente indicativa dell'andamento della nostra moneta dopo la riapertura delle quotazioni ufficiali e dell'azione di sostegno della Banca d'Italia, di cui, secondo gli operatori, vi sono stati significativi segni nel corso della mattinata.

Intanto la banca d'Italia ha ricominciato a calcolare gli indizi di deprezzamento della lira sostituiti, durante i quaranta giorni di sospensione delle quotazioni ufficiali, dai tassi ponderati di svalutazione calcolati dallo stesso istituto di emissione sulla base del «fixing» di Francoforte. Sia i «tassi ponderati» che gli «indici» sono calcolati in relazione alle quotazioni del 9 febbraio del 1973, ultimo giorno prima della fluttuazione della lira; non è quindi scorretto compiere una comparazione fra le quotazioni delle ultime due giornate di contrattazione in chiusura dei cambi, quelle di oggi e quelle del 20 gennaio, pur non potendo considerare le sue serie di dati perfettamente assimilabili e completamente omogenee.

Sulla base delle quotazioni ufficiali riprese oggi dalla Banca d'Italia, la lira è passata: da un deprezzamento del 15,40 per cento del 20 gennaio a un deprezzamento del 24,66 per cento di oggi (24,24 per cento di venerdì 27 gennaio e 24,88 di giovedì 26 febbraio) rispetto al dollaro; da un deprezzamento del 25,27 per cento del 20 gennaio a un deprezzamento del 34,08 per cento di oggi (33,41 per cento venerdì scorso e 34,04 per cento giovedì scorso) rispetto alle valute CEE; da un deprezzamento del 21,01 per cento del 20 gennaio a un deprezzamento del 29,88 per cento di oggi (29,28 per cento venerdì scorso e 29,92 per cento di giovedì scorso) rispetto alle valute estere nel loro complesso. Le quotazioni di oggi al momento del «fixing» sono quindi a un livello intermedio fra quelle di venerdì e quelle di giovedì scorso.

In sintesi, rispetto alle quotazioni del 9 febbraio 1973, la lira ha subito, durante il periodo di chiusura del mercato dei cambi, un'ulteriore svalutazione del 9,26 per cento nei confronti del dollaro, dell'8,81 per cento nei confronti delle valute della CEE, dell'8,87 per cento nei confronti del complesso delle valute estere.

Se si mettono a confronto la quotazione ufficiale di oggi del dollaro (771,25) e del 20 gennaio scorso (686,75) sulla piazza di Milano, se ne deduce che il dollaro durante gli ultimi quaranta giorni ha subito un apprezzamento di 84,50 lire in assoluto, pari al 12,30 per cento. La svolutazione della lira in questi stessi quaranta giorni è stata quindi pari al 10,96 per cento circa.

Dopo la formulazione dei listini ufficiali, il mercato ha fatto registrare un po' di nervosismo. Alla chiusura, sulle piazze italiane il dollaro è stato scambiato in torno alle 777-779 lire. A contrattazioni già chiuse in Italia, l'andamento debole della lira si è trasferito sulle piazze estere. Le prime notizie sulle quotazioni di New York parlano di 780-782 lire per dollaro.

A Parigi il corso della lira si è stabilizzato a 0,0582 franchi (fr. 5,82 per mille lire, contro fr. 5,86 venerdì scorso).

A. N.

In posa al Cremlino

Telefoto Ansa-Upi

Mosca — Breznev, Berlinguer e Suslov in posa per i fotografi al termine del colloquio

COLLOQUIO «MOLTO APERTO E MOLTO FRANCO» TRA I DUE LEADER COMUNISTI

Breznev assicura a Berlinguer il «rispetto dell'autonomia» del PCI

Entrambi gli interlocutori hanno parlato senza perifrasi affrontando in modo concreto i problemi dei rapporti fra i due partiti - «Consigli» italiani al capo del Cremlino

Mosca, 1

Improvviso e inatteso incontro tra Breznev e Berlinguer, poche ore prima della partenza del segretario del PCI da Mosca, a conclusione della prima parte del 25.o congresso del partito comunista sovietico; l'incontro, al quale hanno partecipato anche Ponomarev e Suslov (l'«ideologo» del PCUS), è durato circa un'ora e, al termine, è stato emesso — da parte di un portavoce del partito comunista italiano — un lungo comunicato congiunto, in cui si parla di «conversazione svoltasi in un'atmosfera di amicizia e di comprensione reciproca», e si afferma tra l'altro che gli interlocutori hanno proceduto «a uno scambio di informazioni e di opinioni sull'attività dei due partiti e sui problemi attuali della situazione internazionale, del movimento comunista e operaio e su altre questioni di interesse comune».

«Nel corso dell'incontro — conclude il comunicato — è stata riaffermata la volontà comune di estendere ulteriormente la cooperazione internazionalistica dei due partiti, sulla base dell'amicizia fraterna e nel rispetto della reciproca autonomia. I due partiti intendono operare anche in avvenire per lo sviluppo delle tradizionali relazioni di amicizia e della cooperazione nel campo politico, economico e culturale tra l'URSS e l'Italia».

Al di là di quanto affermato dal comunicato ufficiale, fonti della delegazione del PCI al 25.o congresso — nel definire «molto aperto e molto franco» il colloquio — hanno tenuto a sottolineare che Berlinguer ha ribadito con fermezza le tesi del suo partito (già illustrate del resto, nell'intervento al congresso) e che il suo interlocutore ha parlato altrettanto chiaramente; tuttavia — mentre nel suo discorso al congresso Berlinguer aveva dovuto ovviamente limitarsi ad esporre idee e principi generali, spesso sfumandoli — oggi, incontrando Breznev faccia a faccia, egli avrebbe affrontato temi e problemi concreti, riguardanti i rapporti politici e ideologici tra i due partiti.

Il colloquio, però, non si sarebbe trasformato in uno scontro, restando sempre sui binari di un confronto di idee e di opinioni: Breznev avrebbe mostrato una particolare elasticità, evitando di rispondere con i noti argomenti che appaiono sulla «Pravda» o sugli altri organi di informazione del PCUS oppure con affermazioni di intolleranza ideologica (come quelle che si sono udite al congresso) nei confronti dei partiti comunisti europei «dissidenti».

Trattando il ruolo dei partiti comunisti nell'Europa occidentale, Berlinguer avrebbe fatto rilevare a Breznev che è necessario un mutamento della politica interna sovietica se si vuole cogliere il momento favorevole per il movimento comunista mondiale, data la «crisi» attuale che attanaglia i paesi capitalisti, soprattutto dell'Europa occidentale. Su questo punto, lo statista sovietico avrebbe ascoltato Berlinguer con grande considerazione e attenzione, chiedendogli anche un parere su alcuni aspetti della situazione interna sovietica.

L'incontro tra Breznev e Berlinguer avrebbe così confermato le ipotesi della maggior parte degli osservatori occidentali, secondo cui il leader sovietico starebbe compiendo sforzi per spostare il PCUS verso posizioni più elastiche e aperte nei confronti dei partiti comunisti europei occidentali, ma incontrerebbe forti resistenze passive dall'interno del suo partito (e anche di altri partiti comunisti), da parte di elementi contrari a ogni concessione ideologica e politica; Suslov e Ponomarev, gli altri due dirigenti del PCUS presenti al colloquio di stamane, non avrebbero mostrato, per esempio, lo stesso «realismo» di Breznev.

(Ansa)

SUL TEMA UNITARIO DELL'«ALTERNATIVA»

Da domani all'EUR il congresso del PSI

Sono ancora incerti i termini del confronto per un «determinante» impegno nel governo

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

«Noi dobbiamo dare due risposte: la prima riguarda la nostra proposta politica per "l'alternativa" e cioè la svolta che deve essere realizzata nel Paese, e la seconda riguarda il nuovo e diverso partito che sia in grado di sostenere e realizzare questa proposta». In questi termini il demartiniano Labriola ha sintetizzato in un'intervista la tematica che dopodomani sarà al centro del dibattito che per quattro giorni si svilupperà al 40.o congresso socialista.

Si sa che ormai da mesi il partito è ufficialmente concorde sulla proposta dell'«alternativa», ma si sa anche che solo un approfondito dibattito congressuale, un reale confronto tra le divergenti posizioni dei demartiniani, dei nenniani, dei manciniani e della sinistra lombardiana potrà fare uscire questa proposta politica dall'attuale cornice di fumosa indeterminatezza sia per quanto riguarda i tempi e le modalità di attuazione di questa prospettiva.

Per il breve termine, quindi, e nell'attesa che i tempi siano maturi per realizzare l'alternativa di sinistra il PSI, o almeno la sua componente maggioritaria, intenda riassumere un ruolo nel governo del Paese che non sia basato, però, né sul ritorno al centrosinistra, né sull'aperta alleanza con i comunisti nella forma del «compromesso storico» e della maggioranza delle sinistre. Il che lascia pensare che i demartiniani, pur non dicendolo esplicitamente, puntino su quell'asse preferenziale DC-PSI, con una DC diversa da quella che è oggi e cioè su quella formula che si è rivelata impossibile nella complessa trattativa per la soluzione della recente crisi di governo.

Lo stesso De Martino in un recente articolo scritto per il periodico del PSI, «Mondo operaio» ha parlato esplicitamente di un ritorno del partito al governo, ma non ha indicato alcuna formula per realizzare questa operazione.

«E' giusto dire che il partito non può continuare a oscillare tra governo e opposizione, ma è ancora più giusto — ha osservato De Martino — tener conto

G. R.

Continua in 2.a pagina

La situazione

I risultati dei precongressi regionali della DC svoltisi domenica hanno fatto registrare un notevole successo personale di Zaccagnini, anche se è ancora incerta l'entità dei reali rapporti di forza all'interno del partito e soprattutto se l'attuale segretario può contare — come dicono i suoi sostenitori — su oltre il 50 per cento dei consensi dei delegati congressuali, oppure se è ancora l'opposto fronte doroteo-fanfaniano-andreottiano a disporre della maggioranza dei voti nella massima assemblea rappresentativa del partito che si svolgerà all'Eur dal 18 al 21 marzo prossimi.

Nell'incertezza e contraddittorietà dei dati forniti ieri dai due schieramenti appare, comunque, indubbio che la «linea Zaccagnini» ha ottenuto finora un successo superiore alle aspettative anche e soprattutto perché sembra aver acquisito alle sue posizioni i consensi di correnti e sottocorrenti finora di incerta collocazione come gli amici di Rumor e Gullotti e quelli di Colombo e Taviani.

Proprio per questo i sostenitori di Zaccagnini puntano sulla sua riconferma alla segreteria, mentre l'opposto schieramento viene identificato negli ambienti politici come «linea Forlani» perché è tuttora il ministro della difesa il candidato con maggiori «chances» a porsi come alternativa a Zaccagnini. Restano ancora da svolgere tre congressi regionali, prima dell'assise dell'Eur, che potranno definire il quadro dei rapporti di forza all'interno della DC.

PRESENTATO AL 25o CONGRESSO DEL PCUS IL PIANO QUINQUENNALE SOVIETICO

Kossighin: ottimistico preventivo

Il reddito nazionale dovrebbe aumentare del 24-25 per cento, la produzione agricola del 14-17 - Ancora una volta più cannoni che burro - Unanime «sì» al rapporto Breznev

Mosca, 1

Fra applausi, ovazioni e grida di «Viva il comunismo», i cinquemila delegati al 25.o congresso del PC sovietico hanno approvato oggi, all'unanimità, il rapporto di Breznev contenente il programma del partito per i prossimi cinque anni. In un breve intervento, il segretario generale del PCUS ha affermato che «l'internazionalismo proletario, l'amicizia fra i popoli e la lotta per la pace sono i temi unanimemente echeggiati» in tutti i discorsi ascoltati al congresso: «Questa è la nostra politica — ha esclamato Breznev — e noi non devieremo da essa».

Ma la giornata di oggi — la sesta del congresso — è stata caratterizzata soprattutto dalla lunga relazione (tre ore) svolta dal presidente del consiglio sovietico Kossighin, sul tema «Orientamenti fondamentali dello sviluppo economico dell'URSS per il 1976-80»: Kossighin ha esposto i risultati del precedente piano quinquennale (tracciando un quadro positivo e ottimistico dell'economia sovietica, e occupandosi più dei risultati ottenuti che delle numerose deficienze), e ha illustrato poi gli obiettivi del nuovo piano, riguardante appunto il periodo 1976-80.

Kossighin ha affermato che il nono piano quinquennale (1971-1975) è stato «il migliore nella storia dell'URSS» e che il potenziale economico sovietico è raddoppiato negli ultimi dieci anni (col nono piano quinquennale, ha precisato, il reddito nazionale è stato del 34 per cento più alto rispetto a quello dell'ottavo). «Negli ultimi cinque anni — ha sostenuto poi Kossighin — l'URSS è passata in testa nella competizione economica con i paesi capitalisti industrializzati: la produzione industriale ha avuto un ritmo di incremento del 7,4 per cento mentre, per esempio, quella degli Stati Uniti e del Mercato comune ha registrato un tasso di incremento dell'1,2 per cento».

Quanto al nuovo piano quinquennale, Kossighin ha detto che l'obiettivo principale è quello di aumentare concretamente il tenore di vita dei cittadini sovietici, e ha affermato che particolare cura sarà rivolta all'aumento della produzione agricola (la quale ha rappresentato l'elemento più negativo nell'ultimo quinquennio). Secondo il primo ministro, la media dei salari e degli stipendi di operai e impiegati aumenterà del 16-18 per cento nei prossimi cinque anni, raggiungendo almeno i 170 rubli mensili nel 1980 (circa 168 mila lire italiane); le entrate collettive dei lavoratori agricoli saliranno del 24-27 per cento; i fondi a scopo sociale del 28-30.

Durante il nuovo piano quinquennale, il reddito nazionale

Continua in 2.a pagina

AL «PARLAMENTINO» SINDACALE EMERGE LA VOLONTA' DI PROTESTA

Verso lo sciopero generale

Rufino (Uil) propone 4 ore entro il 15 marzo - Attacco al governo (incapace di fronte ai gravi problemi) e agli imprenditori (vedute ristrette e provinciali)

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

Sono molto scarse le possibilità di evitare questo sciopero generale di cui si parla già da parecchi giorni. Anzi sono ridotte quasi a zero. Pressato dalle richieste delle categorie dell'industria il direttivo sindacale unitario assai difficilmente potrà decidere diversamente tanto più che lo stesso relatore — Rufino dell'Uil — concludendo il suo discorso introduttivo, ha invitato il «parlamentino» sindacale a proclamare uno sciopero generale di quattro ore da effettuarsi a tempi brevissimi, entro la metà di questo mese.

E' posta, però, una condizione precisa perché lo sciopero generale possa essere evitato, ed è il tempestivo accoglimento di tre rivendicazioni che — ha detto Rufino — il direttivo fa proprie: si apra una immediata trattativa con il governo, per le aziende Gepi-Ipo, allo scopo di giungere a soluzioni produttive e di occupazione che eliminino il carattere assistenziale del provvedimento; si apra con il governo una trattativa globale per settori e per il Sud, per tutte le altre aziende in difficoltà sospendendo le procedure di licenziamento; si realizzi lo sblocco delle trattative contrattuali con il superamento della pregiudiziale padronale contro le richieste sindacali di controllo sugli investimenti e sull'occupazione.

Lungo questa linea — afferma Rufino — occorre pervenire all'immediata attivazione di tutte le spese decise con i decreti congiunturali dell'agosto 1975 e la definizione di blocchi di spesa pubblica. La relazione di Rufino rispecchia, in effetti, il risultato dell'ampia consultazione fatta nei giorni scorsi dalla segreteria unitaria con le varie categorie.

La relazione introduttiva dei lavori è stata caratterizzata da dure critiche sia nei confronti del nuovo governo che nei confronti della classe imprenditoriale. Del monocolore Moro, Rufino ha detto che «per sua natura e per la base politica sulla quale si fonda, è ben al di quà delle aspettative e delle possibilità di caratterizzarsi come governo capace di affrontare le gravi difficoltà del momento»; che «non è in grado di affrontare l'emergenza con la forza della sua credibilità e del consenso popolare» a causa del «prevalere di divisioni e di miopi egoismi di parte»; che il confronto del sindacato con il governo è prevedibile sarà «non facile e costellato di asprezze».

Della classe imprenditoriale ha rilevato la «persistente mancanza di volontà per sollevarsi da vedute ristrette e provinciali, abbandonando l'eterna tentazione di scaricare ogni difficoltà sulle spalle dei lavoratori. Il sindacato — ha detto Rufino — «non accetta sacrifici a senso unico», e specificando meglio il concetto ha ribadito che «esiste il fenomeno della spesa pubblica giunta a limiti di rottura, così come è reale il problema di frenare i consumi superflui e di selezionare la domanda privilegiando quella di carattere sociale» mentre «non esiste e non può esistere il rapporto automatico tra sacrifici a senso unico chiesti alle classi lavoratrici e certezza di modifica del modello di sviluppo».

Su questi elementi offerti dalla relazione Rufino e sulla richiesta di un incontro immediato con il governo prima che esso presenti il provvedimento sulla riconversione industriale e sul Mezzogiorno, si è aperto, stasera, un serrato dibattito le cui conclusioni si avranno soltanto domani ma sono da considerarsi praticamente scontate.

G. R.

I MAGISTRATI IN AGITAZIONE

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

«L'inerzia dell'esecutivo nel settore della giustizia rischia di indurre i magistrati italiani ad indire azioni di lotta, non escluso lo sciopero: negli ambienti dell'associazione nazionale magistrati si sottolinea, infatti, che il governo non sembra intenzionato ad assumere quelle indilazionabili iniziative che solo possono garantire il superamento della crisi.

«Nello stesso discorso programmatico del presidente Moro — ha dichiarato oggi il presidente dell'Anm, dott. Ruggiero — delle riforme di struttura, che noi magistrati sosteniamo come indilazionabili e prioritarie rispetto ad ogni altro intervento nel settore, non se n'è parlato, tranne un accenno all'edilizia carceraria. Eppure — ha aggiunto Ruggiero — noi avevamo fatto pervenire al presidente Moro un ordine del giorno in cui indicavamo gli interventi più urgenti, e il presidente del consiglio si era detto disponibile a tenere il nostro ordine del giorno nel debito conto».

Per queste ragioni, lo stato di agitazione della categoria, che non è stato più sospeso dallo scorso anno (come si ricorderà i magistrati dopo un lungo periodo sospesero lo sciopero bianco, grazie a precisi impegni assunti dal governo, ma non revocarono lo stato di agitazione) rischia di trasformarsi in più pesanti azioni di protesta. La decisione spetta al comitato direttivo centrale dell'associazione, che si riunirà il 13 e 14 marzo a Roma.

In sostanza l'associazione nazionale magistrati sostiene che prima di ogni modifica dell'ordinamento giuridico debbono essere realizzate riforme di struttura che garantiscano tutti gli strumenti necessari al funzionamento dell'apparato giudiziario. I magistrati vogliono evitare che si ripropongano situazioni simili a quella creata dell'introduzione del nuovo processo al lavoro.

Recentemente lo sciopero bianco dei magistrati aveva causato seri rallentamenti all'attività giudiziaria.

R. R.

LA VERITA' SULLA CIA

Sollecito di Andreotti all'ambasciatore Martin

Washington, 1

Il Ministro italiano del bilancio, on. Giulio Andreotti, ha inviato due giorni fa all'ex ambasciatore americano a Roma Graham Martin un telegramma, con il quale lo invita a «fornire precise indicazioni» all'opinione pubblica italiana in merito alle notizie date dalla stampa sul contenuto del «rapporto Pike» sulla CIA concernente l'Italia. La ricezione del messaggio, in data 28 febbraio, è stata confermata oggi dal dipartimento di Stato. Si è appreso tuttavia che l'ambasciatore Martin non è in questi giorni nel suo ufficio, avendo preso un periodo di congedo provvisorio.

Ecco il testo del telegramma del ministro Andreotti: «Poiché la stampa ha pubblicato — non so se esattamente o meno — sue dichiarazioni al comitato Pike circa contributi erogati in Italia a personaggi e candidati politici, mi sembra doveroso che, indipendentemente dai chiarimenti ufficiali che mi auguro siano forniti da Casa Bianca e Congresso, lei personalmente fornisca precise indicazioni.

«Credo che, come me, tutti i sinceri e disinteressati amici degli USA abbiano il diritto di chiedere questo chiarimento».

CENTENARIO DELLA NASCITA DEL PAPA DEI TEMPI DIFFICILI

La Chiesa ricorda Pio XII per rivalutarne la figura

Domenica in San Pietro un discorso di Paolo VI - Tre pagine sull'«Osservatore» commemorano l'opera silenziosa del Pontefice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 1

Il Vaticano invita la Chiesa tutta a celebrare il centenario della nascita di Pio XII che ricorre domani, 2 marzo. Paolo VI celebrerà, domenica, in San Pietro la messa e pronuncerà un discorso: la diocesi di Roma ha esortato i fedeli a partecipare numerosi al sacro rito. In sostanza si vuole richiamare alla memoria la figura di un papa che è vissuto in un momento particolarmente difficile e doloroso della guerra, il lungo conflitto, l'inizio dell'era atomica, il dopoguerra con tutti i suoi problemi.

La data centenaria offre l'occasione per richiamare, appunto l'intensa attività di Papa Pacelli in questo contesto storico, anche per rispondere alle accuse che sono state rivolte, in questi anni, alla sua figura e alla sua attività nell'epoca che fu dominata dalle stragi naziste. Non è senza significato che a promuovere le celebrazioni sia stato proprio Paolo VI, che fu vicino a Papa Pacelli più di qualsiasi altra persona.

L'«Osservatore Romano» è uscito, oggi con tre pagine commemorative della figura di Pio XII. Il gesuita padre Martini delinea l'immagine di Pio XII quale appare nei discorsi e nei ricordi di Paolo VI: tra l'altro si viene a sapere che la famosa frase «nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra» fu scritta da monsignor Montini in un appunto per il Papa che, nell'agosto del '39, doveva lanciare un messaggio al mondo su sollecitazione di Lord Halifax. Pio XII fece sua quella frase: è un episodio significativo a testimonianza di una collaborazione totale.

Il cardinale Siri tratta di Pio XII teologo, richiamando il suo insegnamento attraverso i discorsi e le encicliche che sono state più volte richiamate durante i lavori del Vaticano II. Igino Giordani descrive le iniziative prese dal Papa durante la guerra per aiutare i prigionieri, per alleviare le sofferenze delle popolazioni, per venire incontro ai deportati, per salvare Roma.

Federico Alessandrini esamina le ragioni per cui Pio XII è preso quasi a «segno di contraddizione» in campo politico e ora, in certi ambienti anche in campo ecclesiale: l'articolista ribatte le accuse, basandosi sull'imponente documentazione a disposizione degli studiosi. Altri descrivono alcuni aspetti della personalità di Pio XII e della sua fisionomia spirituale.

A. Paglialunga

Dalla prima pagina

ZACCAGNINI

chiarazione di piena soddisfazione fatta dai moroteo Morlino e, soprattutto una nota ufficiosa attribuita alla segreteria del partito in cui si rileva che «dai congressi regionali di domenica scorsa sono emerse maggioranze impegnative per la riconferma dell'on. Zaccagnini». Questa nota è stata comunemente interpretata dagli osservatori politici come indiretta conferma della volontà dello stesso Zaccagnini di conservare la segreteria del partito.

In preparazione del congresso si registra anche la presa di posizione di 49 senatori democristiani, appartenenti a quasi tutte le correnti, i quali hanno elaborato un documento diretto a sollecitare un profondo cambiamento nel partito. Nella nota si rileva innanzitutto l'esigenza di ricondurre ogni tema di confronto politico all'irrinunciabile obiettivo di «respingere con chiarezza la strategia di assorbimento del pluralismo a cui il PCI sembra aver affidato la sua penetrazione nella società». Per questo i 49 senatori democristiani propongono di: 1) garantire la piena autonomia ed autorità degli organi direttivi del partito, stabilendo per statuto la incompatibilità tra cariche di partito e di governo a tutti i livelli e l'introduzione di un limite nella durata del mandato parlamentare e regionale, degli incarichi di governo centrali e periferici e dei mandati amministrativi; 2) rafforzamento della funzione del segretario politico mediante la modifica dell'attuale sistema di elezione per garantirne l'efficacia operativa; 3) revisione del sistema elettorale interno per favorire la formazione di omogenee ed efficienti maggioranze; 4) garantire l'osservanza delle norme statutarie, delle incompatibilità e della correttezza di esercizio delle cariche pubbliche o di partito, mediante la creazione di un autonomo e indipendente organo di controllo; 5) prevedere l'allargamento della base congressuale attraverso la partecipazione di rappresentanze elettive (parlamentari, regionali, provinciali e comunali).

R. P.

PSI

delle particolarità della situazione italiana, negli attuali rapporti di forza, secondo cui senza il PSI non esiste alcun governo possibile, a meno che non si voglia giungere a una maggioranza che associ i neofascisti. Questo è un limite oggettivo alla libertà di movimento del PSI, il quale, non essendo né irresponsabile né avventato, non può non tener conto della necessità di assicurare il funzionamento delle istituzioni democratiche».

De Martino ha anche osservato che «dal congresso ci attendiamo una rinnovata conferma che il PSI è garante che qualsiasi mutamento avverrà nel rispetto della democrazia e con essa di quei valori umani e civili che sono propri dell'Europa occidentale».

Ma, sotto l'ombrello del «sì» ufficiale all'alternativa le strategie di altre importanti componenti socialiste appaiono diverse. In particolare i manciniani non escludono il ricorso alle elezioni anticipate come evento chiarificatore che consenta di abbreviare i tempi dell'«alternativa» come svolta a sinistra.

Per Riccardo Lombardi, Signorilè e in genere per la sinistra socialista va impostato sollecitamente il discorso di un diverso rapporto con il PCI per un governo delle sinistre e hanno visto nella nota presa di posizione di Berlinguer a Mosca un apporto essenziale alle loro tesi. I motivi di confronto e anche di scontro, come si vede, sono molti. Il pericolo è che il mantenimento dell'unità formale raggiunta oggi con il «sì» unanime alla strategia dell'alternativa sia pagata a prezzo di mancato chiarimento su quello che il PSI intende fare nel breve e medio termine.

G. R.

KOSSIGHIN

dell'URSS aumenterà del 24 - 28 per cento e la produzione industriale del 35 - 39 per cento, così suddivisa: gruppo «A» (industria pesante) aumento del 38 - 42 per cento; gruppo «B» (industria leggera e beni di consumo) aumento del 30 - 32 per cento. Al riguardo, gli osservatori stranieri hanno fatto rilevare come, ancora una volta, i pianificatori sovietici abbiano dato la priorità all'industria pesante rispetto a quella dei beni di consumo; Kossighin ha però detto che tale priorità non significa «che sia diminuita l'attenzione per un'espansione generale della produzione dei beni di consumo».

«La produzione agricola aumenterà del 14 - 17 per cento durante il prossimo piano quinquennale — ha detto ancora Kossighin — e la media annuale del raccolto cerealicolo dovrebbe essere più alta nella misura del 19 - 21 per cento, toccando una media annuale di 215 - 220 milioni di tonnellate». Gli analisti occidentali, tuttavia, ritengono alquanto ambizioso questo obiettivo perchè, durante il piano 1971 - 75, la media annuale del raccolto cerealicolo è stata di 180 milioni di tonnellate: il miglior raccolto si è avuto nel 1973, con 220 milioni di tonnellate, e il peggiore nel 1975, con 140 milioni (tanto da costringere l'URSS ad acquistare un considerevole quantitativo di cereali dall'Occidente).

(Ansa - Upi)

CAMERA SEMIDESERTA MA INCONTRI DIETRO LE QUINTE

Nasce nei corridoi la legge sull'aborto

Contatti fra PCI e PRI - Difficoltà di emendare l'art. 5: a chi spetta la decisione di abortire - La DC molto divisa

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

In un'aula semideserta (erano presenti una decina di deputati ed il ministro della giustizia, Bonifacio) è proseguita oggi alla Camera la discussione generale della legge sull'aborto. Sono le ultime battute prima della breve chiusura del Parlamento per la celebrazione del congresso nazionale del PSI, alla quale seguiranno quella per le assise nazionali del PSDI e della DC. Il dibattito continuerà nei brevi periodi tra i congressi nei quali la Camera terrà seduta. E' opinione comune, a Montecitorio, che le decisioni per il problema dell'aborto potranno giungere proprio dai congressi.

Proseguono, frattanto, le riunioni bilaterali tra i gruppi parlamentari dell'arco costituzionale per trovare una soluzione positiva del problema. Stasera c'è stato, a Montecitorio, un incontro tra comunisti e repubblicani. Nei prossimi giorni ci saranno altri incontri bilaterali. L'obiettivo è quello di trovare un accordo, possibilmente anche con la DC, sulle norme più controverse del testo di legge varato, in primo esame, nello scorso dicembre, dalle commissioni giustizia e sanità della Camera.

L'ostacolo più rilevante da superare è rappresentato dall'articolo 5 della proposta di legge in base al quale la decisione di abortire deve essere presa dalla donna insieme con il medico. I democristiani sostengono che questa formulazione è «troppo permissiva»; i socialisti, invece, che è «troppo limitativa». C'è da ricordare che i socialisti, nel corso del dibattito davanti alle commissioni riunite giustizia e sanità, chiesero maggiori garanzie per l'autodeterminazione della donna.

Il problema è ora quello di trovare una soluzione — che dovrebbe concretarsi in un apposito emendamento al testo dell'articolo 5 — che riesca ad evitare un prolungato confronto e scongiuri il referendum. Secondo alcuni osservatori, uno spiraglio potrebbe essere costituito dall'ipotesi avanzata da alcuni ambienti cattolici (di cui si è fatto portavoce Raniero La Valle) per una decisione finale della donna conseguente all'intervento di appositi «consultori». Socialisti, socialdemocratici e repubblicani hanno avuto modo di manifestare «apprezzamento» per questa ipotesi. Anche i comunisti non sarebbero contrari: in un'intervista che apparirà domani su un quotidiano del Nord, il deputato comunista Di Giulio esprime considerazione per questa eventuale soluzione.

Sulla questione le posizioni dei democristiani appaiono articolate. Sussistono, però, in seno al gruppo parlamentare democristiano alla Camera, atteggiamenti nettamente contrari ad ogni accordo con gli altri partiti dell'arco costituzionale in tema di aborto. Domani ci sarà l'annunciata assemblea del gruppo democristiano per un esame del problema.

Placido Cesareo

BOMBA A PISA

Telefoto Ansa

Pisa — Un ordigno è stato fatto esplodere ieri sera sul davanzale di una finestra della caserma dei carabinieri nel centro storico. Violentissimo lo scoppio, ma nessun danno alle persone

SCADENZA INPS

ENTRO IL 31 MARZO i «conti» per i dipendenti

Roma, 1

Entro il prossimo 31 marzo i datori di lavoro dovranno provvedere al rilascio dell'annuale estratto conto ai propri dipendenti. Lo ricorda l'Inps, precisando che nell'estratto devono essere riportati: l'ammontare della retribuzione corrisposta ad ogni lavoratore durante l'anno 1975; l'importo dei contributi versati nello stesso anno a favore di ogni lavoratore nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, indicando distintamente la parte a carico del datore di lavoro e quella a carico del lavoratore. *(Italia)*

CONFLITTO DI COMPETENZA SU CHI DEVE GIUDICARE IL SEGRETARIO DEL MOVIMENTO SOCIALE

La magistratura si palleggia il processo contro Almirante

Il reato ipotizzabile: ricostituzione del partito fascista - Ma punto di partenza è il discorso «forte» di Firenze - A chi l'obbligo d'intervenire? - Secondo il P.G. della Cassazione l'istruttoria spetta a Roma

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

Il discorso tenuto a Firenze quattro anni fa da Giorgio Almirante, che per il suo tenore «forte» potrebbe far configurare diversi reati, deve essere esaminato nel più ampio contesto dell'istruttoria condotta a Roma contro il segretario nazionale del MSI-DN per ricostituzione del disciolto partito fascista. E' questa l'opinione del sostituto procuratore generale della Cassazione Guido Moscarini a proposito di un conflitto di competenza sorto tra Roma e Siena che ha determinato un'interruzione dell'inchiesta in corso nella capitale contro l'on. Almirante, incriminato per violazione della cosiddetta «legge Scelba».

Pomo della discordia è per l'appunto il discorso che il parlamentare di destra tenne a Firenze il 4 giugno del 1972. In quell'occasione Almirante sostenne che il suo partito era pronto a surrogare lo stato ed esortò i giovani a tenersi pronti per uno scontro fisico con gli avversari politici. Il discorso fu uno dei presupposti sui quali l'allora procuratore generale della Corte d'Appello di Milano Bianchi d'Espinosa (oggi defunto) poggiò la richiesta di autorizzazione a procedere contro Almirante per ricostituzione del disciolto partito fascista. Disse il magistrato che le parole del segretario del MSI costituivano la più efficace riprova dei metodi e degli obiettivi del suo partito, del tutto identici a quelli propri del partito fascista.

Il 25 maggio 1973 la Camera dei deputati concesse l'autorizzazione a procedere. Ma l'inchiesta contro Almirante, invece di restare a Milano dove era germinata, fu trasferita per competenza a Roma in quanto era qui che il MSI-DN aveva la sua sede. La procura della Repubblica della capitale tuttavia enucleò dagli atti il discorso tenuto a Firenze da Almirante, ritenendo che competente a prenderlo in considerazione per accertarne eventuali reati fosse la procura della Repubblica di Siena, la cui questura aveva provveduto a registrarlo.

La magistratura di Siena non si trovò d'accordo e fu a questo punto che intervenne la procura generale della Corte d'Appello di Firenze sollevando conflitto di competenza davanti alla Cassazione. In questa sede la procura di Roma ha insistito nel suo atteggiamento: per essa il discorso di Firenze altro non è che un elemento caratterizzante dell'ipotesi criminosa prevista e punita dalla «legge Scelba» (ricostituzione del disciolto partito fascista). Né, ha aggiunto, si potrebbe parlare di connessione perché l'accertamento circa la sussistenza o meno di un fatto costituente reato nel discorso di Firenze non influirebbe sul procedimento per ricostituzione del disciolto partito fascista.

Roma, quindi, non vuole occuparsi dell'intervento fatto da Almirante a Firenze. Ma il sostituto procuratore generale della Suprema Corte Moscarini non è d'accordo. Egli, nel suo parere depositato oggi in cancelleria, definisce la tesi della procura romana uno «sforzo logico» e chiama in causa la connessione per dimostrare che la competenza spetta ai giudici della capitale. Infatti, a parte l'innegabile supporto che esso darebbe all'istruttoria contro Almirante per la «legge Scelba», il discorso può configurare altri reati come la propaganda e l'apologia sovversiva, l'istigazione a delinquere e a disobbedire alle leggi dello stato. Tutti questi delitti, aggiunge il P. G., sono punibili con la reclusione non superiore ai cinque anni, mentre il reato di ricostituzione del disciolto partito fascista prevede una pena massima di dieci anni. «Sarebbe pertanto questultimo, essendo il più grave, — osserva Moscarini — a determinare la competenza».

Il magistrato conclude: «Sia che nel discorso in esame si voglia ravvisare un semplice episodio caratterizzante l'attività criminosa principale, sia che vi si identifichino reati autonomi, essendo questi meno gravi di quello per il quale procede il procuratore della Repubblica di Roma, la competenza territoriale non potrà che spettare a Roma. Ora lultima parola spetta alla prima sezione penale della Corte di Cassazione. Se il parere del procuratore generale dovesse essere accolto, l'inchiesta su Almirante si bloccherebbe chissà per quanto tempo perché si dovrebbe attendere una nuova autorizzazione a procedere nei confronti del segretario del MSI-DN.

S. G.

UNA POLEMICA INTERVISTA DI SCALIA SULLA CORRUZIONE

MANI PULITE DEI COMUNISTI? SONO DENTRO FINO AL COLLO

Ignorate dalla grande stampa le società che trafficano con il PCI - «L'impressione è che sono tutti ammattiti»

Roma, 1

In una intervista al «Settimanale», che la pubblicherà nel prossimo numero, l'on. Vito Scalia illustra i motivi che lo hanno indotto a chiedere l'istituzione di un «gran giurì» al fine di esaminare tutto il materiale relativo allo scandalo delle pretese sovvenzioni della Cia agli uomini politici italiani. Scalia — chiamato in causa in quelle pretese rivelazioni — ha rivolto la sua richiesta al presidente del Consiglio Moro, e ha poi sollecitato l'appoggio del Presidente Leone, dei presidenti della Camera e del Senato, dei segretari DC, PSI, PRI, PSDI e PLI.

Rispondendo alla domanda dell'intervistatore secondo il quale egli non avrebbe motivo di «agitarsi tanto», specialmente «se innocente», e soprattutto dopo il fatto di essersi rivolto alla magistratura, Scalia ha così risposto: «Non prendiamoci in giro. Quando si farà il processo? E io, nel frattempo che gli racconto ai miei amici? In Sicilia sanno che sono una persona onesta, ma l'ombra della calunnia rimane. E poi — ha aggiunto Scalia — non voglio difendere soltanto la mia posizione personale. La mia impressione è che qui sono tutti ammattiti: non si rendono conto che sono in ballo le sorti della democrazia. Se non fermiano in tempo questo meccanismo criminale, veniamo, travolti tutti quanti».

«Parliamoci chiaro: in non ho chiesto di insabbiare. Ho chiesto di fare tutto quanto è possibile per accertare completamente le responsabilità e per punire i colpevoli. Dobbiamo mettere le carte in tavola. dire tutta la verità, colpire fino in fondo dove c'è da colpire. E' questa la forza della democrazia. Non possiamo ammettere che l'eventuale disonestà di pochi avventurieri finisca per aprire un mostruoso processo al regime. L'Italia del 1976 non merita una Norimberga: può meritare, tutt'al più, qualche incriminazione per peculato, per interessi privati in atti d'ufficio, per malversazione, per corruzione».

Dopo avere detto che il presidente del Consiglio non gli ha risposto, a proposito dei comunisti che, secondo l'intervistatore, sono «l'unico partito con le mani pulite», Scalia ha detto: «Queste sono sciocchezze. I comunisti ci stanno dentro fino al collo. Non avranno presi i soldi dagli americani, questo è probabile. Ma sappiamo tutti come funzionano i traffici commerciali con i paesi dell'Est, sappiamo perfettamente dove vengono dirottate le tangenti di certe società di import-export».

«Queste cose — ha proseguito Scalia — escono fuori in modo semiclandestino. La stampa della grande borghesia ha ormai scelto la strategia della viltà: non pubblica, oppure minimizza. Un mese fa l'agenzia "Nuova Cina" (una fonte insospettabile) ha pubblicato un elenco di società commerciali che trafficano con il PCI. La maggior parte, dei giornali ha ignorato. E un mese fa sono stati fatti i nomi di altre società: la "Imex italiana" (che opera a Milano, in piazza Duca d'Aosta) e che trattiene un dieci per cento su ogni affare per versarlo nelle casse del partito o di altre organizzazioni di estrema sinistra. e poi la "Technobeexport", la "Zapehastexport", la "Prommeshexport" e altre».

Scalia ha detto che di fronte a queste «rivelazioni» che hanno tirato in causa lui e altri uomini politici italiani, bisognerebbe adoperare il termine di «congiura» e ha aggiunto: «Nel rapporto Pike, negli estratti che sono stati pubblicati il mio nome non c'è, come non c'è quello di Saragat, di Andreotti, o di Donat-Cattin». E questi nomi — ha concluso — vengono non dagli Stati Uniti ma da Torino, e sono stati fatti da giornali di proprietà di Gianni Agnelli. *(Ansa)*

INTERVENTI AL SENATO

CARENZA DI FARMACI contro l'epilessia

Roma, 1

La carenza dei farmaci necessari per la cura dell'epilessia, determinata dall'applicazione della legge del 22 dicembre 1975 che stabilisce la classificazione degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope in apposite tabelle, ha costituito, stasera al Senato, l'argomento della risposta fornita dal ministro della sanità, Dal Falco, alle interrogazioni presentate da alcuni gruppi politici tendenti a conoscere le decisioni del governo per porre dimedio alla situazione.

Il ministro della sanità, dopo aver precisato che in seguito all'entrata in vigore della legge ed alla conseguente classificazione degli stupefacenti, i barbiturici sono stati sottoposti alle prescrizioni restrittive dettate per le sostanze incluse nella quarta tabella della legge stessa, ha sottolineato che il dicastero si è immediatamente adoperato per evitare che, in seguito a ciò, si verificassero carenze nell'approvvigionamento di medicinali composti da tali sostanze ed in particolare di quelli aventi effetto anti-epilettico.

ACCUSA DI CORRUZIONE

ARRESTO A ROMA di Italo Jalongo

Roma, 1

Il commercialista Italo Jalongo, noto per i suoi legami con Frank Coppola e Natale Rimi, è stato arrestato su ordine di cattura del giudice istruttore di Spoleto Luigi Fiasconaro. Jalongo è accusato di corruzione nei riguardi di funzionari della prefettura e della camera di commercio di Roma. L'arresto è avvenuto a Roma due giorni fa e solo ora se ne è avuta notizia. Jalongo, che è stato trasferito a Spoleto e rinchiuso nelle carceri della Rocca, è stato interrogato ieri alla presenza del suo legale, l'avv. Giuseppe Mirabile. *(Ansa)*

CRITICHE DI UN RUSSO

«MODA» POLITICA della stampa italiana

Roma, 1

Il prossimo numero del «Settimanale» pubblica il testo di una «lettera aperta alla stampa italiana dello scrittore russo VladimirMaksimov, direttore della rivista «Kontinent», il quale afferma che «purtroppo l'edizione italiana di "Kontinent" non si è rivelata quale noi la speravamo. Profittando del diritto di libera scelta del materiale, stipulato nel contratto, la casa editrice Garzanti, nella sua selezione di questo materiale, a nostro parere ha semplicemente seguito la "moda" politica, cercando di adeguarsi alla mentalità marxista».

«Vorrei aggiungere — conclude Maksimov — che le "metamorfosi editoriali" su "Kontinent" non sono, a mio avviso, l'unico esempio di tentato "diktat" ideologico nei mass-media italiani. Poco tempo fa, i vostri telespettatori sono stati testimoni di un analogo tentativo di manipolazione dell'intervista concessa da Andrei Sinjavski alla televisione a Roma. Non è difficile immaginare quale sarebbe la libertà di stampa in Italia con i comunisti effettivamente al potere, se tutto questo avviene già ora, mentre esiste ancora la democrazia parlamentare». *(Ansa)*

GIORNATA DI TENSIONE E BARRICATE NEI PRESSI DELL'AQUILA

Per l'esproprio di terreni scontri e feriti ad Avezzano

Si tratta di zone per l'edilizia popolare - «Muro» di donne e bambini

L'Aquila, 1

Gravi scontri tra forze dell'ordine e proprietari dei terreni destinati all'edilizia economica e popolare oggi, in due riprese, ad Avezzano, in provincia de L'Aquila. Verso le ore 13 agenti e carabinieri sono intervenuti, su richiesta del sindaco Cataldi, forzando le barricate erette a protezione dei terreni da espropriare alla periferia della città. A difesa dei terreni si trovavano anche uomini, donne e persino bambini, vi sono stati numerosi feriti leggeri e contusi. Alcune persone sono state fermate dalla polizia per accertamenti.

L'operazione di esproprio dei terreni, a norma della legge 167, doveva avvenire entro oggi, altrimenti il comune avrebbe perso il diritto ai finanziamenti per l'edilizia economica e popolare. Secondo i proprietari vi sono state delle ingiustizie nella scelta delle aree e il comune avrebbe danneggiato soltanto piccoli proprietari favorendo i grossi. Anche a L'Aquila per lo stesso motivo si sono verificati incidenti. Una delegazione di proprietari si era recata stamane per incontrarsi con il sindaco.

In serata, la polizia e i carabinieri hanno fatto ritorno sulle aree da espropriare, costringendo circa 200 persone — uomini, donne e bambini — a lasciare libero il passo ai tecnici inviati dal comune. Si sono avuti altri scontri e tafferugli. Il bilancio è di sette feriti leggeri — tra i quali due agenti di PS e il commissario Ingala — e sette persone fermate e accompagnate al commissariato. Con l'acquisizione delle aree di oggi, sono terminate le operazioni di esproprio a norma della legge 167, che hanno interessato oltre 100 proprietari di aree periferiche destinate all'edilizia economica e popolare. *(Italia)*

La «testa calda» di Reggio C.

DA OGGI IL PROCESSO a «Ciccio» Franco

Reggio Calabria, 1

Inizia domani davanti ai giudici del tribunale di Potenza un nuovo processo contro il senatore del MSI, Francesco Franco, il noto leader della «rivolta» scoppiata a Reggio Calabria nel luglio del 1970 per la questione del capoluogo di regione. «Ciccio» Franco deve rispondere questa volta, di istigazione a delinquere ed apologia di reato, con riferimento alla stampa ed alla diffusione di alcuni volantini del «comitato di azione per Reggio Calabria capoluogo», volantini fatti stampare nel settembre 1973 alla vigilia di una manifestazione sindacale indetta dalle tre confederazioni per lo sviluppo sociale ed economico della Calabria e l'avvio dei lavori per la realizzazione del quinto centro siderurgico. *(Italia)*

L'AVVOCATO BENINCASA PRESIDENTE DELLA IPO

In discussione al Senato una nomina manageriale

Andreotti respinge gli interrogativi sulla scelta

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

Prima che l'assemblea del Senato iniziasse la conversione in legge del decreto che stanzia 10 miliardi alla Gepi per intervenire presso aziende e piccole e medie industrie in particolare condizioni di crisi, il ministro del bilancio Andreotti ha informato la commissione competente di Palazzo Madama sulla nomina dell'avv. Gabriele Benincasa a presidente della società Ipo, società creata dalla Gepi per gli interventi straordinari previsti dal disegno di legge.

Andreotti si è limitato a dare lettura della lettera inviatagli dall'amministratore delegato della Gepi, prof. Grassini, nella quale in particolare si dice che «la scelta dell'avv. Gabriele Benincasa è stata fatta tenendo conto della sua competenza giuridica specifica in materia di gestione aziendale di lavoro».

Il ministro ha poi risposto a tre quesiti posti dalla commissione. Il primo riguarda il cumulo d'incarichi pubblici e privati attribuiti all'avv. Benincasa; Andreotti ha detto che non esistono incompatibilità, tanto più che il compito a lui attribuito ha «spiccate» caratteristiche di breve «temporaneità». Il secondo punto riguarda le notizie sui presunti rapporti tra l'avv. Benincasa e la signora Maria Fava, Andreotti ha ricordato a questo proposito che l'avv. Benincasa ha offerto di rassegnare le dimissioni da presidente della Ipo, pur avendo dichiarato d'ignorare l'esistenza della signora Fava e di aver sporto querela con ampia facoltà di prova per diffamazione.

Il terzo punto sollevato dalla commissione si riferisce alla posizione fiscale dell'avv. Benincasa, la cui ultima dichiarazione dei redditi riguardante le entrate del 1974 denuncia proventi annui per oltre 35 milioni di lire». A questo punto — ha detto Andreotti — può presumersi che si sia di fronte ad un «atteggiamento corretto nei confronti dei doveri tributari».

R. R.

LE CRONICHE

Foglia di fico

LA foglia di fico è una foglia come tante, nata per far respirare la pianta della quale fa parte, né Padreterno né noi miseri mortali avremmo mai potuto immaginare che servisse ad altro, ma lasciate fare a chi si è assunto il compito —spesso senza essere invitato — di occuparsi della salute degli altri, e vi accorgerete dove si arriva.

Da quando qualche secolo fa il Vaticano ebbe ad adottare la foglia di fico per coprire le vergogne alle statue dei propri musei — che quegli sporcaccioni di greci e di romani avevano riprodotto al naturale — la foglia di fico è diventata, per antonomasia, uno degli espedienti più usati per indicare che la vergogna c'è, ma non si vede. Simbolo d'ipocrisia? Diremmo d'intimidazione: provati a sollevare la foglia e vedrai cosa ti succede.

Ci sono le vergogne private, con tanto di foglia di fico sopra, e ad esse ci pensi chi gli pare, basta che la denuncia sia circostanziata ed esistano delle prove. Per i cittadini qualunque ci sono i codici, c'è il tribunale, e se le pene non sono sempre uguali per tutti, perlomeno ci sono. Ma per le vergogne dei personaggi pubblici, parlamentari, dirigenti politici e amministratori, chi è che deve provvedere? Dall'Olimpo in cui si trovano, loro dicono di dover far da sé, che la giustizia ordinaria non ci arriverebbe, riabbassano la foglia appena alzata, e buonanotte al secchio.

Tutti avranno ormai capito che ci stiamo riferendo agli scandali di cui sempre più frequentemente si parla e che, pur costituendo delle reazioni a catena come quelle nucleari, invece di produrre l'energia che farebbe comodo al paese, danno una nausea molto simile a quella delle bombette puzzolenti. Meglio neanche prendere in considerazione il cosiddetto compromesso storico, per il quale le foglie di fico sparirebbero sì dalla circolazione, ma solo per essere sostituite da una così grande da coprire la penisola. Ci riferiamo agli scandali pubblici, dunque. E per cosa dire di essi che non sia già stato detto? Ce n'è, ce n'è, da dire.

Se andiamo a ritroso, ne troviamo qualcuno per strada, quello delle banane, quello del tabacco, quello dell'Anas, quello degli aeroporti e così via, e quasi con raccapriccio ricordiamo di esserci scandalizzati perfino all'apprendere che tale professor Ippolito, ora nel dimenticatoio, usava la campagnola dell'ente cui era preposto, per andare in villeggiatura. Altri tempi, paragonabili solo a quelli in cui le virtù e il loro contrario erano quelli di De Amicis, al cui latte ci eravamo nutriti piangendo a calde lacrime. Mentre ora? Ora tutt'altra cosa, siamo progrediti, del cuore ci facciamo un baffo, siamo abituatissimi a ogni vergogna, ma... la foglia di fico non ci va ancora giù. Forse perché ce ne sono in tal numero, in giro, a mascherare le vergogne, che ci è venuto l'uzzolo di scoprire da quale ficaia provengono, e cioè l'onesta voglia di dire ciò che nessuno dice e tutti pensano.

La vera causa degli scandali, da porre all'attenzione pubblica più degli scandali stessi, incomincia a delinearsi in modo abbastanza evidente a partire da quello dei petrolieri, per giungere momentaneamente all'«affare» della Lockheed. Miliardi avanti e indietro, a tizio e a caio, nomi e prestanomi, come la catena di Sant'Antonio. Ma come prendersela con gli indiziati, o con la commissione parlamentare inquirente, che in fondo fa il suo dovere, quello per cui principalmente a suo tempo venne istituita?

Dopo lo scandalo dei petrolieri, è senza discussioni in aula, la legge per il finanziamento dei partiti. E questo per moralizzare? Macché! Perché se non si faceva subito, tanto valeva chiudere bottega. Disseccati gli affluenti, messi in forse i sub, resi scivolosi gli argini dei fiumiciattoli, dei ruscelli e perfino delle rogge. Come chiedere più a qualcuno i contributi volontari, anche per cose d'ordinaria amministrazione? Troppo pericoloso, veramente diseducativo, la foglia di fico si era fatta trasparente, continuavano ad esserci i fondi neri degli enti inutili, delle aziende di stato e dei previdenziali, nonché gli interessi bancari degli stanziamenti congelati, gli spiccioli dei tesseramenti e le percentuali delle cariche assegnate, ma... Le spese di un partito! Ci si rende conto o no? Centinaia di sedi, migliaia di dipendenti stipendiati, la propaganda elettorale, per non parlare di certi capicorrente che hanno la pretesa — e non si può dirgli di no — di girare da un ministero all'altro con un codazzo di segretari, teste d'uovo e galoppini.

Inutile far nomi di persona, dunque, o pretendere di conoscere chi si è avvalso di loro quando, per sapere come si fa a concludere un affare dell'entità di quello con la Lockheed, basta chiedere all'ufficio vendite di una ditta qualsiasi, cosa costa, in percentuale extra fattura, piazzare una grossa partita di qualsiasi merce. Inutile far nomi, perché il «non si dia luogo a procedere» della commissione parlamentare non protegge quasi mai qualcuno per la sua bella faccia, è un atto squisitamente politico che riguarda le casse dei partiti dei quali i «compromessi» fanno parte, e in cui sono diventati importanti spesse volte soltanto per la loro capacità di rifornirle adeguatamente. E può anche darsi con qualche piccola distrazione a uso corrente di famiglia, visto che bisogna pensare all'avvenire; ma può avere importanza in un paese in cui, per costume, per vivere si è costretti ad arrangiarsi?

Quasi per forza arriviamo al colpo basso, sotto la cintura, e cioè a chiedere: quanto costano alla collettività, in affari-affari e sottrazioni di danaro pubblico, l'esercizio e la manutenzione di un partito politico? Termini da azienda privata, dedita allo sfruttamento. Quello che per legge, dopo il finanziamento governativo, ogni partito deve rendere noto sotto forma di bilancio? Può darsi, ma è difficile crederlo: primo, perché gli scandali con insabbiamento sono aumentati, e secondo perché si sa benissimo che, già quelli delle ditte, soggette a ogni sorta di controlli fiscali, hanno mille scappatoie. Tutto fa credere che costino un'enormità. E allora? Giù la foglia di fico per vedere se, in un paese continuamente in malora come il nostro, non sia ora di dire basta con i troppi partiti «che devono pur vivere in qualche modo»; e cioè per vedere se non è il caso di promuovere quella legge — vedi Germania occidentale — che non concede rappresentanza in parlamento a quei gruppi che non superano una data percentuale di voti. Dopodiché, sacrosanto togliere le immunità dirette o indirette, rendendo inutile ogni commissione, e in tribunale come tutti, coloro che sono colpevoli di malversazioni e truffe, o anche solo di aver favorito questo o quello, com'è abitudine delle mezze tacche. Legge che fra l'altro renderebbe tanto meno probabile, per chi ha votato, vedere poi il proprio voto tradito da alleanze non gradite, che alla fin fine sono anch'esse oggetto di compravendite a suon di biglietttoni, quei biglietttoni che, essendo di milioni di persone, è come se non fossero di nessuno.

Stelio Mattioni

Morto il compositore Jean Martinon

Parigi, 1

All'età di 66 anni e dopo lunga malattia è morto in un ospedale parigino il compositore e direttore d'orchestra francese Jean Martinon.

Nato a Lione, era stato allievo di Albert Roussel e di Charles Munch, poi aveva diretto le più grandi orchestre sinfoniche in Francia e all'estero: in particolare, i «Concerti Lamourex» a Parigi dal 1951 al 1957, l'orchestra di Chicago dal 1963 al 1968 e l'orchestra nazionale della «ORTF» (Radio - televisione francese) dal 1968 al 1973.

Come compositore egli lascia un'opera, «Hecube», alcuni «salmi», un «oratorio», diversi «concerti» e altre composizioni tra le quali il «Quartetto op. 43».

I funerali avverranno in una data ancora imprecisata a Saint Gervais Les Bains, nel dipartimento dell'Alta Savoia.

(Ansa)

Telefoto Upi

New York — Questa suggestiva immagine di due cavalli sulla spiaggia di Colts Neck rendono l'idea della primavera in anticipo che si sta realizzando in tutti gli Stati Uniti

Libri ricevuti

Dedicato alle donne

Che siamo state a lungo sciaguratamente oppresse, discriminate e stultificate, lo sappiamo ormai un po' tutte. Le donne sono sul piede di guerra da un pezzo ormai e la rivoluzione — la grande rivoluzione, quella che non richiede gesti clamorosi ma tenacia, pazienza, coraggio, perché condotta giorno dopo giorno in casa, sul posto di lavoro, per strada, nei luoghi pubblici — è ben avviata. Ma come il liberto troppo felice per la riconquistata dignità non pensa più all'avvilimento passato e si affretta a stringere una nuova alleanza con l'antico proprietario, così anche per noi c'è il pericolo di dimenticare.

Dimenticare, ad esempio, che moltissime donne non sono ancora padrone di sé stesse, del proprio corpo e dei propri pensieri; dimenticare, anche, che i tempi dell'oppressione, della discriminazione e della stultificazione non sono poi così lontani e che occorre vigilare attentamente affinché non possano ritornare mai più.

Il Calendario 1976 che la Feltrinelli ha dedicato alle donne è una piccola grande iniziativa editoriale che ci aiuta, appunto, a non dimenticare. Oltre a fotografie e a brevi ma succose puntualizzazioni sulla situazione femminile nei secoli e oggi, destano in modo particolare l'attenzione della lettrice le notizie, anche retrospettive, disseminate qua e là per le pagine del volume. Al 15 gennaio, per esempio, si legge: «1855: nasce a Londra Eleanor Marx "purtroppo del sex par excellence" come scrive in una lettera il padre del marxismo». Al 20 dello stesso mese: «1927: un decreto legge fascista esclude le donne dall'insegnamento delle lettere e della filosofia nei licei». Al 2 febbraio: «1972: la pittrice Carla Accardi viene sospesa dall'insegnamento perché ha discusso con le proprie allieve i problemi relativi all'essere donne». Al 16 maggio: «1975: la giapponese Junko Tabei, con una spedizione di sole donne, raggiunge la vetta dell'Everest»; e al 22: «1932: Teresa Noce organizza in pieno fascismo il primo sciopero delle mondariso». E così via.

Molto stimolanti anche le biografie delle più celebri femministe, comprese quelle ante-litteram. Infine gli «indirizzi utili»: gruppi e collettivi femminili, sedi dell'AIED, riviste.

Insomma un prezioso vademecum, buono per le donne già libere (non liberate: la libertà non è una cosa che venga data; chi la vuole deve conquistarsela personalmente). Ma un'idea potrebbe essere anche regalarlo all'amica che trova giusto lavorare, tra casa e fuoricasa, sedici ore al giorno e riconoscere al marito il diritto di parcheggiarsi al bar quando ha finito l'ufficio; o alla mamma anziana che continua a scattare come una recluta a un semplice cenno delle sopracciglia del coniuge; o alla ragazzina di scuola che trova naturale, durante le ore di lavoro, occuparsi di presine all'uncinetto mentre i compagni maschi costruiscono mobili e imparano a riparare impianti elettrici.

C. S.

NELLE LETTERE DEL TRIESTINO PAOLO BELLI UNO SQUARCIO DELLE BATTAGLIE SUL DON

C'è in tutte le scene di guerra l'evidenza del racconto di cose viste

Realizzati valori narrativi purissimi, talvolta epici, nei frammenti così ben collegati di un epistolario mirabile per unità ispirativa e serrato svolgimento - «Piangere nella casa del poeta è vietato»

2.

Un vecchio gli dice che, nell'ascoltare le sue parole russe, egli lo sente «uno dei nostri», ma poi, improvvisamente, nota che Paolo dice cose che glielo fanno sentire diverso, lontano. E tutto ciò Paolo confessa ai suoi cari con semplicità. Con orgogliosa gioia confida che un uomo di cultura, al quale ha riferito d'essere figlio d'un poeta, si affretta a esclamare «con immensa affettuosità»: «Come Puskin! io so cosa scrive, so che le sue poesie sono belle e sono fatte per noi; mi dispiace di non sapere l'italiano». E subito Paolo commenta: «Mi parve infatti che sapesse tante cose che io non gli avevo detto». Ecco che quest'adeguazione misteriosa fra lui e quel popolo, cui sente di assomigliare tanto, si allarga e vi viene coinvolto anche quel grandissimo suo amico ch'era suo padre, perché il sentire umanissimo d'un russo trova piena interpretazione nel canto puro di un poeta italiano.

Avviene che in una lettera al fratello Franco, Paolo apertamente chiami «nostra cultura» quella russa. Senza il minimo turbamento. D'altra parte Paolo confessa in altra lettera di soffrire assai d'aver poco tempo da dedicare alla conoscenza di «questa mia Russia» ch'egli scopre sempre meglio, però, nello sconfinato numero di libri rinvenuti in ogni casa sovietica. Ed ecco le sue letture appassionate dell'amatissimo Tolstoj, di Gorkij, di Cehov, di Briusov, di Leskov, di Turgenev, di Leonov, di Gogol, di Lazecnikov, di Maikov, di Bednij, di Sevcenko, di Esenin, di Majakovskij e soprattutto delle bilinij e del poema epico del Principe Igor ch'egli traduce. Letture occasionali, certamente, ma godute col trasporto d'un innamorato; oggetti di bellezza sostanziati di pensiero e perciò esperienze «preoccupanti». Tutti i fermenti concatenati a tali febbrili incontri non possono venir registrati nelle lettere: c'è di mezzo la censura. Perciò tutto quest'incendio che deve ardere nel cuore di Paolo noi dobbiamo accontentarci d'intuirlo appena.

Attorno a lui la guerra. Del male egli scorge «la parata», «lo sfoggio e sfarzo di abbigliamento e bandiere». Quasi sconfortato sospira di non vedere vincere lo spirito. Eppure gli è dato d'incontrare non pochi tolstoiani: uomini, cioè, che amano gli altri uomini e che «si sentono fra di loro fratelli».

Ma la guerra c'è e lo trascina lungo le piste lorde di sangue dal Donbass fino al Don. Dopo essere stato per breve tempo alla direzione d'artiglieria del CSIR a Putylovka, un sobborgo di Stalino; dopo una breve permanenza al Comando del CSIR, Paolo risiede a Juzovka, il vecchio centro della grande città ucraina di Stalino. Questo nome Juzovka ha un'origine singolare. Un industriale inglese, all'inizio del secolo XIX, aveva impiantato un'industria metallurgica là dove le materie prime, sarebbe il caso di dirlo, erano a portata di mano. Sorse così attorno allo stabilimento industriale un agglomerato urbano che dal nome inglese del suo fondatore, Mr. Hugues, gli ucraini chiamarono Juzovka. Al tempo dei primi piani quinquennali, a qualche chilometro da Juzovka prese corpo la città di Stalino, così chiamata sia per le sue grandi acciaierie, sia in omaggio di Josip Stalin. Oggi la città ha cambiato nome ed è nota come Donetsk.

Un'altra città dove Paolo è passato con il Comando del 120.o Reggimento è Enakievo. Questo era il suo nome prima del 1917. Successivamente fu battezzata Rykovo. Quando Rykovo fu liquidato, fu chiamata Ordzonikidze, dal nome del compagno georgiano di Stalin. Quando nel 1941 i germanici la occuparono la chiamarono di nuovo Rykovo. Ora, dopo la destalinizzazione, è tornata a chiamarsi Enakievo. Paolo è vissuto anche a Voroscilovgrad, sita sul fiume Lugansk, affluente del Donez. E Lugansk era chiamata Voroscilovgrad, fin quasi alla vigilia dello scoppio della guerra.

Il 10 luglio 1942 è il momento dell'avanzata delle truppe italiane e con esse del 120.o Reggimento d'artiglieria motorizzato. Paolo è molto parco di notizie sulle operazioni cui partecipa. Si sa che ha preso parte alla battaglia per la conquista di Krassnyi Luck. E alla successiva avanzata su Voroscilovgrad. Si limita a registrare «impressioni discordanti, dolorose». Però subito aggiunge: «Ho impressioni vaghe come di aver capito non so quale verità, che non so spiegare ancora di che natura sia, e forse è molto semplice e ovvia».

Scopre la grande libertà della povertà, del rifiuto del danaro, dell'inutilità dell'agiatezza. La fede umana che fa vivi gli uomini e le donne russe sta ancorata a valori profondi che nulla hanno da vedere con l'oro. La coscienza luminosa, l'innocenza eroica di queste creature miti lo illuminano. Ma lo esaltano anche. L'8 agosto del 1942 scrive di vedere «da alcune collinette nella steppa» «le rive bianche che paiono spuma» d'un fiume: è quello di Sciolokov «di cui tutti leggono il libro». Poi, subito dopo, prende parte alla battaglia di Serafimovic, dal nome di una borgata sulla destra del Don. Dopo una settimana vengono contenuti e respinti gli attacchi sovietici che cominciano a disturbare le linee di comunicazione delle basi delle «Panzerdivisionen» già prossime a inoltrarsi più a Sud oltre il Volga.

Campo aperto

Dopo il 20 agosto del 1941, aggregato con il suo comando a una colonna comandata dal generale Lombardi, partecipa alla battaglia difensiva del Medio Don, contro l'avanzata di ventitré battaglioni russi, sostenuti da forti masse di carri armati. Con questi ultimi il suo Reggimento viene a contatto diretto, come è logico in una guerra in campo aperto. L'attacco viene fermato. Ma la Divisione Sforzesca pare travolta. Il comando italiano sta per essere surrogato da quello germanico, perché l'OKW non si fida più dei nostri generali. Il 24 agosto ha luogo il fatto d'armi di Izbuscenskij. Qui una carica di due squadroni del Savoia Cavalleria dà risultati non mediocri. Paolo non dedica una parola al contegno esemplare di questo reggimento di «élite». Contro il fiotto disordinato della Sforzesca che si ritira dal fronte, risale avanzando il Savoia Cavalleria. Il maggiore Litta Modigliani, che morirà nella carica dei suoi squadroni, aveva disposto che i suoi cavalieri avessero l'uniforme in ordine perfetto: cravatte bene assestate; stecca d'ordinanza a posto, per tenere ritta la bustina; staffe lucidissime. Forse quello spettacolo d'ostentata compostezza formale ebbe esito più efficace della carica di Izbuscenskij. Dove morirono molti più soldati nostri di quanti non siano stati quelli della molto gloriosa battaglia della Cernaja.

Paolo ha assistito a quella battaglia dall'alto del suo osservatorio d'artiglieria. Ma oltre il fumo degli scoppi poco ha visto. Più tardi deve fare da interprete fra un ufficiale russo prigioniero e il generale Lombardi. Il russo si rammarica perché i suoi reparti non hanno avuto l'appoggio né dell'artiglieria, né dell'aviazione. Il generale Lombardi ascolta quelle lamentele e, camminando in su e in giù, con viva partecipazione mormora: «Una brutta posizione... Una difficile posizione...». E subito Paolo commenta: «Mi è tanto piaciuto. Ho visto la pace, la pace fra i popoli che amo».

Pur nelle più avverse circostanze Paolo non rinuncia alla sua concezione gioconda della vita, con un senso del concreto che mai si smentisce. Ed ecco sorgere quel suo sorriso appena accennato, la sua bonaria bonomia, venata da una gran pietà. Questo ondeggiare fra sorriso e sospiro dà una nota particolare di sostanzioso humour alla sua familiare discorsività. Di più: riesce a realizzare valori narrativi purissimi, talvolta epici, nei frammenti così ben collegati di quest'epistolario mirabile per unità ispirativa e serrato svolgimento. Tutte le scene di guerra hanno l'evidenza del racconto di cose viste: Il tutto signoreggiato da un vigoroso autocontrollo che non sempre è dovuto alla necessità di non incorrere nei rigori della censura militare. Questa naturalezza espositiva di Paolo condiziona il misuratissimo quadro che si espande sempre sulla pagina e il lettore non può mai dimenticare che quello di Paolo è l'occhio d'un pittore che saprebbe rendere quanto narra, con due tratti di lapis o un colpo di paletta.

Il fiume Cir non sbocca più nel Don, da quando, in questo dopoguerra, le rive del Don inferiore si sono allargate per far luogo al vasto bacino idrico chiamato Tsimljanskoe. Lungo le rive del Cir si allunga il borgo di Bokovskaja. E' evidentemente un aggettivo questo nome e sottintende il sostantivo «stancija». Le carte tedesche, molto più spiccatamente, chiamano questa località Bokovsk.

Per breve tempo il Comando del 120.o Reggimento resta a riposo a Bokovskaja dove Paolo incontra l'amore. Quattro battute appena ed è fatto vivere l'oggetto del suo amore: una donna dalla bellezza di cigno. Una donna fiera che definisce il Volga un fiume dal nome retorico, che però i tedeschi non riusciranno a signoreggiare. Osserva Paolo che questa battuta è stata lasciata cadere da quelle labbra «de sbriss», e impiega un'espressione dialettale triestina che in lingua letteraria non troverebbe uguale.

Intanto Franco Belli è arrivato in Russia, interprete di russo anche lui. E' stato assegnato al Comando della Divisione Pasubio. Sta a Malevamnij, più a Nord, a pochi chilometri dall'ansa di Ogilev. Paolo e Franco non s'incontreranno mai più. Non si conservano le lettere o le cartoline in franchigia che si saranno certamente scambiati.

La neve è caduta e dal 10 ottobre la steppa è gelata e bianca. Nulla viene riferito a casa. Paolo non può non sapere che le cose si stanno mettendo al peggio. Nelle missive nessun cenno, del resto impossibile. Nemmeno vi è rintracciabile una lontana allusione a preoccupazioni per il futuro. Il 19 novembre del 1942 il fronte dell'Armata romena viene sfondato. Più a Sud, gli assalitori di Stalingrado vengono stretti d'assedio dalla morsa dell'Armata Rossa. L'idillio di Bokovskaja s'interrompe per sempre. Il 20 novembre la 62.a Divisione germanica lascia le sue posizioni sul Don per accorrere più a Sud a tamponare pericolose falle aperte nello schieramento dell'Asse.

Il tono di Paolo è sereno, sicuro, se possibile intenerito. Forse vi ha contribuito l'incontro con la donna ch'egli ama e di cui sogna, fino al punto di riferirlo a casa, un sogno molto significativo. Implicitamente spera di aver lasciato traccia di sé nel grembo della donna amata.

L'VIII Armata italiana, meglio nota come l'Armir, nella prima decade di dicembre del 1942 aveva la seguente consistenza. Al comando del generale Gariboldi si trovavano 7000 ufficiali che avevano alle loro dipendenze 220.000 sottufficiali e militari di truppa. Questa nostra Armata disponeva di un totale di 2850 fucili mitragliatori, 1800 mitragliatrici, 860 mortai, 387 cannoni da 47 mm, 960 cannoni d'ogni altro calibro. Gli automezzi erano 16.700, i trattori 1130. I quadrupedi erano 25.000 di cui 15.000 erano i muli del Corpo d'Armata Alpino. Mentre non è stato dato di recuperare un dato esatto sul numero di aerei da combattimento di cui disponeva allora l'Armir, si sa che i nostri carri armati erano 55, tutti del tipo «L». I nostri soldati li chiamavano «scatolette di sardine».

Chiara reticenza

Nelle ultime sette lettere — ma alcune, data la loro brevità, devono essere state cartoline in franchigia — la reticenza di Paolo è fin troppo evidente. Egli sa che l'attacco sovietico è imminente. E infatti il 10 dicembre — data della sua ultima missiva — incomincia, al centro dello schieramento dell'Armir, la violentissima preparazione d'artiglieria, con impiego di mortai e «katjusce». Dopo pochi giorni la Divisione Ravenna viene tagliata a pezzi. La Cosseria subisce la stessa sorte. La Pasubio pare resistere meglio, ma si ritira. Il 17 dicembre l'attacco sovietico comincia anche sul fronte della Divisione Celere, lungo 52 chilometri. Sono in linea il 3.o e il 6.o Reggimento bersaglieri. Dispongono di un totale di 27 fucili mitragliatori e 19 mitragliatrici pesanti, in una guerra dove si scialano i «parabellum» sovietici e le «Maschinenpistolen» germaniche. Non ci sono né mortai, né cannoni controcarro, né cannoni di accompagnamento; non c'è appoggio d'aviazione, né di carri armati. L'avanzata dei carri armati sovietici dilaga. Meskovsk è raggiunta la mattina del 19 dicembre: in pochi minuti un concentramento di circa 600 automezzi nostri viene distrutto da una puntata di carri sovietici.

Pare che nel corso del 1943 sia rimpatriato in Italia circa un quarto dei nostri militari dell'Armir, compresi i feriti e i congelati. E' stato affermato che i nostri prigionieri caduti in mano sovietica siano stati circa 90.000. Ma è un dato controverso. Furono fatti rientrare in Italia diecimila prigionieri o poco più. Fra questi non c'erano né Franco Belli, né suo fratello Paolo.

Prima della firma del trattato di pace, il 29 gennaio 1946, Virgilio Giotti scrive nel suo diario: «Per la lettera d'un soldato che gli fu compagno di prigionia ho saputo che Paolo è morto. Morì di malattia (di broncopolmonite dice la lettera) e ciò dovrebb'essere avvenuto subito dopo, in uno dei primi mesi del 1943. E così è finito questo mio tanto caro figlio, all'età di ventott'anni, stritolato fra le sue due patrie. Era fuggito dalla patria italiana che lo aveva tartassato dai diciotto anni in là e la patria russa materna lo respinse, non seppe che dargli la terra per la sepoltura. La notizia della sua morte mi sorprese: non me l'aspettavo. Fu un momento d'angoscia. Oggi, dopo tre giorni mi pare di essere rassegnato. Forse è il cuore che ancora non crede».

Di Franco si sa soltanto che è caduto prigioniero, vivo e sano. Nina nulla ha mai saputo della sorte di Paolo, ed è morta credendo vive e felici nella sua, nella loro Russia, tutt'e due le sue amatissime creature.

C'è un frammento di Saffo che dice: «Piangere nella casa del poeta è vietato. Non è da noi questo cordoglio». Teognide ha cantato: «Oh beato, felice, fortunato chi discese inesperto di crucci all'Ade nero; stretto dal fato, non temé nemici e non li vinse e non vagliò la mente degli amici».

Stelio Crise

Telefoto Upi

Rio de Janeiro — Strepitoso e scatenato più degli altri anni il celebre Carnevale di Rio. Ecco due «sambisti» in costume

DISCOPANORAMA

Quatro più Quatro

Suzi Quatro: «The Suzi Quatro story - Golden hits» - 33 giri RAK - EMI Ital. 3 C064 - 96904 - ***

Un bell'album, dedicato non tanto a coloro che sono accaniti fans di Suzi Quatro fin dai tempi di «Can the can», quanto piuttosto a tutti quelli che si sono convertiti recentemente alla Quatro-mania e ai quali viene ora offerta la ghiotta chance di ascoltare, riuniti su un solo 33, i più clamorosi successi della ventiseienne cantante-bassista di Detroit. Ci sono proprio tutti: da «Can the can», appunto, a «48 crash», da «Devil gate drive» a «The wild one» a «Your mama won't like me», per un totale di dodici brani al calor bianco, in cui la straripante personalità di Suzi (un retaggio delle sue remote ascendenze italiane?) finisce per coinvolgere anche il più riluttante degli ascoltatori. Suzi Quatro è oggi l'unica donna che faccia del rock genuino a un livello «mondiale»; e le vendite le danno ragione: dieci milioni di 45 giri, un milione di copie di ciascuno dei tre LP editi finora. Ma questo «Suzi Quatro story» è destinato a battere ogni primato...

«Ai lettori de "Il Piccolo" con simpatia»: è il saluto di Lucille, un'indossatrice francese eletta «Emigirl» di febbraio durante un party svoltosi al «Kilt» di Londra. Tra gli adesivi che la... costellano, spicca quello di Suzi Quatro, la vulcanica rock-woman di cui qui sopra segnaliamo l'ultimo trentatré giri

GIUDIZIO:

- • mediocre
- • • discreto
- • • • buono
- • • • • eccellente

L'eco del blues

The Allman Brothers Band: «Wine, lose ore draw» - 33 giri Capricorn-Ricordi - CPL 16156 - ***

L'eco, più o meno remota, del blues rimane in sottofondo a parecchia pop music dei nostri giorni: e riaffiora con maggior consapevolezza in certi complessi americani, specie dell'ex «deep South», che giustamente non intendono prescindere da un'intera tradizione, di cui il rhythm and blues, la soul music e lo stesso rock sono appena gli esangui epigoni. Tra questi groups, una straordinaria popolarità ha conquistato oltre Atlantico l'Allman Brothers Band; ma, dei due fratelli Allman (Gregg e Duane), solo il primo è rimasto a reggere le sorti del complesso, dopo la tragica fine di Duane in un incidente motociclistico, nel '71: e, sorprendentemente, il successo grosso è venuto proprio quando, con la scomparsa di Duane, meno rigoroso e ispirato si era fatto il discorso degli Allman, sotto la guida di Gregg, tastierista non eccelso, e del chitarrista Richard Betts (vedi il fortunatissimo 33 «Brothers & Sisters»). Ora, a rinvigorire i «legami di sangue» con il blues, giunge questo solido, benché non originalissimo, «Wine, lose ore draw» (edito dall'etichetta privata degli Allman, la Capricorn), in cui rock e blues si sposano quasi sempre con eleganza e pertinenza — salvo forse che nella lunga «High falls» — e il riaggancio col passato è spesso splendidamente puntuale («Sweet mama», «Can't lose what you never had»). L'affiatamento del complesso è perfetto, la buona fede supera le facili suggestioni revivalistiche e le voci acri dei due leaders assicurano la giusta vernice di credibilità al quadro finto-rustico che gli Allman vogliono dipingere.

Cur.

I SEI GRANDI

Angolo classico

Sono i sei interpreti che il nuovo catalogo della Fonit-Cetra colloca idealmente in una galleria storica, degna della nostra incondizionata ammirazione. Dopo la ristampa dell'«Elektra» diretta da Mitropoulos e dopo la rievocazione di Vittorio Gui nei dischi segnalati la settimana scorsa, concludiamo infatti questa prima, breve rasegna della rinnovata produzione discografica della «Cetra» con tre album destinati a ridestare entusiasmi e appassionati confronti fra i collezionisti e gli amatori.

Ecco intanto nell'album siglato VSI 14, «I grandi diretori di Bruckner». La scelta è caduta su quattro indiscusse personalità dell'interpretazione sinfonica bruckneriana: Otto Klemperer, il direttore tedesco scomparso nel 1973; Jascha Horenstein, morto nello stesso anno e che con Klemperer divideva l'amore, allora non largamente diffuso, per la musica di Mahler; Wilhelm Furtwängler, certo il più completo e il più geniale del gruppo; e infine — unico vivente — Karl Böhm. Se l'«ottava» diretta da Furtwängler con i «Berliner Philharmoniker» è tuttora un manifesto insuperato dell'interpretazione bruckneriana, la sinfonia «romantica» (la «quarta») diretta da Klemperer non cede, quanto a energia spirituale, a nessun'altra esecuzione: due pilastri storici, in questo senso, sui quali si sostiene anche la visione sinfonica di Horenstein, qui interprete della nona sinfonia, oltre all'equilibrio di Böhm nella «settima».

Alle quattro bacchete leggendarie si contrappone, nel catalogo della Fonit-Cetra, un archetto non meno leggendario: quello di David Oistrakh. Nel cofanetto (VSI 3) vi sono riunite le sue più monumentali esecuzioni concertistiche: quattro «luoghi deputati» del concerto per violino e orchestra. Sono registrazioni russe, di valore ormai celebrato, che ci consentono ora un'audizione ravvicinata dei concerti di Beethoven, Brahms, Mendelssohn, Ciaikowski. Ogni graduatoria di merito, sarebbe in questo caso, futile esercizio. Dalla Russia proviene anche il protagonista della terza raccolta discografica; e qui il confronto di stili è ancor più serrato e avvincente, trattandosi di Sviatoslav Richter. Se nel primo concerto di Ciaikowski, nell'op. 54 di Schumann e nel «secondo» di Rachmaninof, la personalità del pianista sovietico sembra dilatarsi con la forza di penetrazione più congeniale ed esaltante, direi che la sorpresa magica della sua autentica lezione vitale scaturisce dalla registrazione del concerto n. 1 in re min. di Bach, e soprattutto dall'inatteso, aereo lirismo del concerto n. 20 K466 di Mozart, tenuto sul piano di una purezza quasi mistica.

L'album dedicato ai «grandi concerti per pianoforte e orchestra» è segnato nella raccolta discografica con la sigla VSI 2. Fra i collaboratori più prestigiosi di Richter, spicca l'orchestra di Leningrado diretta da Eugen Mavrinsky. Peccato che anche per questi preziosi cofanetti musicali, si debba lamentare quanto abbiamo segnalato la settimana scorsa, vale a dire l'assoluta mancanza di note critiche e biografiche. Si potrà obiettare che forse sono inutili, trattandosi di «classici» universalmente venerati; il criterio monografico di questi album meritava però, a mio avviso, un degno fascicolo d'accompagnamento e — proprio per questi motivi — un esauriente ricordo e un ampio commento.

G. Go

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

MANCA LA LICENZA DEL COMUNE DI MONRUPINO

SI FA ANCORA ATTENDERE IL «VIA» ALL'AUTOPORTO

Riproposta frattanto l'opposizione all'iniziativa da parte dei proprietari dei terreni da espropriare

Entro il mese — forse già entro la prima quindicina — il comune di Monrupino prenderà la decisione definitiva per la concessione della licenza edilizia del secondo lotto dell'autoporto di Fernetti. Per la verità, una prima licenza era già stata concessa tempo fa, ma lo stesso comune l'aveva poi ritirata in quanto non conforme con le norme del piano regolatore.

Come noto, finora della grande opera da tempo progettata sono stati costruiti solamente il piazzale di sosta degli autotreni e la pista che lo raccorda con il valico di Fernetti (l'ultimazione risale già a quasi due anni addietro); il secondo lotto comprende la costruzione dell'edificio doganale che rappresenta in pratica il centro operativo (una palazzina di 200 metri per 20, che accoglierà tutti i servizi connessi con l'importazione e l'esportazione, oltre ai servizi di dogana veri e propri); il completamento del piazzale, la cui pavimentazione è ora provvisoria in attesa di assestamento, e l'allargamento della pista; la costruzione del viadotto (200 metri) di svincolo con la provinciale Fernetti-Monrupino.

Gli adempimenti tanto attesi sembrano però cozzare contro il punto di vista del consorzio fra espropriandi, che una volta di più è intervenuto per bloccare il progetto. Recentemente i suoi esponenti hanno avuto un incontro con il sindaco di Monrupino, dott. Paolo Colja, al quale sono stati presentati i principali aspetti e le proposte che questo consorzio ritiene debbano essere fatti propri. A Fernetti — si sottolinea — si è decisamente contro la costruzione dell'autoscalo, perché esso «distruggerebbe l'attuale attività commerciale e turistica e costringerebbe numerosi abitanti a emigrare». Si fa quindi rilevare che l'autoporto «non è necesario per Monrupino, sotto nessuna visuale, e se Trieste ha bisogno di tale infrastruttura provveda a costruirla nel proprio comune». Da qui la proposta che il comune di Monrupino esca immediatamente dal consorzio per l'autoporto, assieme all'osservazione che, in base all'accordo firmato il 10 novembre '75 a Osimo tra Italia e Jugoslavia, è prevista la zona franca: ed ecco la proposta di localizzare l'autoporto proprio nell'ambito della zona franca (si ritiene che tale possibilità trovi le sue ragioni sia sotto l'aspetto funzionale che urbanistico, economico ed etnico).

Nell'incontro si è ricordato anche che nel '74 l'amministrazione comunale era stata costretta a revocare la licenza edilizia già rilasciata, anche in presenza di una serie di esposti e di richieste, quali ad esempio quella riguardante le varianti al progetto edilizio e di «giuste indennità per gli edifici e i terreni oltre che per la distruzione delle esistenti attività economiche». In un esposto inviato allo stesso sindaco Colja è detto fra l'altro: «Purtroppo il consorzio per l'autoporto non ha sinora pagato nulla, sebbene avesse occupato già nel '73 immense superfici di terreni. Il consorzio non ha ritenuto neppure di trattare il problema delle indennità e del pagamento del prezzo degli immobili, e per quanto ci consta insiste nel ricorrere a leggi molto ingiuste e antisociali, al fine di impadronirsi degli immobili. Inoltre anche la richiesta di prelazione degli abitanti di Fernetti nelle attività private nell'ambito dell'autoporto e quella di assunzione di personale con conoscenza della lingua slovena è stata trattata del tutto burocraticamente, e non abbiamo accertato senso di comprensione; si è aderito unicamente a talune modestissime varianti tecniche del progetto edilizio». Ecco, quindi, che si invita il sindaco «a non rilasciare alcuna licenza edilizia, almeno fino a quando non saranno risolti i principali problemi».

Completamente opposto, naturalmente, il pensiero del consorzio per la costruzione e la gestione dell'autoporto di Fernetti, secondo il quale l'istituzione della zona franca a cavallo del confine italo-jugoslavo «comporta un importante appoggio ai programmi già delineati». L'autoscalo — si fa rilevare — oltre alle già previste funzioni di supporto al traffico su strada e all'attività emporiale del porto di Trieste, potrà funzionare ora anche da «porta» doganale da e per l'Italia dell'istituenda zona franca. Naturalmente una funzione del genere è possibile soltanto all'esterno della stessa zona, in territorio doganalmente italiano, in quanto l'essenza dell'istituto di zona franca (detta anche punto franco) consiste nell'arretramento della linea doganale al confine della zona stessa: in altri termini, il territorio della zona franca è considerato doganalmente allo stato estero.

Proposte di trasferire l'autoporto all'interno della zona franca non presentano quindi possibilità di attuazione — si rileva — anche perché renderebbero impossibili le due funzioni fondamentali dell'autoporto. E si arriverebbe, tra l'altro, all'assurdo di un'ulteriore diversa impostazione di controllo, con un dispersivo raddoppio delle funzioni doganali: in breve, si complicherebbe invece di semplificare.

A Sesana — viene infine fatto notare — si procede a tempi serrati al completamento del «terminal», mentre «l'autoscalo di Fernetti aspetta ancora dal '73 il rilascio della licenza di fabbricazione, che soltanto ora la nuova amministrazione comunale di Monrupino si appresta a emettere».

Maree — OGGI: alta alle 10.01 con 37 cm e alle 22.28 con cm 46 sopra il l.m.; bassa alle 4,10 con cm 35 e alle 16.07 con cm. 46 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 10.25 con cm 32 e alle 22.45 con 45 cm sopra il l.m.

Presto la mostra sulle varianti urbanistiche

Il 18 marzo sarà aperta, nella sala dell'Anagrafe comunale la «mostra urbanistica» relativa all'ipotesi di variante al piano regolatore generale del Comune per l'adeguamento delle aree necessarie alla realizzazione dei futuri servizi di interesse collettivo.

La mostra si articolerà attraverso elaborati grafici e didascalie esplicative che, pur non rappresentando il progetto definitivo della variante di piano regolatore, forniranno gli elementi indispensabili alla continuazione del lavoro già avviato con le consulte rionali per la elaborazione conclusiva del progetto di variante da sottoporre all'esame del consiglio comunale. Con tale iniziativa l'amministrazione comunale intende sviluppare un dialogo costruttivo con le componenti sociali, economiche, culturali, le rappresentanze dei lavoratori e gli organismi di base operanti nella città.

INDAGINI A SAN VITO SU DUE EPISODI DI VIOLENZA

Ancora teppismo: incendiata un'auto

Anche minacce a uno studente antifascista che era stato ferito all'Ateneo - Altre denunce

Una «Mini» data alle fiamme e una scritta con lo spray blu «Ramacciotti morirai» rappresentano un nuovo strascico dei gravi incidenti accaduti mercoledì all'Università. La «Mini» distrutta dal fuoco, appartiene alla madre di Fabrizio Ramacciotti, lo studente di 26 anni, rimasto ferito al volto e ad un occhio nel corso della rissa all'Ateneo. La vettura è stata incendiata («sul fatto doloso non vi sono dubbi» — ha detto il dott. Volpe, dirigente l'ufficio politico della Questura) verso le 22 di ieri l'altro in via San Vito, dove abita il giovane che è simpatizzante della sinistra politica. Secondo gli esperti, la macchina deve essere stata dapprima abbondantemente innaffiata di liquido infiammabile e poi incendiata. Le fiamme hanno avvolto subito la vettura che non è stata salvata dal seppur pronto intervento dei vigili del fuoco, chiamati sul posto da una signora che abita nella stessa via. Subito dopo sono accorsi anche gli agenti della Volante, quelli della scientifica e della politica. Nell'atrio dello stabile numero 17, dove abita lo studente, mani ignote hanno inoltre scritto la minacciosa frase che abbiamo già riportato.

Di un altro episodio parla un comunicato del gruppo anarchico «Germinal». Pure a San Vito, un giovane anarchico, studente del «Volta» sarebbe stato «aggredito e accoltellato di striscio da tre squadristi mascherati». L'ufficio politico della Questura non ha però ricevuto alcuna denuncia in merito. «Abbiamo appreso questo fatto dai volantini degli anarchici — ha detto il dott. Volpe — ed abbiamo subito svolto indagini. Nessuna persona si è presentata all'Ospedale e noi non abbiamo ricevuto alcuna denuncia. Ho invitato nel mio ufficio qualche responsabile del gruppo anarchico per avere ulteriori notizie e conoscere il nome del ferito».

Altro teppismo viene segnalato dalla Cgil in un comunicato nel quale è detto che «la scorsa notte, la solita teppaglia fascista, approfittando della scarsa vigilanza esercitata dalle autorità preposte e dall'immunità di cui beneficia, ha imbrattato con scritte provocatorie l'esterno della sede zonale dell'INCA (Istituto confederale di assistenza della Cgil) di Domio in zona industriale, continuando così l'azione iniziata in varie parti della città.

Note di deplorazione sono state diffuse dal PCI: «Non vi debbono essere incertezze nel colpire questi noti criminali, facilmente individuabili, e i loro mandanti, ben conosciuti. Ogni esitazione oggi lascerebbe libera strada a conseguenze di gravissima portata») e dall'organizzazione comunista «Avanguardia operaia».

Da parte sua la direzione provinciale del Fronte della Gioventù, «nell'apprendere che la scorsa notte sarebbe stata incendiata la macchina di un noto attivista di sinistra individua in questo grave episodio una manovra provocatoria tendente a rinfocolare odio e vendette, e a scatenare anche nella nostra città la spirale della violenza».

Ancora senza nome la donna annegata

Non è stata ancora identificata l'anziana donna ripescata l'altra sera nello specchio di mare antistante il molo Venezia. Come si ricorderà una pattuglia della polizia stradale aveva notato la donna sparire improvvisamente dal molo. Purtroppo, nonostante l'immediato intervento della pattuglia, non è stato possibile fare nulla per salvarla.

La donna non aveva addosso alcun documento e nella borsetta, trovata dagli agenti del commissariato scalo marittimo, sono stati trovati soltanto un pettine e due fazzoletti.

Pedone travolto sulla strada di Duino

Sulla statale 14, nei pressi dell'incrocio con la comunale che porta alla stazione ferroviaria di Duino, un'auto ha travolto ieri un pedone. Vittima dell'incidente è Giuseppe Roi, di 79 anni, di San Giovanni di Duino, il quale stava attraversando la strada diretto appunto verso la stazione. Alla guida della macchina investitrice era Lucia Bortolucci di 39 anni, residente a Trieste.

Il Roi, che ha riportato traumi cranico e toracico, con fratture costali multiple e alle gambe, è stato ricoverato con prognosi riservate all'ospedale di Monfalcone.

STATO CIVILE

MORTI: Clari Giovanni, anni 74; Barbariol Bruno, 64; Zagar ved. Calzi Francesca, 87; Kociancich ved. Marzari Olga, 83; Rangan Attilio, 63; Omersa Giovanni, 83; Skerl Giovanni, 74; Gavagnin Guerrino, 72; Tigelli Tullio, 54; Generutti Narciso, 70; Pasian Giuseppe, 68; Bonetti in Brandolin Maria, 69; Umek Guglielmo, 67; Zeriali Rodolfo, 52; Giberna Bruno, 73; Cocchi Ruggero, 69; Bonetti in Zalocosta Linda, 80; Giavina ved. Millo Vittoria, 82; Pizzarello Bruno, 70; Lange Oscar, 69; Pescatori Anna, 75; Eler Felice, 61; Gianni ved. Petronio Giuditta, 86; Sergon Giuseppe, 86; Gurian Giuseppina, 79; Sinibaldi Maria, 84; Maraston ved. Pecchiarini Felicita, 71; Garofani Pietro, 77; Gradiscar Orlando, 74; Brusadin Renato, 77; Avolio Terzo Corrado, 84.

BRUSCO VOLTAFACCIA DEL TEMPO

LA NORMALITÀ SI CHIAMA NEBBIA

Dopo le promettenti giornate di sole l'umidità avverte che è ancora inverno

Il tempo, ieri, ha fatto un brusco voltafaccia, coincidente con l'inizio della nuova settimana, non soltanto, ma anche del mese di marzo. Chi non ricorda la splendida settimana, l'ultima di febbraio, che ci ha accompagnato col suo sole fino a tutto domenica? Ebbene, l'eccezionalità della situazione atmosferica è stata cancellata, e tutto è tornato nella normalità, propria di questo periodo che, non dimentichiamolo, è di transizione, di passaggio cioè dall'inverno alla primavera, nel progredire inarrestabile del tempo e delle stagioni.

La normalità, purtroppo, si chiama nebbia. Una nebbia che ci ha aggredito col suo velo impalpabile proprio all'inizio del nuovo mese e ci ha fatto ripiombare in quella realtà dalla quale sembrava fossimo stati tratti dagli ultimi giorni di febbraio. Una cortina fatta di miriadi di goccioline, un sipario ovattato che, in certi momenti specialmente della sera, ha nascosto dietro a sé uomini e cose, mentre l'umidità — quasi cancellata nei giorni scorsi — è tornata prepotentemente alla ribalta del bollettino meteorologico, sfiorando il massimo, e pertanto uno dei valori più alti avuti in quest'ultimo periodo. Tutto causa la zona ciclonica che è venuta a formarsi sull'Italia centro-settentrionale, interessando pertanto anche la nostra regione.

La temperatura è addirittura dimezzata rispetto a sabato e domenica, scendendo a un massimo di 8,4 e a un minimo di 6,4 gradi; da rilevare, del resto, che le temperature massime della giornata sono state di 8 gradi sui rilievi delle valli del Natisone, 12 a Cividale, 13 a Tarvisio e 15,1 a Udine. Specialmente nel pomeriggio anche l'intero Friuli è stato interessato al brusco cambiamento delle condizioni atmosferiche, quando una fitta foschia è calata sui rilievi delle valli del Natisone, oltre che sulla Carnia e a Tolmezzo; cielo nuvoloso sul capoluogo friulano, sereno invece sulla conca tarvisiana e sul Cividalese.

Com'era purtroppo prevedibile, anche il traffico aereo ha risentito delle avverse condizioni del tempo, anche se i disagi sono stati limitati alla serata. Non è arrivato infatti l'aereo da Roma atteso a Ronchi alle 21.40, e nemmeno quello proveniente da Milano alle 21.55: gli aerei, su comunicazione ricevuta dal nostro aeroporto, non si sono nemmeno levati in volo da Fiumicino e da Linate.

Anche le strade della nostra regione sono interessate alla scarsa visibilità: non più di 35-40 metri sull'autostrada dal Lisert a Portogruaro, e di un centinaio di metri al massimo fino a Mestre.

Lavori in appalto — Il Comune intende indire due gare di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di 2.304 loculi decennali nel Cimitero di Sant'Anna (opere da capomastro e affini Lire 375.000.000, opere in pietra naturale Lire 122.500.000.). Le richieste d'invito — sepratamente per ogni gara — dovranno pervenire al Comune entro il quindicesimo giorno dalla pubblicazione dell'avviso di gara sul Bollettino Ufficiale della Regione.

L'attività dell'inceneritore sul colle di S. Pantaleone continua a tenere in allarme gli abitanti della zona e lo stesso personale dell'impianto, stavolta insorto per l'uso del forno crematorio nell'eliminazione degli animali (Italfoto)

MINACCIATA UN'AGITAZIONE DEL PERSONALE

Riaccese le polemiche attorno all'inceneritore

Nuovamente affrontato ieri in Municipio il problema della cremazione degli animali - L'intervento della C.C.d.L.

E' momentaneamente rientrata l'agitazione dei dipendenti dell'inceneritore di via Giarizzole, i quali avevano minacciato, in ciò spalleggiati dagli abitanti del rione, di sospendere l'accettazione dei carichi di animali morti fino a quando non fossero stati adottati nuovi metodi di cremazione, in grado di offrire sufficienti garanzie di carattere igienico-sanitario. Il problema, invero, non è nuovo, anzi è vecchio di anni e a riproporlo questa volta è stata la Ccdl-Uil, fattasi portavoce del malcontento degli operai dell'inceneritore.

Ieri mattina, patrocinata dal nuovo assessore comunale alla sanità, Zanini, c'è stata una riunione in Municipio, con la partecipazione dei vari responsabili del settore. Al termine dell'incontro è stato appunto concordato con i rappresentanti sindacali di aggiornare la definizione del problema, nell'attesa che vengano studiate alcune soddisfacenti soluzioni. Una nuova riunione è prevista per lunedì prossimo. Il contratto a suo tempo stipulato fra il Comune e la SASPI, la società che gestisce l'inceneritore, prevedeva infatti che nel forno di via Giarizzole venissero cremate anche le carogne degli animali (bovini, cani e gatti soprattutto). La direzione sanitaria del Comune impose alcuni accorgimenti, ma gli operai che prelevavano con la benna i residui della combustione si accorsero però che il fuoco non riusciva a distruggere completamente le carogne, i cui resti finivano, insieme con tutti gli altri residui, sulla pianata delle Noghere. Nelol stesso tempo, gli abitanti delle case vicine, che già erano scesi sul piede di guerra, lamentarono che odori poco gradevoli, soprattutto in certe giornate, si spargevano tutt'attorno all'inceneritore.

La direzione sanitaria intervenne nuovamente, e si fece anche la proposta di inviare gli animali morti ai due forni annessi allo scalo di Prosecco, che dipendono dal veterinario di confine e quindi dal ministero della sanità, ma sono dati in gestione al Comune di Sgonico. Posto il quesito al ministero, questo rispose che soltanto in casi eccezionali si sarebbe potuto ricorrere ai due forni di Prosecco. La Saspi, dal canto suo, chiese al Comune di poter realizzare un altro inceneritore, dotato di macchinari più idonei, da costruirsi magari in altra sede, anziché nel comprensorio di via Giarizzole, a San Sabba.

Nell'affrontare il problema, vennero prese in considerazione, ma poi scartate, anche altre soluzioni. Si prospettò la possibilità di un interramento delle carogne, nonché quella di una riattivazione del vecchio forno crematorio di via Pola, ormai fuori uso da più di cinque anni. La prima ipotesi venne scartata in considerazione della particolare natura del terreno nella nostra provincia, ricco di falde acquifere facilmente inquinabili; la seconda venne invece accantonata sia perché nel frattempo era entrato in funzione il nuovo inceneritore di via Giarizzole, sia perché la zona di via Pola, attorno al vecchio forno crematorio, si era arricchita di numerose nuove case.

La Ccdl-Uil, con la sua nota diramata l'altro giorno, ha accusato in pratica le autorità di aver fatto orecchi da mercante di fronte alle reiterate richieste di provvedere a risolvere il problema della cremazione degli animali, al quale sarebbe poi venuto ad aggiungersi quello dell'incenerimento dei rifiuti delle case di cura. L'organizzazione sindacale, nel ricordare i passi già intrapresi presso l'assessorato provinciale alla sanità, l'ufficio d'igiene, il medico provinciale e il Comune, si dichiarava soprattutto preoccupata di asserite, scarse garanzie dal punto di vista igienico-sanitario. Dall'altra parte si è invece fatto presente che non sussisterebbe affatto alcun pericolo, i residui dei processi di incenerimento essendo del tutto innocui come pure quelli provenienti dalle case di cura. Di tutto comunque si riparlerà lunedì.

COSTO DELLA VITA DAL 1975 AL 1976

Nelle spese per la casa i più sensibili rincari

Il servizio statistica del Comune rende noto che a Trieste l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (già denominato «indice del costo della vita») del mese di gennaio ha segnato un aumento pari all'1,5% rispetto al mese precedente e pari al 12,2% rispetto al gennaio 1975. Ecco di seguito, gli indici, ripartiti per capitoli di spesa e le variazioni percentuali:

CAPITOLI	gennaio 1975	gennaio 1976	aumento %
Alimentazione	166,6	185,7	11,5
Abbigliamento	170,9	190,8	11,6
Elettricità gas e combustibili	160,2	165,0	3,0
Abitazione	126,9	105,3	18,4
Spese varie	176,1	199,7	13,4
Bilancio completo	167,0	187,4	12,2

A BORDO DELLA «ALESSANDRO VOLTA»

Tragico volo dentro la stiva

Fatale all'operaio il boccaporto semiaperto È deceduto appena ricoverato all'ospedale

In un volo di otto metri, nella stiva della motonave «Alessandro Volta», ha perduto la vita un giovane operaio, Nevio Balbi, di vent'anni, abitante in via Ginnastica 44. Ferito al capo e al torace, lo sventurato giovane è deceduto mezz'ora dopo il suo ricovero all'Ospedale maggiore.

Il mortale incidente si è verificato poco prima delle undici e mezzo, quando Nevio Balbi, dipendente della ditta Delise, era sceso nella stiva numero 3 della nave per raggiungere un suo collega di lavoro, Sergio Codia. Entrambi avrebbero dovuto portare sul ponte una scala. Nevio Balbi mentre stava camminando lungo il primo corridoio della stiva non si è accorto che un boccaporto era parzialmente aperto. Prima che riuscisse ad aggrapparsi a qualche sostegno, il giovane è precipitato sul fondo della stiva.

All'allarme dato dal suo compagno di lavoro, è accorsa un'autolettiga dell'Ente porto ed il ferito è stato subito trasportato all'Ospedale maggiore, dove il medico di guardia gli ha riscontrato un grave trauma toracico con insufficienza respiratoria, trauma cranico, fratture della spalla e del femore destri. D'urgenza l'operaio è stato trasferito al centro di rianimazione, dove è stato ricoverato con la riserva di prognosi. Purtroppo i medici non hanno potuto fare nulla per salvarlo e, mezz'ora dopo il ricovero il giovane ha cessato di vivere.

DANNEGGIATO IL MOLO DALLE EROSIONI MARINE

Restauro dell'Audace

(Italfoto)

Da qualche giorno, l'accesso al molo Audace è stato interdetto al pubblico, che tuttavia non sembra tenere in gran conto il divieto: entro questa settimana comunque non sarà proprio più possibile accedere al molo. Al di là delle transenne metalliche che ne sbarrano l'accesso, sarà infatti sistemato un cantiere di lavoro, perché il vecchio molo verrà sottoposto a una vera e propria operazione di plastica facciale, che andrà ben più a fondo, interessandone anche la base sottomarina.

L'usura del tempo e l'azione dirompente del mare hanno infatti messo a dura prova le strutture del molo. Basterà ricordare quali effetti ebbe sulla testata la violenta mareggiata di alcuni anni fa, che divelse letteralmente alcuni dei pesanti lastroni. Ciò avvenne anche perché nel corso degli anni, si sono formate nelle fondamenta del molo alcune grandi caverne sotto la continua azione erosiva dell'acqua.

Il genio civile delle opere marittime ne ha quindi deciso il restauro. In contemporanea verranno eseguiti anche alcuni lavori di strutturazione di una delle dighe foranee e parte dei materiali di risulta saranno usati per le opere sul molo Audace. In particolare, sarà completamente rifatta la pavimentazione, oggi invero piuttosto sconnessa.

TORO ABBATTUTO DAI CARABINIERI

Rodeo al macello finito a moschettate

Atmosfera da rodeo, ieri mattina al macello comunale di San Sabba: un toro infuriato è sfuggito di mano agli addetti al mattatoio, seminando il panico. Il grosso animale, del peso di una decina di quintali, si è messo a correre per i cortili, partendo alla carica contro chiunque gli si stava avvicinando. Dopo numerosi tentativi di cattura, tutti finiti male, è stato chiesto l'aiuto dei carabinieri. Il maresciallo Scalabrin comandante la stazione di Servola, competente per territorio, ha afferrato un moschetto e, seguito da due militari si è recato al macello. Nascosto dietro una colonna, il maresciallo ha atteso che il toro gli capitasse sotto tiro e ha fatto fuoco: il grosso animale è crollato per terra fulminato. Per prudenza il maresciallo ha sparato un secondo colpo. A mezzogiorno tutto era finito e la calma è così tornata al macello.

CALENDARIETTO

Oggi: San Simplicio — Il sole sorge alle 6.41 e tramonta alle 17.53 — La luna si leva alle 6.56 e cala alle 19.40.

Ieri: temperatura massima 8,4, minima 6,4; pressione mb. 1026,7 stazionaria; umidità 99 per cento; temperatura del mare gradi 8,6.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Godina - All'Igea, via Ginnastica 6; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Al S. Andrea, piazza Venezia 2; Godina - Patuna, campo S. Giacomo 1.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina-All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 795152; Barbo, piazza Garibaldi 5, tel. 790015; Chiari-Crotti, via Tor S. Piero 2, tel. 421040.

Nel pomeriggio di oggi le farmacie rimarranno chiuse. Saranno aperte dalle 16 alle 19.30 le sei farmacie del turno settimanale (via Ginnastica 6, piazza Sant'Antonio 5, piazza Garibaldi 5, piazza Venezia 2, via Tor San Piero 2, campo San Giacomo 1, piazza Oberdan 2. Al mattino tutte le farmacie saranno aperte regolarmente.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Pronto intervento Carabinieri: tel. 744444.

Croce Rossa: tel. 68888.

Vigili del fuoco: tel. 2222.

Oggi il gran finale

Aria festosa con un nugolo di maschere per le vie Programmi di fine Carnevale a Muggia e Servola

(Italfoto)

Immagini del Carnevale di Villa Opicina: ha avuto anch'essa la sua sfilata di carri fra due ali di folla

Il gran finale del Carnevale, che eccezionali condizioni di bel tempo, esploderà oggi consumando le ultime risorse di un repertorio sempre rinnovato. Muggia e Servola, ovviamente, si sono confermate ancora una volta le regine dell'allegra scorribanda e questo pomeriggio daranno l'addio al Carnevale con una serie di manifestazioni, sfilate e altre simpatiche iniziative. In città, invece, la giornata di ieri, pure favorita dal bel tempo, ha visto in campo soprattutto i ragazzi, che nel pomeriggio sono stati un po' i padroni del centro, creando allegria e ...non pochi grattacapi agli automobilisti, alle prese con frotte di maschere liberamente scorazzanti in mezzo alle strade.

E veniamo al programma odierno. Oltre a un gran numero di veglioni, ai quali si sono prenotati migliaia di triestini, sono i programma la ripetizione del corteo a Servola, che avrà inizio alle 15.

A Servola è un'atavica tradizione che si ripete, anno dopo anno, per il piacere di tutti e per il gusto di divertire tutti. E così è stato anche per questa edizione del carnevale servolano. Forse il maggior pregio degli organizzatori, il gruppo folcloristico «Refolo», è stato proprio quello di dare ampio respiro alle manifestazioni singole e collaterali, sacrificando il loro programma ufficiale; fare sì che il carnevale si sviluppi secodo un suo disegno non coordinato, ma con una continua e costante sfilata di maschere singole o in gruppo, il ripetersi in numeri di illusionismo, per le vie di Servola, del mago O 'Port, la gradita sorpresa dell'uscita della vecchia banda «Fuzzi» nei suoi sgargianti colori celeste e arancione e quella dell'intramontabile Lallo, la mostra itinerante nei locali pubblici di fotografie dei vecchi carnevali o l'improvvisa esibizione, e veramente inaspettata, in via Soncini, di Carlo Carli (più noto come Calcagno ai tempi di De Rosè) con l'imitatore Stelio Zori in una sequenza di barzellette.

Oggi, comunque, Servola vive la sua giornata più pazza e intensa. S'inizia alle 15 con il ripetersi del «Corso dei fiori» e uscita della banda colcioristica «Refolo», quindi una commissione visiterà tutti i negozi addobbati per assegnare la «Pancogola» d'argento, opera dello scultore Maovaz messa in palio dalla Pro Loco Servola. Un'altra giuria sarà alle prese per decidere il nome del vincitore della «Corsa mata», e non sarà un compito tanto semplice.

Questa mattina, inoltre, sempre a Servola, per i ragazzi delle elementari spettacolo gratuito d'arte varia presentato da Ferruccio de Walderstein, nel corso del quale saranno distribuiti omaggi premi a tutti i convenuti. Infine Giordano il messicano. Pino Italian, Romano «zaratin», Mano, Nilde, Pierina. Carletto «il verde» e forse Marika deposti i loro scargianti e originali costumi d'epoca, domani, mercoledì, alle 15 si vestiranno a lutto per l'ultimo atto, per dare l'addio a questo «Gran carnevale servolano 1976» con il funerale e il rogo del fantoccio.

E torniamo a Muggia, dove è attesissimo il «referendum popolare», i piazza Marconi, sui carri allegorici sfilati domenica pomeriggio. Oggi alle 17, effettuato lo spoglio delle migliaia di cartoline-voto distribuite da domenica al pubblico, verrà infatti emanata la classifica preferenziale secondo i giudizi degli spettatori.

A Muggia, stamattina dalle 10, avrà luogo la manifestazione carnevalesca organizzata in collaborazione con la scuola, e riservata ai ragazzi che animeranno il tradizionale appuntamento accompagnati dalle allegre bande musicali e termineranno la loro divertnete sarabanda con il pittoresco e travolgente carosello finale in piazza Marconi. Dalle ore 14.30 in poi, gran carosello in attesa della premiazione delle ore 17, in un'atmosfera ancor più galvanizzata.

Renato O'Port, un mago che sta rallegrando il Carnevale di Servola

I pubblici esercizi e l'ultimo di Carnevale

Gli esercenti pubblici della provincia di Trieste sono autorizzati questa notte (ultima di Carnevale) a prolungare il proprio orario di apertura al pubblico senz'alcuna limitazione.

L'obbligo della chiusura settimanale a turno è inoltre sospeso, oggi martedì 2 marzo, nei Comuni di Trieste e di Muggia. Tale deroga è estesa, per i soli esercizi pubblici aventi sede nel rione di Servola, anche alla giornata di domani (Ceneri).

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) nel darne comunicazione, rimane a disposizione dei soci per qualsiasi ulteriore chiarimento.

Vasta operazione dei carabinieri contro la malavita

I carabinieri del gruppo di Trieste hanno compiuto una grossa operazione «setaccio» nella giornata di sabato scorso, allo scopo di prevenire e frenare il fenomeno criminoso. I militari dell'Arma, al comando del col. Forcella, hanno eseguito controlli di locali pubblici, istituito posti di blocco e sorvegliato vari personaggi del mondo della malavita. I carabinieri hanno tenuto d'occhio soprattutto gli ambienti frequentati da giovani rissosi e dediti al furto.

Millecinquecento persone sono state controllate e sono state effettuate numerose perquisizioni domiciliari. Il bilancio dell'operazione è di nove persone arrestate per furto aggravato, due arresti per violenza e resistenza a pubblico ufficiale, nove arresti in esecuzione a ordini e mandati di cattura emessi dall'Autorità giudiziaria, nonché 72 denunce a piede libero per reati che vanno dal furto aggravato al danneggiamento, dall'appropriazione indebita ai maltrattamenti in famiglia.

Sono stati recuperati 17 automezzi rubati. Inoltre sono state elevate 229 contravvenzioni al codice della strada, per un importo totale di 600 mila lire.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Sun Emerald» (Giap), mn. «Thalia» (Gr), mn. «Haviva» (Is), mc. «Eastern Hazel» (Lib), mn. «Timna» (Is), mn. «Goranka» (Jug), mc. «Flaminia» (naz), mn. «Canal el Suez» (Eg), mn. «Uljanik» (Jug), mn. «Yemen» (Eg), mn. «Pelka» (Gr), mn. «Efor» (Pan), mc. «British Admiral» (Gbt), mc. «Otis» (naz).

PARTENZE: mn. «Vishvi Prabha» (Ind), mn. «Hanna» (Isr), mn. «Perna» (Juè), mn. «Sabratha» (Lib), mn. «A Volta» (naz), mc. «Maria Forsyth» (Lib), mn. «Cretan Baby» (Lib), mn. «Antakya» (Tur).

SEGNALAZIONI

A Isola un bacino di carenaggio

«Il 19 febbraio alle ore 13 Radio Capodistria annunciava l'arrivo a Isola d'Istria di un bacino di carenaggio galleggiante per navi sino a 30 mila tonnellate di stazza lorda, costruito nell'URSS per conto della Compagnia di Stato jugoslava che gestisce i cantieri. La consegna è avvenuta senza rumore pubblicitario, e la manovra d'attracco alla nuovissima banchina si è svolta perfettamente. Completate le officine che verranno ora allestite, inizierà la sua attività.

«Siamo a conoscenza di quante navi dispone la vicina Repubblica in questi ultimi anni, e dello sforzo impresso dai suoi dirigenti all'espandersi delle linee di comunicazione commerciali su tutte le rotte marittime.

«La maggior parte di queste navi usufruivano dei nostri bacini, e molte furono trasformate e riparate. Acquisita ora l'autonomia, potranno ovviare da soli alle proprie necessità, dando incremento e prestigio alle industrie in loco. Ma n . è di quanto esposto sin qui che dobbiamo preoccuparci anche se nel nostro golfo si è affacciata questa gatta da pelare, saranno gli stessi armatori italiani e di altre bandiere a trarne profitto, incoraggiati a servirsi delle prestazioni jugoslave per quanto riguarda ta.iffe e termini di consegna, mentre a Trieste questi ultimi sono condizionati in permanenza dai conflitti di carattere sociale, e le tariffe sono definite da capogiro.

«C cludendo, la situazione, esaminata da qualsiasi angolazione, volge a favore del nostro vicino, che tiene saldamente in mano le carte vincenti, aiutato dall'incompetenza radi :a e dall'assenteismo suicida dei nostri reggitori, che, aiutati d.i sindacati, hanno saputo far scadere le maestranze triestine, una volta rinomate in tutto il mondo armatoriale. Mario Ieram».

LA «DIONEA» PER CARNEVALE

«Il servizio marittimo straordinario che viene istituito con la motonave "Dionea" in occasione del Carnevale di Muggia si svolge con limitazioni che sembrano alquanto strane. Difatti i viaggiatori ammessi a bordo sul moletto di Muggia sono ben pochi: lo scorso anno si diceva a causa dell'elica; stavolta invece gli addetti all'ordine sul molo hanno affermato che, essendo la motonave provvista di 120 salvagenti, tale era anche il numero massimo dei passeggeri ammessi.

«Sarà forse giustificabile un tanto con le esigenze della sicurezza in mare: però come mai tale misura viene presa in questo servizio occasionale mentre d'estate, quando vengono serviti i bagni di Sistiana e Grignano, i vaporetti viaggiano carichi di gente?

«Da notare che, a causa dell'intasamento stradale che avviene p.r lungo tempo dopo la sfilata dei carri, il viaggio sino in barriera sugli autobus stipati dura un'ora e anche più, con notevoli disagi, mentre la traversata in vaporetto avviene agevolmente (per quei pochi fortunati riusciti ad imbarcarsi) e in soli venti minuti.

«Se in tre quattro viaggi via mare si trasportano complessivamente 400 - 500 persone mentre l'afflusso nella vicina cittadina in tale circostanza è di parecchie decine di migliaia, simile servizio somiglia molto ad uno ...scherzo di Carnevale. Stelio Tenci».

E ancora: «Vorrei sapere perchè, domenica scorsa, il piroscafo "Dionea", con un mare calmissimo, volle imbarcare a Muggia, per Trieste, soltanto 120 persone, mentre la gemella "Ambriabella" ne imbarcava sino a 350 per Grado e viceversa con tutto il pericolo delle secche. Vincenzo de Simon».

Il cancello di via Pietà dell'Ospedale maggiore

«Care "Segnalazioni", desidererei tanto poter trovare un po' di ospitalità per un argomento che ritengo intere i numerosi cittadini. Il problema che intendo sollevare è importante e nello stesso tempo, ritengo, se esiste la buona volontà, anche di facile soluzione. Da un paio di settimane a questa parte chi è costretto a recarsi all'Ospedale maggiore per fare visita a familiari e parenti, non può più accedervi dall'ingresso dell'astanteria.

«Il provvedimento, sulla validità del quale non intendo minimamente soffermarmi (se è stato adottato i motivi ci saranno) costringe molte persone, in modo particolare quelle che abitano nei rioni di San Giacomo, Montebello e Barriera, a dover attraversare tutta la piazza Ospedale prima di arrivare all'ingresso principale. Alcune centinaia di metri non costituiscono la fine del mondo, d'accordo, ma ci sono altri problemi connessi, come ad esempio quello del posteggio delle autovetture. Nelle vicinanze dell'Ospedale, soprattutto nella zona di via Ginnastica e piazza Goldoni, non si trova un posticino nemmeno a prezzo d'oro, mentre è molto più facile trovarlo nelle vie adiacenti all . zona di Barriera.

«Quale potrebbe essere la soluzione alternativa? Riaprire il cancello del portone dell'ospedale che si trova sulla via Pietà — tutto qui — in modo da e..tare di dover attraversare a piedi tutta la piazza Ospedale. Non vedo quali difficoltà potrebbero sussistere, una volta sistemato nel bel mezzo di questa entrata due paletti e una catena per evitare l'accesso alle macchine. Ringrazio per l' pitalità, sperando in i . risposta affermativa dalla presidenza dell'ente ospedaliero regionale. S. C.».

Patrizia ringrazia

«Care "Segnalazioni", la piccola Patrizia, ritornando alla scuola "Slataper" di via dell'Istria, dopo un'assenza per malattia, ha avuto la gradita sorpresa di vedersi restituire il borsellino che aveva smarrito ancor la domenica 15 febbraio, con tutto il suo contenuto compresi... i suoi risparmi. Desidera — attraverso questa simpatica rubrica — ringraziare sentitamente il gentile e onesto signore che l'ha trovato e portato alla sua scuola. Ancora grazie anche da parte del suo papà, Sergio Morpurgo».

Affitti e accessori: risposte ai quesiti

L'Associazione della proprietà edilizia di Trieste risponde cortesemente ai due quesiti apparsi nelle «Segnalazioni» rispettivamente del 7 e del 19 febbraio.

«Per quanto riguarda il primo "Affitti e aumenti", la legge 31 luglio 1975 n. 363 ha escluso dalla proroga legale i contratti stipulati con conduttori iscritti a ruolo per l'imposta complementare per l'anno 1973 per un reddito superiore ai 4 milioni; tali contratti sono quindi disdettabili alla scadenza e, dall'1.1.1976, i relativi sfratti sono anche eseguibili sulla base dell'art. 1 quater della legge predetta.

«Nell'ipotesi che l'inquilino sia iscritto a ruolo per l'anno 1973 per meno di 4 milioni, ma si sospetti un effettivo reddito maggiore, la legge consente la ricostruzione del reddito da parte del magistrato, sulla base delle entrate dell'anno 1972, e la cosa parrebbe particolarmente facile nel caso, dato che per un reddituario fisso le entrate predette risulteranno dalla dichiarazione del datore di lavoro, che il magistrato ha facoltà di richiedere. Pertanto il richiedente può rivolgersi a un legale per l'azione di cui trattasi.

«Per quanto si riferisce poi al secondo quesito relativo alle spese accessorie, si chiarisce che di fronte a un inquilino che non intende prender nota dell'avvenuto aumento delle spese accessorie e quindi non pagare le relative maggiori spese, non resta che — dopo una precisa messa in mora con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno — ricorrere al pretore.

«Il relativo procedimento venne fissato per le locazioni soggette al blocco anteriori al 1947 dagli articoli 30 e 31 della legge 20 maggio 1950 n. 253 e deve svolgersi senza spese e con rito sommario.

«Dette norme, che sono state richiamate da leggi successive, sono da ritenersi applicabili anche per le locazioni bloccate con il cosiddetto "nuovo blocco" iniziato — come noto — il 7 novembre '63.

«Il procedimento predetto può essere svolto anche di persona, ma peraltro è opportuno e consigliabile di rivolgersi a un legale.

«Per maggiori informazioni l'Associazione della proprietà edilizia è a disposizione degli interessati (via della Zonta 2, tel. 38591)».

Le informazioni sugli orari dei negozi

«Una settimana or sono la direzione dell'Unione commercianti della provincia di Trieste, interpellata telefonicamente sugli orari dei negozi per il fine-Carnevale, rispondeva che martedì grasso i negozi sarebbero rimasti aperti e mercoledì avrebbero osservato la chiusura per tutta la giornata.

«Dal comunicato pubblicato sul giornale di domenica 29 febbraio si apprende, invece, che l'orario è stato stabilito come per gli anni passati: chiusura il martedì pomeriggio e apertura il mercoledì. Perché questa contraddizione? All'Unione commercianti, otto giorni prima, non lo sapevano? Non ci sono solo i clienti che possono anche accontentarsi di saperlo uno o due giorni prima: c'è anche chi ha bisogno di saperlo con un anticipo maggiore. Grazie per i chiarimenti che l'Unione commercianti vorrà dare». Lettera firmata.

I gradini dei «Topolino»

«Care "Segnalazioni", in occasione del restauro dei bagni "Topolino" di Barcola sarebbe desiderabile e necessario che i gradini metallici delle scalette che portano direttamente in mare vengano sostituiti con altri più appiattiti e non rotondi, in modo da non procurare disagi e scivolate. Grazie per l'ospitalità. R. M.».

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

ZONA FRANCA: UNA SCATOLA NON «VUOTA» MA PIENA DI VANTAGGI PER LA JUGOSLAVIA

Un invito ai parlamentari a esaminare bene i termini dell'accordo di Osimo

«Egregio Direttore, ho preso visione del testo dell'accordo italo-jugoslavo sulla zona franca, ben chiaro nel suo contenuto, e mi sorprende il fatto che i negoziatori italiani abbiano potuto siglare — senza alcuna contropartita — una serie di impegni che potrebbero comportare pesanti ripercussioni sull'economia nazionale e su quelle di Trieste e regionale in particolare.

«Per brevità citerò gli inconvenienti per l'economia locale individuabili sulla base della consultazione del testo dell'accordo e tenendo presente che la manodopera jugoslava costa — oneri sociali compresi — circa il 60 per cento di quella italiana.

«Le imprese italiane debbono riservare, secondo l'art. 5 dell'accordo, ai loro dipendenti sia italiani che jugoslavi il trattamento economico vigente in Italia; le imprese jugoslave devono riservare ai dipendenti il trattamento economico vigente in Jugoslavia.

«Nessuna impresa italiana potrà attivarsi nella parte jugoslava della zona franca perché i mezzi di produzione in Jugoslavia non sono di proprietà dell'impresa bensì di proprietà sociale: l'impresa solamente li gestisce. La compartecipazione — minoritaria — al capitale, ammessa dalla legislazione jugoslava, non muta la nazionalità jugoslava dell'impresa. L'accordo ha salvaguardato tale situazione prescrivendo che i diritti reali sugli immobili situati nella zona franca saranno disciplinati dalla legislazione dello Stato sul territorio del quale sono situati gli immobili stessi (art. 6).

«Quindi le lavorazioni saranno fatte esclusivamente da imprese jugoslave per la già vista ragione di costo della manodopera. Va tenuto d'altronde presente che all'atto dell'importazione nella CEE dei prodotti ottenuti da lavorazioni effettuate sotto la sorveglianza doganale nella zona franca, questi pagheranno il solo dazio sulle relative materie prime. Da quanto sopra si deve arguire che la generalità dei prodotti ottenuti nella zona franca godrà di un trattamento favorevole tale da renderli fortemente competitivi sul mercato comunitario. In molti casi i prodotti lavorati nella zona franca all'entrata nella CEE non dovrebbero corrispondere alcun dazio e precisamente quando dovessero essere impiegate materie prime

«esenti da dazio d'importazione nella CEE;

«originarie dalla CEE o dai Paesi associati.

«fruenti delle esenzioni daziarie generalizzate concesse dalla CEE ai Paesi in via di sviluppo, fra i quali è compresa pure la Jugoslavia.

«Nel caso di lavorazione di materie prime di Paesi terzi con destinazione dei prodotti finiti pure ai Paesi terzi, l'impresa jugoslava si troverà in posizione di vantaggio rispetto ai produttori italiani almeno per effetto dell'utilizzo di manodopera a più basso costo e per il fatto che l'energia, comunque consumata nel processo di lavorazione, in ogni sua forma sarà esente dal pagamento dell'imposta di fabbricazione e di dazi.

«Le iniziative jugoslave — e solamente tali potranno essere nella zona franca — eserciteranno una concorrenza insostenibile per gli imprenditori italiani. Inoltre a tale concorrenza attuale va aggiunta quella potenziale, intesa nel senso che un'iniziativa jugoslava in zona franca paralizzer qualsiasi iniziativa italiana che eventualmente sarebbe stata presa nella Regione nello stesso settore.

«Non è comprensibile come l'istituzione della zona franca italo-jugoslava sia compatibile con la politica sindacale e del governo per la piena occupazione, che si dice di perseguire sia in Italia che nella regione Friuli-Venezia Giulia.

«La Jugoslavia agevolerà il richiamo di lavoratori da altre Repubbliche (non certamente dalla Slovenia, dove non ci sono disoccupati) stimolando insediamenti a ridosso della città di Trieste, che entro un termine medio potrebbero costituire un insediamento paragonabile a quello di Nuova Gorizia.

«Tutto questo dovrebbe essere fatto con il concorso finanziario italiano per la urbanizzazione e la industrializzazione di una zona ampia più della superficie occupata da tutta Trieste, da Barcola a Servola, togliendo per di più una delle migliori zone verdi di respiro per la città, che risulterà così ancor più soffocata entro gli angusti confini di Stato.

«Ferma rimanendo la volontà di collaborazione in ogni campo con la vicina Repubblica e la necessità di risolvere ogni questione territoriale, compresa quella della Zona B, i membri del Parlamento italiano, prima di autorizzare il Presidente della Repubblica a ratificare il Trattato, dovrebbero pur farsi un problema circa le deleterie conseguenze che la zona franca provocherà sulle già precarie condizioni economiche e sulla possibilità di sopravvivenza di Trieste quale città italiana nei prossimi decenni.

«Se è giusto chiudere ogni problema di confini, compreso quello della sovranità sulla Zona B, non sembra però equo che la sistemazione di ogni questione pendente con la Jugoslavia avvenga facendo pagare il relativo prezzo ancora una volta a Trieste. Dovrebbe essere ben chiaro a chiunque abbia appena letto il testo dell'accordo, che buona parte di questo prezzo è costituito appunto dall'istituzione della zona franca, fonte per lo più di altri attriti, conflitti di interesse e contrasti con la vicina Repubblica, al posto dei generici non dimostrati vantaggi da parte di chi ne ha parlato in sede nazionale e locale.

«E' ancora da tenere presente che una volta istituita, la zona franca non potrà nei suoi effetti essere sterilizzata dall'amministrazione italiana, perché a fronte di questa non verrà a trovarsi il cittadino italiano ma uno Stato estero che dei diritti scaturenti a suo vantaggio dalla zona franca saprà fare certamente buon uso. I tre membri italiani della commissione mista non potranno certamente negare alla controparte jugoslava ciò che oggi sta scritto nell'accordo. Questo non è "una scatola vuota", bensì una scatola ben piena, con aspettative jugoslave che domani diventeranno ben fondate pretese. Ing. Deo Rossi, Milano».

TRENT'ANNI SPESI PER I MUTILATI DEL LAVORO

BRUNO ZOCCO LASCIA LA PRESIDENZA ANMIL

Unanime riconoscimento a una attività appassionata

Dopo aver dedicato trent'anni al servizio dei mutilati e degli invalidi del lavoro, il gr. uff. Bruno Zocco ha deciso di lasciare la presidenza dell'associazione «nella ferma convinzione de a necessità che forze giovani assumano la guida dell'Anmil, onde continuare sulla strada intrapresa dagli anziani, per assicurare alla benemerita categoria il conseguimento delle conquiste raggiunte ed una sua sempre maggiore valorizzazione sul piano umano e sociale». Il commiato di Bruno Zocco dalla presidenza dell'Anmil — alla quale era pur stato di recente confermato, con un atto di stima e di fiducia, dal desiderio di tantissimi soci di averlo ancora quale loro guida — non è però un abbandono, perché egli rimarrà come consigliere all'interno dell'organo direttivo dell'associazione. A favore di quest'ultima, Bruno Zocco ha effettivamente profuso in sei lustri il meglio delle proprie energie, una grande passione e uno spirito indomito.

Tremendamente colpito nel fisico per un atto di altruismo e di attaccamento al dovere, Bruno Zocco, ancora nel lontano 1946 iniziò una ininterrotta battaglia a favore dei mutilati e degli invalidi del lavoro. fra non poche difficoltà, con l'unico scopo di garantire, a uomini duramente provati, il giusto riconoscimento dei loro sacrifici. L'assistenza, il reinserimento nell'attività lavorativa, il superamento di obiettivi ma talvolta anche assurdi ostacoli, hanno costituito in tutti questi anni, per Bruno Zocco, altrettanti impegni sempre assolti con encomiabile dedizione, che ha sempre avuto unanime riconoscimento.

Nell'ultima riunione dell'organo direttivo dell'associazione, la decisione dell'anziano presidente è stata accolta con vivo rammarico, nella consapevolezza di perdere una guida preziosa. Ma proprio su designazione di Bruno Zocco, la presidenza dell'Anmil è andata a un giovane, Giorgio Gombetti, che vede tra l'altro premiata la benemerita attività svolta in tanti settori, soprattutto per quanto riguarda i soggiorni montani, a favore dei mutilati e degli invalidi del lavoro.

Il nuovo consiglio provinciale risulta così composto: presidente, Giorgio Giombetti; consiglieri di diritto: dott. Giuliano Benussi Gambel, direttore Inail; dott. Arnaldo Aprea, vice direttore dell'Ufficio del lavoro; per. ind. Cataldo La Gioia, funzionario dell'Ispettorato del lavoro; cap. Branimiro Fekeza, funzionario del consorzio provinciale per l'Istruzione tecnica; consiglieri eletti fra i mutilati del lavoro: gr. uff. Bruno Zocco, cav. uff. Domenico Bassi, cav. Mario Zerial, cav. Giuseppe Bastiani, Italo Franceschini, capitano Livio Chiandussi.

LE ORE DELLA CITTA'

È nato Andrea

Prima suocero, com'è nelle regole, e adesso nonno: grande è la gioia dell'amico Lucio Martini, della nostra tipografia, e noi siamo lieti con lui e per lui, per la nascita di Andrea, un vispo maschietto che ha rallegrato la casa della figlia, signora Maria Luisa, e di Giovanni Arcieri. Molti rallegramenti a tutti e un augurio cordialissimo al piccolo Andrea.

Soroptimist Club

Il Soroptimist Club ricorda alle socie la riunione conviviale di domani, mercoledì 3, alle ore 12.45.

Fipe: solo stamane

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) informa che oggi, martedì, i propri uffici di piazza Silvio Benso 4 saranno aperti al pubblico solo dalle ore 8.30 alle 12.30 e rimarranno chiusi al pomeriggio.

Con l'Alpina sul monte Cum

Domenica 7 marzo, escursione della Società Alpina delle Giulie a Clodig e a Tribil di Sopra, con salita del Monte Cum (m 912). Alla gita partecipa anche il gruppo Escai «U. Pacifico». Partenza in pullman da piazza Unità d'Italia (lato mare) alle 7.15. Informazioni, programma e iscrizioni in sede, dalle 19 alle 21 (telefono 35240).

Carnevale alla Ginnastica

Alla Società Ginnastica Triestina si concluderà oggi in allegria il Carnevale 1976, con il tradizionale Ballo dei bambini, dalle 16 alle 19.30.

ESCAI «XXX Ottobre»

Oggi, 2 marzo, ultimo di Carnevale, la riunione settimanale dell'ESCAI XXX Ottobre è sospesa. I giovani si ritroveranno martedì 9 marzo, alle ore 19, per la proiezione di un film e per l'illustrazione della prossima attività escursionistica e sciatoria.

Telefono amico 766.666 - 7

Un'occasione per un dialogo da fare tra amici

Lampadari di cristallo

modelli unici ed esclusivi, fatti a mano. *Balcor*, via S. Maurizio 2 I piano e negozio esposizione via Pietà angolo via Cavalli.

Al VAL

Lunedì prossimo al VAL alle ore 16.30 nella sede del CCA (piazza Verdi 1), Dante Fabris leggerà poesie inedite di Lina Galli, premiate e segnalate in concorsi internazionali. Alla manifestazione sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Convegni «Maria Cristina»

Oggi, martedì, alle 16.30, nella sala del Centro culturale «Veritas», via Monte Cengio 2, mons. Libero Pellaschiar parlerà sul tema: «L'attuale conflitto delle antropologie».

Corso biblico

Domani, mercoledì 3, nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza», via S. Nicolò 22, alle ore 17.30, per il corso biblico, mons. Luigi Parentin, tratterà il 13.o capitolo della prima lettera di S. Paolo ai Corinti.

«Linea» ....primavera!

Più di quanto è lecito aspettarsi! Molte novità assolute, la classe di sempre... e il gusto di domani! Ricordate che: *«Linea» abbigliamento maschile e femminile*, via Carducci 4, Trieste, è pronta per il Vostro cambio di stagione!

«Linea» ....primavera!

Abbiamo cercato e acquistato le cose più belle e eleganti per la Signora e per il Signore, dalle migliori collezioni di moda italiana e francese... per ogni circostanza, con particolare riguardo al tempo libero! Per il cambio di stagione: appuntamento da *«Linea»*, via Carducci 4, Trieste.

«Linea» ....primavera!

Anteprima di una collezione-sorpresa: colore, calore, fantasia e un tocco di certa signorilità per Lei e per Lui! *«Linea»* è in grado di offrire alla sua scelta Clientela, il meglio che si possa desiderare in fatto di moda sportiva, per tutte le esigenze, dalle più modeste alle più ricercate, in una vastissima gamma di articoli di alta classe, incontondibili ne stile di squisita eleganza! *«Linea»*, via Carducci 4, Trieste.

Scherzi per carnevale

sorprese e articoli da divertimento, costumi, micette, «Filo pazzo», travestimenti. *Bernardi* cartoleria, Roiano, via S. Ermacora 2.

Marcia della «Stella Alpina»

In settimana si chiudono le iscrizioni alla Marcia della «Stella Alpina» che avrà luogo nella zona di Basovizza domenica 7 marzo. L'Acegat ha assicurato il rafforzamento della linea 39, che fa capolinea in via Cicerone 7 (largo Piave). L'eventuale assistenza sanitaria, è stata assicurata da parte del Presidio militare. Il servizio di radioassistenza lungo il percorso sarà curato dalla sezione radiotecnica dell'Associazione stessa. Anche il Lloyd Adriatico ha assicurato ogni assistenza per la buona riuscita della marcia.

Ballo al Circolo dei Bambini

Oggi, dalle 15.30 alle 19, al Circolo dei bambini di via Battisti 13 (tel. 750531), ultimo ballo mascherato di Carnevale con giochi ed estrazione di numerosi premi.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 12, 18.

CAPODISTRIA - PORTOROSE UMAGO - CITTANOVA giornaliera ore 8, 14.50.

MILANO giornaliera ore 8.15 escluso sabato ore 21.30.

PORTOROSE - PIRANO giornaliera ore 8, 10.15, 14.50.

VENEZIA ore 6.45 12.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

RIPRESO ALLA CORTE D'ASSISE DI TRIESTE IL PROCESSO PER I CRIMINI NAZISTI

La Risiera fu spesso una tappa sulla tragica via di Auschwitz

Alcuni ebrei che sarebbero stati inceneriti nei forni dell'orrendo Lager polacco partirono con l'illusione d'andare a lavorare in un normale campo d'internamento

Il terrore avvelenava non soltanto l'aria della Risiera, ma anche l'animo delle persone che vi erano rinchiuse: un ragazzo sui vent'anni, dai capelli nerissimi, incanutì nei tre o quattro giorni che precedettero la sua deportazione in Germania. Questo, il racconto fatto dal teste Carlo Drago Skrjnjar alla Corte d'Assise, presieduta dal dott. Domenico Maltese e formata dal consigliere dott. Vincenzo D'Amato e da sei giudici non togati, P.M. dott. Claudio Coassin, cancelliere Bernazza.

Skrinjar fu catturato dalle «SS» il 15 aprile del '45 e portato a San Sabba dove, a calci, venne sbattuto in una cella. Un giorno, i nazisti lo prelevano assieme ad altri detenuti, (tra essi c'era anche il ragazzo invecchiato precocemente) e la comitiva venne deportata. Skrinjar riuscì a salvarsi, fuggendo.

Presidente: «Perché venne arrestato? Su che cosa vertevano gli interrogatori?»: Teste: «Non lo so. Mi arrestarono alle cinque del mattino, e negli otto giorni che sono stato rinchiuso alla Risiera nessuno mi ha esaminato. Di quel periodo, ricordo soltanto urla strazianti ed ossessive».

Giacomo Kidzik: non è in grado di riferire alcunché sul campo di sterminio di San Sabba, perché a quel tempo egli era stato assoggettato al lavoro obbligatorio. Le «SS» arrestarono sua madre, che morì poi ad Auschwitz, mentre un suo fratello venne portato nell'ex pilatura di riso e, probabilmente, si dissolse con il fumo del camino: Kidzik non ebbe più sue notizie.

Bruna Osvaldella è ammalata, e il presidente legge, pertanto, le sue precedenti dichiarazioni: l'attuale teste e sua sorella Italia vennero catturate nel febbraio del '44 a causa, secondo i nazisti della fittizia intestazione a loro nome del bar di Giacomo Pollack, il quale era riparato da tempo assieme al figlio, a Venezia, dove i due vennero catturati dal famigerato Mauro Grini. Le Osvaldella furono trattenute in carcere per una notte e, quindi, rilasciate.

Fanny Bocke: arrestata dalla «Gestapo» nei primi giorni di aprile del '45, la signora fu rinchiusa alla Risiera, e vi rimase sino al 30 di quel mese quando venne liberata assieme agli altri reclusi. La Bocke, che era stata adibita a lavori pesantissimi, riportò una scoliosi deformante e, attualmente, percepisce la pensione di guerra.

Dell'inferno di Auschwitz parla un'altra teste del processo contro l'ex col. Allers e Oberhauser, Ofelia Canarutto: il 28 luglio del '44, la «Gestapo» la catturò in casa assieme alla sorella Marcella e ai loro genitori. La famiglia venne tradotta a San Sabba dove, già da un mese, si trovavano due suoi zii. Una notte, assieme a un'ottantina di ebrei provenienti da Fossoli di Modena, i Canarutto vennero accompagnati al Silos presso la stazione centrale ed essi, che ignoravano la realtà dei campi di sterminio, erano quasi contenti di intraprendere il viaggio per la Germania, dove speravano di trovare lavoro e una certa tranquillità. La partenza venne, però, rimandata perché le «SS» decisero di dare la precedenza a un convoglio di carabinieri i quali, non avendo accettato di collaborare con i nazisti, finirono in un «lager»: la Canarutto e gli altri ebrei lasciarono Trieste il 21 luglio per Auschwitz dove, alla fine della guerra, si ritrovarono soltanto in sei donne: tutti gli altri erano morti.

«Signor presidente — conclude la teste — ho dovuto subire, oltre a maltrattamenti, umiliazioni di ogni genere: pensi che ci facevano girare nude».

Prof. Kostoris: «Sa la teste perché gli ebrei di Fossoli finirono a Trieste?». Teste: «Lo ignoro. Parlai con loro e mi dissero che in quel campo erano stati trattati umanamente in quanto il compito di sorvegliarli era affidato alle suore, e speravano di trovare in Germania un trattamento analogo. Morirono tutti. Ad Auschwitz c'erano sette forni crematori in continua attività e, per fugare i miasmi delle cremazioni, i nazisti disinfettavano l'aria. Era un vero campo di annientamento».

Avv. Flora: «Gli ebrei che venivano eliminati subito erano vecchi o malati?».

Teste: «Io posso dirle soltanto che degli ottanta che partirono con me, 67 vennero immediatamente soppressi».

Giulio Pollack non risponde all'appello: suo padre, Giacomo, venne catturato dalle «SS» in una clinica di Mogliano Veneto assieme a due altri ebrei di Trieste. Finirono tutti alla Risiera, e un giorno pervenne all'attuale teste un decreto di morte del genitore. In seguito un suo fratello venne rintracciato a Venezia da Mauro Grini, fu arrestato e deportato ad Auschwitz, dove incontrò l'avv. Bruno Piazza (il compianto professionista, padre di un nostro collega), al quale lasciò questo testuale messaggio: «Dica a Giulio che ci rivedremo in paradiso». Finita la guerra, l'avvocato Piazza cercò Pollack e gli portò l'estremo saluto del fratello.

Luigi Jerman: lavorava alla raffineria di San Sabba, ed ebbe sovente occasione di vedere le «SS» scaricare in mare i resti delle salme che il forno non aveva completamente distrutto. Quando c'era la bassa marea, ossa bruciacchiate riaffioravano vicino alla riva.

Oscar Canarutto è morto e, pertanto, il dott. Maltese rievoca l'odissea, della quale era stato protagonista. Canarutto, suo padre e suo fratello Sergio cominciarono col venir condannati a un mese di reclusione ciascuno per omessa denuncia della loro origine ebraica. A un certo punto, l'attuale teste fu raggiunto dalla cartolina-precetto e trovato idoneo a prestare servizio militare, fu mandato con un contingente di soldati in Croazia, dove egli si unì ai partigiani badogliani.

Durante uno scontro a San Pietro del Carso, Canarutto fu catturato dai nazisti (non scoprirono che era ebreo) e suo padre mandò diecimila lire alle «SS», che lo liberarono a condizione che egli si arruolasse nel battaglione «M» (Mussolini): Alla fine di novembre del '43, Canarutto era ricoverato all'ospedale quando, una notte, le «SS» vennero a cercarlo. Con l'aiuto di un medico, il dott. Augusto Cavini, assassinato nell'immediato dopoguerra, egli ebbe salva la vita: il sanitario lo fornì di un camice e d'un paio di pantaloni bianchi, e così travestito egli uscì dall'ospedale attraverso la cappella mortuaria. Canarutto si occupò, quindi, alla CRI, poi si unì ai partigiani di Gorizia e, durante un combattimento, fu catturato, assieme ad altri, dai nazisti.

(Italfoto)

I familiari dei fratelli Cervi in pellegrinaggio alla Risiera

Vennero processati dal tribunale della «Gestapo» e condannati a morte, pena che fu poi commutata in quella dei lavori forzati in un campo nella zona di Baden-Baden, dove venne liberato dagli alleati nel maggio del '45. Il padre del teste, Leone, fu catturato dai nazisti e tradotto alla Risiera: vi morì il 20 agosto del '44. Marcella Annina Zaban, sua sorella Wally e i genitori furono arrestati dalle «SS» il 26 maggio del '44 e portati alla Risiera.

A causare la loro cattura era stato l'«infaticabile» Mauro Grini. Il 15 giugno, la signora e un altro contingente di prigionieri partirono per Auschwitz e quasi tutti vi morirono bruciati.

Prof. Kostoris: «I nazisti seguivano qualche criterio selettivo per le eliminazioni?».

Teste: «Per me, le scelte erano state casuali».

Avv. Pincherle: «Chi scortava i prigionieri durante il viaggio per i campi di sterminio?».

Teste: «Le "SS" e i carabinieri».

Lucia Eliezer-Dal Cielo: nella primavera del '45, i nazisti arrestarono due suoi fratelli ed ella, sorda ai richiami di sua madre, corse loro dietro e si trovò così al Coroneo. In seguito, la Dal Cielo venne trasferita in un campo di sterminio polacco, dove dovette scavare fosse comuni, ingiuriata e percossa dalle sorveglianti russe e polacche, prigioniere anch'esse ma adibite a tali «incarichi di fiducia».

Un'altra vittima della spietata caccia di Mauro Grini è Gisella Italia: l'8 agosto del '44, suo marito, Raffaele, incontrò il delatore in una via del centro, e questi lo invitò a recarsi con lui in un ufficio, dove lo avrebbe munito di un salvacondotto. Lo portò, ovviamente, dalle «SS», che lo tradussero al Coroneo. Gisella Italia, che non è ebrea, andò a cercare il marito in carcere e, alla seconda visita, apprese che un grosso convoglio era partito durante la notte per Monfalcone. La signora si munì di un lasciapassare (documento, allora, indispensabile per poter uscire dal luogo di residenza), raggiunse la cittadina e, alla stazione, trovò il marito con detenuti «politici» e carabinieri. I prigionieri circolavano liberi ed ella poté parlare a lungo con il coniuge. Il 12 agosto, l'attuale teste tornò a Monfalcone: un ponte era stato fatto saltare, ella era incinta e con sovrumane fatiche arrivò alla stazione della cittadina: il convoglio era già partito per Auschwitz. Da Tarvisio, Raffaele le inviò una lettera e la signora cercò ancora inutilmente di avere sue notizie. Parlò con i due militi che erano stati di scorta al treno, e uno di costoro, marito di una deportata ebrea, aveva sollecitato quell'incarico nella speranza di rintracciare la moglie. Gisella Italia apprese in seguito che suo marito era morto di fame e stenti nel campo di sterminio.

Nel 1950, la signora si recò ad Auschwitz, dove gli alleati avevano costruito un cimitero per le vittime del genocidio nazista, lesse i nomi scritti su tutte le tombe ma non trovò quello di Raffaele.

Gisella Italia, dice ancora che nel processo celebrato dalla Corte di Assise straordinaria di Milano contro Mauro Grini (era ormai morto da tempo), molti congiunti delle sue vittime si erano costituiti Parte civile.

Rachele Mustacchi: nella notte del 23 maggio del '44, le «SS» fecero irruzione nella sua casa, e la catturarono assieme ai genitori e a un fratello per poi tradurla con una settantina di altri ebrei, alla Risiera.

A San Sabba, l'attuale teste afferma di non avere subito particolari violenze. Il successivo 14 giugno, la famiglia Mustacchi venne deportata ad Auschwitz prima e a Bergen-Belsen in un secondo tempo. I genitori di Rachele scomparvero senza lasciare traccia, e suo fratello, già detenuto a Buchenwald, morì subito dopo la liberazione.

Quest'ultima pagina di dolore conclude la mattinata in Assise e il processo per i crimini dell'«Einsatzkommando» viene aggiornato alle 9.30 di stamane. Un'altra delegazione presenzia all'udienza, ed è formata da due congiunti dei sette fratelli Cervi, gli eroici giovani fucilati il 28 dicembre del '43 alla periferia di Reggio Emilia. Si tratta della signora Ines, vedova di Agostino Cervi, e Gelindo junior, figlio del caduto Gelindo. Assieme ad essi sono presenti anche Gismondo Veroni, presidente dell'A.n.p.i. di Reggio Emilia e Arturo Pedroni, presidente dell'A.n.p.p.i.a di quella città. Nelle prime ore del pomeriggio, i quattro ospiti si sono recati alla Risiera e hanno deposto una corona sul cippo eretto alla memoria delle vittime.

Miranda Rotteri

AFFRATELLATI NEL MARTIRIO



(Italfoto)

Sono affratellati nel martirio coloro che furono soppressi alla Risiera e i sette fratelli Cervi trucidati per la loro fede nella libertà. Ecco i congiunti degli eroici Caduti emiliani a S. Sabba, dove hanno recato corone assieme ai rappresentanti delle associazioni partigiane di Reggio

RICORDO DEL PITTORE SCOMPARSO

Saldezza del vincolo fra Trieste e Coloni

Profondo attaccamento alla città natale che oggi lo onora con la mostra postuma

(P. T.) Continua fino a giovedì prossimo, nella sala d'Arte di Palazzo Costanzi, la mostra postuma del pittore Sabino Coloni, prematuramente scomparso un anno fa.

La manifestazione, organizzata dal Sindacato autonomo artisti, pittori, scultori e incisori (di cui Sabino fu per lunghi anni dirigente) e dal Civico Museo Revoltella rappresenta un atto di omaggio a un artista che fu un protagonista peculiare dell'arte figurativa triestina di questo secondo dopoguerra.

Parlare di Sabino Coloni è facile ma purtroppo lo spazio non consente di dire tutto ciò che dell'«uomo» e non dell'artista Coloni ci sarebbe da dire. In questa sede commuove ricordare, assieme a Sergio Brossi quanto quest'ultimo scrisse del nostro artista scomparso: «Coloni si sentiva così profondamente attaccato a Trieste che lasciò cadere le possibilità di studiare in Sud America e all'Accademia di Lubiana e nemmeno resistette più di una settimana a Milano quando, con ottime prospettive agli inizi degli anni Sessanta, poteva essere inserito in una dialettica, anche di mercato, a livello nazionale.

«Ho parlato di triestinità, di attaccamento alla città natale,

Sabino Coloni

a un paesaggio naturale e umano unico. Si badi è una triestinità diversa, nuova: niente da spartire con quella dialetale tutta canzoni, allegre sabatine, scarpettate in Altopiano a mangiar prosciutto; e neppure è quella covata nei salotti, nei circoli vagamente d'élite, ancora di rimembranze irredentistiche, tutta orgogliosa di titoli accademici, meglio se conseguiti fuori, il cui sciocco vanto è d'intendere il linguaggio vernacolo ma di non saperlo parlare. Si tratta invece di una triestinità autentica, popolare, che forse ancora cerca il suo spazio politico e culturale e che ristagna alla periferia operaia. Anche per questa sua posizione fuori degli schemi usuali Coloni spiacque ai farisei locali».

Questa verità e comprensione in questo breve fotogramma biografico che oltre a commuoverci ci rammenta l'«uomo» Sabino e quell'onesto messaggio che ha voluto e saputo trasmetterci e che speriamo essere in molti ad averlo recepito.

Incontri scientifici giovedì al CCA

Nell'ambito del ciclo di conferenze sul tema «Dove vanno la scienza e la tecnologia?», organizzato dalla sezione scienze del Circolo della cultura e delle arti e al quale sono particolarmente invitati gli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie superiori e dei primi anni dell'università, è in programma per giovedì al C.C.A. (via San Carlo 2) una «serata» divisa in due parti: con inizio alle 17.30 si terrà una tavola rotonda su «La ricerca scientifica», cui parteciperanno i professori Paolo Budini, Antonio Marussi e Carlo Morelli; per le 18.30 è fissata una conferenza su «Moderne teorie sulla teoria dell'evoluzione», tenuta dal prof. Elvezio Ghirardelli, direttore dell'Istituto di zoologia dell'Università di Trieste.

Il sindacato provinciale pensionati Cgil si rivolge a tutti i pensionati della Cgil, che hanno firmato la delega per le trattenute sindacali, e che non hanno ancora ritirato la tessera 1976, affinché lo facciano al più presto recandosi presso gli uffici di via Pondares 8. I pensionati che non hanno ancora sottoscritto la delega sono pregati di farlo al più presto. Gli uffici sono aperti tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 12, e dalle ore 16 alle ore 18.

ESPERIENZE DI UN SACERDOTE AL «SERRA CLUB»

La fede che si rinnova nell'animo dei giovani

Più degli adulti essi sanno oggi mostrarsi sensibili allo spirito comunitario della Chiesa post-conciliare

(D. V.) Ospite del «Serra club» triestino, don Lucio Gridelli ha esaminato, nell'ultima riunione conviviale, il corso dei suoi venticinque anni di sacerdozio per descrivere ai presenti quelli che possono definirsi «gioie e dolori di un prete nella Chiesa d'oggi». Un tema quanto mai vasto e importante che si riferisce alla tematica della presenza della Chiesa nella nostra attuale società in piena fase di trasformazione.

«Gli anni da me vissuti come sacerdote — ha esordito don Gridelli — si possono raffigurare come ripartiti e segnati da quell'evento di decisivo e storico valore rappresentato dal Concilio vaticano II, che ha avuto il merito di raccogliere e condensare delle speranze imprecisate, tramutandole in documento; che ha scremato e quindi codificato come «visione della Chiesa» certe forme spirituali e sociali avvertite sì, ma ancora senza precisi connotati.

Con questo Concilio la Chiesa ha inteso liberarsi verso nuove aperture che non sempre, purtroppo, sono avvertite e capite. In ciò gioca forse una parte considerevole la paura di vedere qualcosa di diverso rispetto a ciò che si era precedentemente conosciuto».

Questo timore, derivato dal trapasso da una concezione a un'altra più adeguata ai nostri tempi ha creato — come ha ricordato l'oratore — alcune fratture nell'impegno della comunità dei cattolici che, con la sua diversificazione in comportamenti tra loro difformi, ha reso poco credibile la comunità stessa. «Ho notato con amarezza — ha proseguito don Gridelli — come vi sia stata e tuttora vi sia una certa incomprensione sugli atti e sui passi compiuti dopo il Vaticano II. Incomprensione per il traguardo di maggior impegno, e non di maggior larghezza, che la Chiesa si è prefissata. C'è insomma una vera confusione tra la permissività e l'impegno personale. Un esempio, per meglio chiarire, può essere dato da certi rituali — la carne di venerdì, per citarne uno — che sono scomparsi non per lassismo ma proprio perché ad essi venga sostituita una cosciente volontà di sacrificio individuale in nome dei più alti valori umani. Dunque la Chiesa non è diventata più permissiva, bensì richiede maggior responsabilizzazione per una più autentica testimonianza di spirito cristiano».

L'oratore si è quindi soffermato su taluni aspetti della vita associativa di cui ha avuto modo di interessarsi nell'ambito di vari gruppi ed istituzioni giovanili, non ultima la scuola.

«Ebbene — ha chiarito il relatore — mia convinzione è che in realtà sono proprio gli adulti e non i giovani a non corrispondere alle attese. Mentre questi ultimi più facilmente avvertono infatti lo spirito comunitario e lo rivelano in modo spiccato, negli adulti si risente della perdurante e malintesa concezione del distacco tra laicato e gerarchia ecclesiastica».

Riferendosi poi in particolare a Trieste, l'oratore ha definito l'ambiente cattolico locale come più vicino a posizioni conservatrici. Ove per «conservatori» si intendono ad esempio — ha detto don Gridelli — coloro i quali ritengono le situazioni di disagio in cui troviamo come momenti di un fenomeno passeggero; coloro i quali, per muoversi, attendono disposizioni superiori piuttosto che agire di propria iniziativa, accettando gli eventuali ma inevitabili rischi che un tale convincimento comporta.

«Dunque la parola d'ordine deve essere rinnovamento — ha concluso don Gridelli — Rinnovamento per cui non esistono modelli prefabbricati perché si tratta di «novità» da scoprire di volta in volta. La traccia da seguire, a mio avviso, consiste da un lato nel mettere in evidenza i valori essenziali ricordati prima e, dall'altro, nell'analizzare di volta in volta le situazioni per tentare di trarre soluzioni concrete».

Alla vivace discussione che è seguita, sono stati particolarmente apprezzati gli interventi dell'avv. Sferco, dell'ing. Visintin, del dott. Russo, del dott. Iacono e del rag. Da Nova.

LO SPECCHIO DEI PREZZI

RIEPILOGO
dei prezzi praticati alla pescheria centrale e nelle rivendite rionali di pesce il giorno 1 MARZO 1976

Specie	Mercato ittico prezzi d'asta		8 rivendite di pesce		Pescheria centrale	
	min	max	min	max	min	max
Asiai	—	2000	2400	2880	2800	3200
Barboni	1500	2600	2315	2840	2800	2980
Bobe	—	—	—	1400	—	—
Branzini	—	—	6800	8800	—	8800
Cefali	450	1600	730	1440	1080	1600
Girai	650	1600	1200	1510	1280	1480
Guati gialli	—	2800	2400	2900	—	—
Menole	500	1300	1340	1800	—	1880
Merluzzi	—	2200	1980	2800	—	—
Moli	400	3000	1868	3200	2400	3600
Mormori	—	1100	2266	3330	—	4800
Orate	—	—	—	—	—	10800
Passere nostrane	—	—	—	—	—	—
Passere importate	900	1000	1580	1980	2080	2400
Riboni	350	4200	680	2890	480	6800
Rospi - code	2500	2800	4700	5600	3800	4800
Sardelle	—	—	—	—	680	880
Sardoni	—	—	—	480	—	680
Sgombri	500	800	1400	1480	—	1980
Sogliole	—	—	5600	7000	4800	6800
Tonno	—	—	—	—	—	—
Triglie (scoglio)	—	—	—	6800	—	—
Trote	—	1500	1800	1980	—	1980
Volpine	—	—	2480	2800	2400	3400
Molluschi:						
Calamari freschi	2000	2500	2266	2980	2600	3200
Calamari congelati	900	1600	1800	2040	—	2080
Caparozzoli	—	300	398	484	—	500
Pedoci (Mitili)	—	500	680	480	—	900
Seppie	1000	1400	1280	1940	1980	2400
Crostacei:						
Canocchie	2500	3000	—	3600	—	—
Scampi - code	—	4500	6000	7280	—	8800

RASSEGNA DELLE GALLERIE

PICASSO

Picasso alla Galleria Planetario. Disegni e grafiche nella prestigiosa mostra inaugurale della nuova galleria che ha la propria lussuosa sede in via Diaz 1. Viene annunciato un programma allettante: portare a Trieste, nel giro di pochi anni, le opere dei maggiori artisti italiani e stranieri. Intanto possiamo soffermarci devotamente davanti a 27 opere di Picasso. Tranne «Le saltimbanque au repos», una puntasecca del 1905, sono opere del dopoguerra, per la maggior parte datate negli anni Sessanta.

Appartengono, dunque, alla prodiga vecchiaia del Genio, quand'egli scorazzava negli immensi reami che aveva conquistato, per rimettere in febbrile circolazione le molte valute, fra di loro diverse, da lui stesso coniate. Il rimbombo delle mille maniere di Picasso riempie il secolo, ma la sua voce, che sapeva farsi sottile ed insinuante, qual è su molti di questi fogli, è un oracolo invano interrogato: troppo tardi per gli imitatori, troppo presto per gli storici.

Eppure qualcosa già si chiarisce, un'intonazione di fondo, che lega l'incalzante susseguirsi dei suoi periodi, incomincia già a rendersi manifesta ai critici avvertiti. Questo qualcosa, questa intonazione di fondo è un senso potente del grottesco. Soltanto il grottesco può configurare sugli scenari della stessa coscienza squarci così disparati: il tragico di Goya e la melanconia perfezionata di Cézanne, la sacralità dell'arte africana e l'immediatezza verista dell'impressionismo francese.

Picasso è al di fuori di tutto ciò, quando tutto ciò e mille altre forze accendono il suo gran falò d'una civiltà, donde attinge i tizzoni ardenti per segnare ninfe e fauni, baccanali e interni deserti del suo studio solitario. Il Genio del grottesco si circonda d'una solitudine invincibile.

MULAS

Franco Mulas alla Torbandena. Benché non sembri, le mostre di pittori nuovi sono rare a Trieste, mentre sono sempre più frequenti le mostre di vecchi e nuovi pittori. Mulas è un pittore nuovo ed è un pittore difficile.

C'è il pericolo che ci si fermi a discutere dei soggetti trattati, dei contenuti morali impliciti o espliciti (e spesso l'una cosa e l'altra, ambiguamente) nella sua denuncia politica. Onde evitare il pericolo, è meglio portarsi subito sul piano della lettura pittorica e parlare soltanto dopo dei significati. Mulas appartiene alla vasta famiglia di pittori contemporanei che, in opposizione all'atteggiamento dominante durante gli anni Cinquanta, non disdegnano la citazione. E' la citazione dal vero fino all'ossessiva perfezione fotografica dell'iperrealismo ed è la citazione della pittura altrui, antica e moderna. Ciò che distingue l'uno dall'altro questi pittori è il modo di concepire la citazione.

Quello dei popartisti e degli iperrealisti nega valore alla scelta della citazione per difendere, rispettivamente, l'autonomia romantica della personalità artistica oppure il peso determinante del significato. Mulas, invece, si colloca in una posizione di voluta ambiguità — il rapporto fra significato e significato è sempre reversibile — e tale condizione ridà valore alla scelta della citazione, ancorché nei confronti della singola citazione l'artista manifesti un distacco, un'indifferenza, un'anaffettività che, a mio avviso, diventa nel quadro preso come insieme di citazioni e nell'insieme dei quadri intesi come ciclo narrativo di continui rimandi simbolici, potente espressione di una specifica disaffezione verso la pittura, metafora della generale alienazione del lavoro eccessivamente specializzato.

Osserviamo «Acqua e birra» del 1971. Fa da sfondo frontale e ravvicinato la parte inferiore di un enorme manifesto di pubblicità della birra col tema sexy di labbra femminili socchiuse. Al manifesto s'appoggia un manifestante investito dal getto d'acqua d'un idrante presumibilmente manovrato dalla polizia. Il cartellone richiama una poetica che va da Rauschenberg a Mimmo Rotella, il muro sottostante l'informale, la figura umana lo sgradevole surrealismo d'un Delvaux, lo schizzare delle gocce d'acqua un fotogramma cinematografico. Il tutto è cucito insieme sottopunto, in modo da celare al masimo le citazioni. Deve sembrare — e sembra — un quadro concepito di getto unitariamente ed eseguito secondo uno scrupoloso ossequio ai dettami della buona pittura che è una, come una è la coscienza dell'artista e dell'uomo. Il pittore è soltanto un operaio del pennello, un cronista della realtà sociale. Ma quale realtà? Non certo quella che egli vive normalmente e neanche quella che noi tutti viviamo. E' una realtà liminare, situazioni e comportamenti eccezionali, momenti storici carichi di irrazionalità e di schematismo ideologico: il maggio francese, la contestazione studentesca, le lotte di piazza... C'è il pericolo di farsi strumentalizzare da un passato che non torna più.

Mulas ci è caduto talvolta («Una bandiera per Victor Hugo» del 1969), ma adesso sa evitare la propaganda di parte. Preferisce ricorrere al simbolo e il simbolo, quando si usa materiale di cronaca, si configura nei modi della pittura metafisica. A questo punto avviene una violenta metamorfosi che gli consente di saldare in un mondo kafkiano, accesamente letterario, la sintesi fra surrealismo e metafisica: sono le formiche nella scatola metallica, la maschera insanguinata, le scalinate dei fori... Gli studenti e i poliziatti sono scomparsi. Se ci sono ancora, rimangono delusi. I poliziotti trovano la testa d'un leone di pietra. Gli studenti sono amanti che fuggono tenendosi per mano. Il luogo dello scontro è ormai lontano. Il ciclo narrativo è concluso.

Franco Mulas è nato a Roma nel 1938 e vive a Roma. L'attività pittorica di cui ora si discute ebbe inizio nel 1967. Sulla sua opera c'è una monografia con presentazione di Dario Micacchi e scritti di Renzo Vespignani, Antonello Trombadori, Franco Solmi, Elio Mercuri, Giorgio Cortenova.

CERNIGOJ

Augusto Cernigoj alla galleria «Il Torchiò» di San Dorligo della Valle. Uno scantinato scavato nella pietra fa da sacello a due venerande macchine di pietra: frantoio e torchio per la premitura delle olive. Sono ingegnosamente progettate da secoli di esperienza, amorosamente levigate da secoli di fatica. Cernigoj non le deride.

Il genio della sua ironia dissacratoria brucia feticismi moderni sti, mai gli strumenti manuali della tradizione. Anzi, è lui che ricompone sul quadro-oggetto i caratteri tipografici lignei che non servono più ad alcuni. E' lui che salva il colore delle barche e delle vele sugli abbozzi di strutture astratte. E' lui che riscatta il narcisismo dell'autoritratto in un'aspra immagine di sé.

Questa piccola mostra personale è una modesta celebrazione del premio Preseren, massimo riconoscimento culturale della Slovenia, del quale Cernigoj è stato di recente insignito.

Pur gli sono familiari i crocevia decisivi: è nato a Trieste, ha studiato a Monaco e a Weimar nel Bauhaus, ha esordito a Lubiana, si è perfezionato a Bologna. Ma la sua festa è qua, dove fanno cornice belle vedute fotografiche: Sant'Antonio in Bosco, San Giuseppe della Chiusa, Bagnoli di Valrosandra, Caresana, Basovizza, Prebenico.

I. N.

Gite e soggiorni

Sci Cai Trieste - Società Alpina delle Giulie — Lo Sci Cai Trieste-Società Alpina delle Giulie organizza domenica 7 una gita sciatoria a Piancavallo. Iscrizioni e prenotazioni in sede sociale, Piazza Unità d'Italia 3, tel. 35340, seralmente dalle 19 alle 21.

ESCAI «U. Pacifico» — Domenica 7 gita nel Cividalese e salita del Monte Cum (m 912). Partenza in pullman da piazza Unità d'Italia (lato mare) alle ore 7.15. La riunione informativa in sede si terrà mercoledì 3 marzo con inizio alle 19.

MOSTRE D'ARTE

Nino Gergolet alla Comunale

Domani, mercoledì 3, alle 18 nella Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia, sarà inaugurata una mostra personale del pittore concittadino Nino Gergolet.

Presentato, nel catalogo dal critico Sergio Molesi, l'artista espone opere inedite, trattate con pastelli a olio. La rassegna potrà essere visitata tutti i giorni fino al 10 marzo.

ALLA «CARTESIUS»

CHRISTOPH MECKEL

incisioni

La poesia di Montale venerdì alla Lega

La Lega Nazionale ha in programma per venerdì prossimo, con inizio alle 19 una conferenza sul tema: «La poetica di Eugenio Montale» che sarà tenuta dalla prof. Edda Serra nella sede sociale di via Paolo Reti 4.

Conferenza all'Ateneo sull'energia geotermica

Il prof. Giorgio Marinelli, direttore dell'Istituto di mineralogia e petrografia dell'Università di Pisa e uno dei massimi esperti italiani di vulcanologia e geotermia, terrà una conferenza sul tema: «L'energia geotermica nel quadro della crisi energetica italiana».

La conferenza avrà luogo venerdì 5 marzo, alle ore 17, nell'aula «Giacomo Venezian» della sede centrale dell'Università, in piazzale Europa 1.

Concorso a posti di meccanografo

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 43 del 17 febbraio è pubblicato il bando di concorso per esami teorico-pratici a 45 posti di operatore tecnico in prova nel ruolo della carriera esecutiva tecnica dei meccanografi della Ragioneria generale dello stato.

Si richiede il diploma di scuola secondaria di primo grado nonché la conoscenza dell'uso di macchine calcolatrici contabili e meccanografiche. Il termine per la presentazione delle relative domande scade il 17 marzo prossimo.

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Ragioneria regionale dello stato via del Teatro Romano 17, dalle 9.30 alle ore 12.30.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Adriano Giessi da Ferruccio Canale e famiglia 10.000 pro ECA; dal cap. Oscar Ribari 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalla famiglia Passalacqua 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Augusto Ciano dalle zie Mercede e Valeria Prestar 15 mila, dai cugini Iole e Duilio Bonifacio, Livia ed Enrico Presti e dalla zia Maria Presti 15.000, da Luisa e Arrigo Gentilli 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giuseppe (Pino) Giudici da Carlo e Mariuccia Belloli 10.000, da Giorgio Furlan 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria Stradiot ved. Bordon dalla famiglia Dambrosi 10 mila pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vincenzo Omero dalla famiglia Del Negro 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Francesco Pobar dalla famiglia Mario Zerial 10.000 pro Assoc. nazionale mutilati e invalidi del lavoro.

In memoria del dott. Giovanni Del Toso dai colleghi della R. Accademia di Commercio 70.000 pro Borsa studio «Preside V. Bronzin».

In memoria di Ginetta Milloc da Pia Novak 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 3000 pro Ente nazionale protezione animali.

Pervenute l'1 marzo 1976

In memoria di Giacomo Steffè nel XXI anniv. (2-3) dalla figlia Lina Agnelli 3000 pro Liceo «Petrarca» (Borsa studio L. Brunetti).

In memoria di Livio Ballarin nel XXII anniv. dalla moglie e figlio 4000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (Lettino a suo nome).

In memoria del gr. uff. Vittorio Delfiol nel XII anniv. (1-3) dalla moglie Maria, cognati Anna e Bruno 20.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Anna ved. Wrentschur nel II anniv. (2-3) dalla figlia 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Elisa e Antonio Toscano nel XII anniv. dalla figlia, genero e nipote Neva 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Mario Zoli per il 64.o compleanno (2-3) da Zori e Gustavo 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Regina Miani ved. Bonn da Luisa Busetti e famiglia 10 mila pro Assoc. donatori sangue di Monfalcone.

In memoria di Nerina Carlini in Pasqualini nel V anniv. dalla famiglia 20.000 pro Scuola elementare «Fornis» (Biblioteca), 10.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (Poveri) e 10.000 pro ANFFaS.

In memoria di Serena Pinamonti nel 54.o anniv. della nascita (2-3) dai suoi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Angelina Zennaro ved. Braut da Elio, Anna Maria, Marino e Marco Zennaro 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mario Baldissera dalle maestranze dello Stabilimento Tipografico Triestino 65.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Alceste Vusio nel IX anniv. (28-2) e di Cesare Grillo nell'VIII anniv. (24-3) da Tina Laura e nipoti 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Stradiot ved. Bordon dai dipendenti della pescheria 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di don Giovanni Omersa da Anna e Ferdinando Pitzl 3000 pro Parrocchia S. Giacomo (Poveri) e 2000 pro Chiesetta S. Maria in Siaris (Val Rosandra); da Danica, Michele e Vittorio Dovgan 10.000 pro Parrocchia S. Giacomo; da Anna Iug 3000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Vittoria Moritz nel V anniv. da Fortunata Pecenko 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Giovanni Skerl da Jolanda e Gianni 5000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Otto Zeller da Gabriella, Clelia e Ugo 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Evelina e Piero Artico 5000 pro Villaggio del Fanciullo; da Gino Dudan 5000 pro Lega Nazionale; da Amelia Andreani 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia Immacolato Cuore di Maria); da Rita e Demetrio Nimira 10.000, da Ondina Dejak 5000 pro ECA; da Gemma Mioni 5 mila pro Monastero della Visitazione (S. Vito al Tagliamento).

In memoria di Giuseppe Giudici da Mariapia e avv. Fabio Marinoni 5000 pro CRI; da Nella e Mario Sedmak 5000 pro Reparto cardiologico Ospedale Maggiore; da Amelia Andreani 5000 pro Conferenza femminile San Vincenzo de' Paoli (Parrocchia Immacolato Cuore di Maria).

In memoria della dott. Maria Serivanich dal dott. Mario Dardi 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Lucia e Risveglio Suard 3000 pro Rifugio animali ASTAD e 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Dagmar Braun Celeste 10.000, da Maria e Mary Dolinar 10 mila pro Rifugio animali ASTAD; da Steffy e Delia Verdier 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Eden Hess - Larese 5000 pro Villaggio del Fanciullo; dalle famiglie Turchetti, Cortelli e Di Pierro 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Velia e Gastone Alberti 20.000 pro Villaggio del Fanciullo e 20.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; dalla famiglia Ceria 15.000 pro CRI e 15.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti: da Tina e Laura Grillo 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Narciso Comar 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Nives e Alfredo Saull 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Silvia Marega De Rin da Elsa Newrly Schoinz 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Gildo Fragiacomo da Marco Favretto 10.000, dalla famiglia Zangrilli 5000 pro Reparto cardiologico Ospedale Maggiore (Professor Camerini); dalla famiglia Pugliese 5000, dalla famiglia Valentino Radovich 5000, dalla famiglia La Scala 5000, dalla famiglia Giorgio Elleri 5000, dalla famiglia Orsini 5000, dalla famiglia Pietro Veos 5000, dalla famiglia Bruno Ritani 10.000, dalla famiglia Enrico Abbrescia 10.000, dalla famiglia Rosich 2000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Antonia Corsi dalle cugine Pranz, Gerbaz, Ongaro e Claut 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 5000 pro Istituto Rittmeyer; da un gruppo di amiche 12.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dai condomini dello stabile n. 55 di via Pola 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Anna Bergamas ved. Riccio Ovidio e Sofia Toriser 10.000, dalle colleghe 46.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Ruggero Cocchi da Ervina Longhi e famiglia Germani 10.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Giordano Venutti dalla moglie e dalla figlia 40.000, dal nipote Venutti (Australia) 18.000, da Vincenzo e Giustina Superina 20.000, da Emma 20.000, da Bruno Visintin e famiglia 10.000, da Uccia, Guido e nipotini 5000, dalla famiglia Francesco Pertot 5000, dalla famiglia Carlo Cottiga 5000, dalla famiglia Oreste Cermelj 5000, da tutto il personale del «Servizio di medicina nucleare» 45.000, da Nerina Bocchi e famiglia 5000 pro Lega italiana contro i tumori «G. Manni» (Comitato signore).

In memoria di Valerio Chersicla da Renata e Maria (farmacia) 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. ing. Romeo Di Giacomo da Giordana e Armando Schiavon 10.000 pro Chiesa San Giovanni Decollato; da Rina e Silvio Gregoretti e Franco Mutarelli 10.000, dalla famiglia Ettore Stecchina 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Pietro Garofani dalle figlie Cecchina e Stamura 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Attilio Rangan dalla famiglia Sblatero 2000 pro Frati di Montuzza (Pane per i poveri); da Giuseppina D'Agnolo 10.000 pro ECA; dalle famiglie Zorn - Gei 10 mila pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria Cocianich da Antonio e Marcella Dante 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giovanna Spehar dai colleghi del figlio Marcello 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Amelia Carlini dalla famiglia Pietro Occhipinti 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Guerrino Gavagnin dalla famiglia Sossi 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

Dalla famiglia Calussi 5000 pro ANFFaS.

UN PASSO AVANTI NEL SETTORE AGRICOLO

Iniziative a favore del riordino fondiario

L'obiettivo è duplice: snellire l'iter burocratico e cambiare l'attuale normativa rivelatasi insufficiente

I problemi del riordino fondiario nel Friuli-Venezia Giulia saranno oggetto di un'importante iniziativa intrapresa dall'Assessorato regionale dell'agricoltura, foreste ed economia montana e volta al conseguimento di un duplice obiettivo: anzitutto predisporre un'utile serie di strumenti che snelliscano l'attuale «iter» burocratico per l'esecuzione dei riordinamenti, e per ricercare la sistemazione della normativa vigente, attraverso la redazione di un progetto di legge organico, che costituisca un razionale superamento delle disposizioni esistenti.

L'esigenza della risistemazione fondiaria, che nasce dall'eccessiva frammentazione dei terreni di una stessa azienda e dalla polverizzazione, in appezzamenti minimi, delle aree coltivabili, è, infatti, particolarmente sentita anche nel Friuli-Venezia Giulia, dove la materia è regolata dalla legge statale n. 215, del 1933, relativa ai comprensori territoriali che ricadono nelle competenze dei consorzi di bonifica.

Poiché le norme previste da questa legge impediscono l'ingrandimento delle aziende coltivatrici superiore al 10 per cento della loro proprietà — e sono, comunque, insufficienti a garantire un riordino effettivo ed economicamente utile — l'assessorato dell'agricoltura ha ritenuto opportuno varare lo studio di un progetto di legge, che venga maggiormente incontro alle aspettative degli operatori della regione e che costituisca, nel contempo, un valido punto di partenza per lo sviluppo generale dell'intero settore.

A tal fine l'assessore Del Gobbo ha incaricato un apposito gruppo di lavoro, composto da rappresentanti dei consorzi di bonifica, e da funzionari dell'assessorato, di studiare, in via prioritaria, i sistemi più idonei per accelerare i tempo di esecuzione dell'attuale riordino e di stendere, successivamente, le linee del nuovo provvedimento.

In base alle norme in vigore, i piani di risistemazione fondiaria sono redatti dai competenti organismi consortili, che comprendono la quasi totalità dei terreni coltivabili del Friuli-Venezia Giulia.

Attualmente, gli organismi che stanno preparando i piani di riordino sono i consorzi di bonifica di Stradalta, della Sinistra Tagliamento, del Brancolo, il «Cormonese-Gradiscano», e il consorzio Acque Agro Monfalconese.

Una nuova sezione

(Italfoto)

E' stata inaugurata ieri mattina la quarta sezione di scuola materna realizzata nel complesso di via Conti 1, che ora è in grado di ospitare 155 bambini nelle sezioni normali e altri 7 in quella speciale. La nuova sezione ne ha accolti 35, soddisfacendo così le pressanti richieste

Cronache degli spettacoli

In prima mondiale «L'opera dello straccione»

Con mercoledì sera — anteprima e turno I.o mercoledì — e giovedì — turno prime — prendono l'avvio le repliche del VII spettacolo in abbonamento della stagione di prosa: «L'opera dello straccione» di Vaclav Havel.

Totò alla «Cappella»

Oggi e domani, con inizio alle ore 19 e 21.30, la «Cappella Underground» presenta, in riedizione esclusiva, uno dei primi capolavori comici del grande Totò: «Totò nella fossa dei leoni» diretto nel 1943 da Giorgio Simonelli e interpretato da Totò, Vera Carmi e dal noto gigante friulano Primo Carnera.

Questo film è di particolare interesse perché rivela il Totò surreale e scatenato, erede del teatro di Petrolini, in una delle sue prime pellicole.

ALL'AUDITORIUM BROGI E MOSCHIN NEL LAVORO DI SLAWOMIR MROZEK

PRIMA PER «GLI EMIGRATI»



Giulio Brogi e Gastone Moschin sono i protagonisti de «Gli emigrati» di Slawomir Mrozek in scena questa sera alle 20.30 all'Auditorium nell'ambito della Rassegna in corso in quel teatro. Gli abbonati alla stagione di prosa usufruiscono dei consueti sconti del 30 e del 20 per cento sul prezzo d'ingresso.

Valgono i tagliandi dei speciali blocchetti d'abbonamento per la Rassegna - Auditorium tuttora in vendita sia in Biglietteria che alla cassa del Teatro.

IN ATTESA DELLA RATIFICA DEGLI ACCORDI DI OSIMO

AUTOTASSAZIONE A FIUME PER L'ECONOMIA PORTUALE

Andrà a vantaggio di tutta la fascia costiera jugoslava la serie dei programmi prospettati da Capodistria e Antivari

Nei prossimi dieci anni le «organizzazioni del lavoro» jugoslave verseranno a un apposito fondo, destinato alla realizzazione di opere infrastrutturali locali, un contributo pari all'1,2 per cento del loro reddito. La base di calcolo del nuovo «contributo» sarà identica a quella del «conteggio dell'imposta repubblicana sul reddito». Una commissione di cinquanta membri — eletti in parte dalle «organizzazioni del lavoro» locali e in parte dalla sezione locale dell'Alleanza socialista del popolo lavoratore jugoslavo — amministrerà i mezzi finanziari così raccolti.

A Fiume si conta di abbreviare in questo modo, i tempi di realizzazione di varie opere interessanti l'attività portuale della città. Una nuova zona industriale dovrebbe sorgere a monte di Buccari, a beneficio anche dell'ampliamento dei magazzini portuali. Una nuova strada di penetrazione in città da Oriente verrebbe ad inserirsi su un viadotto da Pecine alla «piramide» di Sussak e poi su due ponti — oltre l'Eneo, il Delta e la Fiumara — fino alla zona pressoché prospiciente il teatro Verdi presso l'area portuale. Una nuova strada di circonvallazione dovrebbe favorire i traffici stradali diretti a Pola ed a Zagabria.

In relazione alla procedura degli «autocontributi», scelta dalle autorità fiumane per la soluzione dei più pressanti problemi di quella economia, si dovrà ricordare che ancora nello scorso gennaio — in un convegno svoltosi a Selce, presso Cirquenizze, in preparazione della stesura del progetto di sviluppo dei trasporti croati per il quinquennio compreso tra il 1976 e il 1980 — i rappresentanti fiumani avevano tentato di ottenere impegni concreti dalle autorità centrali, per la soluzione dei problemi di traffico lungo il «corridoio» Fiume - Zagabria - bacino danubiano.

In quella sede però altre rappresentanze si erano battute da un lato per il miglioramento dei collegamenti fra la Dalmazia e il suo immediato retroterra, dall'altro lato per la realizzazione di «un più efficace collegamento» tra Zagabria e Belgrado. La consultazione di Selce si era conclusa quindi senza indicare precisi orientamenti per il prossimo quinquennio, formulando invece, una raccomandazione che spronava gli interessati a «risolvere tutto quello che si può risolvere con i mezzi pianificati, con l'aiuto della società e con la capacità inventiva».

Analoghe indicazioni non univoche erano emerse alcune settimane fa a Capodistria in occasione della riunione preparatoria dell'imminente conferenza delle città adriatiche. In quell'incontro i rappresentanti fiumani avevano voluto far pesare l'importanza della collaborazione fra i porti di Fiume, Spalato e Pola. Dal canto suo Mario Abram, presidente dell'assemblea comunale di Capodistria, aveva auspicato invece un maggior interesse per i «porti più piccoli». Il gruppo di studio del porto di Capodistria aveva inoltre anticipato una presa di posizione a favore di un più rapido sviluppo «dell'intera fascia costiera jugoslava» e aveva cercato di recuperare alla propria iniziativa anche il porto montenegrino di Antivari e lo scalo di Ploce utilizzato dalla Bosnia.

Altrettanto indicativa della complessità degli impegni richiesti agli amministratori del porto fiumano, va considerata la mancata applicazione delle norme jugoslave sul demanio marittimo e sui porti, norme che prevedevano una precisa classificazione dei porti adriatici e una scelta dei principali porti «di preminente interesse sociale». In queste settimane è stata poi presentata addirittura — nonostante l'opposizione del consiglio esecutivo dell'assemblea comunale fiumana — una nuova proposta di legge croata che, per eludere la normativa finora esistente, vorrebbe far diventare semplicemente facoltativa quella classificazione dei porti adriatici che sembrava destinata a riconoscere a Fiume il ruolo di porto «di carattere preminente per l'economia nazionale».

A integrazione della procedura delle autotassazioni, per il potenziamento delle infrastrutture locali, gli amministratori fiumani contano comunque di poter fruire di qualche contributo da Zagabria e considerano già acquisito il principio dell'inserimento del progetto della nuova strada di circonvallazione fiumana nel piano di sviluppo croato per il quinquennio '76-'80. Si conta anche di acquisire qualche vantaggio concreto da un'intesa operativa con i porti di Trieste e Venezia: in particolare — come sottolineato in una corrispondenza di Mario Bonita, pubblicata sul quotidiano fiumano in lingua italiana e dedicata al recente incontro tra la Democrazia cristiana del Friuli-Venezia Giulia e una delegazione dell'Alleanza socialista del popolo lavoratore jugoslavo, di cui facevano parte anche i presidenti della Camera dell'economia e delle assemblee regionale e comunale fiumane — si spera in una rapida ratifica degli accordi di Osimo e in un altrettanto rapido insediamento del Comitato misto di gestione della zona franca industriale di Opicina-Sesana.

Le attese e le speranze degli amministratori fiumani, in relazione agli accordi italo-jugoslavi, possono essere comprese più compiutamente alla luce delle recenti dichiarazioni in argomento, rilasciate da Emil Ludviger — segretario federale jugoslavo per il commercio estero — e riportate in una corrispondenza di Vojislav Lalovic pubblicata su un periodico stampato a Fiume.

Mario Dassovich

Gioventù musicale: concerto di solisti

Ripetendo il brillante esperimento dello scorso anno, la sezione di Trieste della «Gioventù Musicale», organizza anche quest'anno un concerto di giovani soci, fissato per dopodomani nella Sala Maggiore del C.C.A. (g. c.) di via S. Carlo 2.

Si alterneranno nel corso della serata il duo pianistico Paolo Bidoli - Laura Tringale, allievi della prof. Nives Caetani Buzzai e già brillanti vincitori dei concorsi di Osimo (nel '74 per pianoforte a quattro mani e nel '75 per due pianoforti) e del «Muzio Clementi« di Firenze nel 1975, il fagottista Riccardo Albanese, diplomato al Conservatorio «G. Tartini» nel 1973, si sta perfezionando con Dario Bernini e svolge nello stesso momento una brillante attività concertistica sia in Italia che all'estero (fra l'altro in una serie di concerti per la «Gioventù Musicale»), sarà accompagnato al pianoforte da Rita Susovsky, e infine il chitarrista Doriano Canalaz,

IN SCENA STASERA AL TEATRO VERDI

«Traviata» straordinaria

Va in scena questa sera alle ore 20 la seconda rappresentazione straordinaria fuori abbonamento de «La Traviata», opera in quattro atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Bruno Bortoletti.

Personaggi e interpreti: Mariana Niculescu de Santis (Violetta Valery), Ruggero Bondino (Alfredo Germont), Antonio Salvadori (Giorgio Germont), Marisa Zotti (Flora Bervoix), Anna Assandri (Annina), Dario Zerial (Gastone), Lucio Rolli (barone Douphol), Eno Mucchiutti (marchese D'Obigny), Vito Susca (dott. Grenvil), Mario Sarti (Giuseppe), Raimondo Botteghelli (domestico di Flora), Enzo Viaro (commissionario).

ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Rarità musicali per ripagare i soci

Due pregevoli opere per sostituire l'esecuzione mancata al programma

Nel cartellone della Società dei concerti per la stagione in corso è venuto a mancare un concerto, i soci però saranno ripagati per tale contrattempo, poiché la Società ha invitato due complessi per l'esecuzione di due pregevoli opere che nella storia sono delle rarità di altissimo valore non solo storico ma pure musicale. Si tratta della «Passione secondo Giovanni» di Francesco Corteccia e della «Rappresentazione di Anima, et di Corpo» di Emilio de' Cavalieri.

La «Passione» è stata scoperta dal prof. Mario Fabbri dell'università di Firenze che è stato invitato assieme al «Gruppo polifonico Francesco Coradini» di Arezzo, per l'esecuzione che sarà preceduta da brevi parole di presentazione da parte dell'illustre musicista che ha dedicato oltre un decennio per la ricerca, lo studio e la rielaborazione di questo ignorato capolavoro del 1500 per il quale darà pure la voce dell'Evangelista.

La «Rappresentazione» del Cavalieri è stata riesumata da Bernhard Paumgartner per presentarla nel 1968 al Festival di Salisburgo da lui fondato nel 1919. Il lavoro del Cavalieri che è la prima rappresentazione scenica di tutta la letteratura musicale e che precede i due Orfei, porta la data del 1600 e per sei anni è stata inclusa nel calendario del più celebre festival europeo.

L'esecuzione è stata affidata alla Polifonica ambrosiana con gli strumentisti del «Complesso barocco» e del «Symposium musicum» di Milano che saranno diretti da Gianfranco Spinelli. Per gentile concessione di S.E. l'Arcivescovo Cocolin, i due concerti saranno ospitati nella basilica di San Giusto, rispettivamente il 27 marzo e il 15 maggio con inizio alle ore 21.

CON UN PEZZO DI BRAVURA ALLA SOCIETA' DEI CONCERTI

Ha preso quota con Schönberg l'esecuzione del «quartetto Lasalle»

Aperto dalle «Tre fantasie a quattro voci» di Purcell, ove la qualità del suono è apparsa lievemente opaca, il programma del Quartetto Lasalle — ospite ieri sera della Società dei concerti — ha subito ripreso quota con l'esecuzione di uno fra i più ardui lavori del repertorio cameristico del '900: il «Quartetto» n. 3 op. 30 di Schönberg, che fu composto nei primi mesi del 1927, su invito di Elizabeth Sprague - Coolidge, ed eseguito per la prima volta a Vienna dal Quartetto Kolisch nel settembre dell'anno seguente.

In questa composizione, di estremo rigore costruttivo nell'ambito dell'adozione integrale del sistema dodecafonico, i momenti di maggiore interesse sono nel primo movimento, fondato su un «ostinato» di crome, e nel contemplativo, rarefatto «Adagio» svolto sotto forma di variazione. La esecuzione del Quartetto Lasalle, che negli autori della seconda scuola viennese raggiunge di solito il migliore risultato, ci è sembrata estremamente rigorosa ed equilibrata, con qualche frase di notevole densità espressiva, specie nell'esuberante «Rondò» finale.

L'impegnativo concerto si è chiuso con il «Quartetto» op. 127 di Beethoven, primo di quegli ultimi cinque Quartetti (ai quali si aggiunge la «Grande fuga» op. 133) che rivelano l'estremo maturarsi del pensiero creativo beethoveniano e il profondo rigore di uno stile severo, di assoluta purezza. E' il Beethoven del «terzo stile», come nell'opera 132 eseguita due settimane fa dal Quartetto Italiano, e non sarà inutile ricordare che la distinzione espressa da Wilhelm von Lenz nel suo «Beethoven et ses trois styles» (Pietroburgo, 1852), lungamente derisa dalla critica idealista, viene oggi rivalutata.

Il «Quartetto» op. 127, che fu scritto su invito del principe Galitzin, è fra i più difficili di Beethoven sul piano interpretativo. Gli esecutori del Quartetto Lasalle vi si sono impegnati con tutto il loro rigore di analisi e un ammirevole equilibrio di resa sonora, anche se nell'«Adagio ma non troppo» — imperniato sulla tecnica della variazione — il risultato mancava un po' di senso poetico.

Pubblico non molto folto, ma attento e partecipe. Il prossimo concerto vedrà il ritorno a Trieste del duo Gulli-Cavallo, mentre è viva l'attesa per l'esecuzione della «Rappresentazione di anima e di corpo» di Emilio de' Cavalieri, fissata per il 5 maggio in S. Giusto con i solisti e il coro della Polifonica Ambrosiana.

E. G.

Festa di Carnevale oggi al «Rittmeyer»

Anche quest'anno il Carnevale è giunto, molto atteso all'istituto per i ciechi «Rittmeyer» di Barcola. Gli allievi hanno predisposto allegri festeggiamenti con un programma nutrito di spettacoli e giochi, che sarà realizzato oggi, martedì, alle 15, nella grande palestra-teatro dell'Istituto, appositamente allestita per l'occasione, e dopo cena, alle 20.15.

I festeggiamenti sono invero già iniziati con il tradizionale pranzo di giovedì grasso, offerto, secondo una consuetudine che dura ormai da alcuni anni, a tutta la comunità, dai proprietari del ristorante «La Marinella» di Barcola, signori Nada e Boris, e proseguiranno con l'atteso spettacolo odierno, con scenette di burattini, scenette scherzose di Ricciotti Stringher, con canzoni eseguite dal complesso musicale degli allievi, con commedie e mascherate.

Oltre al cav. Stringher, che guida e prepara gli allievi del «Rittmeyer» con spontanea dedizione nell'organizzazione delle commedie, parteciperanno anche alla festa, a titolo personale, gli attori della radio Eliana Darbi, Nereo Zanier, Luciano Del Mestri, Claudio Luttini, guidati dal regista Ugo Amodeo; essi presenteranno una commedia dal titolo «Le avventure di Facanapa e Arlecchino». Non mancheranno ovviamente le allegre canzoni triestine e chiuderà lo spettacolo il gruppo folcloristico «Refolo» di Servola, con la nota banda e gli allegri protagonisti dell'autentica allegria triestina.

Il programma dei festeggiamenti si concluderà dopo cena con uno spettacolo di giochi e quiz con premi, cui parteciperanno tra squadre di allievi, guidati dai loro assistenti. E' gradita la partecipazione di amici e conoscenti della comunità

Uscirà una guida delle malghe friulane

Nei giorni scorsi l'assessore regionale all'istruzione e ai beni culturali e ambientali, Mizzau, ha insediato il gruppo di lavoro incaricato della redazione della «Guida delle malghe friulane». Il compendio, che dovrà contenere le note caratteristiche e i dati essenziali del patrimonio naturale malghivo del Friuli, verrà approntato per la primavera del prossimo anno, da un'«équipe» composta da funzionari degli assessorati regionali al turismo e ai beni ambientali, nonché dell'azienda regionale delle foreste.

Scopo della guida — come ha rilevato lo stesso assessore Mizzau — sarà quello di divulgare la conoscenza delle malghe friulane per ottenere un tangibile incremento del flusso turistico, che comporterà, necessariamente, un beneficio anche economico per tutti i comprensori montani interessati e per stimolare, nel contempo, la difesa dell'ambiente attraverso la manutenzione e la valorizzazione del paesaggio.

Sciopero nel settore commercio-turismo

La Federazione unitaria del commercio e turismo informa i lavoratori della categoria che le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro sono state interrotte per «l'irresponsabile atteggiamento, globalmente negativo, vago e dilatorio manifestato dalla controparte padronale in ordine ad alcune qualificanti e fondamentali richieste» come viene motivata la rottura nel commento della Federazione sindacale.

Conseguentemente viene confermato per oggi lo sciopero nazionale di 24 ore di tutta la categoria anticipando l'inizio o posticipando la fine dello sciopero a seconda dei turni di lavoro.

I nuovi programmi delle Giornate mediche

Oggi alle 12, al Circolo della Stampa, i nuovi reggitori dell'Associazione medica triestina presenteranno alla stampa le XXX Giornate Mediche, l'assise scientifica cittadina che quest'anno ripristina il carattere internazionale della manifestazione con la partecipazione di medici e scienziati di varie parti del mondo. Il prof. Elio Belsasso ei suoi collaboratori componenti il Comitato di organizzazione, forniranno ai giornalisti il dettaglio delle due giornate che si svolgeranno il 10 e l'11 settembre al Ridotto del Politeama Rossetti.

Iscrizione al corso d'incisione a grafica

L'Associazione artistica regionale inizierà un nuovo corso di incisione e grafica nella sua sala studio di disegno e pittura di viale Ippodromo 2/2. Le lezioni saranno tenute dal prof. Mariano Kravos. Coloro che si iscriveranno, sia presso l'Associazione in viale Ippodromo, sia presso la segreteria di largo Papa Giovanni 6, II piano, stanza 32, entro il mese, potranno iniziare le lezioni preparatorie subito. Per ulteriori informazioni telefonare al 60061 oppure 60032.

Ultimo di Carnevale al Circolo GMT

Ultimo di carnevale anche presso il circolo interaziendale GMT - ITC - CMI. Quest'oggi due trattenimenti danzanti allieteranno grandi e piccini nella sala teatrale di via San Francesco 5. Nel pomeriggio dalle 15.30 alle 19 ballo mascherato per i più piccini con i motivi più in voga; di sera dalle 21 alle 2 veglioncino di carnevale per i dipendenti, loro familiari e amici. Suonerà il complesso «I Lypsgees».

Corsi gratuiti Enipla di stenodattilografia

L'Ente nazionale per l'istruzione professionale dei lavoratori (Enipla), con sede in via Crispi 5, organizza, a partire dalla prima quindicina di marzo, un corso biennale per stenodattilografi completamente gratuito, cui possono partecipare lavoratori occupati o disoccupati di ambo i sessi, di età dai 14 ai 15 anni se assolti gli obblighi scolastici, fino ai 42 anni, che intendano frequentarlo con impegno e assiduità per ottenere, in caso di idoneità, un attestato di qualifica valido a tutti i sensi ed effetti di legge.

Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi presso la sede dell'ente, presentando domanda corredata da tre fotografie, certificato di residenza in carta semplice, cartellino di disoccupazione o dichiarazione del datore di lavoro, dal lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 16.30 alle 20.

GIOCO EUROPEO DI TIPO MANAGERIALE

Il «business game» della Junior Chamber

I triestini scelti a rappresentare l'Italia

E' iniziata la prima fase del Business Game che la Junior Chamber europea ha organizzato in collaborazione con la I.B.M. Per l'Italia partecipa la Junior di Trieste che è sempre stata sensibile a problemi di tipo manageriale. I partecipanti sono stati suddivisi in gruppi di 5-6 chapter; l'Italia compete, in questa prima fase, con: Drammen, Norvegia; Netanya, Islanda; West-Brabant, Belgio; Gravenhage, Norvegia; Bielefeld, Danimarca.

Il Business Game si presenta particolarmente interessante e stimolante soprattutto per i triestini, perché ipotizza una situazione aziendale in cui il gruppo manageriale viene sollevato dall'incarico e la conduzione viene affidata ad un team esterno (tipico lavoro di una azienda di servizi). La società è una impresa siderurgica per la produzione di acciaio e metalli.

Nel rilevamento vengono forniti tutta una serie di dati e di parametri rilevati da un istituto tipo Doxa. Il primo compito è quello di individuare i motivi e fornire i rimedi, se possibile, per fare risalire l'azienda ai livelli antecrisi.

Per questo scopo, oltre alle rilevazioni statistiche, vengono ovviamente forniti anche tutti i dati a disposizione dell'azienda e le varie condizioni, variabili, del futuro.

Coloro che supereranno questa prima fase si incontreranno per le semifinali nel mese di giugno. Interessanti saranno i risultati, indipendentemente dal vincere o meno il Business Game, per analizzare la diversità di reazione, a livello manageriale, di persone di nazionalità, costumi, abitudini ecc. diversi fra di loro; oppure se è valido il concetto che a livello manageriale le decisioni sono uguali sotto tutte le latitudini.

Gite e soggiorni

ESCAI XXX OTTOBRE — Il Gruppo Alpinismo Giovanile della XXX Ottobre organizza per domenica 7 marzo una gita sciatoria a Sella Nevea. Partenza alle ore 7.00 da piazza Oberdan. Per informazioni rivolgersi presso la sede del Cai XXX Ottobre di via Pellico 1, tel. 68795.

Venerdì alle ore 20 al Circolo di studi politico-sociali Che Guevara, nella sala di via Madonnina 19, Elio Apih e Teodoro Sala introdurranno un dibattito sul tema «Risiera di S. Sabba: identità del nazifascismo».

IL TEMPO CHE FARÀ

Sull'arco alpino centrale e regioni Nord-orientali nuvoloso con isolate precipitazioni, che nel corso della giornata si estenderanno alle regioni del medio e basso versante adriatico. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso. Foschie e banchi di nebbia nelle valli del Nord e centrali, più intensa nella notte, con tendenza ad attenuazione sulle regioni orientali.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: deboli variabili con rinforzi sulle regioni adriatiche.

Mari: quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 8; Bolzano 0, 21; Verona 2, 15; Venezia 4, 7; Milano 1, 17; Torino 3, 18; Cuneo 2, 17; Genova 7, 15; Bologna 6, 17; Firenze 3, 14; Pisa 6, 15; Ancona 6, 14; Perugia 7, 16; Pescara 1, 14; L'Aquila 1, np; Roma Nord 5, 15; Roma Fiumicino 5, 15; Roma Eur 7, 16; Campobasso 7, 16; Bari 3, 15; Napoli 6, 14; Potenza 4, 12; S. M. di Leuca 11, 14; Catanzaro 8, 12; Reggio Calabria 6, 18; Messina 10, 17; Palermo 8, 15; Catania 2, 20; Alghero 4, 17; Cagliari 4, 15.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 7, 10; Atene 8, 16; Belgrado 2, 14; Berlino 4, 8; Bruxelles 4, 10; Buenos Aires 23, 25; Chicago 1, 14; Copenaghen 4, 7; Francoforte 7, 9; Ginevra 1, 9; Helsinki —2, 1; Lisbona 8, 15; Londra 4, 11; Los Angeles 10, 16; Madrid 6, 15; Montreal —9, 0; Mosca —8, —2; New York 1, 19; Parigi 8, 18; Rio de Janeiro 22, 34; San Francisco 10, 13; Stoccolma 3, 4; Tel Aviv 6, 12; Tokio 0, 12; Vancouver —1, 4; Vienna —8, 13.

LA VITA NEL PORTO

Vantaggi per il porto nei transiti esteri per il mutamento dei cambi? Si profila la validità del prossimo servizio LASH - Un febbraio buono

Traffici in febbraio

Fino al giorno 20 febbraio, gli sbarchi-imbarchi avevano segnalato un movimento commerciale molto scarso, quasi di miseria. Poi si è avuto un'impennata, molto proficua, con molti arrivi di agrumi e con carichi importanti di varie e rinfusa nei due sensi.

Ieri mattina, una statistica provvisoria dell'Ufficio programmazione dell'Ente Porto dava dal 1.o al 27 febbraio un traffico di 124-125 mila tonnellate. Tenendo conto degli arrivi e partenze prenotate, il mese potrebbe chiudersi attorno a 145.000 tonn. di traffico commerciale. Indubbiamente si è avuto un buon ricupero sulle previsioni. Nella precedente «Vita nel porto» avevamo accentuato il fatto degli straordinari arrivi di agrumi israeliani, manipolati dal Citrus Marketing Board di Caifa.

Ieri mattina in porto

Negli scali commerciali (esclusi quindi il Porto petroli, l'oleodotto e la zona industriale) erano alle 7.30 di ieri 14 navi operanti, con 34 squadre per carico-scarico di bordo e 31 a terra. Un discreto coefficente di utilizzo dei porti commerciali.

Abbiamo notato la «Transoceanica Paola» (Flotta Lauro; Adria Lines) che imbarcava 7.000 tonn. per destinazione Golfo Persico (merci varie, rotaie e molti pali telegrafici); al Molo V carboni e minerali, la «Sunbeard» (Agente Pilamar) che imbarcava 3.000 tonn. di cromo per Santander; il «Georgis Matheos» (bandiera cipriota; agente Ameritrans) che sbarcava oltre 2.600 tonn. di bauxite proveniente da Surinam (ex Guayana olandese).

Erano poi in fase operativa tre cargo con agrumi israeliani, da 1.450 tonn., per nave (agente Adriatic Shipping); la portacontenitori «Nassau» (agente Sperco) in linea fra Trieste e il Levante (porto di applicazione Tortons - Siria, in attesa della risistemazione di Beirut); l'«Ausonia» (Adriatica S.p.A.) con un ricco carico di nocelle turche; le lloydiane «Ugolino Vivaldi», «Alessandro Volta» e «Adige».

Sul servizio Lash

Il servizio Lash, nuovissimo per l'Adriatico, dovrebbe aver inizio entro due mesi. Così abbiamo appreso dal «Journal of Commerce» di New York. In un primo tempo, si riteneva matura l'apertura della linea entro la prima quindicina di gennaio. Ma la compagnia armatrice, la statunitense Prudential Lines, ha preferito espletare tutte le indagini di mercato (in Adriatico), per una più concreta valutazione delle possibilità operative. Il servizio Lash (cioè barconi da 373 tonn. di capacità l'uno, sganciati a mare da una nave-madre di grandi dimensioni) non è una faccenda semplice; anzi è complicata, perché abbisogna di una correlazione fra barconi sbarcati e barconi imbarcati. Si tratta — come si dice in termine tecnico — di traffico «sofisticato», che mira ad appoggiare i barconi in un qualsiasi punto di un porto, senza che la nave-madre approdi a una banchina. I servizi Lash a Brema hanno richiesto sei mesi di studio, prima di entrare in fase esecutiva, appunto per la necessità di abbinare le unità in entrata con quelle in uscita.

Da fonte americana si dà per certo l'inizio del servizio sull'Alto Adriatico, e si ritiene valida una periodicità di arrivi ogni 22-23 giorni. Dato che un solo porto non sarebbe in grado di accogliere commercialmente la settantina di barconi (cioè di riempirli in partenza e di scaricarli all'arrivo, con merci da e per gli USA), la Prudential Lines ritiene, fra le varie ipotesi studiate, di appoggiare le Lash su Ancona, Ravenna, Venezia e Trieste. Dal nostro porto verrebbero poi rimorchiati alcuni barconi a Monfalcone e a Capodistria, per le merci destinate o partenti dagli hinterland dei due porti. La nave madre attraccherà al di fuori del nostro Punto Franco Vecchio. Le grandi chiatte troverebbero ormeggio al Molo III. L'Ente Porto ha già completato gli studi tecnici per un'efficace manovra dei traffici Lash.

Questo nuovissimo modo di trasporto sofisticato è atteso con molta curiosità dai nostri utenti portuali, non solo per l'inusitato modo di traffico con barconi, ma anche per una valutazione dei costi operativi. A Brema e a Rotterdam, le relazioni degli enti portuali sono nettamente positive sia in merito ai costi sia nei riguardi delle velocità manipolative.

La «Prudential Lines» (rappresentata nel nostro porto dall'agenzia Amat) ha alla sua testa un presidente di elevata statura tecnico-finanziaria, l'americano Spyros Skourans, che proviene da una famiglia di attivissimi industriali. Ci è stato riferito che il padre dell'attuale presidente della compagnia armatoriale fu titolare della «Twenty Centuries Fox», uno dei colossi della cinematografia mondiale.

VEGLIONE ARTIGIANO

L'U.F.A. (Unione Famiglie Artigiane) ha dimostrato ancora una volta l'unione che lega gli artigiani.

Il veglione fatto nei giorni scorsi in un noto locale del Carso, è riuscito in modo superlativo. Durante la festa sono stati premiati cinque artigiani benemeriti che hanno speso la loro vita per l'Associazione degli Artigiani, sono stati offerti moltissimi doni alle famiglie convenute, le quali hanno dimostrato un tale calore per un assieme quasi insperato, dimostrando così che le famiglie unite costituisce già un fatto concreto. Nella foto il presidente dell'U.F.A. Antonio Di Grazia premia il cavaliere del lavoro Valmarin.

L'Associazione degli artigiani (via Ghega 1) comunica che gli studi fotografici hanno la facoltà di rimanere aperti al publico nel pomeriggio di oggi.

L'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi, ricorda ai suoi associati che si possono già fissare gli appuntamenti per la stesura della dichiarazione dei redditi 1975.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IL NIPOTE DI LUCHINO PARLA DEL SUO FILM «LA ORCA»

La ragazza scaltra di Eriprando Visconti

Si tratta di un'opera psicologica con una ricerca molto precisa di caratterizzazione introspettiva dei personaggi e della sopravvivenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 1

Eriprando Visconti, quarantatré anni, nipote di Luchino e come lui regista, dopo aver diretto «Il caso Pisciotta», «La Monaca di Monza», «Michele Strogoff» e «Una storia milanese» è ora al suo quinto appuntamento con il grande schermo con «La orca» (sequestrato nei giorni scorsi). Il film racconta di una giovane e benestante ragazza che viene rapita da malviventi non troppo «professionisti». Durante la prigionia la ragazza, Alice, riesce a stabilire un contatto più umano con il più giovane dei rapitori, che con il passare del tempo si innamora di lei. Alice accetta l'amore del suo carceriere, ma quando la polizia circonda il rifugio, dove è segregata, la situazione si inverte: la ragazza rinnega il rapitore- amante dimostrando così di averlo «usato» per sopravvivere meglio alla prigionia.

Ma perché il film s'intitola «La orca» e non «L'orca?». E' la prima cosa che chiedo a Eriprando Visconti durante il nostro incontro. «Nel caso del mio film — mi spiega — la orca non è quell'animale straordinario e gigantesco il cui fetore si annuncia a distanza — e del quale ne parla Stefano D'Arrigo nel suo stupendo libro "Horcinus orca" — ma è la ragazza borghese che nella vicenda dimostra di averne lo stesso cinismo. Allo stesso tempo la orca mi dava la sensazione di qualcosa di magico, una specie di Circe».

Il regista tiene a chiarirmi che la ragazza è anche un po' il simbolo della borghesia che «puzza, puzza e non muore mai», che «riesce sempre ad infilarsi dappertutto, e trasformarsi continuamente, a vivere».

La posizione di Eriprando Visconti nei confronti della borghesia non è però di denuncia o di critica: «è solamente che ha una capacità di ripresa straordinaria, ed io non ho fatto altro che evidenziarla».

«La orca» per Eriprando Visconti è un film «psicologico con una ricerca molto precisa di caratterizzazione introspettiva dei personaggi, che in modi diversi lottano per sopravvivere. Alla fine della vicenda sarà proprio la ragazza ad avere la meglio su tutti ed in particolare sul carceriere, con il quale aveva stabilito un ambiguo rapporto d'amore. Lei infatti lo rinnega perché sa che al di fuori di quell'antro buio dove era prigioniera la attende la società nella quale ama vivere e dove per lui non ci può essere posto. Ecco il cinismo de "La orca"».

Da questo film, nel quale il nudo ha una presenza costante, il discorso si sposta di riflesso su un argomento reso in questi ultimi tempi sempre più attuale: la censura. Per Visconti «la censura in se è inutile». Non sarebbe tale se «il film, una volta che il presidente della commissione di censura, che è anche un magistrato, dà il visto, non possa più essere sequestrato. Purtroppo, non essendovi delle leggi precise in merito, non è possibile sapere quando un film è reato, e quindi un qualsiasi cittadino o pretore che sia può alzare e dire la sua. Tutto ciò è assurdo. Lo è ancora di più se si pensa che dopo il sequestro c'è il processo con la relativa perdita di tempo, e quindi il film perde i premi, le programmazioni e quando riesce finalmente ad uscire è ormai invecchiato, senza attualità».

La funzione della critica per il regista è «molto difficile e delicata». «Un critico — mi dice — e costretto a vedere più film di quanti siano i giorni dell'anno e arriva magari a scrivere trecento recensioni. Spesso non ha il tempo materiale per comprendere nel fondo un'opera che avrebbe bisogno di essere vista almeno due volte».

Visconti chiarisce però che non si può generalizzare poiché ve ne sono molti altri degni di stima le cui critiche «anche se negative sono molto utili perchè ci aiutano a vedere errori o carenze che superficialmente non appaiono quasi mai».

Il prossimo film di Visconti sarà «una storia completamente diversa da questa, che affronta il problema del matrimonio». Mi spiega che è la storia di quattro giovani coppie d'oggi, seguite una per una e che si intrecciano continuamente. E' anche la storia della sempre maggiore incomunicabilità tra uomo e donna e tra coppia e società.

Congedandomi gli chiedo quando inizierà la lavorazione di questo prossimo film. La risposta è significativa: «Il cinema sta attraversando un momento molto negativo in Italia. I noleggi chiedono un certo tipo di prodotto e noi cerchiamo di farne un altro. Purtroppo è molto difficile mettersi d'accordo».

Giancarlo Leone

L'autore e il sequestro

Roma, 1

Il regista Eriprando Visconti, ha espresso la sua opinione sul sequestro del suo film «La orca», avvenuto sabato scorso a Roma.

«Sono sorpreso e indignato — ha detto — per il provvedimento assunto dalla procura della Repubblica di Roma che viene a colpire il mio film «La orca» al quale ho atteso con assoluto impegno e sincerità per cercare di approfondire, sul piano sociologico e psicologico, un fenomeno delinquenziale che affligge la società italiana di oggi quale il sequestro di persona a scopo di estorsione. Non ho certamente sfiorato l'osceno, ho semplicemente raccontato con realismo indispensabile le situazioni di violenza fisica e morale insite nel contesto della vicenda filmica. A sostegno delle mie ragioni cito la testimonianza della quasi totalità dei critici, cinematografici italiani che hanno recensito il mio lavoro».

«Non posso che unire la mia protesta — ha concluso il regista — a quella già espressa da tanti qualificati autori sulla incongruenza di una legge che ancora una volta colpisce la libertà di espressione e di ricerca, entrambe garantite dalla Costituzione».

«Ultimo tango» proibito in Senegal

Dakar, 1

La proiezione di «Ultimo tango a Parigi» è stata proibita su tutto il territorio senegalese. Negli ambienti della censura cinematografica di Dakar si è notata una grande riluttanza a voler motivare la decisione.

Da fonte ufficiosa si è appreso che pur apprezzando il carattere artistico del film, i censori hanno ritenuto che tale carattere non potesse venire recepito dalla popolazione maggiormente sensibile alle scene erotiche, in maggior parte dai giovani residenti nelle zone urbane che avrebbero potuto trovare un modello nell'immorale comportamento dei protagonisti del film.

Nuove cariche dei giornalisti cinematografici

Roma, 1

Pietro Bianchi è stato acclamato presidente onorario e Gaetano Carancini eletto presidente del sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, riunitosi in Roma in assemblea ordinaria.

Vice presidenti sono stati eletti: Vinicio Marinucci (professionista) e Vincenzo Bassoli (pubblicista).

La nuova giunta esecutiva, anch'essa eletta dall'assemblea, risulta inoltre formata da Renato Barneschi, Gianni Castellano, Maurizio Liverani, Ettore Nuara, Carlo Domenicale, Camillo Marino. Sindaci: per i professionisti Franco Fabiano Tosi e Salvatore Brancati (effettivi); e Guido Michilli (supplente); per i pubblicisti: Livio Marchesi (effettivo) e Laura Gemini (supplente).

Nel corso del dibattito sono state poste le basi di un profondo rinnovamento del sindacato, che intende sempre più proporsi come parte viva nel dibattito culturale del cinema italiano. Tra l'altro è stato mandato alla giunta esecutiva di provvedere a perfezionare la formula dei «Nastri d'argento», il più antico e prestigioso dei premi cinematografici nazionali, mettendo in atto periodiche segnalazioni dei film ammessi a concorrere.

I giornalisti cinematografici hanno inoltre approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea del sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, riunita in Roma, rivolge un vivo appello al ministro dello spettacolo perché siano predisposte, con l'urgenza che il caso richiede, le misure necessarie per la normalizzazione del lavoro delle commissioni per i premi di qualità ai film di lungometraggio e cortometraggio». (Ansa)

Niente equivoci perché Thanassi è un comico greco

Roma, 1

Il film s'intitola «Thanassi prendi il fucile» e nella fotografia pubblicitaria, apparsa sull' ultimo numero del «Giornale dello spettacolo», si vede un uomo calvo che spara contro un aereo in volo.

I dirigenti della società di distribuzione — la «Gemelli cinematografica» — hanno precisato che la pellicola non ha niente a che fare col nostro ex ministro della difesa, né tantomeno, con lo scandalo della Lockheed. Si tratta solo di un film comico su un campo di addestramento militare. L'interprete principale è un attore greco — il più popolare in Grecia in questo momento, dicono alla «Gemelli cinematografica» — che si chiama, per l'appunto, Thanasi (si pronuncia però Tanassi, onde la doppia esse nel titolo italiano). (Ansa)

QUESTA SERA SUL VIDEO

La gran simpatica Il circo veneziano

«Lo Sport» — Il Giro ciclistico della Sardegna relativo alla tappa Sassari - Cagliari verrà mandato in onda questo pomeriggio alle 17.45 sul secondo programma.

* * *

«Sapere: la questione femminile» (TV 1.o, ore 18.45). La questione femminile, che ha radici profonde, sarà esaminata stasera per il ciclo «Sapere» dalla giornalista Carla Ravioli, da Jolanda Torraca, segretaria del consiglio nazionale delle donne italiane, e dalla scrittrice Angela Bianchini. Saranno fatti riferimenti precisi al trattamento diverso riservato alla donna, rispetto all'altro sesso, esclusa dal voto e immessa, in passato, in condizioni di inferiorità nel mondo del lavoro. Né sarà trascurata la rievocazione di quelle che furono le prime reazioni femminili con caratteristiche, in alcuni casi di autentiche rivolte

* * *

«I gran simpatici» (TV 1.o, ore 20.40). Protagonista del programma musicale «I gran simpatici» in onda stasera sarà Julie Andrews. Identificata per anni con Mary Poppins, la governante inglese che le fece vincere l'Oscar come migliore attrice protagonista di «Tutti insieme appassionatamente», Julie Andrews rimane soprattutto una straordinaria interprete della commedia musicale. Questa sera, insieme con Jackie Gleason, apparirà in uno «special» diretto da Dwight Hemion, proponendo un gran numero di caratterizzazioni da lei create. Si calerà, tra l'altro, nei panni di mademoiselle Fifi e di Eliza Doolittle.

* * *

«Le grandi battaglie del passato» (TV 1.o, ore 21.45). La grande battaglia del passato stasera è quella di Mafeking (1900). Una battaglia che costituì il «canto del cigno» dei valorosi boeri: dopo di allora, infatti, la via verso la resa finale è tutta in discesa. Ma quell'assedio subito dagli inglesi fu anche l'unico episodio della guerra in cui Tommy (emblema del soldato britannico immortalato da Kipling) non si sia reso antipatico. Merito del comandante la roccaforte di Mafeking: un allora sconosciuto colonnello degli ussari dell'armata delle Indie, che legherà poi il suo nome alla fondazione dei «boy-scout», rimasta tuttora l'organizzazione giovanile più efficiente in ogni paese. L'astuzia di questo ufficiale permise agli assediati di resistere ben 218 giorni contro 12.000 avversari, fino a che i boeri dovettero ritirarsi.

Per rievocare Mafeking, interverranno, tra gli altri, un giovane storico sudafricano, Desmond Colborne; il capitano di vascello sudafricano Sam Davis; il giornalista George Duby; il generale Pretorius; la scrittrice Rita Eiferink.

* * *

«Città e campagna» (TV 2.o, ore 21). La quarta puntata del programma di Vittorio Marchetti «Città e campagna» è dedicata al «Circo veneziano». La località prescelta è la zona del delta del Po, che si trova a una sessantina di chilometri dal centro industriale di Marghera. Come viene affrontato nei piani regionali il problema di un' area depressa come questa? Quali tipi di intervento sono previsti? Si cercherà di dare una risposta a questi quesiti che, a loro volta, pongono altri problemi, primo fra tutti, quello del destino di Venezia. Una città destinata a diventare «museo», oppure ad essere restituita alla sua vita operosa? Intanto la gente lascia la città lagunare per andare ad abitare nel retroterra, pur continuando a lavorare a Venezia, che rimane, dunque, la capitale di una regione mentre si va facendo sempre più acceso il dibattito tra le opposte forze politiche per il suo futuro sviluppo economico. (Ansa)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1975-1976. Oggi alle ore 20 recita straordinaria fuori abbonamento di «Traviata» di G. Verdi. Direttore B. Bartoletti. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1975-1976. In preparazione «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Domani alle ore 20.30 «anteprima» - turno «1.o mercoledì»: «L'opera dello straccione» di Vaclav Havel. Prima rappresentazione mondiale. Prenotazioni da oggi per le repliche sino al 7 marzo.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM/ RASSEGNA — Ore 20.30: «Gli emigrati» di Slawomir Mrozek con Giulio Brogi e Gastone Moschin. Regia di José Quaglio. Abbonati sconti 30 e 20%. Valgono i tagliandi della Rassegna. Prenotazioni presso la Biglietteria Centrale.
LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61668). Ore 19 e 21.30: «Totò nella fossa dei leoni» di G. Simonelli con Totò e Primo Carnera.

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). 16.30, ult. 22: «...e poi, non ne rimase nessuno» di Peter Collinson. Un giallo formidabile tratto dal capolavoro di Agatha Christie. Technicolor con Oliver Reed, Elke Sommer, Adolfo Celi e Charles Aznavour.

EDEN. 15.30, ult. 22.15: «Gli avventurieri del pianeta Terra». Technicolor con Yul Brynner. V.m. 14 anni.
EXCELSIOR. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15. Un film di Robert Aldrich: «Un gioco estremamente pericoloso» con Burt Reynolds e Catherine Deneuve. V.m. 14 anni.
FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Due ore di risate con l'allegra brigata senza macchie e senza paura. «Il soldato di ventura» con Bud Spencer.
GRATTACIELO. 16, ult. 22.15. Attesissima riedizione «Gioventù bruciata». Il mito di James Dean. Spettacolare technicolor.
FILODRAMMATICO. 15, ultima 22: «Femmina calda offresi per serate bollenti». Technicolor con Anna Ernback. Un pornofilm svedese. Severam. v.m. 18 anni.
MIGNON. L'elegante e moderno cinema del viale XX Settembre — 15, ult. 22.15: «Royal Flash, l'eroico fifone». Un capolavoro di comicità con Malcolm McDowell (l'interprete di Arancia meccanica), Alan Bates, Florinda Bolkan, Oliver Reed. Per tutti.
NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15. Un racconto fatto di sequenze vere, drammatiche e terrorizzanti, frutto dell'audacia dei più famosi subacquei del mondo: «Uomini e squali». Un film di Bruno Vailati. Per tutti.
RITZ. 16, ult. 22.15: «Mondo di notte oggi». Technicolor. V.m. 18 anni.

AURORA. 16.30. Uno spassosissimo technicolor: «Una sera c'incontrammo» con Johnny Dorelli e la fenomenale Fran Fullenwider. Per tutti.
CAPITOL. 16: «L'anatra all'arancia» con M. Vitti e U. Tognazzi. Technicolor non vietato.

CRISTALLO. 16. Spettacolare, avvincente, eccezionale il technicolor interpretato da Sean Connery: «Il vento e il leone» con C. Bergen. Per tutti. Fino a nuovo avviso sospese le tessere e gli omaggi.
MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 15.30: «Un genio, due compari, un pollo» con Terence Hill.
IMPERO. 16.30: «Cenerentola» di Walt Disney. Segue il bellissimo documentario: «L'impareggiabile Flic». Technicolor. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 15.15. P. Villaggio, Mariangela Melato, A. Celentano, R. Pozzetto, Giovanna Ralli, A. Sordi, Luciano Salce: «Di che segno sei?». Regia Sergio Corbucci. Successo. V.m. 14 anni.

ABBAZIA. 16. Solo oggi. «Violenza a una vergine nella Terra dei morti viventi». Technicolor con S. Julien, N. Nancel, M. Delehave. V.m. 18 a. Domani cinema d'essai. 16, ult. 22: «Orestiade africana» di P. P. Pasolini. I visione per Trieste.
ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Il dormiglione». Un altro gioiello comico diretto e interpretato da Woody Allen. Technicolor per tutti.
ALDEBARAN. 16.30: «Cincinnati Kid» con Steve McQueen. Colori.
ASTRA. 16.30: «Il ritorno di Ringo». Un western d'eccezione con Giuliano Gemma. Colori, per tutti.
IDEALE. 16. Technicolor: «L'urlo di Chen terrorizza tutti i continenti». Tien Peny Shankuang Ling.
RADIO. Rassegna film dell'orrore. 16: «La regina dei vampiri». Colori. Per tutti.
SERVOLA. Ore 15: Gran ballo delle mascherine. Ore 20: Gran veglione d'addio al Carnevale.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Cristallo, Fenice, Impero, V. Veneto. — Se non primo giorno di programmazione: Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Mondo di notte». **CAPITOL.** 15.30: «Killer élite». V.m. 18 anni. **CENTRALE.** 15.30: «Cadaveri eccelenti». **CRISTALLO.** 15.30: «La commessa». V.m. 13 anni. **ODEON.** 15.30: «Soldato di ventura». **PUCCINI.** 15.30: «L'infermiera». V.m. 18 anni. **DIANA.** 15.30: «Vai gorilla» V.m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO-I.N.C. 16.45 - 22: «Romanzo popolare» con U. Tognazzi e O. Muti. Colori. **CORSO.** 16 - 22: «Il soldato di ventura» con B. Spencer ed E. Cannavale. Colori. **VERDI.** 17 - 22: «Bersaglio di notte» con G. Hackman e S. Clark. Colori. V.m. 14 anni. **CENTRALE.** 17.15 - 21.30: «Il furore della Cina colpisce ancora» con Bruce Lee. Colori. **VITTORIA.** 17 - 22: «Quell'età maliziosa» con G. Guida e N. Castelnuovo.. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «Per favore non toccate le vecchiette» di Mel Brooks. A colori. **PRINCIPE.** 15: «Fango bollente» con Enrico Maria Salerno. A colori.

GRADO

CRISTALLO. (La sala è riscaldata). 15, 17, 19.30, 21.30: «L'avventuriero dei 7 mari» con Raimund Harmstorf, Edward Meeks. Technicolor.

CORMONS

ITALIA. 19 - 21.30: «Peccati in famiglia» con M. Placido e S. Stefanelli.

GRADISCA

EDEN. 19.30 - 21.30: «Agente 007: Missione Goldfinger» con S. Connery e G. Fröbe.

CERVIGNANO

NUOVO. «Kung Tze: l'uomo dalle mani d'acciaio».

RONCHI

RIO. «Canterbury proibito».

PALMANOVA

ITALIA. «Cognome e nome: Lacombe Lucien». **GARIBALDI.** «All'inferno quel bastardo di Johnny Scorpio».

GEMONA

SOCIALE. «Big Boss».

TARCENTO

MARGHERITA. «Le orme».

RISTORANTI E RITROVI

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 — 6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale; 7.10: Il lavoro oggi; 7.23: Secondo me; 7.45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io - Speciale GR; 11: L'altro suono; 11.30: Questa cosa di sempre; 12.10: Quarto programma; 13.20: Di che humor sei?; 14.05: Orazio; 15.30: Per voi giovani - Dischi; 16.30: Finalmente anche noi; 17.05: Domani (2); 17.25: Ffortissimo; 18: Musica in; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Concerto via cavo; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Sapore di funghi; 22: Le canzonissime; 23: Oggi al Parlamento - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30 — 6: Il mattiniere - Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con B. White, R. Carrà, P. Di Modugno; 8.40: Suoni e colori dell'orchestra; 9.05: Prima di spendere; 9.35: Domani (2); 9.55: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme, alla radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Su di giri; 14.30: Trasm. regionali; 15: Punto interrogativo; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.30: Speciale GR; 17.50: Giro del mondo in musica; 18.35: Radiodiscoteca; 19.30: Radiosera; 1 9.55: Supersonic; 21.29: Popoff; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Concerto di apertura; 9.30: D. Oistrakh; 10: La Cappella del Duomo di Milano; 10.30: La settimana di Satie; 11.30: Conversazione; 11.40: Musiche pianistiche di Mozart; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Archivio del disco; 15.15: Israele in Egitto; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Conversazione; 17.25: Classe unica; 17.40: Jazz oggi; 18.05: La staffetta; 18.25: Gli hobbies; 18.30: Donna '70; 18.45: Il nuovo turismo; 19.15: Concerto della sera; 20.15: Il melodramma in discoteca; 21: Il giornale del Terzo - Sette arti; 21.30: Il clavicembalo ben temperato di Bach; 22.30: Libri ricevuti; 22.50: Il senzatitolo.

TV NAZIONALE

12.30 Sapere: «Musica pop», 1.a puntata.
12.55 «Bianconero», a cura di Giuseppe Giacovazzo.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale - Oggi al Parlamento.
14.10 Corso integrativo di lingua inglese.
17.00 Segnale orario - Telegiornale.
PER I PIU' PICCINI
17.15 «Barbapapà», disegni animati.
17.30 «A tu per tu con gli animali».
LA TV DEI RAGAZZI
17.45 «Braccio di ferro», cartoni animati.
18.15 «Spazio», settimanale dei più giovani.
18.45 Sapere: «La questione femminile», 3.a puntata
— Segnale orario.
19.20 La fede oggi - Oggi al Parlamento - Il tempo.
20.00 Telegiornale - Carosello.
20.40 «I gran simpatici», spettacolo musicale.
21.45 «La battaglia di Mafeking (1900)».
22.45 Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

17.45 Ciclismo: 27.a Sassari-Cagliari; sintesi.
Trasmissioni sperimentali per i sordi
18.15 Notizie TG.
18.25 «Nuovi alfabeti», a cura di G. Palmieri.
18.45 Telegiornale sport.
19.00 «Cani, gatti e c.»
20.00 «Ore 20», a cura di Bruno Modugno.
20.30 Segnale orario - Telegiornale.
21.00 «Città e campagna», 4.a puntata.
21.50 «Jazzconcerto».

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: A richiesta; 16.20: Uomini e cose: Idee a confronto - Racconto inedito: «I canti e i sogni della filanda»; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Colonna sonora - musiche da film e riviste; 15: Arti, lettere e spettacoli; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Buongiorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.35: Celebri pagine pianistiche; 9: Musica folk; 9.15: Di melodia in melodia; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: La Vera Romagna; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo; 10.45: Vanna; 11.15: L'orchestra R. Chanel; 11.30: 15' con l'orchestra Edig Galletti; 11.45: L'orchestra E. Ros; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: La Jugoslavia nel mondo; 14.10: Intermezzo; 14.15: Fenati; 14.30: Notiziario; 14.35: Valzer, polca, mazurka; 15: Si dice o non si dice; 15.10: Intermezzo; 15.15: Savio Record; 15.30: City Record; 15.45: 4 passi; 16: Notiziario; 16.10: Nervillo Camporesi; 19.30: Crash; 20: Melodie immortali; 20.30: Giornale radio; 20.45: Rock party; 21: Cicli letterari; 21.20: Ritmi per archi; 21.30: Notiziario; 21.35: Intermezzo; 21.45: In concert; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Grandi interpreti: complesso «I Virtuosi».

TV Capodistria (a colori)

19.30: Settimanale d'informazione in sloveno; 19.55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: «Gli ultimi cinque minuti», film; 22: «CIA», documentario.

TV Lubiana

10, 11, 14.10 e 16: TV Scuola; 17.15: TV per i ragazzi; 17.35: Film di serie; 18: Orizzonti; 18.15: Trasmissione didattica; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Documentario; 20: Teledramma; 21.40: Telegiornale; 21.55: Documentario.

TV Zagabria

17.15, 19.30 e 21.40: Telegiornale; 8.10: Programma didattico; 17.45: «Il viaggio», film di fantascienza; 18.15: Trasmissione didattica; 19.15: Cartoni animati; 20: Video aperto; 20.50: «E le stelle stanno a guardare», teleserie; 22: Concerto.

BORSE E MERCATI

Milano: negativa

Milano, 1

La riapertura del mercato ufficiale dei cambi, la scadenza della liquidazione dei saldi del conto mensile, il confermato aumento dei tassi di interesse e quindi del costo del denaro, sono stati gli elementi che hanno negativamente condizionato il mercato azionario nel corso dell'odierna seduta alla Borsa valori di Milano.

Caratterizzata da una accentuata rarefazione degli scambi, la riunione si è infatti articolata in un clima piuttosto dimesso con riflessi negativi soprattutto per quei valori che, ultimamente, avevano alimentato e sospinto la ripresa complessiva della quota. Generali e Ras, fra gli «assicurativi», nonché Fiat, Montedison, Viscosa e soprattutto Pirelli S.p.A. sono stati i titoli che più degli altri hanno trascinato il resto della quota verso un generale deprezzamento, con poche eccezioni in controtendenza.

Per quanto concerne la liquidazione dei saldi, non è risultato siano emerse particolari difficoltà: ciò tuttavia non è valso a mutare, in un secondo tempo, il tono nettamente riflessivo del mercato. Percentualmente le perdite più sensibili le hanno subite le Sermide (meno 8,9 p.c.), le Pirelli S.p.A. (meno 4,4 p.c.), Fiat (meno 3,1 p.c.), Nebiolo e Saffa (meno 3,2 p.c.), Viscosa e Nai (meno 3 p.c.), Ifi (meno 2,9 p.c.).

Come già detto, pochi i titoli in controtendenza, fra i quali particolarmente accentuato è risultato il progresso delle Nord Milano che hanno fatto storia a sé con un rialzo del 15,6 p.c.; buono anche il comportamento di Lanerossi che acquisiscono una miglioria del 3-1 p.c.

Per quanto concerne il reddito fisso si sono avute prevalenti irregolarità in tutti i settori a fronte di scambi assai modesti.

DOPOBORSA — Scarsa attività con prezzi leggermente migliori. **Imm. Roma 220-222; Generali 46000-46300; Montedison 511-513; Viscosa 1535-1545; Fiat 1635-1640.** (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 273.000.000; Obblig. 2.169.000.000; Azioni 9.366.750.*

L'indice «Mediobanca» e a 47,67 (—1,32%).

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 175000, Generali 46100, Ras 81000, Anic 816, Liquigas 200, Liquigas priv. 140, Montedison (senza stampigliatura) 512, Montedison (con stampigliatura) 438, Montedison (1-1-1974) 440, La Rinascente 69, La Rinascente priv. 50, Gerolimich 3090, Premuda 1275, Sip 1270, Tripcovich 72900, Bastogi 1225, Finmare 136, Finsider 288, Pirelli 1050, Sme 1020, Stet 1465, Beni Stabili 3890, Generale Immobiliare 220,75, Fiat 1640, Fiat priv. 1169, Dalmine 509, Italsider 410, Terni 359, Lane Marzotto priv. 1120, Snia Viscosa 1560, Snia Viscosa priv. 950, Patriarca 4480.

NEW YORK

Wall Street ha chiuso oggi leggermente in rialzo. L'indice Dow Jones ha acquistato 2,75 punti raggiungendo quota 975,36 rispetto alla chiusura di venerdì. I titoli in ribasso sono calati da circa 750 a 725. Il volume delle contrattazioni è stato di 22.079.000 contro 26.940.000 di venerdì scorso.

LONDRA

I prezzi delle azioni hanno chiuso al ribasso; il volume degli scambi è stato limitato. Una parte delle vendite va collegata all'opinione secondo la quale il calo dei tassi d'interesse, sia in Gran Bretagna che negli Stati Uniti, è ormai giunto al termine. I titoli di Stato hanno perduto terreno su tutto il fronte: i titoli a breve termine sono scesi di un quarto di punto e quelli a medio e lungo termine fra i 3/8 e il mezzo punto. Deboli gli assicurativi e i bancari. Invariati o al rialzo i titoli guida. Indice odierno 402,80; precedente 405,20; variazione —0,59 per cento.

AMSTERDAM — Listino contrastato quello odierno. Tra i valori internazionali, Unilever e Royal Dutch hanno guadagnato terreno mentre Philips e Akzo sono rimasti invariati. Indice odierno 101,80; precedente 101,40; variazione più 0,39 per cento.

ZURIGO — Resistenti oggi i titoli dopo una moderata trattazione. Su 82 titoli trattati, 44 sono migliorati, 15 si sono indeboliti e 23 sono rimasti invariati. Indice odierno 208,60; precedente 207,40; variazione più 0,58 per cento.

BRUXELLES — Prevalenza di guadagni per il listino odierno. In recupero i metalli, le holdings e i petroliferi guidati da Petrofina. Contrastati i chimici, gli elettrici e i pubblici servizi. In rialzo la maggior parte degli statunitensi. Indice odierno 129,07; precedente 128,62; variazione più 0,35 per cento.

Prezzi dell'oro

Londra, 1

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 1 marzo i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	133,08	(+ 0,78)
Hongkong	132,01	(+ 0,60)
Londra	132,30	(+ 0,10)
Milano	134,70	(—,—)
New York	132,45	(+ 0,10)
Parigi	134,17	(+ 0,37)
Zurigo	132,62	(+ 0,25)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	4,90	—
Capitalitalia	»	8,56	—
Equitalia	»	6,35	—
Europrogr.	trsv	136,06	—
Fonditalia	»	10,64	—
First Fund	doll	14,69	—
Intercontinental	»	9,76	—
Interfund	»	9,54	—
Interitalia	lire	8619	8886
Intern. Sec.	doll.	6,31	—
Intertrust	doll	7,79	8,47
Italfortune	doll	7,74	8,20
Mediolanum	S	10,71	11,64
Management	lire	5.966,47	—
Rominvest	doll	10,50	11,34

Titoli azionari

TITOLI	27-2	1-3
Alimentari e agricole		
Alivar	1785	1775
Bonifiche Ferraresi	5700	5500
Buton	4501	4500
Chiari & Forti	844	845
Eridania	2235	2202
Imm. Vittoria	8440	8350
Ind. Buitoni Perug.	2800	2755
Motta	1120	1070
Romana Zucchero	387.50	367
Romana Zucch. pr.	384	384
Venchi Unica	332	320
Assicurative		
Alleanza Asicuraz.	32500	31710
Assicuratrice Ital.	176000	173000
Ausonia	4600	4595
Bowring	900	899
Comp. Ass. Milano	13500	13300
» » » pr.	6255	6280
Comp. Latina	1110	1091
Comp. Latina priv.	865	880
Firs	3054	3049
Generali	47000	46110
Italia Assicuraz.	18450	18180
L'Abeille Italiana	14800	14850
Fondiaria Incen.	9350	9100
La Fondiaria Vita	26600	26450
R.A.S.	82490	80990
S.A.I.	9550	9500
Toro Assicuraz.	17400	17200
Toro Asicuraz. pr.	7000	6999
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	18600	18495
Banco di Roma	16780	16300
Banco Lariano	9000	8900
Credito Italiano	2087	2080
Cred. Varesino	8270	8120
Interbanca priv.	14900	14699
Mediobanca	73350	72300
Cartarie - Editoriali		
Binda	3000	3000
Burgo	10400	10200
Burgo priv.	5490	5470
De Medici	799	801
Donzelli	1060	1050
Mondadori priv.	1262	1279
Cementi - Ceramiche		
Cementir	2125	2110
Cer. Pozzi	1016	1013
Eternit	1321	1319
Eternit priv.	1670	1637
Italcementi	23610	22950
Richard Ginori	169	164
UNICEM	4080	3980
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
A.N.I.C.	827	807
Brioschi	26000	26010
Caffaro	303	301
Carlo Erba	2160	2151
Carlo Erba priv.	1110	1110
Italgas	565	565.50
Lepetit	12780	12480
Lepetit priv.	13000	12860
Liquigas	200	200
Liquigas priv.	140	140
Mira Lanza	32920	32950
Montedison	516.75	510.25
Montedison 74	445	440
Montegemina	440	—
Napoletana Gas	735	735
Perlier	690	684
Petrolifera Italiana	1390	1345
Pierrel	800	800
Rumianca	2750	2750
Saffa	6100	5900
Siossigeno	7350	7270
Commercio		
La Rinascente	70.25	68.875
La Rinascente priv.	52	50
Silos di Genova	2400	2361
Standa	3020	3050
Comunicazioni		
Alitalia priv.	860	860
Ausiliare	4370	4280
Aut. Torino - Milano	2179	2110
Italcable	2813	2790
NAI	2940	2851
Nord Milano	1210	1399
S.I.P.	1281	1270
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	670	667
Marelli E.	513	525

TITOLI	27-2	1-3
Pan Electric	1930	1905
Superpila	5440	5435
Tecnomasio	181	181
Finanziarie		
Agricola	2335	2310
Bastogi	1228	1225
Centrale	9550	9360
Fin. Ernesto Breda	2520	2520
Finmare	136.50	136
Finsider	289.50	288
Flaminia Nuova	870	869
Generalfin	1690	1696
Gim	2285	2278
I.F.I.	2470	2396
I.F.I.L.	7120	7100
Invest	2210	2200
Mittel	2912	2890
Part. Fin.	1116	1115
Pirelli & C.	1690	1650
Pirelli S.p.A.	1090	1042
Riva Finanziaria	2740	2650
Sarom	1755	1745
S.M.E.	1012	1018
Stet	1465	1465
Svil. Bon.	10550	10450
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	2220	2200
Beni Imm. Italia	678	670
Beni Imm. Italia pr.	403	403
Beni Stabili	3949	3890
Certosa	7490	7472
Coge	1425	1390
Condotte d'Acqua	672	678
De Angeli Frua	4930	4930
Finrex	6895	6800
Gen. Immobil.	221.75	223.50
Iniziativa Edilizia	3787	3711
Isvim	5490	5490
La Milano Centrale	29250	28400
Risanamento	6450	6400
Sifa	832	823
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1683	1630
FIAT priv.	1175	1149
Franco Tosi	10680	10680
Gilardini	3645	3660
Nebiolo	78	75.50
Olivetti	1185	1164
Olivetti priv.	980	1000
Westinghouse	2900	2900
Worthington	1900	1901
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	1300	1360
Dalmine	511	509.50
Falck	6390	6450
Falck priv.	4535	4535
Ilssa Viola	1240	1245
Italsider	415	410
Magona	1340	1330
Pertusola	3600	3550
SMI	2350	2300
Terni	364.75	359
Trafilerie	920	915
Tessili		
Centenari e Zinelli	109	108
Cantoni	7460	7320
Cucirini	4660	4628
Cascami Seta	4310	4499
Fisac	1900	1900
Lanerossi	800	825
Linif. e Canapif.	593	585
Marzotto priv.	1120	1120
Montefibre	61.75	60.125
Montefibre priv.	69	69.50
Olcese Veneziano	53.25	52.50
Rotondi	90500	90500
Scotti	1388	1350
Snia Viscosa	1589	1541
Snia Viscosa priv.	956	960.50
Tilane	483	475
Unione Manifatture	17200	16710
Diverse		
Acqua Marcia	3829	3790
Acqu. De Ferrari	1700	1680
Acque Potabili	851	877
Calz. di Varese	4500	4420
C.I.G.A.	2964	2902
C.I.R.	6100	6005
Pacchetti	95	95
Rejna	2200	2200
Smeriglio	16.50	16.50
Terme Acqui	725	723
Trenno	4195	4200

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		1-3
Rendita	5%	97.30
Prest. Red. '34	3,50%	99.95
Ricostruzione	3,50%	88.—
Redim. Trieste	5%	93.40
Rif. Fondiaria	5%	92.95
Redimibile '54	5%	91.55
Edil. Scol. '67	5,50%	82.80
» » '68	5,50%	82.10
» » '69	5,50%	81.75
» » '70	6%	83.50
» » '71	6%	82.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	101.—
» » » '76	5,50%	100.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	96.30
» 1978	5%	92.10
» 1979	5,50%	89.70
» 1980	5,50%	86.90
» 1982	5,50%	85.35
Am. FF.SS. 67/87	6%	74.—
» » 68/88	5%	72.90
» » 70/90	7%	75.20
» » 71/86	7%	81.30
IMI XX	6%	97.80
» XXII	5%	93.10
» XXIII	5%	83.40
» XXIV	5,50%	81.40
» XXV	6%	82.60
» XXVI	6%	73.20
» XXVII	6%	73.—
» XXVIII	7%	76.60
» XXIX	7%	76.55
» XXXI	7%	93.30
» XXXII	7%	83.70
» XXXIII	7%	76.65
» XXXIII opt.	7%	90.70
» 1964	6,25%	85.60
» Autostrade	6%	66.20
» »	7%	72.—
» Finan. '66	6%	82.20
Cons. Op. Pubbl.	5%	64.20
» » »	5,50%	65.10
» » »	6%	67.25
» » »	7%	71.50
COP ss. I	6%	80.—
» ss. II	6%	78.35
» ss. III	6%	78.—
» ANAS '66	6%	66.30
» ANAS '72	7%	71.80
» Dotaz. I	6%	78.20
» Dotaz. II	6%	75.20
» Int. Sta. 1	6%	77.—
» Int. St. 2	6%	72.65
» Int. St. 3	6%	72.40
» Int. St. 4	6%	71.60
» Int. St. I	7%	76.10
» Int. St. II	7%	70.70
» Int. St. III	7%	77.40
» Int. St. IV	7%	77.—
Ferrovie 1959	5,50%	94.40
» 1960	5%	86.30
» 1961	5%	85.05
» 1965 I	6%	79.60
» 1965 II	6%	79.—
» 1966 I	6%	75.40
» 1966 II	6%	76.60
» 1969 I	6%	74.50
» 1971	7%	77.—
» 1972	7%	76.—
» 1972 II	7%	75.65
P.Verde '61 I	5%	81.50
» '62 II	5%	88.05
» '63 III	5%	85.10
» '64 I	6%	80.—
» '65 II	6%	79.60
» '65 III	6%	76.35
» '65 IV	6%	75.90
» '67 V	6%	76.40
» '67 VI	6%	73.—
» '68 VII	6%	71.80
» '69 VIII	6%	71.10
» '71 I	7%	80.25
» '71 II	7%	76.20
Pubbl. Ut.	5,50%	85.20

TITOLI		1-3
Pubbl. Ut. Vent.	6%	74.—
» Ed. '56	6%	99.30
» » Montec.	6%	98.70
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	79.—
» Ind. ss. C.	7%	80.—
» Ind. ss. D.	7%	77.—
» Ind. ss. E.	7%	80.70
» Ind. ss. F.	7%	77.50
Isvelmer IV	5,50%	97.50
» V	5,50%	97.30
» VI	5,50%	95.30
» VII	5,50%	93.10
» VIII	5,50%	91.80
» IX	6%	89.65
» X	6%	89.85
» XI	6%	87.20
» XII	6%	82.90
» XIII	6%	80.50
» XIV	6%	81.60
» XV	6%	79.70
» XVI	6%	79.—
» XVII	7%	80.65
» XVIII	7%	77.80
» XIX	7%	77.55
» XX	7%	77.60
Enel 1965 II	6%	78.10
» 1966 I	6%	75.70
» 1966 II	6%	75.20
» 1967	6%	74.40
» 1968 I	6%	73.10
» 1968 II	6%	[illegible]
» 1969 I	6%	72.80
» 1969 II	6%	[illegible]
» 1970	7%	83.45
» 1971	7%	84.—
» 1972/87	7%	79.85
» 1972/92	7%	75.30
» 1973/93	7%	75.30
» Europa	6%	91.50
E.N.I. '58 vent.	6%	96.20
» '64	6%	99.40
» '65 II	6%	93.—
» '66	6%	88.80
» Gela	5,50%	92.65
» sud '59	6%	98.70
» '60	5,50%	96.10
» '61	5,50%	93.65
» IV	5,50%	89.70
» V	5,50%	87.95
» VI	5,50%	86.50
» VII	5,50%	94.50
» VIII	5,50%	94.90
» IX	6%	93.95
I.R.I. '57/77	6%	98.—
» '58/78	6%	95.50
» '59/79	5,50%	94.40
» '60/80	5,50%	89.—
» '61/86	5,50%	74.10
» '63/83	5,50%	81.50
» '64/82	6%	81.50
» '65/83	6%	81.30
» Alfa R.	7%	75.85
» Elett. opt.	5,50%	96.30
Autostr. C.C. '63	5,50%	70.—
» C.C. '65	6%	80.80
» C.C. '67	6%	73.—
» C.C. 68 I	6%	72.70
» C.C. '68 II	6%	74.—
» C.C. '69	6%	72.10
» C.C. '71	7%	80.10
» C.C. '72	7%	77.80
B. Sic. OP. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
C.R.IX-XII-XIV-XVI	6%	91.60
C.R.XI-XIII-XV	6%	91.60
C.F. Piemonte	6%	78.25
Cr. Fond. Toscana	6%	89.60
Cred. Fondiario	5%	—.—
Cred. Fond. conv.	6%	—.—
Cred. Fond. 1985	6%	87.—
» » 1986	6%	86.10
» » 1987	6%	93.—
» » 1990	6%	75.50
» » 1991	6%	75.90
» » 1992	6%	75.80
» » 1995	6%	75.90
» » 1996	6%	75.80
» » 1997	6%	75.80

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	83.—
E.N.I. '66/81	6%	92.50
» '66/81	6¼%	92.—
» '67/82	6½%	90.—
» '67/87	6½%	87.—
» '68/83 I	6¾%	96.—
» '68/88 II	6¾%	93.50
» '69/81	7%	97.—
I.M.I. '70/81	7¼%	94.90
B.E.I. '66/86	6½%	94.—
» '67/82	6½%	92.—
B.E.I. '67/82 II	6½%	96.—
» '68/80	6¾%	94.50
» '69/84	7½%	98.50
» '71/78	7¾%	99.—
» '71/86	8,50½%	98.50
» '71/86	8,75%	99.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	88.50
» '66 dic.	6½%	88.50
» '67/87	6½%	88.50
» '67/87	6,5/8%	89.50
» '70/85	8%	110.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

ACQUISITE LE NUOVE QUOTAZIONI SOSTANZIALMENTE IN BASE ALLA DOMANDA E ALL'OFFERTA

La riapertura del mercato ufficiale pagata dalla lira con un -0,60 p. c.

Un «prezzo» non troppo elevato grazie all'intervento «elastico» che è stato operato dall'istituto di emissione Trattato a Roma un ingente quantitativo di valuta (intorno agli 80 milioni di dollari, pari a 62 miliardi di lire)

Telefoto Ansa

Operazione di cambio ieri in una banca della capitale alla riapertura del mercato ufficiale

Roma, 1

La lira ha pagato il suo ritorno sul mercato ufficiale dei cambi con un deprezzamento dello 0,42 per cento sul dollaro (—24,66 p.c. contro il 24,24 p.c. venerdì), dello 0,60 p.c. su tutte le monete (—29,88 p.c. contro il 29,28 p.c. di venerdì) e dello 0,67 p.c. sulel valute CEE (—34,08 p.c. contro il 33,41 p.c. di venerdì).

«Questo prezzo — è stato fatto osservare in ambienti qualificati — non appare molto elevato tenuto conto che, secondo quanto era previsto, l'istituto di emissione ha effettuato un intervento «elastico» sul mercato, lasciando cioè alla nostra moneta la possibilità di acquisire le sue nuove quotazioni ufficiali sostanzialmente in base alle libere leggi della domanda e dell'offerta». Queste leggi hanno trovato peraltro una vasta applicazione in quanto il volume dei quantitativi di valuta trattati — almeno sugli 80 milioni di dollari, pari a 62 miliardi di lire — è apparso molto elevato. Sono infatti tornati sul mercato tutti quegli operatori che avevano sospeso o almeno rarefatto le proprie transazioni con l'estero in attesa della riapertura del mercato ufficiale dei cambi.

Va peraltro rilevato che le quotazioni della lira, grazie agli apprezzamenti registrati negli ultimi tre giorni della settimana precedente, risultano ancora sensibilmente migliori di quelle toccate il 24 febbraio scorso (—27,83 p.c. sul dollaro; —32,76 p.c. su tutte le monete; —36,78 sulle valute CEE). Per contro si deve rilevare che i coefficienti di deprezzamento odierni sono — anche se in misura modesta — più elevati di quelli raggiunti nel «lunedì nero» del 2 febbraio. Ciò evidenzia che la nostra moneta ha già subito un forte processo di svalutazione (oggi è di circa il 30 per cento rispetto al 9 febbraio 1973) raggiungendo una posizione da cui la sua difesa dovrebbe risultare più agevole.

Dollaro stabile e in lieve rialzo stamane sui mercati valutari europei, mentre gli operatori guardano con interesse al comportamento della lira in seguito alla riapertura dei cambi ufficiali in Italia. A Londra, la moneta italiana è apparsa praticamente invariata rispetto al dollaro, passato dalle 768-770 lire di venerdì alle odierne 768-769. Anche sul mercato britannico, però, gli operatori si chiedono quale possa essere il punto che la Banca d'Italia intende fissare per l'intervento a sostegno della lira. La stabilità mostrata dal dollaro sulle altre valute fa comunque risaltare maggiormente il progresso della moneta italiana.

Rispetto alle altre divise, il dollaro ha aperto oggi a 2,5640-50 marchi tedeschi, 2,5680-90 franchi svizzeri e 4,44840-60 franchi francesi. Sempre contro dollari, queste valute quotavano, venerdì sempre a Londra, rispettivamente 2,5680-90, 2,5678-93 e 4,4870-90.

La lira italiana, al fixing ufficiale di Bruxelles, è stata quotata oggi a 5,066 franchi belgi per 100 lire, in calo rispetto ai 5,105 franchi di venerdì e al ribasso sui 5,7235 franchi del 20 gennaio scorso, il giorno prima cioè che la lira oscillasse in modo indipendente e che venisse chiuso il mercato ufficiale dei cambi in Italia. Secondo gli operatori, le esportazioni in lire sono state molto tranquille, e il fatto che oggi l'Italia abbia riaperto le quotazioni ufficiali non ha avuto alcuna ripercussione. Gli operatori riferiscono altresì di non aver avuto sentore di interventi a sostegno della lira da parte della Banca d'Italia, né si prevedono azioni del genere da parte di altre banche centrali.

La «City Bank» cambia nome

New York, 1

La «First National City Bank», seconda banca commerciale degli Stati Uniti, ha deciso di cambiare ufficialmente nome e da oggi si chiamerà «City Bank N.A.» (National Association). L'origine della banca risale al 1812 con la creazione della «City Bank of New York». Si tratta quindi di un ritorno alle origini di questo istituto bancario di New York diventato, in 164 anni, il secondo per importanza degli Stati Uniti dopo la «Bank of America» di San Francisco.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	302,10	301,90	301,675
Fiorino olandese	288,80	288,50	288,55
Franco francese	173,10	173,00	173,05
Franco belga	19,80	19,00	19,85
Corona danese	125,85	125,00	125,55
Corona norvegese	139,85	139,00	139,625
Corona svedese	176,50	175,00	176,275

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	771,25	771,765	771,125
Dollaro canadese	782,50	769,00	784,375
Peseta spagnola	11,67	11,40	11,655
Escudo portoghese	27,90	20,00	27,90
Scellino austriaco	42,20	42,15	42,15
Franco svizzero	301,55	301,50	300,975
Yen nipponico	2,575	2,565	2,569
Lira sterlina	1569,30	1570,00	1567,15
Dracma greca	—,—	19,00	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	40,00	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973 sono risultati pari a 24.66 per cento nei confronti del dollaro, al 34 per cento nei confronti delle monete CEE; al 29.88 per cento nei confronti di tutte le valute.

ORO E MONETE — Sterlina oro v.c. 37500-39500; sterlina oro n.c. 38500-40500; marenzo svizzero 37000 - 40000; oro fino 3150 - 3350; argento (più IVA cambio ufficiale) 100000-104000; platino 3620.

DIRETTRICI DI POLITICA FISCALE

Inasprimento IVA e autotassazione

Stammati: no a imposte straordinarie Controlli col metodo del «campione»

Roma, 1

Nessuna nuova imposta di carattere straordinario, ma maggiorazione delle aliquote Iva per «alcuni beni di consumo non fondamentale», inasprimento delle pene pecuniarie per chi non si autotassa e guerra all'evasione fiscale: queste le principali direttrici di politica fiscale per i prossimi mesi, secondo quanto anticipato dal ministro delel finanze Gaetano Stammati.

«E' mia opinione — ha dichiarato Stammati — che anche tenuto conto delle perplessità da più parti manifestate intorno alla ventilata istituzione di un'imposta di carattere congiunturale sui margini di profitto delle imprese e, soprattutto, per non sovraccaricare l'amministrazione, che è già severamente impegnata in un difficile compito per la «messa a regime» del sistema tributario anche dopo l'entrata in vigore della cosiddetta «miniriforma», convenga agire nel quadro della normativa vigente. Quindi, lo sforzo dev'essere teso piuttosto ad accelerare i pagamenti tenuto anche conto del fatto che per circostanza diverse le imposte relative ai redditi denunciati nel '75 non sono state ancora messe in pagamento favorendo il ricorso all'autotassazione e riducendo il numero delle rate.

«Ritengo — ha quindi aggiunto Stammati — che per alcuni beni di consumo non fondamentale si possano rivedere le aliquote dell'IVA e che anche le sanzioni per i ritardati pagamenti possano essere opportunamente maggiorate».

Per quanto riguarda le imposte dirette, Stammati ricorda che «l'autotassazione» rappresenta secondo la «miniriforma «Visentini» il «modo normale di pagamento dell'imposta dovuta. E' quindi logico che coloro i quali non si attenessero a tale procedura dovranno corrispondere una pena pecuniaria, nonché gli interessi, per il ritardato pagamento».

«Per quanto riguarda la lotta alle evasioni — ha precisato infine il ministro delle finanze — lo strumento principale, ma non unico, è e resta l'anagrafe tributaria per la cui attuazione il mio predecessore on. Visentini, ha presentato un apposito decreto legge. Il provvedimento, com'è noto, ha già ottenuto parere favorevole, con qualche emendamento, dalla competente commissione della Camera. Nel fratempo, è intendimento dell'amministrazione attivare i controlli di carattere tributario con il metodo del «campione» ed a tal fine sarà rapidamente mobilitata l'amministrazione finanziaria ed il corpo della guardia di finanza».

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SECONDO LA MINIRIFORMA

«Sbagliati» i moduli destinati alle banche

Le perplessità sollevate dall'autoliquidazione d'imposta Attualmente si trova in vendita solo il modello base 740

Roma, 1

Saranno disponibili nei prossimi giorni, presso gli uffici distrettuali delle imposte dirette e presso le tabaccherie, i moduli per la dichiarazione dei redditi. Tuttavia sia gli uffici delle imposte (che lo distribuiscono gratis) sia le rivendite di generi di monopolio (che lo vendono a 200 lire) disporr no in un primo momento soltanto del modello base 7,40, vale a dire del modulo per la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche che contiene solo i quadri relativi ai redditi dei terreni, dei fabbricati e di lavoro dipendente. Non sono per ora, invece, disponibili i fogli staccati, quelli per la dichiarazione di redditi di natura diversa (e in particolare i mod. 740-F e 740-G per i redditi di impresa e di impresa minore). Questi ultimi non saranno pronti che tra una decina di giorni e quindi non potranno essere distribuiti prima di due settimane. E' probabile, se verrà accolta una richiesta dei rappresentanti dei rivenditori di generi di monopolio al ministero delle finanze, che i quadri staccati siano forniti prima ai tabaccai e successivamente agli uffici delle imposte.

In linea teorica, pertanto, secondo quanto disposto dalla «miniriforma Visentini», che ha spostato al 1.o marzo il periodo utile (scadrà il 30 aprile) per la presentazione della dichiarazione dei redditi 1975, già da oggi ci si potrebbe «autotassare». In pratica ciò non è ancora possibile. Le banche presso le quali va versato l'ammontare dell'imposta, non dispongono infatti ancora del modulo previsto dalla legge per attestare l'avvenuto pagamento. Il relativo modello è stato, infatti, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale solo il 24 febbraio, ma sono sorte delle contestazioni di carattere pratico. L'«impaginazione» del modulo non corrisponderebbe, in alcune parti, alle esigenze degli istituti di credito e si starebbero quindi concordando le modifiche necessarie. Solo sulla base del modello definitivo le banche potranno provvedere alla stampa del modulo stesso. Questo, come è noto, sarà strutturato in cinque esemplari, di cui due per il contribuente (uno dovrà essere allegato alla dichiarazione dei redditi) due all'intendenza di finanza e uno per la banca che ha effettuato l'operazione.

Indipendentemente dall'impossibilità momentanea di procedere all'autoliquidazione di imposta, l'«autotassazione» sta sollevando non poche perplessità. Se alcuni contribuenti potevano finora ritenere non conveniente autotassarsi perché la maggiorazione prevista dalla legge per gli inadempienti (pari al 15 p.c. dell'imposta dovuta) poteva essere facilmente compensata dall'intervallo di tempo (un anno se non più) necessario per l'iscrizione a ruolo e quindi al successivo pagamento, ora la situazione potrebbe cambiare. Se come ha annunciato lo stesso ministro delle finanze Stammati, dovessero essere inasprite le penali a carico di chi non liquida l'imposta contestualmente alla presentazione della dichiarazione, non sarà più possibile, a meno di voler sottostare a pesanti oneri finanziari, evitare l'autotassazione. E' prevedibile quindi che anche quest'anno la massa delle dichiarazioni dei redditi relativi al 1975 sarà presentata in chiusura dei termini, se non altro in attesa delle disposizioni al riguardo che verranno varate dal governo.

Più caro volare sul Nord Atlantico

Ginevra, 1

Le compagnie aeree che operano sulle rotte del Nord Atlantico hanno deciso di elevare in media del 6% le tariffe passeggeri, con decorrenza 1.o maggio. Lo ha annunciato oggi la IATA, l'Associazione internazionale dei trasporti aerei. Le nuove tariffe, che dovranno essere approvate dai governi dei paesi cui appartengono le compagnie aeree, resteranno in vigore almeno fino al 31 ottobre; entro tale data le società sperano di adottare un nuovo tariffario.

Gli aumenti che entreranno in vigore il primo maggio vanno dal 2 al 10%; le nuove tariffe verranno pubblicate dalle singole compagnie aeree entro alcune settimane.

Nel corso delle trattative concluse sabato, sono state fissate anche le tariffe per i voli con il Concorde, quando il supersonico anglo-francese, entrato di recente in servizio fra Parigi e Rio de Janeiro, potrà operare anche sul rotte Nord-atlantiche. Le tariffe corrispondono a quelle di prima classe maggiorate del 20%. Ciò significa che un viaggio di andata e ritorno fra New York e Parigi o Londra costerà 1.564 o 1.510 dollari (oppure 7.930 franchi francesi o 662 sterline).

L'Arabia Saudita assumerà un atteggiamento risoluto per evitare un nuovo rincaro del petrolio nel 1976: lo riferisce la pubblicazione «Arab Press Service», secondo la quale fonti da Riad affermano che è possibile un'azione unilaterale dell'Arabia Saudita qualora la maggioranza dei membri dell'OPEC (l'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) decidesse per una maggiorazione del prezzo del greggio nonostante l'opposizione saudita.

OSTACOLI ALL'ESERCIZIO FERROVIARIO

Spine nei fianchi i passaggi a livello

Per abolizioni e migliorie degli impianti 50 miliardi di lire impegnati dalle F. S.

Roma, 1

Una spesa complessiva di 50 miliardi di lire, cioè l'intero fondo previsto per la voce «passaggi a livello» nel quadro della pratica attuazione della legge dei 2000 miliardi relativa agli interventi straordinari in favore delle Ferrovie dello Stato, è stata approvata dal consiglio di amministrazione delle F. S., a tutto il 1.o gennaio di quest'anno. La rapida destinazione del disponibile sottolinea l'importanza che l'amministrazione ferroviaria annette al problema passaggi a livello, che spesso condizionano l'esercizio ferroviario.

Sul totale, le spese per le «soppressioni» incidono in misura pari a 33 miliardi e 300 milioni. Il resto va riferito ai «miglioramenti». Il Centro-Sud ha assorbito 21 miliardi e 600 milioni. La cifra maggiore concerne il compartimento di Napoli (5 miliardi e 200 milioni), seguito da quello di Palermo (5 miliardi). Relativamente al Centro - Nord, quello di Milano è il compartimento per il quale è stato toccato il tetto di 5 miliardi di spese approvate.

Le spese previste e approvate nel piano straordinario di interventi vanno ad aggiungersi ai 200 milioni del «Piano-ponte» di 400 miliardi, nonché ai 7 miliardi e 972 milioni per i quali — sempre in materia di passaggi a livello è stato dato il benestare, in relazione al terzo piano quinquennale F.S. (700 miliardi). In totale, in circa 10 anni, il consiglio di amministrazione delle F. S. ha espresso parere favorevole per una spesa pari a 58 miliardi e 172 milioni, di cui 23 miliardi e 128 milioni per gli impianti del Centro-Sud.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) dell'1-3 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	5-1/4	5-5/8	6-3/8
Sterlina br.	8-3/8	8-7/8	9-3/4
Franco sviz.	1-3/8	1-3/8	2-1/4
Marco ger.	3-1/4	3-3/8	3-5/8

In Kuwait c'è petrolio per altri 200 anni

Kuwait, 1

I pozzi del Kuwait continueranno a pompare petrolio per almeno altri 200 anni, e non 70, come era stato calcolato in un primo momento. Il ministro del petrolio Abdel Muttaleb Kazemi ha infatti dichiarato in parlamento che da nuovi studi ed esplorazioni risulta che — anche sulla scorta degli esempi di altri paesi produttori di petrolio — esistono altre riserve di idrocarburi sotto il livello dei pozzi in funzione.

Preoccupa il ristagno del mercato cisterniero

Londra, 1

Le società londinesi di assicurazioni marittime sono premute da un lato dal calo dei premi dovuto alla crisi del mercato cisterniero e dall'altro dalla liquidazione di danni record subiti dall'industria marittima. I Lloyd's calcolano che siano stati risarciti lo scorso anno danni per un totale record di 250 milioni di dollari, rispetto ai 237,6 milioni del '74. E. D. Rainbow, presidente dell'Institute of London Underwriters, ha dichiarato che la situazione è «estremamente preoccupante».

TENSIONE NEL SETTORE DELLA CARNE

Rincara di nuovo il prezzo dei suini

L'import su livelli inferiori al previsto

Roma, 1

L'aumento dei montanti compensativi monetari — portati, com'è noto dal 6,2 al 9,1 p.c. — non ha determinato, com'era nelle generali aspettative, un maggior afflusso di bestiame e carni bovine e suine, a causa soprattutto dei più elevati costi riscontrati nei paesi comunitari nostri principali fornitori.

In particolare nel settore suino si sta rinnovando — da quanto si rileva dai dati dell'Ivram (Istituto per le ricerche sui mercati agricoli) — la fase di tensione, che aveva trovato parziale attenuazione nelle ultime due settimane. La situazione di mercato si presenta infatti molto favorevole per i produttori. Nonostante un certo rallentamento della domanda, che aveva sperato appunto di poterai approvvigionare all'estero a prezzi più vantaggiosi, i detentori manifestano la convinzione che, data anche la relativa carenza delle scorte, gli acquirenti saranno costretti quanto prima a rivolgersi al bestiame di produzione nazionale.

I prezzi interni si mantengono su livelli molto sostenuti, in particolare per i capi più pesanti, maggiormente ricercati dall'industria di trasformazione; a Milano le quotazioni del bestiame di peso superiore ai 160 chilogrammi, attestatesi sulle 1025-1030 lire al chilogrammo, superavano sia pure di poco (cinque lire al chilogrammo) quelle dei capi meno pesanti.

Aumentati in Francia i prezzi all'ingrosso

Parigi, 1

L'indice francese dei prezzi all'ingrosso dei prodotti industriali è aumentato dello 0,6 per cento in gennaio, salendo a 190,9 (1962 pari a 100) rispetto al livello di 189,7 di dicembre. L'indice dei prezzi all'ingrosso dei prodotti energetici industriali è salito dello 0,2 per cento, passando da 254,9 a 255,4.

TRA NORVEGIA E URSS

LA «GUERRA DELLE MOGLI»

Oslo, 1

Fra la Norvegia e l'Unione Sovietica è in corso in questi giorni una vertenza che a prima vista può sembrare insignificante, ma che in realtà riguarda la sovranità norvegese sull'arcipelago artico dello Svalbard la cui importanza strategica ed economica è divenuta sempre più evidente.

Si tratta della cosiddetta «Guerra delle mogli». La faccenda ha avuto inizio l'anno scorso con l'inaugurazione dell'aeroporto a Longyearbyen dove ha sede l'amministrazione dell'arcipelago, un territorio di oltre 62.000 chilometri quadrati. L'aeroporto appartiene allo stato norvegese il quale ha concesso alla compagnia sovietica Aeroflot di servirsene a certe condizioni per il traffico di merci e di passeggeri.

I sovietici hanno chiesto l'autorizzazione di poter stazionare una ventina di tecnici e funzionari a Longyearbyen. Ma considerando il fatto che era previsto l'arrivo di un solo aereo sovietico al mese, il governo norvegese ha ridotto il numero dei sovietici in servizio all'aeroporto a non più di sei persone che potevano installarsi negli alloggi moderni costruiti dai norvegesi. Al direttore del gruppo sovietico è stato concesso di venire con la sua moglie e di abitare in un piccolo appartamento. Gli altri cinque sovietici hanno avuto a disposizione una stanza singola a testa.

La disputa è scoppiata quando, a Natale, sono arrivate all'improvviso anche le mogli degli altri sovietici, aumentando così la presenza sovietica a 12 persone. In seguito alle proteste norvegesi due delle mogli «in più» sono tornate nell'Unione Sovietica, ma tutt'ora si trovano sempre tre mogli non gradite a Longyearbyen. Il governo norvegese ha rinnovato le sue proteste, ma le autorità sovietiche non sembrano voler richiamare le ultime tre mogli sprovviste del permesso di soggiorno e tirano la disputa per le lunghe.

La sovranità norvegese sul territorio dello Svalbard è stata stabilita definitivamente nel 1925. L'apposito trattato, del 1920, è stato firmato da una quarantina di paesi, tra essi anche l'Italia, e prevede tra l'altro il diritto di questi paesi — o di loro cittadini — di svolgere attività economiche nell'arcipelago. In pratica solo due paesi hanno usufruito di questo diritto — la Norvegia e l'Unione Sovietica — estraendo il carbone dai ricchi giacimenti.

Attualmente sono circa 1.000 i norvegesi che vivono allo Svalbard, un numero che si è mantenuto quasi stazionario negli ultimi 50 anni. Sono in gran parte concentrati a Longyearbyen dove risiede il governatore. I cittadini sovietici nell'arcipelago sono 2.500 che lavorano nelle miniere di carbone a Barentsburg e Pyramiden.

Ben pochi sono stati i problemi seri fra norvegesi e sovietici allo Svalbard. Le due popolazioni vivono in colonie separate, quasi senza frequentarsi. I sovietici hanno sempre rispettato la sovranità norvegese sul territorio, ma negli ultimi anni — con l'accrescersi dell'importanza dello Svalbard — il loro atteggiamento è diventato più ardito e meno corretto nei riguardi delle autorità norvegesi.

La «Guerra delle mogli» diventa così un banco di prova per l'esercizio della sovranità norvegese. Le trattative tra Oslo e Mosca continuano, ma i sovietici dimostrano di non avere alcuna fretta. Frattanto il governo laborista norvegese viene accusato dai partiti dell'opposizione di essere troppo accomodante nei riguardi dell'Unione Sovietica, e si è creato anche il concetto significativo «mini-finlandizzazione».

(Ansa)

SPAVENTOSA STRAGE IN UNA VECCHIA ABITAZIONE DEL CENTRO DI CAMPOBASSO

AMMAZZA A SANGUE FREDDO TRE DONNE PER VENDICARSI

L'uomo (30 anni) era stato abbandonato dall'amante che intendeva denunciarlo per averla fatta prostituire - Ha così ucciso la ragazza, la madre e la sorella

Campobasso, 1

Una orribile strage è stata compiuta questa mattina in una vecchia abitazione del centro storico di Campobasso: un venditore ambulante, Franco Campitiello, di 30 anni, ha ucciso con cinque colpi di pistola, l'amante Palmira Tomba, di 22 anni, sua sorella Anna Tomba, di 18, e la madre delle due Incoronata Fratantuono, di 50 anni.

Dopo aver compiuto la strage, Franco Campitiello si è recato nei vicini locali della squadra mobile, dove si è costituito all'agente di servizio.

Franco Campitiello ha ammesso la propria responsabilità al capo della squdra mobile ed è stato trasferito nel carcere di Campobasso, dove nelle prime ore del pomeriggio è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica.

Il «raptus» omicida è scattato stamani, quando il Campitiello ha ricevuto una lettera dell'amante Palmira Tomba, con la quale la ragazza gli diceva di odiarlo per tutto il male che le aveva procurato e gli comunicava inoltre che era sua intenzione denunciarlo alla polizia. Infatti, sembra ormai accertato che Franco Campitiello, dopo aver fatto innamorare di sè la ragazza, l'avesse avviata alla prostituzione.

I due avevano cominciato a convivere da circa otto mesi, dopo che Palmira Tomba era stata convinta dall'amante ad abbandonare la famiglia e l'impiego, presso la filiale di una industria di macchine per cucire, per seguirlo in una modesta abitazione nel rione San Vito, alla periferia della città.

Frattanto, anche Franco Campitiello aveva abbandonato la moglie e i due figli, di cinque e di sei anni, ed aveva compiuto con l'amante molti viaggi, anche all'estero, durante i quali sembra che avesse fatto prostituire la ragazza. Sabato scorso, Palmira Tomba, al termine di uno di questi viaggi, ha lasciato l'amante e si è rifugiata nell'abitazione del padre, Ernesto Tomba, di 52 anni, che fa il muratore.

Secondo la ricostruzione della polizia, l'assassino si è recato in mattinata nei pressi dell'abitazione della ragazza, deciso a sterminare l'intera famiglia. L'uomo ha incontrato dapprima Incoronata Frantantuono, madre dell'amante, sulla strada nei pressi del portone di casa e le ha sparato due colpi di pistola alla testa.

Subito dopo Franco Campitiello ha incontrato Palmira Tomba nel cortile di casa e, mentre la ragazza tentava di fuggire lungo le scale per rifugiarsi in cucina, ha sparato altri due colpi di pistola alla nuca che l'hanno uccisa sul colpo. A questo punto, Anna Tomba, intuite le intenzioni dell'uomo, ha cercato di fuggire in un giardino retrostante la casa, dove però Campitiello — trovatala nascosta dietro un albero — l'ha uccisa con un colpo di pistola alla tempia. (Ansa)

A MONCALIERI

UCCIDE LA MOGLIE e le dà fuoco

Torino, 1

Un uomo ha ucciso all'alba di oggi la moglie con una coltellata alla gola, poi ne ha cosparso il corpo di benzina, appiccandovi il fuoco. Il fatto è avvenuto a Moncalieri, in strada Moncalvo. L'uxoricida è stato arrestato. La vittima si chiamava Maria Tropea e aveva 28 anni. Abitava con il marito Bernardo Bellomo, di 34 anni, e con i due figli di 8 e 6 anni in una villa di strada Moncalvo, della quale i due coniugi erano custodi.

Risulta che da tempo i rapporti fra i due coniugi non fossero buoni, in considerazione soprattutto del temperamento violento del Bellomo, il quale era stato anche ricoverato in casa di cura per malattie mentali. Questa mattina fra i due c'è stato un ennesimo litigio, in camera da letto, Bellomo ha impugnato un coltello ed ha colpito la moglie alla gola. Alla donna, che si era accasciata, ha cercato di portare soccorso il piccolo Antonio, il quale — nel tentativo di opporsi in qualche modo al padre — è rimasto a sua volta ferito leggermente ad una mano.

L'uxoricida, dopo aver infierito ancora sul corpo esamine della moglie, ha vuotato su di lei e sulle suppellettili della camera da letto il contenuto di un bidone di carburante, e poi ha dato fuoco. Mentre le fiamme divampavano, il Bellomo ha frantumato mobili è suppellettili del tinello, mentre il piccolo Antoni, preso in braccio il fratellino minore, si è messo in salvo nel giardino.

Sul posto sono subito accorsi i carabinieri e vigili del fuoco. I primi hanno rintraccato ed arrestato l'uxoricida, che si era rintanato in un locale vicino; i pompieri hanno spento l'incendio, trovando — tra le macerie annerite della stanza da letto — il cadavere carbonizzato di Maria Tropea. (Ansa)

SENZA CONDUCENTE per 50 chilometri

Napoli, 1

Un'automotrice ha percorso senza conducente 50 chilometri sulla linea Benevento-Napoli, attraversando numerose stazioni e passaggi a livello incustoditi, senza causare incidenti. Sull'episodio, avvenuto la scorsa notte, la polizia ferroviaria, al comando del vice questore Achille De Feo, sta svolgendo indagini.

Poco dopo le tre e mezzo, alcuni sconosciuti avrebbero messo in moto l'automotrice in esercizio sulla linea Benevento - Cancello - Napoli, via Valle Caudina. Giunta alla stazione di Cancello (Caserta) dopo 50 chilometri di corsa, l'automotrice è deviata su un binario morto, andando a cozzare contro un convoglio merci, in sosta da acune ore per operazioni di carico e scarico.

A bordo della locomotiva non è stato trovato nessuno. Secondo la polizia, i responsabili del fatto si sono gettati dall'automotrice nella stessa stazione di Benevento, prima che il locomotore accelerasse la corsa. L'automotrice infatti — è stato fatto osservare — dopo che è stato avviato il motore, non ha bisogno di ulteriori comandi per proseguire la corsa.

Un'inchiesta è stata disposta anche dalle ferrovie dello stato. La conduce un ispettore giunto nella tarda mattinata da Roma a Benevento. *(Ansa)*

ANCORA UN INCIDENTE MORTALE A CAUSA DELLA NEBBIA

SCHIANTO SULLA ROMEA



Telefoto Ansa

Venezia — Ciò che resta del camion su cui viaggiava l'autista deceduto in un tamponamento

Venezia, 1

Una fitta nebbia grava dalla notte scorsa sulla provincia di Venezia. Sulle strade il traffico automibilistico è rimasto stamani parzialmente bloccato a causa della scarsa visibilità. Sulla statale «Romea» tra Marghera e Chioggia, si è avuto un incidente stradale nel quale sono rimaste coinvolte una quarantina di autovetture, autocarri e autocorriere di linea.

Una persona è morta mentre altre quattro hanno riportato lievi ferite: si tratta dell'autista Alfredo Pietrangelo, di 60 anni, di Isernia, che era alla guida di un autocarro diretto a Mestre. Il pesante automezzo ha tamponato, a causa della nebbia, un'autocorriera di linea del comune di Chioggia, a bordo della quale viaggiavano una ventina di passeggeri, parte dei quali hanno riportato soltanto contusioni. La statale «Romea» è rimasta bloccata per quattro ore, dalle 8 alle 12 in un tratto di strada di oltre 5 chilometri.

Anche in laguna la nebbia ha provocato intralcio alla navigazione. I collegamenti della linea diretta tra San Marco e l'isola del lido sono stati sospesi a causa della scarsa visibilità. La direzione dell'azienda dei servizi pubblici (Acnil) ha fatto entrare in servizio soltanto natanti muniti di radar. La navigazione nel Canal Grande, invece, si svolge regolarmente.

Banchi di nebbia sono presenti anche stamane nel Basso Milanese e nel Pavese. La visibilità è particolarmente ridotta sull'Autostrada del Sole nel tratto Milano-Piacenza, sulla Milano-Genova fino a Casei Gerola (Pavia) e sulla Tangenziale Ovest di Milano. Il traffico è scarso e fino a questo momento non sono segnalati incidenti di rilievo. L'aeroporto di Linate è chiuso al traffico per quanto riguarda gli atterraggi, mentre le partenze avvengono regolarmente. Gli aerei in arrivo sono dirottati sullo scalo della Malpensa.

Soltanto verso l'alba, la fitta coltre di nebbia che, calata su Roma verso le 22 di ieri, ha reso nulla la visibilità per tutta la notte, ha accennato a diradarsi. Il fenomeno, poco frequente per una città come Roma, è dovuto secondo i meteorologi, alla mancanza di correnti d'aria conseguenti all'attuale periodo di alte pressioni, che hanno quindi favorito il prolungarsi della situazione.

Dopo l'incidente della scorsa notte avvenuto tra la Casilina e la Prenestina, a causa della scarsa visibilità, dove una donna è morta e altre quattro persone sono rimaste ferite, non si sono avuti altri incidenti e stamani il traffico su tutte le strade si è sondato normalmente. La nebbia inoltre ha bloccato per tutta la nottata l'attività dell'aeroporto di Fiumicino.

Il traffico aereo è ripreso questa mattina alle 7. Nel corso della chiusura del traffico sul «Leonardo da Vinci» una decina di voli, fra nazionali e internazionali, sono stati dirottati sullo scalo di Ciampino dove, tranne alcuni intervalli, il traffico si è svolto regolarmente durante la notte. Alcuni voli di compagnie straniere che avevano in programma uno scalo a Roma hanno invece preferito saltare il «Leonardo da Vinci» e dirigersi all'aeroporto di Pisa o della Malpensa.

(Ansa)

LOCOMOTORE TRAVOLGE CARRELLO FERROVIARIO

MUORE UN OPERAIO SULLA ROMA-FIRENZE

Nel violento scontro altri otto sono rimasti feriti L'incidente sarebbe stato causato dalla nebbia

Roma, 1

Un operaio è morto e otto suoi colleghi sono rimasti feriti in un incidente ferroviario accaduto stamani poco prima delle 8 all'altezza del chilometro 55 della direttissima Roma-Firenze in fase di completamento. In località «Pian di Borghetto», nei pressi di Magliano Sabino (Rieti) una «macchina operatrice», cioè un carrello che si muove lungo i binari, e sul quale prende posto una squadra di operai per lavorare alle massicciate che costeggiano la strada ferrata, si è scontrata per cause non ancora accertate con un locomotore al quale erano agganciati dieci vagoni e che viaggiava in direzione di Firenze.

A causa dell'urto particolarmente violento gli operai che erano a bordo della macchina sono stati sbalzati sui binari. Per Bruno Capoccia, di Orvieto, ogni tentativo di soccorso è stato inutile. Altri otto operai sono rimasti feriti in maniera non grave e sono stati ricoverati nell'ospedale di Vitacastellana.

Lo scontro è avvenuto stamane quando sulla zona gravava ancora una fitta nebbia, e quest'ultima sembra essere stata la causa determinante della disgrazia. Sull'incidente, che non ha precedenti su questa nuova linea ferroviaria, sono in corso indagini dell'autorità giudiziaria e dell'ispettorato del lavoro per le parti di rispettiva competenza.

(Ansa)

HA FRUTTATO UN CENTINAIO DI MILIONI L'ASSALTO A UNA OREFICERIA

MAN BASSA DI GIOIELLI DI 4 RAPINATORI A GENOVA

Tramortito col calcio d'una pistola un anziano cliente capitato nel negozio durante la razzia - I banditi sono spariti con un falso compratore che li aveva preceduti

Genova, 1

Una rapina che ha fruttato ai malviventi un bottino di oltre 100 milioni è stata effettuata questa mattina ai danni di una gioielleria all'ingrosso, in via Orefici a Genova. Poco prima delle 10, quattro banditi mascherati con passamontagna, armi in pugno, sono entrati nell'oreficeria di proprietà della ditta Emilio Baggio di Valenza ed hanno intimato al gerente signor Clemente Pasero, di 71 anni, alla commessa Elena Lombardo, di 46 anni, e ad un cliente che presumibilmente era un loro complice e che era entrato poco prima nell'oreficeria facendosi aprire tutte le casseforti e di stare fermi.

I banditi hanno quindi preso dei sacchetti, nei quali hanno fatto sparire i gioielli che si trovavano su una decina di plateaux per un valore — secondo un primo inventario — superiore ai 100 milioni di lire. Mentre i quattro stavano facendo razzia dei gioielli è entrato un altro cliente, il signor Ivo Vaccari, di 62 anni, che non appena aperta la porta e resosi conto dell'accaduto, ha cercato di riguadagnare le scale urlando per richiamare l'attenzione.

Uno dei malviventi lo ha rincorso e, dopo averlo percosso violentemente con il calcio della pistola e tramortito, lo ha trascinato all'interno del locale, dove lo ha rinchiuso in uno stanzino; stessa sorte era toccata al gerente della gioielleria, mentre la commessa era stata fatta sdraiare dietro al bancone.

Quando i quattro sono usciti e la commessa si è alzata, non vi era più alcuna traccia neppure del «cliente» che era entrato per primo. Quindi, anche se all'entrata dei banditi anch'egli ha alzato le mani ed è rimasto immobile, molto probabilmente era d'accordo con loro ed ha sostenuto la sua parte.

E' scattato immediatamente l'allarme anti-rapina e buona parte del centro storico è stato setacciato dagli agenti della squadra mobile per rintracciare i quattro rapinatori. (Italia)

MILANO: RAPINATO dei brillanti in albergo

Milano, 1

Rapina in albergo stamane a Milano. Due malviventi, entrati nell'hotel «Gallia» di piazza Duca d'Aosta poco prima di mezzogiorno, sono saliti al quarto piano bussando alla porta di una camera occupata da un professionista abitante a Forte dei Marmi: l'avv. Alberto Crowtt di 37 anni.

Una volta all'interno della stanza, i due hanno selvaggiamente percosso il professionista, costringendolo a consegnare tutto quanto in suo possesso: due brillanti, rispettivamente di 7 e 3 carati, del valore di svariate decine di milioni, oltre che denaro contante, documenti personali e l'orologio da polso. Dopo avere legata e imbavagliata la loro vittima, i due sono usciti dalla camera rinchiudendo accuratamente la porta e scendendo quindi al pianterreno.

Calmi, hanno attraversato la hall diretti verso l'uscita; si sono quindi dileguati a piedi. Solo più tardi il personale dell'albergo ha udito le invocazioni di aiuto del Crowtt che ha potuto così dare l'allarme. (Italia)

IN UNA RAFFINERIA

CONTANTI E ASSEGNI rubati a Napoli

Napoli, 1

Una rapina è stata compiuta questa notte in una raffineria a Napoli. Cinque persone armate e mascherate hanno immobilizzato il sorvegliante notturno e con una fiamma ossidrica hanno poi aperto la cassaforte, impossessandosi di 15 milioni di lire in contanti e di 290 milioni di lire in assegni. L'allarme è stato dato dallo stesso sorvegliante notturno.

La rapina è stata compiuta negli uffici della società «IP», in via Ferrante Imparato, nella zona di San Giovanni a Teduccio. Cinque banditi hanno agito con decisione e rapidità. Secondo gli investigatori i banditi erano in possesso di precise informazioni sia sull'ubicazione degli uffici, sia sulla custodia del danaro.

Poco prima dell'una, i rapinatori, pistole in pugno, hanno fatto irruzione nella sede della «IP», ingiungendo al guardiano Giovanni Tammaro, di 27 anni, di alzare le mani. Quindi l'hanno legato con una corda ed imbavagliato e poi portato in uno stanzino, dove è stato chiuso. Subito dopo i banditi — muniti di lancia termica — hanno attaccato un armadio blindato, dove era la chiave della cassaforte. Impossessatisi del danaro in contanti e degli assegni che vi erano custoditi, i malviventi si sono allontanati lasciando sul posto una bombola di gas e le attrezzature della fiamma ossiacetilenica. *(Ansa)*

SI ROVESCIA UNA PIATTAFORMA PETROLIFERA NEL MARE DEL NORD

Sciagura in Norvegia

Quattro morti e due dispersi

Bergen, 1

Una piattaforma petrolifera norvegese, che veniva rimorchiata verso terra per riparazioni, si è incagliata e rovesciata al largo di Bergen. Finora sono stati recuperati quattro cadaveri; altri due uomini dell'equipaggio mancano all'appello, e sono in corso le ricerche. Tutti gli altri 44 sono in salvo: sono riusciti a scendere nelle scialuppe, e sono stati raccolti da alcuni elicotteri.

Funzionari dei servizi di soccorso hanno precisato che, tra i sopravvissuti, diciassette sono feriti in modo più o meno consistente, e che quasi tutti hanno riportato nell'incidente vaste contusioni e abrasioni. Tutti gli uomini a bordo erano norvegesi.

La disgrazia è avvenuta durante una violenta tempesta di neve e mentre sul mare infuriava una violenta burrasca. A quanto sembra uno dei due rimorchiatori che aveva al traino la piattaforma, che stazza 19.000 tonnellate, si è incagliato e la piattaforma è stata sbattuta dalla violenza delle onde contro la costa.

Si tratta del secondo disastro nel quale è coinvolta una piattaforma per le perforazioni del fondo del mare, che si registra nel Mare del Nord in quattro mesi. Il 1.o novembre scorso una piattaforma appartenente alla società petrolifera britannica «Phillips Oil Co» si incendiò: tre uomini morirono e altri tre rimasero feriti. *(Ansa - Upi)*



DOPO 2 ANNI SPUNTA UN PRESUNTO SOPRAVVISSUTO MALESE

«MI TROVAVO SULLA SEAGULL AL MOMENTO DEL NAUFRAGIO»

Supardi Binn Sipan sostiene di essere l'unico superstite - Fino ad ora nessuna conferma del suo racconto - Uno degli armatori: «Fantasie»

Supardi Binn Sipan

Genova, 1

Due anni dopo il misterioso naufragio del cargo liberiano «Seagull» al largo della Sicilia, un marittimo di Singapore, Supardi Binn Sipan, 28 anni, si è fatto improvvisamente vivo e ha raccontato che era a bordo della nave al momento dell'affondamento, avvenuta la sera del 17 febbraio '74.

«Quella sera — ha detto oggi il marittimo al sostituto procuratore genovese di turno — il mare era molto grosso. Il comandante mi ha mandato a prua a sistemare un verricello: ci sono andato e ho visto che ormai la nave faceva acqua da tutte le parti e che proprio la prua stava già inabissandosi. Ho avuto appena il tempo di buttarmi in acqua ed allontanarmi. La «Seagull» si è rovesciata, sono sicuro che non ci sono stati altri superstiti».

Il nome del marittimo di Singapore non risulta però nell'elenco delle 30 persone che, secondo l'azienda marittima raccomandataria, l'«Agena» di Genova, erano a bordo dell'unità al momento del naufragio. Supardi Binn Sipan ha però precisato di essere stato «arruolato» a Tolone, proprio durante l'ultimo tragico viaggio, ed è quindi possibile che l'agenzia non fosse stata informata di questo imbarco.

«Sono stato un giorno e mezzo in balia delle onde senza salvagente, senza nemmeno reggermi ad un relitto — ha ancora raccontato il marittimo — poi sono stato raccolto da un motopeschereccio spagnolo che mi ha portato a Genova. Io sono andato subito all'«Agena». Mi hanno guardato con stupore, mi hanno dato 400 mila lire e mi hanno mandato a Bruxelles, dove c'è il consolato del mio paese».

Anche questi particolari non hanno per ora conferma: né la capitaneria di porto di Genova, né la polizia, né l'agenzia raccomandataria hanno infatti mai comunicato questo episodio alla magistratura.

Come si sa, proprio la magistratura si è a lungo interessata dell'affondamento e ha di recente rinviato a giudizio per naufragio colposo e omicidio plurimo i padroni dell'«Agena» che secondo l'accusa sono anche i veri proprietari del cargo.

I tre agenti — Harry Levinson, Renato Calafati e Giuseppe Bregante — sono accusati di aver fatto navigare la «Seagull», pur sapendo che era solo una vecchia carretta, con l'obiettivo di riscuotere eventualmente il cospicuo premio dell'assicurazione.

Il clamoroso racconto del marittimo di Singapore potrebbe ora avere molta importanza proprio per gli sviluppi di questa inchiesta: il sostituto procuratore genovese che ha interrogato l'uomo ha già provveduto a inviare il testo della deposizione al tribunale, il quale dovrà vagliare la credibilità.

«Sono solo fantasie: Supardi Binn Sipam non era assolutamente a bordo della "Seagull" al momento del naufragio», ha precisato questo pomeriggio Renato Calafati, della «Agena».

«Conosco il malese — ha spiegato il presunto armatore — è un ottimo marinaio, ma è sbarcato dalla "Seagull" 6-7 mesi prima del disastro».

Cauta è stata invece la reazione dei tre avvocati che saranno parte civile contro i proprietari dell'«Agena», nel prossimo processo: «Attendiamo — hanno detto gli avvocati Failla, Gaeta, Lo Monaco — di verificare l'attendibilità di una notizia che ci ha lasciati stupiti». (Ansa)

Bimbo bisestile

Parma, 1

Un bimbo è nato ieri nel sobborgo di Parma, ai limiti di Cleveland, da una donna nata anch'essa 24 anni fa il 29 febbraio di quell'anno bisestile. Naturalmente non si può far risalire questa coincidenza ad un fenomeno genetico, ma rimane il fatto della sua straordinarietà.

Il ginecologo che ha seguito la signora Elchliner ha detto che la donna si era fissata che avrebbe dovuto far nascere il figlio il 29 febbraio, «nel mio stesso giorno». «Ed è andata proprio come diceva, il che è piuttosto raro», ha detto il medico.

(Ap)

AGGUATO IN CALABRIA: un morto, un ferito grave

Locri, 1

Un morto e un ferito gravissimo sono il bilancio di un agguato compiuto nel pomeriggio in contrada «Moschetta» di Locri, sulla costa jonica, in provincia di Reggio Calabria. Due fratelli, i quali stavano raggiungendo Locri a bordo di una Fiat 128 targata RC 159726, sono stati fatti segno ad alcuni colpi di lupara. Uno, Pasquale Aligi, 40 anni, è morto sul colpo; l'altro, Salvatore Aligi, 36 anni, è stato raggiunto in varie parti del corpo da 20 pallettoni e da ben 200 pallini. Si trova da qualche ora in sala operatoria nel tentativo di essere sottratto alla morte.

(Italia)

UCCISO DALLA POLIZIA dirottatore in Colombia

Medellin, 1

Un uomo armato di pistola ha tentato di dirottare un bimotore «Sounder 27» delle aviolinee interne colombiane, ma in uno scontro a fuoco con i poliziotti, intervenuti prontamente, è stato ucciso. A bordo c'erano, oltre all'equipaggio, una ventina di passeggeri, rimasti tutti illesi nella furibonda sparatoria.

(Ap)

MUORE NELL'AUTO finita contro un palo

Messina, 1

Un giovane pregiudicato, Filippo Scudellà, di 23 anni, ha perduto la vita in un pauroso incidente stradale avvenuto la scorsa notte in piazza Cairoli, a Messina. Il giovane era al volante della sua «Alfa Romeo 1750» quando la vettura, per cause non ancora accertate, è andata a schiantarsi contro un palo, spezzandosi in due tronconi. Soccorso da alcuni passanti e trasportato in ospedale, lo Scudellà è deceduto durante il tragitto.

Sono in corso indagini per ricostruire con esattezza la dinamica dell'incidente. Gli investigatori non escludono che il giovane pregiudicato fosse inseguito da altri malviventi intenzionati probabilmento ad ucciderlo.

UN'AUTOBIOGRAFIA CHE METTE IN LUCE PIU' I DOLORI CHE LE GIOIE DELL'ATTRICE

LA VERA STORIA DI DORIS DAY

Il primo marito la picchiava - Il secondo la lasciò perché non voleva una moglie «star» Dal terzo fu sfruttata per diciassette anni: investiva i suoi soldi perdendoli regolarmente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 1

Gli ingredienti sono quelli di certi sceneggiati televisivi a puntate, o di quelli che Hollywood chiamava «film per le donne». Con una differenza: la storia è quella di Doris Kappelhoff, in arte Doris Day, quale emerge dall'autobiografia che l'attrice e cantante dai biondi capelli ha dato alle stampe, nella quale, a dire il vero, si raccontano più spesso i dolori che le gioie di quella che tra il '50 e il '60 fu una grossa «star» di Hollywood.

Il primo marito, si legge sulle pagine del libro, la picchiava perché gli piaceva, ma poi chiedeva sempre scusa. E lei odiava i «sorry» (mi dispiace) più delle percosse. Il secondo marito non sopportava l'idea che lei stesse diventando una stella, e così se ne andò. Il terzo investiva i milioni di dollari che lei guadagnava in progetti destinati al fallimento e in pozzi di petrolio asciutti.

«Doris Day: Her own story» (La sua storia), è stato scritto in collaborazione con A. E. Hotchner, autore di un best-seller di ricordi e aneddoti concernenti un vecchio amico, Ernest Hemingway. Hotchner ha detto di avere esitato di fronte all'idea di un libro su Doris Day. Ma poiché l'editore insisteva, egli ha lasciato la sua tenuta nel Connecticut e ha preso, piuttosto nervoso, la via dell'Ovest.

E' andato a casa di Doris Day e le ha detto subito come la pensava. Se lei voleva che lui collaborasse doveva essere totalmente franca. Per esempio gli avrebbe dovuto dire tutto degli idilli che le erano stati attribuiti con altre celebrità, come il cantante «Sly» del gruppo «Sly an the Family Stone». Ha risposto Doris: «Questa proprio non l'avevo mai sentita».

Per cinque mesi ci sono stati colloqui alquanto simili, dice lo scrittore, a sedute terapeutiche. Poi l'autore ha parlato con amici e colleghi dell'attrice. Alla fine ne ha riascoltato e scelto i nastri registrati. In una conferenza stampa tenuta a New York, Doris Day ha detto di essere rimasta sbalordita dinanzi alle scoperte di Hotchner. Nessuno aveva detto cose sgradevoli sul suo conto, quasi tutti deploravano il suo terzo marito, Marty Melcher.

Il direttore d'orchestra Les Brown, ad esempio, riteneva Melcher «un uomo spaventoso, irritante, avido di danaro». Altri lo giudicavano disonesto o quanto meno vittima di un avvocato di Hollywood di dubbia fama, i cui progetti di ricchezza erano costati il patrimonio personale a vari divi.

Qualunque sia il vero sul conto di Melcher, è un fatto che la sua amministrazione del danaro di Doris le fece perdere, in pozzi di petrolio che non davano una goccia, il danaro che ella faceva in quantità come superdiva di Hollywood. Il suo lascito, quando morì, fu un debito di mezzo milione di dollari.

Ella fece allora causa all'avvocato con cui Melcher lavorava, e le furono assegnati dal tribunale oltre venti milioni di dollari. Ma a quanto pare, emerge dal libro, ha visto ben poco di questo danaro. Per anni e anni, dice, Melcher l'aveva fatta lavorare, un film dopo l'altro, senza darle mai conto dell'impiego dei soldi. Verso la fine degli anni Sessanta, l'epoca dei suoi ultimi film, lei cominciò a impuntarsi davanti ai soggetti che veniva costretta ad accettare. Ma non sospettò mai il motivo dell'insistenza del marito.

Solo quando ha deciso di scrivere il libro, racconta Doris, ha appreso che i produttori dovevano versare danaro a Melcher per poter avere lei come protagonista dei loro film.

A seguito delle iniziative finanziarie del marito, Doris si è dovuta impegnare in una serie televisiva della durata di cinque anni, per cercare di tirarsi fuori dai debiti. Adesso dice che non le importa se lavorerà ancora o no. E consiglia a chi si vuole sposare di non farlo. Prima bisogna conoscersi bene, afferma, e magari vivere insieme. Un consiglio veramente rivoluzionario, dato da una donna che il pubblico ha imparato a identificare con le sorridenti e ingenue protagoniste dei suoi film musicali.

Arthur Spiegelman

SCONTRO FRONTALE nel Piacentino: 2 morti

Piacenza, 1

Due persone sono morte nel Piacentino nello scontro frontale fra due auto avvenuto su un rettilineo presso le località Rottofreno e S. Nicolò. Sono Franco Monti, 19 anni, di S. Nicolò, e Marta Simoni Gatti, 35 anni, da Castel S. Giovanni.

Federico Gatti, 41 anni, Marino di Marta, e Tiziana Prazzoli, 19 anni, di Castel S. Giovanni, hanno riportato rispettivamente ferite guaribili in 40 e 5 giorni.

L'incidente si è verificato sulla nazionale padana inferiore, al km 180. Le macchine coinvolte nel sinistro sono una Lancia Beta coupé 1800 e una Opel Rekord. *(Italia)*

Incidente ferroviario: otto morti in Tracia

Istanbul, 1

L'Orient Express proveniente da Parigi ha investito a un passaggio a livello una corriera in cui otto persone hanno trovato la morte ed altre 22 sono rimaste ferite. L'incidente è avvenuto presso Tekirdag, in Tracia, circa 200 chilometri a nord di Istanbul.

CRONACHE SPORTIVE

«UEFA»: DOMANI IN BELGIO I ROSSONERI CONTRO LA SQUADRA DEL BRUGES

Tocca al Milan difendere il calcio italiano in Coppa

Tutto il parco giocatori in trasferta con Rocco e Trapattoni - Ancora dubbi per Rivera

Milano, 1

Con marzo tornano alla ribalta del calcio europeo le varie «coppe» e così riprende la via dell'estero il Milan, unica squadra italiana rimasta in lizza in uno di questi tornei internazionali: la Coppa Uefa.

Diciassette sono i giocatori rossoneri che nel primo pomeriggio sono partiti in aereo per il Belgio: è a Bruges infatti, contro la squadra locale, capoclassifica del campionato belga, che il Milan deve disputare mercoledì sera (ore 20) la partita di andata dei quarti di finale di questa coppa.

Rocco e Trapattoni hanno convocato per la trasferta: Albertosi, Anquilletti, Benetti, Bergamaschi, Bet, Bigon, Calloni, Chiarugi, Gorin, Maldera, Pizzaballa, Rivera, Sabadini, Scala, Turone, Villa e Zignoli. E' praticamente tutto il parco giocatori disponibile, esclusi coloro che rimangono a Milano a curarsi per vecchi infortuni e il giovane portiere di riserva, Tancredi, impegnato con la nazionale militare. In panchina, come secondo portiere, tornerà Pizzaballa, un «vecchio lupo» che Trapattoni ha mantenuto in allenamento proprio nell'evenienza che venisse a mancare uno degli altri due estremi difensori.

In Belgio i tecnici del Milan hanno dovuto comunque trasferire anche parte della loro «infermeria», vale a dire Calloni e Bet che ieri ad Ascoli non hanno potuto giocare, il primo per infortunio e il secondo per influenza, ma che si spera di poter recuperare per la partita di mercoledì. «Se non potremo recuperare Bet e Calloni — ha detto Trapattoni — schiereremo grosso modo la stessa formazione che ha vinto ieri ad Ascoli. Avremo comunque le idee più chiare domani mattina dopo l'ultimo allenamento che faremo a Bruges». Bet e Calloni si sono comunque allenati stamani prima della partenza e sono apparsi in netto miglioramento.

Rocco e Trapattoni devono ancora risolvere il problema riguardante Rivera, che ormai preferirebbe chiaramente dedicarsi all'attività dirigenziale ma che i due tecnici vorrebbero avere ancora a disposizione. Rivera ha giocato l'ultima mezz'ora ad Ascoli, senza neppure convincere molto. L'opportunità di mandarlo in campo a Bruges, in una partita che si prevede molto dura, appare dubbia. Le intenzioni sono comunque quelle di farlo giocare, se non schierandolo all'inizio, per lo meno facendolo entrare nel corso dell'incontro.

Il Bruges intanto si annuncia molto agguerrito. Guida con autorità la classifica del campionato ed anche sabato, giocando nella «Coppa del Belgio», ha inflitto un 9-2 all'Eekloo. Ed anche considerando che gli avversari di sabato erano di scarsa levatura, si tratta sempre di un risultato sonante, che ribadisce la buona forma del Bruges. Del resto Barison, ex giocatore del Milan, andato in Belgio a visionare il Bruges nelle ultime partite, ha riportato una grande impressione di questa squadra.

Il Dukla Praga vince a Viareggio

Viareggio, 1

Il Dukla di Praga ha vinto la ventottesima edizione del torneo giovanile internazionale di calcio di Viareggio battendo, nella finalissima, il Milan per 1-0. La rete vincente è stata messa a segno da Pelc a quattro minuti dal termine. Nella «finale di consolazione» per il terzo e quarto posto il Torino ha superato l'Inter per 3-0. Dopo un tempo equilibrato e conclusosi sul nulla di fatto hanno forzato il ritmo e per i nerazzurri non c'è stato nulla da fare. Garritano, punto di forza della squadra granata, ha aperto le marcature cui sono seguiti i gol di Bertocchi e Bacchin.

Ciclismo: la G.B.C. tutta italiana

L'aveva promesso Jacopo Castelfranchi esattamente un anno fa allorché annunciò che, per certe ragioni incombenti, non avrebbe potuto continuare l'attività con una squadra ciclistica italiana per il 1975 aggiungendo però che la pausa non avrebbe avuto lunga durata. Così dopo un particolarissimo insoddisfacente abbinamento con la Frisol olandese, ecco la ripresa, con la presentazione di quella che sarà l'ossatura della nuova «GBC» per il 1976.

Il Gruppo Sportivo sarà presente nelle manifestazioni di primavera, in attesa dell'indispensabile irrobustimento per completare i ranghi allorché ci sarà da affrontare il Giro d'Italia.

La rentrée non avrebbe potuto risultare più riuscita, anche per la partecipazione del d.s. Dino Zandegù, molto abile nell'arte di sdramatizzare gli impegni della sua formazione. Zandegù ha brevemente illustrato i meriti e le possibilità di ciascuno dei sette corridori bianconeri di cui dispone attualmente: Polidori, Pezzini, Algeri, Zanoni, Calvi, Vanzo e Bonalanza; ha reso noto che dal 1.o febbraio i suoi uomini sono radunati in collegiale a Bardolino, annunciando poi la partecipazione alle gare nazionali e, probabilmente, al Giro di Romandia prima del Giro d'Italia, al quale ovviamente dovrà presentarsi con almeno altri tre uomini in più per arrivare al numero legale.

La nuova squadra porterà sulle mezze maniche e sui calzoncini la scritta «Metalsider» in accoglimento alla richiesta del vicepresidente Angelo Ettori di Motta Visconti, rappresentante della grande casa metallurgica, che si affiancherà a Enrico Crespi; la presidenza sarà naturalmente affidata a Jacopo Castelfranchi.

Lo staff tecnico sarà completato da Enzo Caparini direttore tecnico e da Gianni Arrigoni, consulente tecnico.

La G.B.C. userà cicli Guerciotti che monteranno telai Alan dell'ing. Falconi di Saccolongo di Padova.

Fondo: un austriaco si afferma a Forni

Forni di Sopra, 1

L'austriaco Herbert Wachter ha vinto la «Coppa comunità Carnica», competizione internazionale di fondo sui 15 chilometri, che si è svolta oggi a Forni di Sopra, in Carnia.

Ordine d'arivo: 1) Herbert Wachter (Au.) in 49'40"21; 2) Alois Oberholzer (Svi.) 50'27"85; 3) Reinhold Feichter (Austria) 50'40"91; 4) Daniele Dorigazzi (It.) 50'42"69; 5) Carlo Favre (It.) 51'28"89; 6) Giancarlo Gubetta (It.) 51'41"35; 7) Xilly Bertin (It.) 52'5"20; 8) Serafino Guadagnini (It.) 52'10"24; 9) Kurt Loetscher (Svi.) 52'31"54.

L'inutile forcing partenopeo

Napoli - Verona 0-1 — La vittoria degli scaligeri al San Paolo è stato uno dei risultati più sorprendenti della domenica di serie A: il Napoli ha cercato disperatamente il pareggio ma a nulla sono serviti i tentativi di Juliano e compagni. Nella telefoto Savoldi tenta di liberarsi dalla stretta dei difensori veronesi in uno dei suoi tanti affondo Telefoto Ansa

OLTRE LE PIU' OTTIMISTICHE PREVISIONI IL BILANCIO DEGLI ASSOLUTI PRIMAVERILI DI RAPALLO

IN ORBITA IL NUOTO TRIESTINO GRAZIE ALLE «MULE» DI DEL CAMPO

Da Laura Sterni e Maurizia Lenardon due titoli italiani e due medaglie d'argento: ma è stata la squadra a impressionare - Su livelli molto buoni il nostro settore femminile: parecchia strada da percorrere con i maschi - Momento «nero» dell'Edera

Si esce dal limbo: il nuoto italiano parla nuovamente con velato accento triestino. E' una constatazione che va fatta, senza cadere nella facile retorica dei trionfalismi, senza innalzare prima del tempo il gran pavese di un successo che c'è, ma che può e deve affinarsi in futuro. Il nuoto triestino ricomincia ad avanzare a grandi bracciate: il '75 aveva gettato le basi, il '76 ci dà risultati concreti, il futuro (anche il più prossimo, con le vicine Olimpiadi) deve allargare la gamma dei successi ottenuti, aggiungere nomi nuovi a quelli già validissimi di adesso, fortificare una piattaforma sulla quale curare con calma nuovi talenti, senza l'assillo di conferme immediate.

Gli «assoluti» di Rapallo si sono tinti, in quest'edizione primaverile «indoor», decisamente di rosso. Perché va anche detto che è stata la Triestina, attualmente società guida cittadina, a fare la parte del leone, a vincere tutto. A Rapallo era presente anche l'Edera, quella che a fine stagione avevamo indicato come l'alternativa locale degli alabardati. I suoi tre rappresentanti non hanno brillato: la Carretti sta attraversando un periodo di forma particolare, la Macina progredisce con calma, emergere in campo maschile per Edera appare sempre più problematico. Ma la validità della scuola rossonera ed il lavoro del bravo Zantedeschi non vengono messi in discussione: se Trieste non sta più alla finestra in campo nazionale una fetta di merito va anche agli ederini. Continuare sulla strada intrapresa è la miglior politica da seguire anche quando le cose non vanno per il verso giusto.

E veniamo duque a questa Triestina-monstre. Da Maurizia Lenardon tutti si attendevano grandi cose e Mauri non ha deluso nessuno. Ha vinto al secondo tentativo possibile il titolo nei 200 rana, ottenendo la miglior prestazione italiana ogni-vasca con il tempo di 2'45"50. E' andata a qualche centesimo dal titolo nei 100, che non è la sua distanza preferita, ma pur sempre i suoi tempi sono di indiscusso valore: 1'16"97 in finale e, va ricordato, 1'16"74 in seconda frazione di staffetta mista. Un prepotente ingresso nel clan azzurro.

Ma i campionati di Rapallo sono stati i campionati di Laura Sterni: un'ondina dal cuore grande così, una ragazza che a sedici anni è in possesso di una mentalità agonistica sorprendente. In Liguria il cuore di Laura ha battuto troppo solamente in occasione dei 400 stile libero: in quella circostanza (4'30"3 in batteria, 4'42"58 in finale con l'ottavo posto) la Sterni si è sentita poco bene, qualcosa non è andato. Il giorno prima aveva vinto i 200 lasciando sulla sua scia nientemeno che la Bortolotti, conquistando un titolo inaspettato. Ma la ripresa di Laura Sterni è stata immediata: in chiusura l'allieva di Del Campo ci ha donato una medaglia d'argento nella gara veloce a crowl, seconda solamente ad Elisabetta Dessy. E anche questa volta per Laura c'è un tempo-record: 1'1"74. Per non parlare dell'1'00"84 stabilito quale ultima frazionista nella staffetta mista, portata all'«argento», dopo i bellissimi passaggi della Pettener (1'10"25, record regionale che va a migliorare quello di nove anni fa stabilito dalla Dapretto), della Lenardon e della Belleli (1'08"84).

Ma quello che maggiormente soddisfa riguardo l'assetto attuale del nostro nuoto è la varietà dei valori in campo femminile: dietro alle due «nazionali» ruotano infatti atlete del calibro di Giulia Pettener (1'10"77 nei 100 dorso, 2'26"66 nei 200), Alessandra Belleli (1'10"51 nei 100 farfalla, 2'29"99 nei 200) e Claudia Sterni.

Fabio Bastiani, unico «gallo» nel pollaio, deve per il momento ricredersi sul sesso debole... Il settore maschile in Italia ha raggiunto valori mondiali (ed a questo proposito vanno segnalate le prestazioni dei vari Guarducci, Lalle e anche Pangaro — triestino emigrato — che propongono la candidatura azzurra verso ambiziosi successi nell'estate canadese) e per il nostro Bastiani, comunque ancora ad un passo dalla finale nei 400 misti con il suo 4'52"81, c'è tanta strada da percorrere.

E vorremmo concludere questo primo parziale bilancio a un terzo di stagione per il nostro nuoto, proprio con Franco Del Campo, l'allenatore federale che si è preso cura dei pupilli di Toribolo e che gran parte sta avendo nella rinascita di Trieste natatoria. Con tecnici del suo calibro, della sua bravura, ma soprattutto della sua esperienza, possiamo realmente guardare con fiducia verso il futuro. Del Campo siamo stati capaci di tenercelo come tecnico, evitando un'ennesima fuga di talenti dalla nostra città: la carenza di impianti, la difficoltà di raccogliere qualcosa dopo tante fatiche, tenta tutti verso «emigrazioni» più fortunate. Franco è rimasto ed il tempo gli ha dato ragione; a lui, come a tutti quelli che lavorano attorno a questa meravigliosa realtà che è oggi il nostro nuoto.

Giovanni Marzini

LA PALL. TRIESTE FA I CONTI DELLA SALVEZZA

Vincere in trasferta per rimanere in «A-2»

Marini: «Contro il Brindisi una questione di nervosismo»

Contro il Brindisi non c'è stato il «cin cin» tanto atteso. Il girone d'andata è finito con un bilancio per niente positivo in casa biancorossa. La Pallacanestro Trieste si ritrova con soli quattro punti, frutto delle vittorie casalinghe con la Scavolini e la Pinti Inox ed ora i «se» si intrecciano numerosi perché, in definitiva, i ragazzi di Marini hanno perso alcune occasioni di tagliare in anticipo il traguardo-salvezza.

Domenica scorsa è stata buttata al vento un'altra partita-salvezza. Quale la ragione?

«La squadra, o meglio alcuni uomini che la compongono, — risponde l'allenatore Marini — non sono in forma. Questo per me è il motivo e lo trovo anche abbastanza logico, considerato che il complesso ha forzato nella prima fase per entrare nel girone voluto. Per quanto riguarda in particolare la gara con il Brindisi direi che potevamo "chiudere" l'incontro già nel primo tempo ma il troppo nervosismo ci ha giocato un brutto scherzo. Purtroppo sono stato costretto a richiamare in panchina Taylor, gravato di tre falli, proprio nel momento in cui girava bene. E poi è successo quello che è capitato alla nostra squadra in occasione della trasferta di Pesaro nella prima fase: la compagine che non ha niente da perdere, e in questo caso è stato il Brindisi, ha giocato con maggior tranquillità di quella che invece è costretta a vincere a tutti i costi. In definitiva direi che il nostro errore è stato quello di considerare alla nostra portata degli incontri che si sono rivelati fuori del nostro tiro. E tutto l'impegno e l'energia sono risultati inutili e forse controproducenti».

La situazione, adesso, si fa sempre più ingarbugliata e l'obiettivo della permanenza in serie A2 diventa più problematico... «Direi — sottolinea Marini — che la situazione non è peggiorata di molto. Se riusciamo a cogliere due punti nelle prossime tre partite dovremmo farcela. Non sarà facile ma speriamo di vincere per la quarta volta a Pesaro oppure di espugnare Brescia e in quest'ultimo caso sarebbero finite le preoccupazioni».

Marini ha escluso mutamenti sul piano del gioco e dei giocatori. «Ormai abbiamo la nostra intelaiatura — conclude il tecnico — e non vedo perché dovremmo modificarla. E' un problema di forma e quindi vedremo di riportare tutti nella miglior condizione. Potrei eventualmente utilizzare di più Bubnich che ha denotato dei notevoli progressi. Per il resto non c'è niente da fare perché Ceccotti è ancora infortunato e Bacchelli non è in condizione».

Il girone di ritorno si presenta piuttosto impegnativo per la Pallacanestro Trieste che sarà quattro volte in trasferta (contro Scavolini, Pinti Inox, Cinzano e Brindisi) e tre in casa (contro Brill, Jollycolombani e Lazio). Una vittoria esterna garantirebbe praticamente la salvezza!

A PADRICIANO

Sette tornei di tennis indoor

Il Tennis Club Triestino ha varato nei giorni scorsi il calendario della prossima attività. Un programma quanto mai intenso, ricco di manifestazioni a tutti i livelli e per tutte le categorie. Il T.C. Triestino, che già da tempo ha messo sotto pressione i suoi giocatori che stanno svolgendo una accurata preparazione ginnico-atletica in palestra, intende presentare le sue «racchette» nelle migliori condizioni fisiche e di forma al via della nuova stagione che scatterà nel mese di aprile. Contemporaneamente, i dirigenti del sodalizio biancoverde, risolto positivamente anche se a costo di gravi sacrifici finanziari il problema dei campi coperti (attualmente a Padriciano si può giocare su due impianti grazie all'installazione del pallone sul terreno centrale) intendono potenziare al massimo l'attività.

Sono sette le manifestazioni programmate per il periodo invernale. Domani avrà inizio un torneo a squadre con giocatori di seconda categoria, successivamente verranno organizzati due tornei interni, uno per giocatori di terza categoria e uno riservato alle giocatrici. A fine marzo è in calendario un torneo a squadre miste (un maschio e una femmina), quindi un torneo di doppio maschile per veterani, uno di doppio per non classificati e infine un torneo a squadre composte da un giocatore di seconda o terza categoria, una giocatrice e un giovane.

Il T.C. Triestino insomma intende fare le cose sul serio con la speranza di riuscire in breve a recuperare il tempo perduto e quindi risalire numerose posizioni nella scala dei valori nazionali. Il torneo che verrà inaugurato domani sera è di gran lunga il più importante. Vi prenderanno parte quattro formazioni in ognuna delle quali figura un seconda categoria. La formula è quella del girone all'italiana e per ogni incontro verranno disputati due singolari e un doppio. I seconda categoria in gara saranno Boccabianca, il milanese Gobbo che come si ricorderà nei mesi estivi viene a trascorrere le vacanze nella nostra città in occasione dei due maggiori tornei che regolarmente lo vede protagonista assoluto, Bassi e De Ambrogio. Fra i partecipanti non figura Taraboc-chia il quale, per un malanno alla spalla, dovrà osservare ancora una ventina di giorni di riposo precauzionale.

Le coppie in gara risultno così formate: Boccabianca - Ciclitira, Gobbo - Gianni Presel, Bassi - Bevilacqua e De Ambrogio - Avanzo. Il primo incontro verrà disputato domani sera con inizio alle ore 19. La manifestazione si concluderà domenica con gli ultimi due incontri in calendario.

PALLAMANO SERIE C

Inter Aurisina-Acli Udine 19-18

Continua il cammino vittorioso dell'Inter Aurisina nel campionato di serie C di pallamano: la squadra nabresina, al quarto successo consecutivo, ha battuto di stretta misura l'Acli Udine mantenendo così saldamente il primato in classifica. L'Aurisina è scesa in campo nella seguente formazione (in parentesi le reti): Busetti, Laurini, Morgera (5), Sanna (6), Bortolotti (6), Pasculin, Zaccaria (1), Degrassi, Bogatec, Vattovani (1).

Il «Sardegna» a De Vlaeminck

Sassari, 1

Il belga Roger De Vlaeminck, imponendosi nell'ultima tappa, la Nuoro - Sassari di 183 chilometri, ha vinto il diciannovesimo Giro di Sardegna. E' finita quindi come era nelle previsioni più ovvie, nonostante le sorprese delle prime tappe. Il capitano della Brooklyn aveva cominciato il giro sottotono risentendo, come egli stesso aveva precisato, dei postumi di uno stato febbrile che lo aveva colpito nella «sei giorni» di Anversa.

Del resto, i suoi rivali più agguerriti come Merckx, Gimondi, Paolini e Bitossi hanno ben presto fatto capire di essere venuti in Sardegna soltanto per fare un po' di fiato. Gli unici pericoli potevano quindi sorgere dai gregari (come era successo all'inizio) che non sono riusciti però a portare a termine l'impresa.

MENTRE A PORDENONE SI BRINDA I BIANCOCELESTI CERCANO I MOTIVI DELLA SCONFITTA

SADAR: «UN PECCATO DI PRESUNZIONE»

Vasco Tagliavini: «Soddisfatto per il risultato ma non del tutto per il gioco» - Stenta ancora la Pro Gorizia

Continua in serie D la marcia trionfale degli alabardati. La Triestina, che a ragione viene considerata la Juventus di questo girone della quarta serie, ha aumentato di una lunghezza il vantaggio nei confronti della Mestrina che domenica sarà di scena al «Grezar» nell'incontro che potrebbe mettere la parola fine al discorso promozione. Una Triestina super, incontrastata dominatrice del torneo, che naviga a vele spiegate verso il porticciolo della serie C. Sette punti costituiscono indubbiamente un patrimonio notevole.

In coda il Bassano, battendo il Portogruaro, ritorna a sperare nella salvezza. L'undici di Nave è ora a una lunghezza dalla coppia formata dai portogruaresi e dal Legnago (0-0 in casa con la Sampietrese). Al quart'ultimo posto troviamo la Pro Gorizia che ha fermato sul pareggio il Montebelluna.

TAGLIAVINI

Anche all'indomani della netta vittoria di Lignano e del nuovo passo avanti in classifica nei confronti della Mestrina («il pareggio con il Dolo — ha detto il mister — mi va benissimo...») l'allenatore alabardato continua a gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi. «Sette punti sono molti — è vero — tuttavia cerchiamo di non commettere il grave errore di adagiarsi sugli allori. Non ammetto la deconcentrazione e pretendo che i giocatori continuino ad esprimersi a questo livello sino all'ultima giornata. E' una questione di dignità e di rispetto nei confronti di tutti: dirigenti e tifosi. Sette punti sono molti, come ho detto, ma bastano due partite balorde per risentire alle spalle il fiato degli inseguitori».

Sulla partita di Lignano Tagliavini ha aggiunto: «Sono soddisfatto del risultato e non lo nascondo; lo sono un po' meno però sotto il profilo del gioco. D'accordo che contro i giallobiù non è facile giocare in quanto badano soprattutto a coprirsi le spalle, tuttavia la Triestina può e deve giocare meglio». Gli alabardati proseguiranno regolarmente la preparazione secondo il consueto programma. Ieri si sono allenati i giocatori che non hanno giocato a Lignano e questa sera tutti dovranno essere a letto all'ora solita. «Il carnevale — ha aggiunto Tagliavini — lo festeggeremo a giugno, con il caldo cioè, proprio come a Rio!».

SADAR

«Quasi la presagivo, questa sconfitta». Così Renato Sadar nel dopo-derby con il Pordenone. Effettivamente il tecnico per tutta la settimana aveva raccomandato concentrazione, carica agonistica, determinazione, le consuete armi, cioè, che il Ponziana aveva vittoriosamente impugnato per diverse gare. In parte i biancocelesti sono mancati nelle loro caratteristiche anche se l'avvio della partita ha «sballato» ogni considerazione.

«Più che altro — continua il tecnico — direi che abbiamo peccato di presunzione. E' stato un match veramente strano e dal quale poteva scaturire ogni risultato. Purtroppo ci è andata male; abbiamo faticato molto per rimontare ma una volta raggiunto il pareggio ci saremmo dovuti accontentare. Stavano bene o no in questo momento venti punti? Dopo l'1-1 abbiamo chiesto forse troppo alle nostre forze e siamo stati infilzati per la seconda volta. La terza segnatura non la considero perché ormai la squadra tentava il tutto per tutto. Certo che sulla nostra strada abbiamo trovato un portiere in giornata di grazia.

LULICH

«Volevamo un pareggio — dice l'allenatore del Monfalcone — e siamo riusciti a conquistarlo. Non era certamente una trasferta facile e il fatto di averla superata indenni accresce i nostri meriti. Solitamente non mi va di dispensare elogi ai giocatori, tuttavia sento di dover fare un'eccezione spendendo due parole per Rocco, che merita ampiamente la convocazione per la rappresentativa, e l'anziano ma sempre valido Masat».

ZORATTI

Un pareggio che vale, quello ottenuto dalla Pro Gorizia contro il Montebelluna. «Certo — afferma Zoratti — sarei stato molto più felice se la squadra fosse riuscita a cogliere l'intera posta; un punto contro il Montebelluna comunque non è risultato disprezzabile. Ora l'importante è che i ragazzi continuino a lottare con la massima determinazione. Possiamo ancora salvarci e dobbiamo fare il possibile per riuscirci».

GALEONE

Dopo tre sconfitte consecutive il Pordenone è ritornato al successo. «Indubbiamente — dice Galeone — si tratta di una grossa iniezione di morale e di fiducia. Ne avevamo veramente bisogno. Il pareggio mi andava già bene e sinceramente non pensavo più, una volta raggiunti, di poter arrivare ai due punti. I ragazzi si sono battuti molto bene e quindi non posso che essere soddisfatto».

FRANZON

«Nessun dramma — afferma Franzon — per carità! Sapevamo che la Triestina era forte per cui la sconfitta la prevedevamo. Mi secca tremendamente comunque aver perso con un punteggio così severo. Quando si gioca così male non ci sono alternative. E' stata forse la nostra peggior partita della stagione. I motivi? Direi un eccessivo nervosismo derivato dal fatto di incontrare la capolista; altre cause non riesco ad immaginarle».

Paolone Ciclitira, che si è trovato praticamente da solo a dover lottare contro la difesa alabardata (è stato poco e male servito dai compagni) è dello stesso avviso del tecnico per quanto riguarda il giudizio sulla squadra. «Quando si gioca così male non si può sperare di fare risultato. Forse — aggiunge Ciclitira — se fosse entrato quel mio pallone all'inizio della ripresa quando si era ancora sull'1 a 0, le cose sarebbero potute mettersi diversamente».

La formazione ideale

La formazione ideale numero ventidue (tante sono le giornate di campionato già disputate) presenta una novità rispetto a quella precedente: il pordenonese Marson ha scavalcato Ciclitira ed è nuovamente il titolare della maglia numero undici. La squadra tipo del Friuli - Venezia Giulia è quindi composta da sei giocatori della Triestina, tre del Lignano, uno del Monfalcone e uno del Pordenone.

Questa la formazione ideale.

Portiere:	PREZ (Lignano)	p. 76
Terzino destro:	KUK (Monfalcone)	p. 75
Terzino sinistro:	ZANINI (Triestina)	p. 71
Mediano:	POLITTI (Triestina)	p. 77
Stopper:	DE LUCA (Triestina)	p. 79
Libero:	MONTICOLO (Triestina)	p. 70
Ala destra:	ANDREIS (Triestina)	p. 66
Interno destro:	FONTANA (Triestina)	p. 82
Centravanti:	PELLIZZARI (Lignano)	p. 67
Interno sinistro:	BIVI (Lignano)	p. 62
Ala sinistra:	MARSON (Pordenone)	p. 61

L'AVVENTURA DELL'INGEGNER MASAT

OCCHIO AL GOL (MA NON TROPPO)

Lucio Masat, trentasette anni (meno qualche mese), più volte sul punto di chiudere con il calcio (propositi però sempre rientrati per la sua passionaccia per questo sport) ha permesso domenica al Monfalcone di cogliere un preziosissimo punto sul campo del San Donà. Masat, che lavora all'Italsider come ingegnere elettronico, quando i responsabili dell'A.C. Monfalcone lo chiamano non è capace di dire di «no». Le sue apparizioni sono naturalmente sempre meno frequenti, vuoi per l'età (se non è il decano della serie D poco ci manca) vuoi per gli impegni professionali.

Domenica l'«Altafini del Monfalcone» sedeva in panchina con la maglia numero tredici. Ad un certo punto, con gli azzurri vanamente protesi alla ricerca del gol del pareggio, Lulich decideva di gettarlo nella mischia. «Così a freddo — mormorò Masat — e con questa gamba un po' in disordine?». «Se uno può fare il gol — ribatté Lulich — quello sei tui; vedrai che riuscirai a segnare...».

Ormai alla fine dell'incontro mancavano dodici minuti e solo un miracolo avrebbe potuto consentire ai monfalconesi di acciuffare il pareggio. Quattro minuti dopo l'ingegnere elettronico riusciva a piazzare la zampata decisiva. Nell'euforia del momento, stretto fra gli abbracci dei compagni, a Masat si staccava una delle due lenti a contatto che finiva fra l'erba. L'arbitro, dopo aver concesso alcuni minuti ai monfalconesi per rintracciare (vanamente) il prezioso... «occhio», ordinava la ripresa del gioco.

La partita terminava e una ventina di minuti dopo tutti i giocatori del Monfalcone assieme ai dirigenti e alcuni simpatizzanti ritornavano sul terreno di gioco alla ricerca della lente di Masat. Quando ormai tutti sembravano rassegnati e alcuni avevano già abbandonato le ricerche, un ragazzino dall'occhio di lince riusciva a scorgere in mezzo ad un ciuffo d'erba la preziosissima lente. E poi tutti quanti a brindare!

Triestina hockey: lo zero a otto soltanto un incidente o molto peggio?

La giornata cosiddetta delle verifiche — il secondo turno del campionato rappresenta sempre la controprova — ha risposto in pieno alle aspettative. Gli episodi clamorosi non sono mancati: vediamoli da vicino, perché tutto lascia supporre che, andando avanti di questo passo, ci troveremo tra breve di fronte a un campionato dall'alto richiamo.

Tre sole squadre, dopo i primi cento minuti della stagione, sono a punteggio pieno: Monza, Follonica e Pordenone. Manca il Novara, il che rappresenta un avvenimento d'eccezione, ma i campioni d'Italia sono stati appunto fermati nello scontro diretto di Monza. Il Pordenone è andato ad espugnare il campo di Breganze, cogliendo così l'unica vittoria esterna — come nella prima giornata — di questo appuntamento. La matricola pordenonese ha compiuto un'impresa ragguardevole che non è a portata di tutte le squadre.

Alle prime vittorie del Grosseto sugli alabardati, del Forte dei Marmi sul Trissino e della Goriziana sul Lodi hanno fatto eco le prime sconfitte, oltreché del Novara e del Breganze (due candidate allo scudetto 1976), anche la Triestina incappata in una... robusta batosta a Grosseto. Gli alabardati hanno subito un manrovescio di proporzioni colossali, otto reti al passivo, zero all'attivo. E' difficile trovare negli annali della storia hockeistica degli unionisti un crollo simile.

Dice l'allenatore Fabris: «Ho sbagliato io. Avevo mandato in campo Mari, Burolo, Fonzari, Bormè, Brancolini. Verso la metà del primo tempo, sullo zero a zero, ho mandato in pista Perok, al posto di Bormè. Perok non si era allenato durante la settimana per ragioni di lavoro. Confidavo con Perok di fare un colpo d'ala, invece siamo stati trafitti proprio nel momento in cui non andavamo male. Al 19' ho spedito Felluga al posto di Brancolini, ma la situazione non è migliorata».

«Anzi — incalza il tecnico con piena convinzione e pacatezza: e questo fa onore al giovane ed ancora inesperto trainer dell'U.S.T., — nel secondo tempo ho combinato un altro errore. Non cerco attenuanti per la sconfitta. Mi piace fare l'autocritica. Ho mandato tra i pali Scrimali con Burolo, Fonzari, Bormè e Brancolini davanti. Intendevo fare la staffetta tra Mari e Scrimali come attuato otto giorni fa col Forte dei Marmi. In otto minuti Scrimali ha incassato cinque gol. Mi dispiace per Scrimali. Ho ripresentato Mari con Pecorari al posto di Fonzari, accanto a Burolo, alternando le coppie Perok-Felluga, Bisiacco-Felluga (la migliore, mi è sembrato) e Brancolini-Felluga. Non c'era la possibilità di recuperare le distanze. I miei due errori li ho pagati a caro prezzo».

A quanto detto da Fabris aggiungiamo che la gara si è giocata su un rettangolo dalle dimensioni ridotte (16 x 32) con fondo in legno. Il Grosseto, poi, anche sul 7 a 0 ha sfoderato una grinta come se il risultato fosse ancora a reti in bianco.

B. I.

CON CINQUE PUNTI DI VANTAGGIO I MARINARETTI GUARDANO CON TRANQUILLITA' AL LORO FUTURO

Il C.M.M. ormai ha preso il largo grazie all'impresa della Gradese

Le molte sfortune del San Giovanni - Il Torviscosa è ormai rassegnato - L'uomo del giorno è il goleador Cimenti

A undici giornate dalla conclusione del massimo campionato dilettanti, la navicella del Circolo Marina Mercantile sembra aver avuto ragione di... ogni vento contrario. Stellio Nardin, magnifico nocchiero, sta guidando i marinaretti verso il porto della serie D. Con cinque punti di vantaggio sulla Sacilese e sei sull'Icci Pro Tolmezzo (i carnici però in teoria possono considerarsi a quattro lunghezze dovendo recuperare l'incontro con l'ormai rassegnato Torviscosa) e tenuto conto che sono riusciti a spuntarla in tutti e due gli incontri diretti, a meno di imprevidibili capitomboli, gli azzurri del presidente Piccini dovrebbero riuscire ad amministrare il consistente gruzzolo di punti.

Il C.M.M., poi, non è composto di «pivellini» ma di gente serie ed esperta, per cui è difficile prevedere sorprese. La squadra di Nardin, dunque, si sta rivelando un meccanismo perfetto e sembra aver raggiunto lo scopo di mettere al servizio del «collettivo» le notevoli qualità dei singoli, cosa, questa, non certo semplice.

Difficile davvero far graduatorie di merito poiché praticamente tutti stanno contribuendo al raggiungimento di un grosso traguardo. Non bisogna dimenticare gli impareggiabili «vecchiacci», cioè Dambrosi, Demenia, Palcini ma c'è da tener conto del lavoro oscuro degli altri, delle «rocce» della difesa cioè di Neri, Acquavita, Coloni per non parlare dell'attacco-mitraglia che finora ha messo a segno 36 gol, quasi due reti a partita.

Starc, intanto, con la doppietta realizzata nella «vendetta» di Sacile si è portato a quota undici e minaccia il primato di Cassin. Nardin, comunque, continua a predicare tanta prudenza. «Adesso — afferma il tecnico — tutti ci attendono al varco e basta un passo falso e tutte le cose possono venir messe nuovamente in discussione. Procediamo quindi con i piedi di piombo perché mancano diverse gare alla conclusione del torneo. Certo a Sacile è andata bene e sugli altri campi... ottimamente, ma non crediamo di aver partita vinta».

Si ride in casa del Circolo, non c'è certo allegria in quella del San Giovanni. I rossoneri stanno attraversando un periodo poco felice ma tra qualche partita finita male e il drammatizzare, come si fa da qualche parte, passa una bella differenza. A livello dirigenziale c'è abbastanza fermento ma non sappiamo fino a che punto possono incidere i problemi di una squadra in momento-no. Sarebbe ingeneroso e ridicolo poi, tentare alternative tecniche.

Vagaia ha il solo torto di essere riuscito a mettere insieme una squadra che per metà campionato ha dato grosse soddisfazioni pur avendo a disposizione gli elementi dello scorso anno o giù di lì. A meno che non si voglia fare una colpa all'allenatore rossonero di aver valorizzato dei giovani che portano i nomi di Rovatti, Mitri, Schivaldi, Covi. Se, come è successo per diverse partite Ellini e Marchiò rimangono infortunati, se Russo non si vede agli allenamenti, se Ramani rimane fuori squadra perché deve essere operato, se Mendella è militare, cosa si può imputare al tecnico? Eppure il San Giovanni, quando si trovava al completo, è stato un grande protagonista del campionato; quindi lasciamo in pace chi lavora coscienziosamente e che ha il coraggio di gettare nella mischia i giovani.

Vagaia è convinto che la squadra può aver trovato giovamento dalla lezione di sabato scorso e che potrà fare ancora bene.

Il carnevale, anziché ammorbidire i propositi dei muggesani, ha galvanizzato la Fortitudo (e così è stato anche per la Muggesana) che si è confermata squadra di temperamento sbarazzandosi del Torviscosa il quale ha ormai un piede in Prima categoria. Se nella lotta per il primato il Circolo Marina Mercantile sembra farla da padrone in coda, Torviscosa a parte, c'è da aggiungere che il Brugnera ha trovato altro ossigeno con la vittoria a Corno di Rosazzo mentre lo Spilimbergo ha difficoltà anche negli incontri casalinghi. La Gradese, comunque, è la seconda squadra del giorno per l'impresa di Tolmezzo. I ragazzi di Minussi hanno voluto dimostrare di non avere timori riverenziali nei confronti delle compagini più titolate e i due gol segnati da Cimenti riscoprono un giocatore dalle grandi possibilità.

Nel girone B della Prima categoria il Portuale ha costretto il capolista Isonzo Turriaco alla spartizione della posta. Una bella prova di carattere dei «portualini». «Credo — ha detto l'allenatore Ghersetich — che il pubblico sia rimasto soddisfatto. La squadra ha dimostrato una grande volontà e finché si continua a lottare in questo modo la salvezza è ancora possibile». L'allenatore degli isontini Bullian, dal canto suo, ha affermato di aver colto il risultato che si prefiggeva.

Il San Canzian è tornato prepotentemente alla ribalta e con lui il cannoniere Fabris, autore di due reti. I ragazzi di Fontana hanno ribadito, qualora ce ne fosse bisogno, le loro ambizioni di primato. Ci sono molte attenuanti nella caduta dell'Edera per mano del Pieris. I rossoneri, infatti, si sono trovati senza attacco e quindi hanno dovuto sopportare degli handicap notevolissimi. «Senza punte — ha commentato Frigeri — non si può sperare di vincere. Comunque non siamo certo usciti di scena, tenuto conto anche del calendario favorevole e che dobbiamo recuperare una partita». Per Baccari, tecnico del Pieris, la vittoria finale rimane un fatto tra Isonzo Turriaco, San Canzian, Edera e Pieris.

Continua la salita della Stock che ha espugnato il campo del Buttrio. «Abbiamo fatto — sottolinea Bandini — una gara onesta, giudiziosa. Ci siamo difesi bene e abbiamo sfruttato il contropiede». La Muggesana è ritornata la bella squadra che conoscevamo. I verdearancio si sono presi un punto ad Aquileia ma avrebbero potuto far meglio. Si è rivisto Mancosu, il quale, dopo tanti mesi di assenza non si è certo arrugginito e ha fatto vedere tutte le sue qualità. Con lui in grande evidenza Rupini, che è andato vicinissimo al gol in diverse circostanze. «Contro una formazione assai valida — ha detto Stulle — la squadra si è espressa bene e considerate le occasioni create avremmo potuto anche incamerare l'intera posta. Tuttavia l'importante era constatare se la squadra era capace di reagire e ritengo che la risposta sia del tutto positiva».

S. B.

Domenica di recuperi per i dilettanti

I tre maggiori campionati dilettanti di calcio osserveranno domenica un turno di riposo per consentire l'effettuazione di alcuni recuperi. Complessivamente verranno disputate ventuno partite. Questo il programma completo:

Promozione: Icci Pro Tolmezzo - Torviscosa.

Prima categoria: Buiese - Sanvitese, Portuale - Itala, Edera - Mossa.

Seconda categoria: Pravisdomini - Zoppola, Pro San Martino - Spal, Pro Aviano - Bagnarola, Aurora Morsano - Doria, Valvasone Arzene - Caneva, Blessanese - Union, Arteniese - Libertas Variano, Campoformido - Martignacco, Aurora Remanzacco-San Marco, Torriana - Pro Osoppo, Sant'Anna - De Macori, Rosandra-Primorie, Costalunga-Libertas, Edile Adriatica - Villesse, Vesna - Zaria, Aurisina - Campanelle, Sagrado - Fogliano.

Tennistavolo: concluso il torneo interaziendale

Si è concluso all'A.N.C.I.F.A.P. di piazzale Valmaura il torneo di tennis da tavolo organizzato dal Gruppo sportivo della Camera di commercio, nell'ambito del XIV carosello interaziendale indetto dalla direzione provinciale dell'E.N.A.L. di Trieste. Il torneo si è articolato in quattro specialità, singolare e doppio maschile, singolare e doppio femminile ed ha visto la partecipazione di 65 giocatori e di 34 giocatrici in rappresentanza di 35 sodalizi.

La gara più attesa, quella del singolare maschile, ha visto ancora una volta incontrastato dominatore l'ex campione d'Italia e nazionale Simeone Crechici dell'Italsider che ha disposto facilmente in finale in due sets dell'outsider Otello Affatati dell'Arsenale San Marco, la vera rivelazione del torneo. Ai posti d'onore il sempre giovane e dinamico Elio Bruni della regione e un'altro non dimenticato campione degli anni passati, Fulvio Floramo.

Il doppio delle Poste composto da Livio Chetta e da Gianfranco Pernisco si è imposto in un combattutissimo incontro alla formazione del Miramare Claudio Facciotti e Gino Pieberger. Terzi Acunzo - Radoicovich della Grandi Motori. Un'altra «gloria» del tennis da tavolo triestino, Daniela Di Benedetto-Mereu dell'Adriaclub ha trionfato nel singolare femminile battendo in finale Itala Ginanneschi-Cesca della Camera di commercio, trasferitasi momentaneamente e con piena soddisfazione dai campi di pallacanestro a qeulli di tennis da tavolo. Terza Nerina Zoroni che rappresentava la Smolars.

Nuova vittoria della Di Benedetto-Mereu nel doppio femminile in coppia con Julia Ebblin, con al secondo posto il doppio Arnoldi-Zoroni della Smolars e al terzo Cesca-Rossi della Camera di commercio. Al torneo ha presenziato ogni sera un folto pubblico che è andato via via aumentando con l'approssimarsi dei turni finali.

Vano «rush» di Trentin

(Italfoto)

Vale un'altra immagine oltre a quella pubblicata ieri, la grinta, con la quale Trentin è andato a rete (Pordenone - Ponziana 3-1). E' però un rush inutile: l'arbitro annullerà la rete

VETERANI PONZIANINI

LA VOGLIA DI CALCIO DEGLI «EX»

L'importante non è essere giovani ma sentirsi giovani. Questa è in poche parole tutta la filosofia del Gruppo veterani Ponziana che anche quest'anno prenderà parte al campionato nazionale ex calciatori. Sono tutti ragazzi (si fa per dire) che hanno ancora tanta voglia di calcare i terreni di gioco e quindi dispostissimi a sacrificare le domeniche e buona parte del tempo libero per mantenersi in forma. L'età minima è 32 anni, ma ovviamente c'è anche chi ne ha qualcuno in più. La rosa dovrebbe essere formata da ventisette elementi, tra i quali, tanto per fare dei nomi, possiamo ricordare quello di Frontali, Ghersetic, Kirchmayer, Sadar e quello del torinese Ferrini la cui partecipazione però non è ancora sicura.

I giocatori si alleneranno sotto la guida di Giovanni Crusi mentre alla presidenza della società si trova Maurizio Serli. Il gruppo ha già un'intensa attività dietro le spalle. Ha vinto il «Trofeo Perto» e si è ben piazzato al Trofei «Costanzo» e «Malutta». Ovviamente tutto questo comporta anche una spesa considerevole che aumenta con le trasferte di campionato. Quest'anno, per esempio, la squadra dovrà giocare a Ferrara con la Spal.

Non per questo, comunque, il gruppo è disposto ad abbassare le armi. Si va avanti con degli autofinanziamenti da parte dei soci sono (350) e soltanto la squadra che scenderà in campo sarà esente da spese. Tutto è facilitato dal fatto che si sentono una grande famiglia. Le trasferte (anche quelle più pesanti) si trasformano quindi in piacevoli gite al cui seguito si aggregano anche le mogli, i figli e i parenti dei calciatori. In questo modo è più facile.

Nel corso di questo campionato, che avrà inizio il 19 marzo, il Ponziana dovrà incontrare nel suo girone la Pro Gorizia, il Monfalcone e la Spal. Sono quattro gironi di quattro squadre ciascuno nei quali troviamo anche il Bologna, la Fiorentina, il Genoa e molte altre squadre titolatissime. Questo è il terzo anno di vita della manifestazione (il centro organizzativo L.A.I.E.C. è a Bergamo) e il secondo che vi partecipa la formazione triestina.

Il primo incontro il Ponziana lo giocherà a Ferrara con i campioni in carica della Spal. Sarà una dura battaglia e i «veltri» venderanno cara la loro pelle.

P.S.: non chiamateli vecchie glorie, altrimenti si arrabbiano.

F. C.

CALCIO

In allestimento le «giovanissimi»

Spartaco Ventura, incaricato di formare le rappresentative provinciali triestine di calcio della categoria giovanissimi, ha iniziato ieri pomeriggio sul campo di viale Sanzio a selezionare i giocatori visionando un primo gruppetto. Due le squadre che verranno allestite. La prima prenderà parte ad un torneo regionale fra le selezioni degli otto Comitati del Friuli - Venezia Giulia che si svolgerà a Trieste. La seconda, per i nati dal 1.o maggio 1962 al 30 giugno 1964, prenderà parte alla quarta edizione del «Trofeo Barassi» al quale parteciperanno trentadue compagini.

RUGBY SERIE C

Cus Trieste - Mirano domenica a San Luigi

Il girone interregionale eliminatorio del campionato di serie C di rugby ha in programma domenica la sesta giornata di ritorno. Il Cus Trieste, dopo due trasferte consecutive, ritornerà a giocare sul campo di S. Luigi.

I gialloblù ospiteranno il Mirano che contende al Rugby Udine l'ammissione alle finali nazionali. I friulani dovranno mettersi in viaggio per rendere visita alle Ceramiche Primula di Belluno. Anche la Fiamma giocherà in trasferta: i granata saranno impegnati a Feltre.

PRIMA MANIFESTAZIONE MOTOCICLISTICA DELLA STAGIONE

Sulle strade del Carso predominio del «Parlotti»

Due dell'«Alabarda» domenica prossima alla «4 ore» di Misano

L'inverno è quasi dietro le spalle e la nuova stagione motociclistica è alle porte. Dopo il lungo letargo che va dagli ultimi di ottobre ai primi di marzo, a Trieste i motori sono rombati per la prima volta grazie a una bella iniziativa del neocostituito motoclub Alabarda. Domenica si è infatti corso il «I Rallye Carsico» al quale ha preso parte una folta schiera di centauri. La gara (una specie di regolarità su strada) si è svolta toccando le località di Basovizza, Opicina, Monrupino, Rupingrande e Malchina con arrivo e partenza dal piazzale della Grandi Motori a S. Dorligo della Valle.

Il percorso, sul quale sono stati effettuati sei controlli orario al decimo di secondo, si è ripetuto due volte per un totale di 158 km. Nella classe 50 la vittoria è andata a Vianello del Motoclub Alabarda che ha preceduto Samez e Fonda rispettivamente del motoclub «Parlotti» e «Bora». Nella categoria fino a 250 cc pieno successo del «Parlotti» che ha piazzato ai primi due posti Pissetta e Bensi, al terzo si è classificato Primosi dell'«Alabarda». Infine nella classe oltre i 250 cc ha vinto Ciani, pure lui del «Parlotti», che ha preceduto Cociani del motoclub «Alabarda» e il suo compagno di colori Siaccotich. Nella classifica a squadre si è imposto il «Parlotti» seguito dal motoclub «Bora».

Manifestazione riuscita quindi sotto ogni punto di vista. Unico neo il molto zelo di alcuni carabinieri che (regolarmente informati della gara) hanno forse fischiato un po' troppo rischiando di far naufragare la corsa. In certe occasioni un po' di tolleranza non fa mai male.

Domenica prossima primo grande appuntamento stagionale a Misano con la «4 ore» di velocità su pista. Alla partenza saranno presenti anche due rappresentanti del motoclub «Alabarda». Si tratta di Glauco Savi e Claudio Loigo che l'anno scorso hanno già avuto occasione di mettersi in luce. Il primo nel campionato europeo di velocità in salita, il secondo nel campionato italiano professionisti. Due centauri di provata esperienza dai quali è lecito aspettarsi qualcosa di buono.

Fabio Cescutti

DOPO IL TRAMONTO A TREVISO DELLE SPERANZE DELLA SGT

I bilanci negativi del basket femminile

Inferiori all'attesa i risultati della fusione tra CMM e Interclub

Così è finita un'altra stagione infelice del basket femminile triestino. La Ginnastica non è riuscita nell'impresa di violare il campo del Treviso, la fusione tra CMM e Interclub si è rivelata un fallimento. Forse solo la Julia ha dalla sua un merito, quello di aver... rispettato tutti i pronostici. Una battuta che non vuole essere ingenerosa con la squadra di Turcinovich, costretta dalle circostanze a un ruolo ben preciso, ma che vuole invece accentuare l'amarezza dovuta al fatto di vedere ancora una volta fallire le possibilità di un rilancio di Trieste.

Alla Ginnastica, evidentemente, spettava il compito di rientrare almeno nella poule-promozione, per giocare lì tutte le sue carte. Invece la formazione, nell'arco di questa fase — ormai virtualmente conclusa quanto a piazzamenti (primo il Treviso, secondo l'Edelweiss) — ha confermato di risentire visibilmente per alcuni difetti di carattere. Questa è una prima considerazione, legata tuttavia ad un'altra. Se dalle molte lezioni di gioco ricevute nel corso di questi ultimi anni nei vari campionati, le atlete non hanno ancora affinato quella maturità che consenta loro di evitare falli inutili o controproducenti trasporti agonistici, è facile che ciò costituisca un limite tecnico difficilmente valicabile. Anche se, a dire il vero, appare strano l'impossibilità di disciplinare con maggior rigore la formazione.

Infine un'ultima considerazione. Sul sistema di gioco (pressing e pivot in lunetta anziché più vicino a canestro) Ghietti ha fornito delle spiegazioni valide sul piano tecnico. Tuttavia sembra forse il caso di accontentare quanti suggeriscono soluzioni diverse almeno per avere sul campo controprove della validità o meno del sistema adottato fin qui in rapporto alla rosa disponibile.

Veniamo alla SASA. Anche in questo caso i risultati sono stati di gran lunga inferiori alle attese. E i motivi sono troppo evidenti per sfuggire ad una precisa diagnosi. La fusione sperimentale Interclub-CMM è fallita, come si è detto sul piano pratico. La prova è data dalla rinuncia all'attività di due atlete — di riconosciuto rendimento — già in forza al CMM. Il motivo va indicato nell'emergere di un dualismo tra le ragazze del Circolo e quelle dell'Interclub, sostenute queste ultime direttamente dall'appoggio dell'allenatore, e indirettamente dall'inerzia dei dirigenti che non hanno saputo programmare una politica comune per valorizzare gradatamente le giovanissime, impostando logicamente la squadra sulle giocatrici più esperte.

Il che ha portato ad una doppia negatività: sul piano dei risultati e su quello, appunto, della valorizzazione perché appare evidente che, gettate nella mischia senza ordine né punti di riferimento ben assestati nonché prive della necessaria umiltà, le giovanissime non possono che bruciarsi.

Tirate le somme, si può concludere che il basket femminile triestino avrebbe urgente necessità di rivedere il proprio assetto all'interno delle varie società perché ormai questo sport, in altre contrade, è impostato e seguito con un entusiasmo e una freschezza di idee che a Trieste purtroppo tardano a manifestarsi.

Bruno Cesca

● Organizzata dal G.S. San Giacomo si svolgerà domenica prossima la fase interregionale del «Trofeo Invernale di Marcia». La manifestazione è riservata alle categorie juniores e seniores e si articolerà sulle distanze di 15 e 10 km.

PALLAVOLO «C»

En plein delle triestine

Una volta tanto nella serie C maschile si è registrata una giornata positiva per tutte le tre formazioni triestine che militano nella categoria. **La Grandi Motori ha superato in casa il CUS Venezia per 3 a 1, in trasferta la Bor ha espugnato il campo del Monselice per 3 a 1 e in fine il CUS Trieste ha superato i Portuali di Ravenna per 3 a 2. Battendo gli universitari, Walter Veliak che assieme a Rovatti e a Superweger è stato uno dei migliori, ha collezionato il quarto successo consecutivo.**

A Monselice la Bor è andata leggermente alla deriva soltanto nel terzo set perso per 8 a 15; in tutti gli altri la formazione di Neubauer ha dimostrato d'essere in netta ripresa, ben rodata quindi per affrontare il prossimo «derby» con la CMT.

A sua volta il CUS Trieste pur attraversando un difficile momento (Morway ha dovuto interrompere l'attività essendosi rotto un dito della mano sinistra, Maggi pure infortunato, Lucchetta e Angiolini indisponibili) ha fatto centro nella palestra dei Portuali. Nel complesso a Ravenna la formazione universitaria si è comportata bene mettendo in mostra un ottimo Polenghi; da segnalare l'ingresso nel finale di Donatelli al posto dell'infortunato Razman e del validò Aldo Frison per Roberto Pellarini.

In questo momento GMT e CUS Trieste occupano il terzo posto in classifica con dieci punti all'attivo seguite dalla Bor con otto.

NESSUNA DELLE SQUADRE DI VETTA FA BOTTINO PIENO NEL GIRONE «E» DI II CATEGORIA

Anche i tafferugli aiutano l'Isonzo

GIRONE E

S. Anna - Campanelle 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel primo tempo al 7' Bonazza.

S. ANNA: Germani; Paolich, Gaeta; Francolla, Celigoi, Denich; Rizzotti, Cernivani, Gasperutti (Bucci), Bonazza, Ulcigrai.

CAMPANELLE: Feriuga; Fanigliuolo (Zudich), Velner; Fonda, Bizai, Castellano, Babuder, Raguso, Bellanova, Pelin, Venturini.

ARBITRO: Beltrame di Trieste.

Ancora un prezioso successo per il S. Anna di Stellio Bazzara: i bianconeri si sono imposti di stretta misura nei confronti della cenerentola Campanelle grazie a una rete messa a segno in apertura di partita da Bonazza. Grazie ai due punti il Sant'Anna è tornato in corsa nella lotta per la salvezza.

Edile Adriatica-Primorie 1-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 30' Russian; nel s.t. al 30' Trampus.

EDILE ADRIATICA: Toppan; Stagni, Pentassuglia; Ferrara, Verbacci, Protti; Russian, Vascotto, Camassa, Orto, Smrekar.

PRIMORIE: Capponi (Stocca); Husu, Blasina; Trampus, Race, Barnaba; Marassi, Drioli, Catania, Vascotto, Rustia.

ARBITRO: Marani di Monfalcone.

Pareggio al termine di novanta minuti, tirati via a buon ritmo: l'Edile Adriatica è passata in vantaggio alla mezzora del primo tempo quando il Primorie stava esercitando una maggiore pressione. Russian partiva in contropiede e dopo un perfetto scambio con Camassa, batteva Capponi con un colpo di testa. Nella ripresa l'Edile Adriatica saliva di tono e comandava il gioco creando numerose occasioni che tuttavia non si concludevano positivamente. Doccia fredda per gli uomini di Orto a un quarto d'ora dal termine: il libero del Primorie Trampus, sganciatosi in avanti, azzeccava il tiro giusto da una trentina di metri e faceva secco Toppan.

Vesna - Flaminio 0-0

VESNA: Cossutta; Sulli, Visintin; Tenze, Verzier, Skrem; Botti, Carmeli, Kelemenich, Bortolotti, Biagi (Dagri), Bogatec.

FLAMINIO: Parovel; Bichi, Di Pasquale; Sciatti, Iurada, Pangher; Gregoratti, Gallinotti, Polli, De Bosichi, Grasso.

ARBITRO: Colognatti di Trieste.

Vesna e Flaminio hanno concluso a reti inviolate: la squadra di casa ha esercitato una certa pressione soprattutto nella ripresa e ha fallito anche due buone occasioni con Bortolotti. Il Flaminio che voleva assolutamente un risultato utile ha controllato la situazione pur non disdegnando alcune pericolose puntate in contropiede.

Assalto all'arbitro

Sagrado - Libertas 1-0

(sospesa al 36' del secondo tempo per incidenti)

MARCATORE: nel primo tempo al 18' Furlan II.

SAGRADO: Dessabo; Mellinato, Furlan I; Buttignon, Boscarol, Marega; Tosetto, Giacomelli, Bizzai, Trevisan, Furlan II.

LIBERTAS: Ulcigrai; Vidoni, Mottica; Dagri, Delise, D'Alloia; Russo, Coslovich; De Bernardi, Cadelli, Krismann.

ARBITRO: Lodolo di Udine.

Sagrado, 1

Sospesa a 9' dal termine, la partita Sagrado - Libertas sarà risolta al tavolino dal giudice sportivo (si può comunque ipotizzare un 2a 0 a favore del Sagrado). E' successo, infatti, che al 35' della ripresa, i triestini in svantaggio per 1 a 0 con due uomini in meno (Delise e Krismann espulsi), si sono visti assegnare un calcio di punizione indiretto. Battuta con forza, la palla è finita in rete senza che nessuno la toccasse. A norma di regolamento l'arbitro ha indicato la rimessa dal fondo, ma i triestini gli si sono stretti attorno pretendendo la concessione del gol. Così, di fronte alle vivacissime proteste, il direttore di gara ha deciso di sospendere l'incontro.

A. L.

Aurisina - Fogliano 3-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 20' Zorba; nel s.t. al 17' e al 25' Zorba.

AURISINA: Corol; Doglia II, Denicolo; Olenick, Cicivizzo, Braico; Rudes, Razza, Zorba, Ravebna, Doglia I, Ciacchi, Zaccaria.

FOGLIANO: Buttignon, Gallon, Sonson; Lorusso, Cauzer, Santamaria; Krpan, Visintin I, Visintin II, Macor, Miniussi, Boscarol.

ARBITRO: Anzoni di Latisana.

Netto successo dell'Aurisina sul Fogliano: la compagine nabresina ha comandato le operazioni da un capo all'altro dell'incontro e ha largamente legittimato il largo successo. In grande «spolvero» il centravanti Zorba che ha siglato una pregevole tripletta. Bene comunque l'Aurisina in tutti i reparti, apparsi in forma smagliante e in perfetto sincronismo.

Isonzo - Zaria 0-0

ISONZO: Ulian; Bonaldo, Indri; Lorenzut, Fedel, Sortino; Zanin, Boscarol, De Fabris, Ceccone, Baccilieri I.

ZARIA: Puzzer; Krizmancic S., Marzi; Samese, Metlika, Krizmancic V.; Bidussi, Bon, Gotti, Zagar, Grahonja (Grgic).

ARBITRO: Re di Udine.

Un salomonico pareggi ha fissato il match tra due delle difese più forti del girone. Anche le occasioni favorevoli sono state equamente ripartite: una per parte, entrambe nel primo tempo. Alla prodigiosa parata di Ulian su tiro ravvicinato di Grahonia, ha fatto riscontro il palo, colto di sinistro, di Zanin. Nella ripresa, sono stati troppo severamente allontanati dal terreno dall'arbitro, Boscarol per i padroni di casa e Marzi per gli ospiti, questi per gioco scorretto e l'altro per proteste. Ad attenuante per gli isontini, la defezione di due titolari e l'infelice prova di un difensore, che ha favorito nella ripresa diversi contropiedi pericolosi dei triestini.

R. L. R.

Villesse - Rosandra 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 12' Budai.

ROSANDRA: Rossetti; Gulich, Colavecchia; Marzari, Legovich, Taddeo; Corbatti, Zancopè, Radesich, Sodomaco, Perlangeli.

VILLESSE: Velisceg; Roos, Tavani; Marizza, Burgnich, Zonch; Budai, Sarri, Carrara, Purbnich, Barucca.

ARBITRO: Mosanutti.

Inatteso scivolone interno del Rosandra: la compagine di Frontali si è lasciata infilzare dal Villesse e non è stata capace di reagire. La rete della vittoria degli ospiti isontini è venuta al 12' della ripresa per merito dell'ala destra Budai. I rosandrini si sono impegnati in un generoso forcing ma non sono riusciti a rimettere in equilibrio le sorti dell'incontro.

Costalunga - De Macori 0-0

COSTALUNGA: Seppini; Sirotich, Melacco; Visintin, Piet, Furlani; Chiodini, Giraldi (Zudini), Marchesi, Petranich, Carangiu.

DE MACORI: Karlicek; Vergan, Ribezzo; Di Stasio F., Druzina, Zucca; Favento, Di Stasio G., Saksida, Pozzecco, Dambrosi.

ARBITRO: Terpin di Gorizia.

Nulla di fatto tra Costalunga e De Macori: dopo un primo tempo piuttosto scialbo e giocato in prevalenza a centrocampo, il De Macori ha esercitato una maggior pressione nella ripresa sfiorando in più d'una occasione la segnatura. In evidenza nella squadra di Cernivani i giovani Ribezzo e Druzina mentre nelle file del Costalunga si è distinto in più d'una occasione il portiere Seppini che ha neutralizzato le puntate del giallo-ovo del De Macori. Da segnalare verso la mezz'ora un palo colpito da Favento e portiere ormai battuto.

GIRONE D

Aurora - Lucinicco 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel secondo tempo al 42' Bertoni.

AURORA: Diplotti; Frandolini (dal 60' Vigevani), Bernardinis; Narduzzi, Giaiotto, Mosolo; Zuliani, Bertoni, Molinari, Ellero, Bruni.

LUCINICCO: Paini; Di Lenardo, Consiglio; Giacomini, Ledri, Bogar; Carniel, Rossi, Forchiassi, Tosoratti, Del Zotto.

ARBITRO: Colussa di San Michele al Tagliamento.

Faedese - Audax 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel secondo tempo al 15' Compagnon.

FAEDESE: De Luca; Petrigh, Toffoletti; Jacobuzio, Bariani, Dagostino; Bastianutti (Canalaz dal 25' s.t.), Compagnon, Fabbro, Bertossi, Belligoi.

AUDAX: Franzot; Dilena, Muklus; Scolaris, Marella, Pappalettera; Sambo, Ambrosi, Bonutti, Pasquali, Zacheli.

ARBITRO: Sutto di Udine.

Torriana - Dolegnano 1-1 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 29' Plaino; nel s.t. al 29' Tessari.

TORRIANA: Valente; Knez (Bertoli), Roppa; Grion, Visentin I, Tessari; Zollia II, Fogar, Travan, Zollia I, Visentin II.

DOLEGNANO: Cattarin; Tollon, Brabiani; Cudiz, Crazzolo, Zamaro; Plaino, Plaini, Pali, Galiussi, Forte (dal 24' del s.t. Ninino).

ARBITRO: Burion di Palmanova.

Villanova - Natisone 0-0

VILLANOVA: Bulatti; Mocchiutti M., Fonton; Rodaro, Cantarutti, Borraccia; Seculin, Sabot, Mocchiutti E., Perin, Luisa, De Sabbata.

NATISONE: Pettarini; Sfiligoi, Miani; Zanò, D'Odorico, Muro; Blasutto, Fantini, Felcaro, Chiappo, Domini.

ARBITRO: Del Fabbrio di Monfalcone.

Il Natisone deve ringraziare la buona sorte se è uscito indenne dall'incontro con i locali del Villanova: Pettarini infatti ha corso numerosi rischi e, in un'occasione, è stata la traversa a opporsi a un tiro del centravanti Perin. La supremazia dei locali è stata netta soprattutto nella ripresa quando il Natisone si è difeso con tutti i suoi uomini asserragliati in area di rigore, rinunciando persino al contropiede. Solo nel finale, vinti dalla fatica, i locali hanno rallentato il ritmo permettendo al Natisone di farsi a sua volta pericoloso con tiri da lontano, del resto, ben parati da Buiatti.

G. G.

Cividalese - San Marco 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 28' Venica.

CIVIDALESE: Beuzer; Codeluppi, Boer (Comuzzi); Tomasino, Ferraro, Tuzzi; Puppin, Rocco, Venica, Castagnaviz, Predan.

SAN MARCO: Piemonte; Perco, Stulin; Paciutti, Lorenzon, Gerebizza; Sartori, Di Blas, Vittori, Salvin (Barbana), Gheroni.

ARBITRO: Pranzin di Maniago.

Dopo un primo tempo che non ha dato a entrambe le formazioni la possibilità di segnature, anche perché esse non hanno dimostrato un eccessivo impegno, la ripresa, sin dall'inizio, ha dato l'impressione che si intendeva ottenere, da parte di entrambe le contendenti, la vittoria. Essa è giunta per i locali grazie a Venica che, da oltre una ventina di metri, ha infilato la sfera alle spalle di Piemonte. Beuzer inoltre, con alcuni spettacolari interventi, ha negato agli ospiti l'agognato pareggio.

G. V.

Pro Farra - Azzurra 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 10' Porcari, al 40' Scarbolo.

PRO FARRA: Candussi; Nardon, Visintin L.; Caudek, Spessot, Toffoli; Pastrello, Porcari, Visintin C., Donda, Biason.

AZZURRA: Pittioni; De Sabbata L., Saccavini; Caporale, Conchione, Scarbolo, De Sabbata D., Buiatti, Chiappo, Baschino, Modonutti.

ARBITRO: Dettoni di Porcia.

Medea - Pro Osoppo 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 3' Tomasin su rigore.

MEDEA: Politti; Banello (Derossi), Margherita; Francescon, Tortul, Kaus; Gallas, Miani, Tomasin, Sciauzero, Antonelli.

PRO OSOPPO: Forte; Missana, Di Pol; Fonzarini (Savio), Rossi, Valent; Valerio, Superina, Trombetta, Rizzi, Baldassi.

ARBITRO: Toffoli di Trieste.

Sudata più del previsto la vittoria ottenuta dal Medea su un tenace Pro Osoppo, che ha fatto soffrire fino all'ultimo i padroni di casa che, oggi giocavano sul campo neutro di Romans d'Isonzo. Dopo un primo tempo equilibrato, giungeva al 3' della ripresa un rigore a favore del Medea che Tomasin trasformava imparabilmente. Da questo momento il Medea faceva vedere il meglio di sé con un quarto d'ora di buon gioco. Verso lo scadere del tempo però si aveva un gran ritorno della Pro Osoppo che solo la bravura dell'ottimo Politti salvava il risultato.

A. G.

GLI ASSOLUTI REGIONALI ORGANIZZATI DALLA S.G.T.

SCHIACCIANTE SUPERIORITÀ DEGLI UDINESI NELLA SPADA

Si è risolta all'ultima stoccata questa «due giorni schermistica» triestina che ha confermato la netta superiorità degli spadisti udinesi in questi assoluti regionali. Si è imposto Piero Collavini, dell'Associazione Sportiva Udinese, che ha battuto nello spareggio il cividalese Butticè dopo che i due atleti avevano concluso il girone finale con quattro vittorie ciascuno.

Collavini, quasi sedicenne, ha vinto un po' a sorpresa su Butticè, considerato grande favorito vista la sua esperienza nella specialità. Il friulano, seconda categoria di fioretto, ha voluto quindi dimostrare la sua classe anche nella spada, un'arma a lui non troppo congeniale. Alle loro spalle tutta la squadra di Udine. Al terzo posto si è infatti classificato Tedesco seguito nell'ordine da Spanò, Olivetti e Carlini.

Due soli triestini erano presenti alla manifestazione. Niero, che è stato già eliminato nella giornata di sabato al secondo turno, e Veraldo che invece ha dovuto lasciare il campo alla terza fase ed è risultato settimo nella classifica finale. A sua scusante l'aver tirato in non perfette condizioni fisiche.

Alla manifestazione, organizzata dalla Società Ginnastica Triestina, hanno preso parte 34 schermitori in rappresentanza di 8 società. Ha diretto il torneo il maestro Gaspare Gastone. Domenica prossima sono in programma a Monfalcone gli assoluti regionali di sciabola, specialità nella quale gli atleti della Ginnastica hanno pochi rivali. Gli udinesi promettono però grande battaglia. Vedremo cosa succederà.

BASKET

Il «coach» della giovanile domani a Trieste

L'allenatore del settore giovanile delle squadre nazionali di basket Carlo Cerioni sarà domani a Trieste. Cerioni visionerà i giovani più promettenti delle formazioni triestine e isontine. I «provini», ai quali sarà presente anche Pino Levi, fiduciario provinciale degli allenatori, che farà gli onori di casa, avranno luogo al Palasport di Chiarbola con inizio alle ore 16. Dopodomani Cerioni si recherà a Manzano per osservare gli atleti delle squadre giovanili udinesi e pordenonesi.

Codroipo - Servolana 83-79 (36-28)

CODROIPO: Dominese 14, Moretti 10, Marchetti 20, Proclemer 17, Sant 2, Moro 20, Vignando, Trevisan.

SERVOLANA: Rupena 25, Bocchini 10, Ponton 5, Tonelli 5, De Pase 14, Semenich 9, Barbotti 6, Silini 5.

ARBITRI: Scano e Puliero di Venezia.

NOTE: tiri liberi: 20 su 30 per il Codroipo; 9 su 18 per la Servolana. Usciti per cinque falli Ponton, Rupena, Marchetti, Tonelli, De Pase e Barbotti.

Partita decisamente scialba quella odierna sul parquet codroipese. La squadra locale giocando sotto tono, forse sottovalutando la volonterosa Servolana, ha rischiato grosso ed ha vinto la partita nel finale causa l'incompletezza della formazione ospite, rimasta con tre uomini per raggiunto limite di falli degli altri; la Servolana si era presentata con soli otto uomini.

NUOVO DURO DISCORSO DI SOLGENITSIN

«L'Occidente prepara il proprio collasso»

«L'economia sovietica è sempre di guerra» L'Angola? «Prova di una falsa distensione»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 1

L'Occidente, che ha inteso la distensione con Mosca. In termini di «capitolazione», rischia l'improvviso tracollo. A sostenerlo è Alexander Solgenitsin in un'intervista concessa al giornalista della «BBC» Michael Charlton e mandata in onda questa sera nel corso del programma televisivo «Panorama».

Della situazione del mondo occidentale, quale si è andata delineando dinazi ai suoi occhi negli ultimi due anni, l'autore ha offerto un quadro indubbiamente allarmante. Mentre da una parte — questa la tesi di Solgenitsin — c'è un Occidente sempre meno forte e meno risoluto, dall'altra esiste un paese, l'Unione Sovietica, la cui economia rimane sempre economia di guerra. Premesso che non sarà la Russia a cambiare improvvisamente e subire cambiamenti, dovrà, giocoforza, essere l'Occidente.

«La situazione è tale che non si deve pensare a quello che potrebbe avvenire improvvisamente in Russia, dal momento che qui nulla accadrà inaspettatamente, ma che si deve invece pensare a quello che potrebbe accadere da un momento all'altro in Occidente. Ed è l'Occidente a trovarsi sull'orlo di un collasso che si è preparato con le proprie mani», ha esclamato il premio Nobel della letteratura sovietica.

«Non sarei sorpreso se l'Occidente dovesse crollare improvvisamente», ha aggiunto l'autore di «Arcipelago Gulag» addossando al campo occidentale precise colpe, e prima fra tutte quella di aver dato vita ad una distensione illusoria, come i recenti avvenimenti in Angola stanno a dimostrare.

«Non occorre essere degli strateghi per capire perché» l'Angola è stata presa. Si tratta di una delle più recenti posizioni dalla quale poter scatenare, con le più ampie possibilità di successo, conflitti internazionali. Una posizione meravigliosa nell'Atlantico».

A. P.

Proteste in Cambogia per il presunto bombardamento USA

Bangkok, 1

Diecimila operai e contadini cambogiani hanno partecipato ieri a Phnom Penh ad un grande raduno, il secondo in due giorni, per protestare contro il bombardamento compiuto il 25 febbraio su Siem Reap e attribuito dai cambogiani ad aerei americani.

L'accusa è stata decisamente respinta da Washington, ma Phnom Penh — insieme con Hanoi e Saigon — ha mantenuto la sua versione cogliendo l'occasione per condannare la «barbarie americana». Come alcuni osservatori occidentali a Bangkok, tuttavia, l'agenzia nordvietnamita e Radio Saigon non sembrano escludere che l'attacco contro Siem Reap possa essere stato opera di oppositori del regime di Phnom Penh: così, esse hanno detto nei giorni scorsi che «gli americani radunano in territorio thailandese mercenari cambogiani, alcuni dei quali ricondotti dagli Stati Uniti, per inviarli in Cambogia a lottare contro il regime rivoluzionario».

Secondo una fonte informata, l'incidente di Siem Reap non sarebbe stato in realtà un bombardamento aereo, ma un attacco di un gruppo di soldati dell'ex esercito repubblicano cambogiano che, in numero di 300 o 400, si sono dati alla macchia nella zona tra Siem Reap e la frontiera thailandese operando sotto il nome di «Commando neri cobra». Finora questi «commando» si sarebbero limitati a piccole imboscate e soprattutto a convogliare verso la Thailandia i cambogiani desiderosi di lasciare il paese.

VINO ITALIANO «distrutto» a Lione

Parigi, 1

Decine di milioni di litri di vino importati dall'Italia sono stati distrutti questa mattina, poco prima dell'alba, nelle cantine della «Società Ramel» di Meximieux (Lione).

Un centinaio di viticoltori, armati di accette e spranghe di ferro e con il volto nascosto da fazzoletti, hanno fatto irruzione nel deposito e sfondato un centinaio di grandi botti. Prima di andarsene, i vignaioli — che intendevano protestare con la loro azione contro le importazioni in Francia di vino proveniente dall'Italia — hanno anche squarciato i pneumatici e frantumato i parabrezza di ventuno autocisterne parcheggiate nel posteggio della società.

L'ARDITA IPOTESI DEL «LAS VEGAS SUN»

Fu Castro a ordinare la morte dei Kennedy?

Las Vegas, 1

Il «Las Vegas Sun» scrive oggi che il primo ministro cubano Fidel Castro istigò l'assassinio del presidente Kennedy e molto probabilmente del fratello, il senatore Robert, per rappresaglia ai cinque attentati alla sua vita che — secondo Castro — furono ordinati dal presidente Kennedy. In un articolo a firma di Hank Greenspoon, il giornale dice di avere appreso la notizia da una fonte confidenziale che si è documentata su un rapporto segreto caduto nelle mani del comitato per i servizi informativi del senato presieduto dal senatore Frank Church. Nessun commento per il momento da parte di Church o di alcun altro funzionario da Washington.

Castro, dice il «Sun», era convinto che i cinque attentati alla sua vita erano opera di Kennedy. Egli aveva appreso che i complotti erano stati ordinati dalla Casa Bianca e attuati dalla Cia con l'aiuto di esponenti della malavita molto attivi nel gioco d'azzardo durante il regime di Fulgencio Batista. Castro — continua il giornale — nel 1963 fece catturare un agente della Cia inviato per ucciderlo e sotto la tortura lo costrinse a rivelare il complotto ai suoi danni. Poco dopo, sempre secondo il «Sun», Castro si incontrò con funzionari di paesi sudamericani, rivelò il complotto della Cia contro di lui e disse: «I Kennedy hanno cercato di uccidermi, io riserverò ad essi la stessa sorte».

Scrive il giornale che il presidente della Corte Suprema Earl Warren, quando era in carica, fu informato dei complotti della Cia contro Castro e che l'ultimo attentato al leader comunista avvenne pressappoco quando Kennedy fu ucciso a Dallas. Secondo il «Sun», tuttavia l'informazione fu consegnata all'Fbi, che non la rese pubblica — a quanto pare — per non trovarsi in imbarazzo per il fatto di non averla portata a conoscenza della Commissione Warren.

(Ap)

MADRID NELLA NATO? HAIG POSSIBILISTA

Madrid, 1

In un'intervista al quotidiano di tendenza monarchica «Abc», il generale Alexander Haig, comandante supremo delle forze dell'Alleanza atlantica, afferma che il processo di integrazione della Spagna nella Nato «è in cammino». Aggiunge però che «ovviamente c'è di mezzo una questione politica, cioè il consenso di tutti i paesi membri». Il generale fa presente di ritenere molto importante, dal punto di vista militare, il contributo della Spagna all'alleanza atlantica, in forma diretta oppure, come attualmente, in forma indiretta.

Haig dichiara quindi che spera di visitare prossimamente la Spagna in forma ufficiale, accogliendo un invito rivoltogli a questo riguardo. Circa le basi spagnole, egli sottolinea la loro importanza, specie per quanto riguarda quella navale di Rota (ai fini della Sesta Flotta americana) e quella aerea di Moron.

(Ansa)

AUMENTANO ANCORA LE SPESE MILITARI

Washington, 1

Nuovo balzo all'insù del costo della guerra. Le spese militari nel mondo hanno raggiunto la cifra-record di 300 miliardi di dollari (230 mila miliardi di lire) e sono aumentate in maniera spettacolare nei paesi in via di sviluppo. Lo afferma uno studio privato realizzato dall'Associazione per il controllo delle armi e dall'Istituto per l'ordine mondiale, precisando che, per i soli paesi in via di sviluppo, le spese sono passate da 15 miliardi di dollari nel 1960 a 39 miliardi nel 1974.

(Ansa - Afp)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

†

Il giorno 29 febbraio si è spenta la nostra amata

Maria Vitri nata Spangaro

Lo annunciano il marito MANLIO, la figlia SERENA, il fratello EVERARDO con la moglie ADA ed i nipoti PIERPAOLO e CHIARETTA, i cognati AMELIA, CLELIA e ALDO ed i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al medico curante dott. MICALESCO, al prof. MONTI ed ai medici e personale del Sanatorio Triestino. Un grazie particolare al professor MANFREDI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 marzo 1976

Partecipano al lutto
— GINO e CRISTINA BANDELLI

Trieste, 2 marzo 1976

La famiglia TORRETTA si associa al lutto.

Trieste, 2 marzo 1976

EMANUELA MANFREDI addolorata partecipa al lutto con i familiari.

Trieste, 2 marzo 1976

Si uniscono al dolore delle famiglie VITRI e SPANGARO per la scomparsa di

Maria

— ELVINA e CARLA

Trieste, 2 marzo 1976

Si associano:
— RANIERI e NINI' BIANCHI
— FILIPPO e PAOLA CASSOLA
— EDOARDO e ISABELLA COBIANCO
— SILVIA FLORA
— Famiglia FLORA
— Famiglia FUMOLO
— RAIMONDO e LAURA GALLO
— LAURA MARGON
— Famiglia MUSIL
— ENZO PIZZAGALLI
— GIULIANO RIGHI
— FEDERICO e FLORIA RIGHI
— ENZA RIOSA
— Famiglia SCHMIDT
— Famiglia VRAM

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Il giorno 1 marzo mancava all'affetto dei suoi cari

Giorgio Bonifacio
anni 85

Ne danno il doloroso annuncio i figli SERGIO con la moglie MARIA RADIVO e LICIA col marito Col. GIUSEPPE COSTANTINI, i nipoti ISA e PAOLO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 4 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile di Borgo Trento.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Verona, 2 marzo 1976

Si associano al lutto
— I cognati LUIGI e AMELIA BELTRAME
— I nipoti LUIGI e RENATA BELTRAME

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Il 1.o marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Gradischar (Edi)

Danno il triste annuncio l'addolorata sorella OLGA col marito FLAVIO TOGNOLLI, i nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie: TOGNOLLI, PITACCO

Trieste, 2 febbraio 1976

---

†

Ida Bisaz

non è più.

Lo annunzia, assieme ai colleghi della Rudolf Steiner Schule, la freie Schulvereinigung.

La cerimonia funebre avrà luogo a Zurigo - Nordheim (Halle 2) il 3 marzo 1976, alle ore 16.

Zurigo, 1 marzo 1976

Nel decimo anniversario della scomparsa del nostro caro

Pasquale Santisi

la moglie, le figlie e i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Una Messa verrà celebrata nella basilica di Sant'Ambrogio alle ore 19 di domani 3 marzo.

Monfalcone, 2 marzo 1976

---

†

E' mancato al nostro immenso affetto il piccolo

Gianni Campus

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio i genitori GIUSEPPE e CLARA, la sorella PAOLETTA.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 13 partendo dall'Ospedale infantile.

Trieste, 2 marzo 1976

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita dell'amato

Gianni

la nonna, gli zii FRANCESCO, LUCIA, CATERINA, VINCENZO, SERAFINO e cuginetti.

Sassari, 2 marzo 1976

Partecipano all'immenso dolore gli zii GIAMPIETRO e BRUNA con i cuginetti NORINA, GIUSEPPE e LUCA.

S. Vito al Tagliamento, 2.3.1976

Partecipano al lutto della famiglia CAMPUS per l'immatura scomparsa del piccolo

Gianni

— RAFFAELE, WANDA, CARMEN e ROBERTO

Trieste, 2 marzo 1976

Si associa la famiglia
— SPESSOT

Trieste, 2 marzo 1976

Partecipano al lutto:
— ANDREA, MARISA, MICHELE CAFAGNA
— ALBERTO, CHIARA, FRANCESCA AIELLO
— SERGIO, EDDA, ARMANDO DI CESARE

Trieste, 2 marzo 1976

Si associa al lutto la famiglia
— FARNETI

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Lasciando un ricordo di rettitudine e lealtà, è mancato all'affetto dei suoi cari

Terzo Corrado Avolio
Ispettore a riposo della Polizia Civile

Ne danno l'annuncio le figlie FRANCA e SILVIA, i generi MATTEO MIAZZI e MARIO SANTINI, le famiglie de ALEXANDRIS, MOSSA e AVOLIO.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste - Roma, 1 marzo 1976

Si associano al lutto:
— STELLA ved. SANTINI
— FRANCO e GRAZIELLA SANTINI

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Felicita Maraston ved. Pecchiarini
da Visinada

non è più.

Ne danno il triste annuncio la figlia MARISA, il genero, la nipote, il fratello, la sorella e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 9.45, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Si è spenta la nostra cara mamma

Antonia ved. Jurman

Lo annunciano con dolore i figli, la figlia, genero, nuora, nipoti e parenti.

La salma sarà traslata da Aurisina al Cimitero di S. Anna dove oggi alle ore 11 seguiranno i funerali.

Trieste, 2 marzo 1976

Nel II anniversario della scomparsa dell'

ING.
Arturo Fonda

la moglie ELEONORA Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto a tutti coloro che Lo conobbero.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 3 marzo alle ore 9 nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, in via S. Anastasio.

Trieste, 2 febbraio 1976

Non è sopravvissuta che per poco al dolore per la perdita del figlio ORESTE e si è spenta in Roma il 1.o marzo

Elina Gargano nata Giannelli

Ne danno l'annuncio in Trieste, dove l'Estinta trascorse gli anni felici della giovinezza, il figlio notaio ARTURO GARGANO con la moglie ROMANA e i nipotini ANDREA e VALENTINA.

Trieste, 2 marzo 1976

TULLIO e LUCIANA TREVISAN partecipano al lutto dell'amico ARTURO GARGANO per la scomparsa della madre.

Trieste, 2 marzo 1976

Si associano al grave lutto:
— VALERIA PUMO
— MARIA EUGENIA e FRANCESCO FRANZIL
— GIANFRANCO e CINZIA PUMO

Trieste, 2 marzo 1976

Le impiegate ed i collaboratori dello studio, profondamente addolorati, prendono parte al lutto che ha colpito il notaio ARTURO GARGANO con la perdita della mamma signora

Elina Gargano

Trieste, 2 marzo 1976

Partecipano al grande dolore di ARTURO e ROMANA
— MIRELLA, PEPPINO e TOMMASO RAIMONDI

Trieste, 2 marzo 1976

Si associano al grave lutto che ha colpito l'amico ARTURO
— MIMMO ed ELLI LO VECCHIO
— EMILIO e FULVIA TERPIN
— LOREDANA ARMATO
— MARIO e FIDES COLONI

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Il 1.o marzo si è spenta la nostra amata

Paola Centini (Pierina)

Con profondo dolore lo annunciano il marito GUIDO, il figlio FULVIO con la moglie FLORA e la piccola DANIELA, la cara cognata AMELIA, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. MARINUZZI ed al personale del reparto chemioterapico.

I funerali seguiranno mercoledì 3 corr. alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Con immenso dolore per la perdita del loro caro

Felice Eler

ne danno il triste annuncio la moglie CHIARA, il figlio BRUNO, la figlia LAURA con il marito GIULIANO, gli adorati nipoti MASSIMO, ANDREA, la sorella ANGELA, il fratello LUIGI, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale si svolgerà il 3 marzo alle ore 11.30 da via della Pietà.

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Il 29 febbraio si è spento serenamente

Pietro Garofani
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo anunciano con dolore le famiglie GIOSTRA, AGOSTINIS e FRAUSIN.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 febbraio 1976

---

†

Il giorno 29-2-1976 è mancato

Pietro Garofani
Cav. V. Veneto

Ne danno l'annuncio la moglie MADDALENA, le figlie con i mariti, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 2 marzo 1976

EMANUELA coi familiari, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia commossa condomini, colleghi, amici e tutti coloro che hanno partecipato al grave lutto per la perdita del caro

Bruno Lapagna

Trieste, 2 febbraio 1976

---

†

Si è spento serenamente, dopo una vita di esemplare generosità e bontà, il nostro caro

CAPITANO
Bruno Pizzarello

Profondamente addolorati lo annunciano la mamma EMILIA, la moglie LUISA, la figlia FRIDA con il marito MAURIZIO SINIGAGLIA, il fratello GIULIO, la zia ERNESTA, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 corrente, alle ore 12.45, dall'Ospedale Maggiore.

Trieste - Milano, 29.2.1976

Partecipano al dolore di LUISA e FRIDA:
— MARCELLO e SILVANA SINIGAGLIA
— GIOVANNA e BRUNA SEVERI

Trieste, 2 marzo 1976

Si associano al lutto:
— ROBERTO e GABRIELLA STOCCA
— Famiglie DOLCE e VENIER

Trieste, 2 marzo 1976

GEGI', ANNA e BEPPE, piangono angosciati l'improvvisa scomparsa del cognato

CAPITANO
Bruno Pizzarello

ricodandone l'infinita bontà e generosità, la retta vita operosa.

Milano, 2 marzo 1976

Si associano al lutto
— Il suo amico ANGELO BRAMBILLA
— I nipoti GARASSINO, PIZZARELLO e ROZIO

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Il 1.o marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Palmira Bonetta ved. Paulizza

Con profondo dolore lo annunciano la figlia ONDINA con il marito SILVIO REPICH ed i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici curanti dott. RENATO de PORTADA e dott. ATTILIO VERGINELLA e al personale del Policlinico Triestino.

I funerali seguiranno mercoledì 3 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Ieri è serenamente spirata

Gisella Xicovich ved. Rovis
da San Lorenzo del Pasenatico (Istria)
di anni 89

Ne danno il doloroso annuncio i figli TINA, DIONISIO ed ELIO, la sorella, il fratello, il genero, le nuore, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 10.45, partendo dalla Cappella dell'Ospedale di Monfalcone.

Staranzano, 2 marzo 1976

---

†

Giuseppina Petronio ved. Gurian

si è spenta il 1.o marzo lasciando nel dolore i figli DUILIO e OTTAVIO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 10.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Maria Sinibaldi

si è spenta il 1.o marzo.

Ne danno l'annuncio i nipoti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 marzo 1976

ERRATA CORRIGE

Nel ringraziamento

Augusto Ciano

si doveva leggere un grazie particolare al dott. N. TONAZZI.

Trieste, 2 febbraio 1976

---

†

Il 29 febbraio ci ha lasciati per sempre il nostro caro

CAP.
Renato Brusadin
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli RENATO, SILVANA (assente), UMBERTO, le nuore, il genero e i nipoti.

Un grazie al prof. TAGLIAFERRO ed a tutto il personale della I Divisione medica, e al medico curante dott. CARLO PAOLETTI.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Sydney, 2.3.1976

Partecipano al dolore di UMBERTO e dei suoi familiari le famiglie:
— ROMERO, CARIBONI e SPATARO

Milano, 2 marzo 1976

Partecipa al dolore dei familiari
— OLIVO PERIN

Trieste, 2 marzo 1976

ORLANDO e LINA MARTINUZZO partecipano al lutto della famiglia BRUSADIN.

Sacile, 2 marzo 1976

GIOVANNI, ELISABETTA, mamma, papà, LUCA sono vicini nel dolore a nonna MARIA per la scomparsa di

nonno Renato

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Il 29 febbraio ha cessato di battere il cuore generoso di

Redenta Predonzani

Con profondo dolore lo annunciano la sorella ISTRIA, il fratello NINO, il cognato GIORGIO (assente), la cognata SILVANA, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 3 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 marzo 1976

La Cassa di Risparmio di Trieste si associa al lutto dei familiari per la morte di

Redenta Predonzani

già sua apprezzata dipendente.

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Dopo breve ma letale malattia, il 29 febbraio 1976 si è spento

Ruggero Cocchi

Ne danno l'annuncio con dolore la moglie MARIA, il figlio GIANCARLO, la figlia LOREDANA, la nuora RINA, il genero NERIO e i nipoti ALESSANDRO e ANTONELLA.

Un vivo ringraziamento per le cure prestategli vada ai medici e al personale infermieristico della clinica chirurgica dell'Ospedale Maggiore di Trieste.

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Il 29 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Sustersic

Danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, nipoti, pronipoti e parenti.

I funerali seguiranno oggi 2 corrente alle ore 15 dall'abitazione di Prepotto n. 17.

Prepotto - Milvauke - Celje, 2 marzo 1976

Il Consiglio di Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e maestranze della ESSO ITALIANA prendono viva parte al dolore del collaboratore signor TULLIO PETERLIN per la scomparsa del padre

Narciso

avvenuta a Trieste il 29.2.1976.

L'Ordine dei Medici della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio la morte della collega

DOTT.SSA
Maria Scrivanich

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Il giorno 28 corrente è mancato improvvisamente il nostro caro

Tullio Tigelli (Tichtl de Tutzingen)

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio ROBERTO, la mamma GEMMA, il fratello ALESSANDRO con la moglie e la nipote MARISA col marito BRUNO e figlie.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la Sua memoria.

Trieste, 2 marzo 1976

Si asosciano le famiglie MILANESE, NOVAK, GOOS, FURLAN, MINGHINELLI, MARENZI, MARASSO, CRISCIANI, ANTONINI, SOLE, SUSI, ZUZIG.

Trieste, 2 marzo 1976

Si associano l'amico
— RENATO RODELLA e figlio

Trieste, 2 febbraio 1976

Partecipa al lutto
— Famiglia MULLON

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Il giorno 28 febbraio è mancato ai suoi cari

Giovanni Skerl

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la sorella OFELIA SERRI, la nipote FIORELLA col marito ROBERTO SOMMERMANN, la pronipote GIOVANNA col marito WALTER WEBER e i parenti tutti.

La famiglia ringrazia il dott. MICALESCO, i medici e il personale della 1.a div. Pneumologica del Sanatorio Santorio.

Un grazie particolare agli amici dott. EDOARDO MAZZUCATO e prof. SERGIO BABICH per la loro disinteressata ed affettuosa assistenza.

Trieste, 2 marzo 1976

Partecipa al lutto la famiglia VENTURINI - SOMMERMANN.

Trieste, 2 marzo 1976

Partecipano al lutto:
— DUILIO ANNAMARIA DEGOBBIS
— CINA RUSSIGNAGA
— TUCCIO EGA SUMBERAZSOTTE

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Il 29 febbraio è mancato ai suoi cari

Bruno Giberna

Con profondo dolore lo annunciano la moglie MARINA, il figlio MARINO con la moglie GIUSEPPINA, i nipoti PAOLO e BRUNO con la moglie AMBRA, la sorella EUGENIA (assente) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 marzo 1976

Si associano al lutto:
— famiglie NEMI - GRDINA

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Il 1.o marzo è mancato improvvisamente

Mario Bachi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la sorella, il cognato, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 marzo 1976

Partecipano al lutto:
— Famiglie BAITZ e GRASSO

---

†

Il giorno 3 gennaio 1976, lontano dai suoi cari, è mancato improvvisamente

Remigio Petronio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie IRMA, la figlia LAURA, il figlio GIAMPAOLO, la suocera, i cognati, le cognate, unitamente ai parenti CRASTI.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 11, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 2 marzo 1976

A un anno dalla scomparsa del nostro adorato

Giorgio Poboni

Lo ricordano a tutti coloro che Gli furono amici con infinito affetto e rimpianto, la mamma e il papà, la figlia FULVIA, il fratello FULVIO, la sorella ANITA, i cognati e i cari nipoti.

Trieste, 2 febbraio 1976

---

†

Il 1.o marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Oscar Lange

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, la figlia CLAUDIA con la nipotina FRANCESCA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 12.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 marzo 1976

Si associano al lutto della famiglia LANGE:
— EGONE, GISELLA RANCHI
— Dott. SERGIO RANCHI
— Arch. nav. OTTONE RANCHI

Trieste, 2 marzo 1976

Si uniscono al grande dolore delle care MARIA, CLAUDIA e la piccola FRANCESCA
— La sorella BIANCA TOMASI e famiglia
— Il fratello DUILIO con la moglie
— La sorella IRMA TAVCAR e famiglia
— La cognata BRUNA LANGE
— I nipoti GIGLIOLA e UGO ZAMOLO

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Il giorno 29 febbraio è mancata ai suoi cari

Maria Vecchiet
infermiera diplomata

Ne danno il triste annuncio la figlia LETIZIA col marito FABIO GASPARINI, le nipotine ANTONELLA e ROSSELLA, i fratelli PINA e BRUNO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 marzo 1976

Partecipa al dolore la famiglia KRAUSS.

Trieste, 2 marzo 1976

Prendono parte al lutto della famiglia GASPARINI i condomini e gli inquilini di Viale R. Sanzio 5/1.

Trieste, 2 marzo 1976

Partecipano al lutto le famiglie:
— DUILIO e JOLANDA GASPARINI
— VINICIO e LICIA GASPARINI

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Si è spenta serenamente

Nicolina (Lucia) Slobec ved. Gravisi

Ne danno il triste annuncio la figlia ALDA, il genero MARIO, le nipoti NOVELLA e DONATELLA, il nipote MARIO e famiglia, sorella, cognati, parenti tutti.

Il funerale avrà luogo mercoledì, ore 11.45, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 marzo 1976

---

†

Il 29 febbraio è mancato improvvisamente al nostro affetto

Giovanni Clari
pensionato Italsider

Con profondo dolore lo annunciano la moglie AVELINA, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 febbraio 1976

---

†

Maria Lucarich ved. Tromba già ved. Fogar

si è spenta il 29 febbraio.

Desolati lo annunciano la nuora e i nipoti.

I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 12.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 marzo 1976

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Leone Lepore

la moglie, i figli e i parenti Lo ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto.

Trieste, 2 febbraio 1976



AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.:

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45. GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466. - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 53924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 ROVERETO: corso Rosmini 53/5, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO: via Gioberti 47, telef. 83366 / IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta è di lire 100 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Richieste
A Lire 50 per parola

CERCO cameriere - autista referenziato media età. Telefonare al 793203. 300 A

CONIUGI cercano coppia media età tuttofare. Telefonare al 793203. 300 A

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 150 per parola

A.A. CERCO domestica stabile o prestaservizi referenziata. Telefonare 723278. ● 3953 B

CERCASI prestaservizi giovane tre mattine settimanali via Rossetti 767716. 730 B

MANSARDA offresi pensionata signorina occupata verso piccoli lavori casa. Telefonare 14 15 69459. 3942 B

SIGNORA offresi subito assistenza governo casa. Scrivere a Publikompass 7 L Trieste. ● 71 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

AIUTO commessa offresi per panetteria o per supermercato Palmieri Elisabetta via Pendice Scoglietto 16 Tel. 742891.

OFFRESI signora referenziata per assistenza persona anziana e pratica tutti lavori. Telefonare al 751766. 3940 C

SIGNORA pratica lavori ufficio ottima dattilografa, esperta paghe, IVA, contributi, offresi adeguatamente. Tel. 43152. ● 3930 C

STUDENTESSA 20enne tutte le ore offresi baby sitter. Telefonare 413240. ● 3964 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

PARRUCCHE posticci per calvi uomo donna leggerissimi insospettabili confezione in proprio. Elda Mitri, Battisti 3 primo piano. Tel. 755493. ● 3722 CC

PITTORE tappezziere carta, posa pavimenti plastica, battiscopa. Tel. 53950 - 812916. ● 3927 CC

PITTORE, muratore e tappezziere. Tel. 64286. ●3928 CC

SGOMBERO, trasloco, trasporto; appartamenti, soffitte. Ripulitura completa. Tel. 773528. Risparmierete. ●3950 CC

TRASLOCHI Giona, smontaggio montaggio mobili, deposito, esperienza. Tel. 814319 - 827655. ● 3958 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 150 per parola

A.A.A. INTERESSANTE offerta propone primario istituto bellezza ad estetista diplomata, referenziata, esperienza minima triennale per occupazione particolare convenienza. Scrivere Cassetta Publikompass n. 12 L 34100 Trieste. ●3955 D

A.A. CERCASI ragioniere iscritto albo o dottore commercialista preferibilmente giovane per collaborazione in Trieste. Offresi studio e clientela. Tel. 0481-83145. 725 D

AD avvocato Carbone Coroneo 6 Trieste indirizzare domanda scritta entro 5 marzo tendente partecipare nuova cooperativa istruzione, apporto quota. Offresi punteggio, retribuzione adeguata. Posto lavoro ogni provincia. ● 132 D

CERCASI operaio panettiere. Telefonare 36048. 728 D

CERCASI banconiere-banconiera. Pizzeria Fenice, telefono 38483. ● 3957 D

DISPENSIERA e dispensiere per cucina ristorante Monfalcone cercasi. Scrivere a Cassetta Publikompass n. 10 C 34100 Trieste. 731 D

FATTORINO militesente con patente auto cerca per pronta assunzione Utiltecnica, via Foscolo 5. 727 D

MAESTRO di sala ristorante vicino Palmanova cercasi urgentemente. Scrivere a Cassetta Publikompass n. 11 L 34100 Trieste. 732 D

SEGRETARIA direzione perfetta stenodattilografa pratica anche lavori ufficio cerca importante società per filiale Trieste. Manoscrivere dettagliando con referenze a: «Publikompass», Cassetta 100 G 34123 Trieste.

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 130 per parola

AFFITTASI centro bella stanza mobiliata bagno per signorina telefonare 68621. 3936 F

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

CERCO studente per ripasso tedesco assieme. Scrivere Cassetta Publikompass 7 L 34100 Trieste. 3939 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

ACQUARELLO senza cornice con dedica autore Hlavaty smarrito sabato notte 28.2.76 via Coroneo verso ricompensa pregasi telefonare numero 727225. 3935 H

ALLA persona che ha trovato il passaporto a nome Stock in via Baiamonti lo consegni nella stessa via al bar Vittorio. Mancia. 3934 H

BASSET Hound smarrito zona Rupingrande pregasi telefonare 227139 mancia. 726 H

SE trovate un bracciale, un mio carissimo ricordo, telefonate dalle 13 alle 14 al 742255. Ricompensa. ●3933 H

SMARRITO sacchettino nero con occhiali vista lenti sfumate. Tel. 727777. 3954 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 130 per parola

BESENGHI (zona) affittiamo 2 stanze salone cucina doppi servizi due terrazzi ammobiliato. Il Tetto, tel. 722338. 733 I

MAGAZZINO locale di 30 mq affittasi prontamente. AGENZIA DOMUS, Galleria Tergesteo. ● 1/3 I

MAGAZZINO mq 1200 completamente restaurato agibile automezzi pesanti ,posteggio, affittasi prontamente. Telefonare 741436. 3926 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 130 per parola

CERCO appartamento mobiliato panoramico signorile, max 150.000. Telefonare 60167 ufficio. ● 3932 L

FERROVIERE cerca affitto tristanze cucina. Tel. 688861, mattino. 3782 L

MEDICO cerca prontamente 4 5 stanze max 150.000 mensili. Telefonare dopo le 11 734201 int. 53 dott. Ventura. 3945 L

MONFALCONE cercasi appartamento affitto due-tre stanze accessori. Telef. 040-741594

REFERENZIATI cercano affitto appartamento buono stato. Salone, 1-2 stanze, servizi. Telefono 723221. ● 3959 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

VERA e unica occasione guardaroba stagionale sei ante cassettiera esterna assolutamente nuovo causa problemi di spazio vendesi. Tel. 826625. 729 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. ACQUISTO quadri tappeti cineserie, mobili intagliati, pianoforti, cassepanche. Telefonare 68808. 3865 N

CIANFRUSAGLIE vecchie e oggetti antichi collezionista compera da privati. Telefonare al 767134. ● 3897 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

ASSORTIMENTO mobili arredamenti singoli vasta esposizione prezzi bassi. «Polli», Grimani 11. ● 9/2 NN

OCCASIONE tavolo grande sala riunioni con sedie vendesi. Telefonare 38675 - 38256. ● 3964 NN

VENDO camera matrimoniale. Telefonare n. 825912 dalle 13 15. 3946 NN

PRETURA DI MONFALCONE

Il Pretore di Monfalcone in data 5-11-1975 ha emesso il seguente decreto penale contro Bonazza Giovanni Battista, nato a San Canzian d'Isonzo l'11 giugno 1912, residente a Staranzano, loc. Cona 1, imputato: 1) del reato di cui all'art. 23 lett. d) del R.D. 9-5-1929, per avere posto in vendita del latte annacquato del 45,8%; 2) del reato di cui all'art. 516 C.P. per avere posto in vendita come genuino il latte di cui al capo che precede;

in Staranzano il 12-6-1975

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di lire 20.000 di ammenda e lire 50.000 di multa con i benefici di legge.

Ordina la pubblicazione, per estratto, del decreto penale sui giornali «Il Piccolo» e «La Nostra Tribuna».

Per estratto conforme all'originale.

Monfalcone, 27 febbraio 1976

Il Cancelliere: (MOLINO)

PRETURA DI MONFALCONE

Il Pretore di Monfalcone in data 28-11-1975 ha emesso il seguente decreto penale contro Menichelli Marco, nato a Firenze l'1-7-1942, residente a Fiesole, via I Settembre 8, imputato: 1) del reato di cui all'art. 9 n. 3 D.C.G. 20.5.28 in relazione all'articolo 650 C. P., per aver tollerato che i locali igienici del Camping «Europa» fossero mantenuti sporchi; 2) del reato di cui all'art. 25 D.P.R. 12.2.65 n. 162, per aver posto in vendita nel bar del camping suddetto vino sfuso senza le prescritte indicazioni del grado alcolico minimo;

in Grado il 4-7-1974

OMISSIS

condanna il predetto alla pena di lire 200.000 di ammenda con i doppi benefici. Ordina la pubblicazione per estratto del decreto penale sui giornali «Il Piccolo» e «La Nostra Tribuna», nonché l'affissione all'Albo del Comune di Fiesole e della Camera di Commercio di Firenze.

Per estratto conforme all'originale.

Monfalcone, 27 febbraio 1976

Il Cancelliere: (MOLINO)

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA G. DUPLICA Viale Ippodromo 2. VASTO ASSORTIMENTO AUTOVETTURE D'OCCASIONE. Autobianchi A 112, Fiat 500 L, 126, 127, 128, 850, 850 coupé, special, 124. Ford Escort XL, Innocenti Mini Cooper, Renault R 8, Simca 1000 LS, GLS, Special, 1100 Special, 1301 Special, Chrysler 160, Furgone 1100. 7-2 Q

A. 127 72, A 112 Abarth 75, Mini 70, 72, 128 70, 126 73, 500 68 71, Capri 1500 70, 128 fam. 70, 124 fam. 71, 850 66, 70, 1750 70, Diane 6 72, 132 automatica 75, 124 68 impianto gas, 124 spider 71. Visibile autosalone Trieste, via Giulia 10. 0002 Q

AFFARONE Simca Rally 1 bianca ottimo stato vendo contanti. Tel. 764131 13-14. 3965 Q

ALLA Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24 vasto assortimento veicoli usati con facilitazioni di pagamento e possibilità di permute usato per usato. Escort 940 '70 '71, Escort 1100 XL '72, Escort 1300 GT '72, Taunus 1300 '71 '72 '75 124 coupé '69, Flavia 2000 '70, BMW 2000 '66, R 6 '71 '72, Prinz '69, Alfa Romeo 1750 '68, Fiat 238 '72, 600 D '66, 850 special '68, 1100 R '68, Primula '68, Simca 100 '71, 128 coupé '74 e altre ancora. Visitateci! ● 10/3 Q

AUTOCCASIONI Pipan via Gatteri 13, permuto rateizzo, Lancia Beta '73, Coupé '75, 111 '72, 128 '69, '70, '72, Coupé '72, 124 '67, 112 E '73, 850, 850 Spider '71, Mini '69, Diane 6 '68, Regent '74, Citroen DS 20 '71, BMW 1800 '70, Kawasaki 400 4 tempi '75. 0002 Q

AUTOSALONE Fiat via F. Severo 65 vende usato con garanzia permute e rateazioni fino a 30 mesi. Fiat 128 4 p. '70, 126 '73, 128 coupé '72, 850 '67, A 112 Elegant '74, Simca 1301 special '72, Mini MK3 '71, Mini 1000 '72, WV '70, '65. Aperto festivi. 0002 Q

CITROEN GS 1220 '74 - 1015 '72 vendonsi a prezzi speciali con dilazioni a 30 mesi anticipo minimo. Garanzia di 5000 km. Dinoconti F. Severo 124. Telefono 775133. ● 5/3 Q

CITROEN GS 1220 familiare colore bianco 4000 km motore garantito vendesi anche con permuta dilazionando 30 mesi Dino Conti via F. Severo 124. 775133. ● 5/3 Q

E.E.E. EIFELLAND: le roulottes più vendute in Germania ora anche presso la Nuova Concessionaria Ford con l'esclusiva per Trieste, Udine e Gorizia. Prezzi interessantissimi, Via Caboto 24 telefono 826181 Trieste. ● 10/3 Q

INNOCENTI Mini Minor '68 vendesi garantita con minimo anticipo e dilazioni a 30 mesi. Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. ● 5/3 Q

LANCIA Beta coupé 1800 dicembre '74 22.000 km, perfetta vendesi in garanzia di motore 5000 km anche permutando. Dinoconti, F. Severo 124 tel. 775133. ● 5/3 Q

MOTORI FUORIBORDO VOLVO PENTA in vendita a prezzi 1975 presso la Concesisonaria Volvo Penta Derby, via Lazzaretto Vecchio 12, telef. 68815. ● 3680 Q

N.N.N. NARDI! Non comperate una roulotte senza prima avere visto le nuove Nardi '76. Condizioni e agevolazioni particolari Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24. Telefono 826181 Trieste. ● 10/3 Q

OCCASIONE vendo 850 coupé sport. Tel. 820859 tutte ore. 3929 Q

PEUGEOT 504 '69, con gancio traino ed impianto a gas, motore perfetto anche in garanzia, vendesi 1.250.000. Dinoconti F. Severo 124 Tel. 775133. ●5/3 Q

PEUGEOT 504 '73, iniezione elettronica. interno in pelle, vendesi anche permutando con dilazioni a 30 mesi. Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133 ● 5/3 Q

R. ROULOTTE FRANCO STEFANUTTI esclusivista delle meravigliose roulottes serie VS e CI Riviera vi invita al CARAVANS GARDEN CENTER DI REDIPUGLIA. TEL. 99360 - 77184, per nuovi acquisti, permute vantaggiose e occasioni. ● 118 Q

RENAULT R 6 '70 perfetta, con motore in garanzia di 5000 km vendesi con il massimo dilazionabile. Dinoconti. F. Severo 124 Tel. 775133. ● 5/3 Q

RENAULT R 4 lusso '74 19.000 km si vende garantita con dilazioni a 30 mesi. Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133.

RENAULT R 12 '70, con gancio traino perfetta, motore garantito 5000 km vendesi con anticipo minimo e dilazionando sino a 30 mesi. Dinoconti F. Severo 124 Tel. 775133.

ROULOTTES usate alla Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24. Tel. 826181 Trieste. Elnagh '75 m. 3,25 con veranda e stufa, Elnagh '75 m. 4,05 con veranda, Elnagh '72 m. 4,72 con frigo, Trigano '75 m. 4,02 con frigo, Nardi Patrizia '72 m. 5,00. Possibilità di permute usato per usato. ● 10/3 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

AFFARE azienda cerca soci disponenti 1 - 20 milioni. Telefonare 60285. ● 3161 R

AFFARE: cerco socio possibilmente laureato o diplomato per interessante attività. Indirizzare C.P. 6 I Publikompass. Trieste. ● 129 R

AFFITTASI negozio confezioni in genere nautica bazar articoli sportivi e spiaggia Sistiana 209176. 00 3737 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.I. PRESSI MARINA MANSARDA affittata 4 stanze cucina bagno centralnafta ascensore. CONTANTI 15.000.000. Rimanenza 8.500.000 con MUTUO. Telefonare 750777 ESPERIA.

APPARTAMENTI, pronti liberi atrio tre - quattro stanze rifiniture accurate Impresa vende direttamente via Conti 28 telefono 31830. ● 3676 S

APPARTAMENTO COMMERCIALE, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, terrazza, box macchina, cantina, centralnafta, ascensore ,prontingresso vende Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 3961 S

APPARTAMENTO Monfalcone, due stanze soggiorno cucina costruzione recente IV piano senza ascensore vendo. Tel. 37915. 3960 S

APPARTAMENTO zona Altura, primingresso salone, due camere cucina doppi servizi terrazza 24.000.000 vendo. Telefono 37915. 3960 S

APPARTAMENTO salone camera cucina servizio vista mare zona Beatitudini vendo. Tel. 37915. 3960 S

APPARTAMENTO in palazzina MUGGIA primingresso saloncino, stanza, cucina, bagno, terrazza, vista mare vende prontamente 22.000.000 Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 3961 S

K.K.K. APPARTAMENTI 68 mq-90 mq affittati ottima rendita vendonsi. Tel. 815213 orario ufficio. ● 3373 S

PRIMARIA società nazionale acquista in Lignano Grado Bibione immobile centrale o fronte mare. Scrivere PK, 11 I Trieste. 1234 S

STABILE d'angolo quattro locali in facciata diviso condominialmente 21 quartieri vendesi informazioni amministrazione Romanelli, piazza della Borsa 4. 3956 S

TERRENO zona Monrupino costruibile 1600 mq vendo. Tel. 37915. 3960 S

VICOLO Castagneto angolo Monte Cengio appartamenti due - quattro stanze cucina bagno poggioli rifiniture ricercate. Impresa vende direttamente. Tel. 31830. 3676 S

Z.Z.Z. APPARTAMENTI prontingresso tutti i conforts 1-2-3 stanze rifiniture accurate mutui fino al 75% agevolazioni max inintermediari vendonsi tel 815213 orario ufficio.

AVVISO
AI SIGNORI CARICATORI

Europe Indonesia Freight Conference

Aumento Generale dei Noli

Le Compagnie aderenti alla Europe Indonesia Freight Conference si trovano a dover fronteggiare continui aumenti nei costi dei loro servizi, a causa dell'inflazione, così come accade nelle altre aree di traffico.

In occasione dell'ultimo aumento dei noli avvenuto il 1.o marzo 1975 le Compagnie cercarono di limitare il più possibile la misura di tale aumento essendo questa la politica che la Conferenza ha sempre seguito onde contenere i costi e non far gravare ai Sigg. caricatori un peso insostenibile.

In base a quanto sopra l'aumento generale dei noli verrà limitato approssimativamente al 13,5% con decorrenza 16 aprile 1976.

I Sigg. caricatori sono pregati di prendere contatto con le Compagnie conferenziate o loro Agenti per ottenere dettagli sui nuovi noli.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA - ROMA MILANO - TORINO - GENOVA

PARTENZE

6.05 R	Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.) - Milano - Genova (via Mestre) (*)
6.25 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi). Prosegue per S. Donà di P. dal 7-1-76 al 15-4 e dal 21-4 al 29-5.
6.55 D	Venezia S.L. - Roma e Milano - Torino (via Mestre)
8.05 Ex	Venezia S.L.
9.25 R	Venezia S.L. - Roma (*)
9.44 Ex	*Direct Orient* - Venezia S.L. - Milano - Domodossola - Parigi - Calais - Monaco e Puttgarden (WL Atene-Parigi (1) - Istanbul-Parigi (2) cuccette II cl. Belgrado-Parigi)
10.54 L	Portogruaro - Venezia S.L.
12.48 D	Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L	Portogruaro
14.40 Ex	Venezia
17.18 L	Portogruaro (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
17.30 R	Mestre (senza fermate intermedie) Milano - Genova (*)
18.04 L	Portogruaro
18.55 Ex	*Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di I e II cl. Trieste-Parigi; WL Venezia-Parigi; cuccette II cl. Belgrado-Parigi e Venezia-Parigi)
19.20 L	Portogruaro
20.28 D	Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (via Mestre) (cuccette Trieste-Lecce)
22.25 Ex	Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette di I e II cl. Trieste-Genova; WL e cuccette di II cl. Trieste-Torino) - Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette di I e II cl. Trieste-Roma)

ARRIVI

1.40 Ex	Venezia S.L.
6.25 L	Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
7.20 L	Portogruaro
7.48 Ex	Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Mestre (WL e cuccette di I e II cl. Genova-Trieste; WL e cuccette di II cl. Torino-Trieste) - Roma - Bologna - Mestre (WL e cuccette di I e II cl. Roma-Trieste)
9.15 D	Venezia S.L.
10.09 Ex	*Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S.L. (cuccette Parigi-Trieste e Parigi-Belgrado) - Lecce - Bari - Bologna (cuccette II cl. Lecce-Trieste)
11.05 R	Milano - Mestre (Mestre-Trieste senza fermate intermedie (*)
12.13 Ex	Venezia S.L.
13.42 D	Venezia S.L. - Milano (via Mestre)
13.55 L	Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
15.15 Ex	Venezia S.L.
17.35 D	Torino - Milano - Venezia S.L.
18.29 R	Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.02 Ex	*Direct Orient* - Calais - Parigi - Milano - Venezia S.L. - Puttgarden e Monaco (WL Parigi-Atene (3), Parigi-Istanbul (4); cuccette di II cl. Milano-Atene e Parigi-Belgrado)
19.16 L	Portogruaro
	Venezia S.L. (WL Roma-Mosca tutti i giorni eccetto giovedì e sabato)
21.00 R	Milano (via Mestre) - Roma
23.25 Ex	Torino - Milano - Roma - go - Vienna (via Venezia S.L.) (*)
22.56 L	Venezia S.L.

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria
(1) Circola nei giorni di mercoledì e sabato
(2) Circola nei giorni di martedì e domenica
(3) Circola nei giorni di martedì e sabato
(4) Circola nei giorni di mercoledì e venerdì

TRIESTE C. - UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO STOCCARDA

PARTENZE

5.25 L	Udine
6.10 D	Udine - Tarvisio
6.18 L	Udine
7.15 D	Udine - Tarvisio - Salisburgo
10.08 L	Udine
12.25 D	Udine - Tarvisio
13.05 L	Udine
13.55 Ex	Udine - Calalzo (1)
14.05 D	Udine - Carnia
14.28 L	Udine
16.55 L	Udine - Tarvisio
17.43 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.55 L	Udine (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
19.15 D	Udine
20.14 L	Udine
20.52 D	*Italien Oesterreich - Express* Udine - Tarvisio - Vienna - Stoccarda
22.40 L	Udine

(1) Si effettua nel giorno prefestivo fino al 18-3-1976

ARRIVI

0.50 L	Udine
6.45 L	Udine (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
7.30 L	Udine
7.56 D	Sacile - Pordenone - Udine (soppresso nei giorni fest.)
8.47 L	Udine
9.00 D	*Oesterreich Italien - Express* Stoccarda - Vienna - Tarvisio - Udine
12.03 L	Tarvisio - Udine
14.05 D	Udine
15.03 L	Udine
16.10 D	Udine
17.59 L	Udine
19.25 L	Udine
19.38 Ex	Tarvisio - Udine
20.48 L	Pordenone - Udine (nei giorni di sabato e festivi parte da Udine)
22.20 L	Udine
22.47 D	Vienna - Salisburgo - Tarvisio - Udine
23.43 Ex	Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi fino al 21-3-1976, escluso il 19-3-1976

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO BUDAPEST - ATENE ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

7.26 L	Villa Opicina (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
10.29 Ex	*Simplon Express* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado
13.50 L	Villa Opicina - Lubiana (1)
18.35 L	Villa Opicina - Lubiana (1)
19.00 D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette di II cl. per Belgrado). Si effettua nei giorni di sabato.
20.09 D	*Direct Orient* Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul (WL Parigi-Atene (2) - Parigi-Istanbul (3) - WL e cuccette II cl. Trieste-Belgrado - cuccette II cl. Parigi-Belgrado e Milano-Atene)
20.20 L	Villa Opicina
23.52 D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WL Roma-Mosca tutti i giorni eccetto giovedì e sabato)

AUTOMOBILISTI!
L'impazienza è la peggiore consigliera di chi si accinge a un sorpasso. Nel sorpasso, un errore di valutazione può costare molto caro.